

Italiani, centoquaranta anni di virtù

È un auspicio che formula il presidente della Camera, Luciano Violante: che tra gli storici si avvii una riflessione sulle virtù italiane. Sulle qualità, cioè, che hanno modellato, nei centoquaranta anni che intercorrono dal giorno dell'Unità, un paese che oggi, a dispetto dei vizi che gli si attribuiscono, si presenta agli occhi del mondo come la quinta potenza industriale: un paese, cioè, ricco, capace di offrire una qualità della vita superiore a quella di molti altri paesi. Che ha affrontato con successo momenti burrascosi, resistendo all'escalation di mafia, terrorismo e superando una crisi economica che molti rite-

nevano letale.

L'occasione gli è fornita dalla presentazione, nella cornice ovattata della sala del Refettorio di palazzo san Macuto, della «Guida all'Italia contemporanea dall'Unità ad oggi», opera in cinque volumi edita da Garzanti, accompagnata da una serie di grafici, tabelle e carte tematiche racchiuse in un Cd-Rom. Una lettura complessiva e aggiornata della storia italiana dai giorni dell'Unità agli ultimi sviluppi cui hanno messo mano Massimo Firpo, Nicola Tranfaglia, Pier Giorgio Zunino, sotto la direzione di Augusto Cherchi. Il tentativo di offrire al lettore strumenti adeguati per anali-

zare la complessa storia del paese, e magari di cogliere nello specchio i tratti sempre sfuggenti della sua identità. Da quel lontano 1860 alle vicende spesso tumultuose degli ultimi anni, che raggiungono una sorta di «momento della verità» negli anni Ottanta, quando la crescita si incaglia sulle secche di un debito pubblico, affermatosi come la chiave del consenso politico, in espansione incontrollata, sul cui terreno germina la malapianta di Tangentopoli.

«Quella dell'Italia ha detto il presidente della Camera, è una storia dove il passaggio dalle città alla nazione non è ancora compiuto. Però, nei frangenti difficili, i momenti di

unità si trovano. Ecco perché avverto l'esigenza di riflettere sul perché riusciamo a raggiungere risultati importanti quando in apparenza non saremmo capaci». E il presidente attinge esempi anche dal suo orticello, quello politico, con un accento sul capitolo delle riforme. «Stiamo attuando un federalismo fiscale che non ha eguali in nessun altro paese europeo. Persino la Germania se lo sogna un federalismo fiscale di questo tipo. C'è la riforma della scuola; se ne può parlare bene o male, ma è dai tempi di Gentile che in Italia la scuola non veniva riformata».

Resta il problema dell'identità, della parte-

cipazione collettiva alla vita dello stato. «Discussione aperta da decenni tra gli storici», ha spiegato Nicola Tranfaglia. «Per me, si deve parlare di successivi avvicinamenti alla "nazionalizzazione delle masse", un processo cominciato ma non ancora compiuto. Che ha avuto i suoi passaggi decisivi nel momento in cui si costruì la repubblica democratica, nel passaggio da una civiltà prevalentemente agricola ad una decisamente industriale, nello sviluppo dei mezzi di comunicazione. E sono convinto che la fine della Guerra fredda sia un elemento che può favorire un passo avanti verso una partecipazione maggiore».

GIULIANO CAPECELATRO

Cultura @

SOCIETÀ

SPETTACOLI

ANNIVERSARI ■ LA COERENZA CON IL SURREALISMO DI UN MAESTRO DEL SECOLO

Luis Buñuel Un ateo grazie a Dio

UGO CASIRAGHI

Non esisteva per Luis Buñuel, di cui cade oggi il centenario della nascita, musica più celestiale di quella, ossessiva e barbara, prodotta da centinaia di tamburi nella processione del Venerdì Santo a Calanda, piccolo luogo dell'Aragona dove, appunto il 22 febbraio del 1900, aveva visto la luce. A sei mesi di età lo avevano portato altrove, ma vi ritornava da ragazzo per partecipare alla festa selvaggia: per un giorno e una notte e un giorno ancora, i giovanotti del paese, spinti da un furibondo inconscio collettivo, picchiavano sugli strumenti con le nocche nude, fino a farsele sanguinare.

Quando, più tardi, non poté tornare a Calanda, non mancò mai di informarsi da suo padre dei nuovi fatti della cerimonia; e in Messico istradò il primo dei suoi figli, Juan Luis, che gli somigliava come una goccia d'acqua, e che a sua volta esordì nel cinema con un documentario sui tamburi di Calanda.

Già nel mediometraggio «L'âge d'or», poema surrealista che nel 1930 lo rese famoso quanto pericoloso per i bispensanti, la medievale sinfonia risuonava accanto alle note wagneriane del «Tristano e Isotta». Buñuel era assai fiero della sua nascita a Calanda. Tanto più che fin dal 1640 - come ha ricordato recentemente la nostra televisione - quel borgo era stato teatro di un miracolo della Madonna, e il regista, educato dai gesuiti e «ateo grazie a Dio» fino alla morte, non è mai stato insensibile agli accadimenti misteriosi. Un povero contadino - narra dunque la leggenda -, mutilato della gamba destra per un incidente sul lavoro, se l'era trovata riattaccata, due anni dopo, dalla Vergine del Pilar alla quale era devoto. Ancora nel 1930, quando fece un altro mediometraggio, «Simon del deserto» (ma questa volta perché vennero a mancare i soldi al suo produttore messicano), e quando già stava diventando sordo, il concerto di tamburi vi si ripeteva, in alternanza coi miracoli che l'asceta sulla colonna elargiva, restituendo mani e vista ai pellegrini che lo imploravano dal basso. Nel

frattempo c'era stato (1958) il posente finale di «Nazarin»: niente di meglio di quei suoni indemoniati, per scuotere il buon prete dalla sua crisi religiosa, e fargli balenare forse un diverso cristianesimo. Del resto l'enigma è il sale del cinema buñueliano, la polivalenza di significati è la ragione della sua forza.

Un convegno a Pordenone e l'uscita di un libro hanno da poco anticipato l'anniversario. Edita da Baldini & Castoldi, la monografia di Alberto Farassino, «Tutto il cinema di Luis Buñuel», si legge con interesse e non senza divertimento. Una qualità, quest'ultima, per così dire imposta dal cineasta stesso, che ha sempre sentito il bisogno primario di non annoiare mai lo spettatore. Chiunque abbia avuto la fortuna di avvicinare Buñuel, e magari trascorrere con lui un'intera serata a mangiar fagioli, in attesa che la giuria di Venezia si decidesse ad assegnargli un Leone d'oro per «Bella di giorno», sa bene quanto l'uomo fosse spassoso: una miniera di aneddoti fulminanti, come nel capitolo messicano delle sue memorie.

Quando ne riporta qualcuno nella prima parte del suo saggio, intitolata «Romanzo», o quando nella seconda e più corposa, intitolata «Racconti», analizza da scrupoloso semiologo le sfaccettature e i segreti dei suoi trentadue film, Farassino avvinca il lettore, lo emoziona e, all'occorrenza, lo tiene allegro, fedele alla lezione di un maestro ch'era nemico giurato d'ogni spocchia intellettuale, e del suo cinema ch'era tanto più profondo e inquietante, quanto più si offriva con semplicità e limpidezza.

L'esposizione chiara non è soltanto un merito del libro, è anche un dovere nei riguardi di un artista che ha segnato il secolo, minandone le certezze con una serenità olimpica. Questo stile ineguagliabile, che gli ha conquistato la platea internazionale (nel '72, Dio sa per quale via, giunse pure a un Oscar con «Il fascino discreto della borghesia»), è certamente il frutto di una padronanza assoluta della tecnica e del linguaggio, ma ancor più di una coerenza invariabile ai suoi ideali surrealisti. È stato l'unico a non rinnegarli, a non cedere di un passo su questo terreno,

fino a «Quell'oscuro oggetto del desiderio» che fu, nel '77, il suo ultimo film realizzato. Lo scandalo delle sue prime provocazioni d'avanguardia («Un chien andalou» e «L'âge d'or», ma anche il documentario «Las Hurdes», destinato nel 1932 a restare a lungo il suo unico film spagnolo) non poteva evidentemente ripetersi tale e quale a distanza di tanti anni e di tanti avvenimenti, compresa la seconda guerra mondiale. Occorreva dunque un'evoluzione che non fosse né un accomodamento né una resa, occorreva passare dall'esplosione alla maturazione, incorporando lo scandalo in altre forme, senza sminuirne il vigore.

In Messico, costretto a lavorare coi materiali e gli attori del posto, il regista scoprì che la commedia e il melodramma, magari di tradizione popolare spagnola, potevano servire ancora e sempre allo scopo principale: mostrare che non si vive nel migliore dei mondi possibili, anzi spesso in quello peggiore. Anche il neorealismo che veniva dall'Italia entrò, per una volta, nel nuovo orizzonte: fu il caso di «Los olvidados», tradotto da noi «I figli della violenza», che nel 1951, tramite il festival di Cannes, lo riportò di colpo alla ribalta europea. Solo che la realtà non ha un'unica faccia: ne ha parecchie e nascoste. Bisogna tirarle fuori tutte, una per una, scavando nell'interiorità dell'individuo e della classe sociale, rompendo la cortecia dell'apparenza e svelando l'inconscio.

Coniugare insomma, finalmente anche il cinema, Marx e Freud. Dare corso all'irrazionale esattamente come al razionale, senza mai separarli. Alla «spalude del calcolo egoista», tipica della borghesia secondo l'espressione del «Capital», contrapporre la libertà sconvolgente del sogno. Nonostante le inevitabili amarezze e delusioni dell'uomo contemporaneo, e che sul vecchio iconocla-



Un'immagine dal film «Quell'oscuro oggetto del desiderio», del '77 e il regista Luis Buñuel

HOMEVIDEO

Ma i suoi film non si trovano in cassetta

BRUNO VECCHI

Il primo a sorridere, probabilmente sarebbe proprio Don Luis. Ma forse l'idea di riflettere sulla caducità della memoria cinematografica gli porterebbe via una frazione di tempo. In quel tempo infinito che è l'eternità. Giusto lo spazio per versarsi un bicchierino e prendere atto con pigra indolenza che del suo cinema, negli scaffali del ricordo contemporaneo che si chiamano videocassette, non resta traccia. O quasi.

Era nato cento anni fa oggi, Luis Buñuel. Ma è come se non fosse mai esistito. Almeno per chi i suoi film non è riuscito a vederli sul grande schermo di una sala di prima, di seconda o terza visione, o nei cineclub. Non esiste nei canali pubblici e privati della televisione,

che stasera si dedicano ad altro (esclusa Tele+ nero, che trasmette un documentario all'1.10). Meno che mai esiste nella videoteca sottocasa che, colpita dalla sindrome di Blockbuster, al maestro spagnolo non «può» dedicare nemmeno un pensiero. Perché business è business. E la memoria negli affari conta solo per quello che riesce a monetizzare. Certo, con un po' di fatica, con una buona dose di pazienza, con molta fortuna e girando di qui e di là, qualche titolo è possibile trovarlo. Sicuramente dimenticato nel buco nero di un fondo polveroso di magazzino. Dove spesso trovano cittadinanza i film che non si coniugano con il box office: che non vivono per gli incassi e le classifiche; e che hanno un valore solo per quelli che ai valori danno ancora un senso. Ma è una missione quasi impossibile.

Venata di contornisurreali.

Già, perché il cinema di Buñuel (non il ciclo messicano, è chiedere troppo), in realtà sarebbe anche esistito in versione home video. «Bella di giorno», «Tristano e il fantasma della libertà», hanno avuto un passaggio in videocassetta. Con il marchio Domovideo. Casa di distribuzione toscana affossata dagli effetti collaterali del caso Mendella (era il signore che anni fa prometteva in tv interessi da favola con l'espeditore della catena di Sant'Antonio) e scomparsa definitivamente dal mercato. Anche «Quell'oscuro oggetto del desiderio», ultimo film di Buñuel, era stato distribuito dalla Panarecord. Ma la Panarecord, etichetta del gruppo Rcs, non esiste più. «Nazarin», «Viridiana», «Il diario di una cameriera», «L'angelo sterminatore», «Simon del deserto» e «La via latte», invece, nessuno ha mai pensato di pubblicarli. Troppo cinéphiles, spesso in bianco e nero: quando mai avrebbero fatto rientrare delle spese di edizione?

E allora, in questo giorno che si vorrebbe consegnare alle candeline e al ricordo, resta poco per festeggiare il maestro sul piccolo schermo domestico. Tre titoli, tre, sopravvissuti tra i 32 che ha diretto in carriera: «Il fascino discreto della borghesia» (EllaU), «L'età dell'oro» (Mondadori Video) e «Un chien andalou», inserito in un volume dell'«Antologia surrealista» (Mondadori Video). Non è molto. Anzi, è una vergogna. Ma di necessità, in questo mondo cannibale di globalizzazione selvaggia, si è costretti a fare virtù. Per cercare di salvare il salvabile. Anche perché la storie tendono a ripetersi. E al prossimo anniversario, ci troveremo a sottolineare che Luis Buñuel è in ottima compagnia, nel limbo dei dimenticati dall'home video. Pare di vederlo, seduto a sorvegliare un bicchierino accanto a Marcel Carné, Dalton Trumbo, Joseph Manckiewicz e Pietro Germi, Federico Fellini, mentre ancora sorride delle assurdità di una vita che non gli appartiene più. E che rischia di sfuggire dalle mani anche di chi la vive. Insieme alla memoria, alla cui conservazione (e non solo cinematograficamente parlando) quasi nessuno presta più molta attenzione.

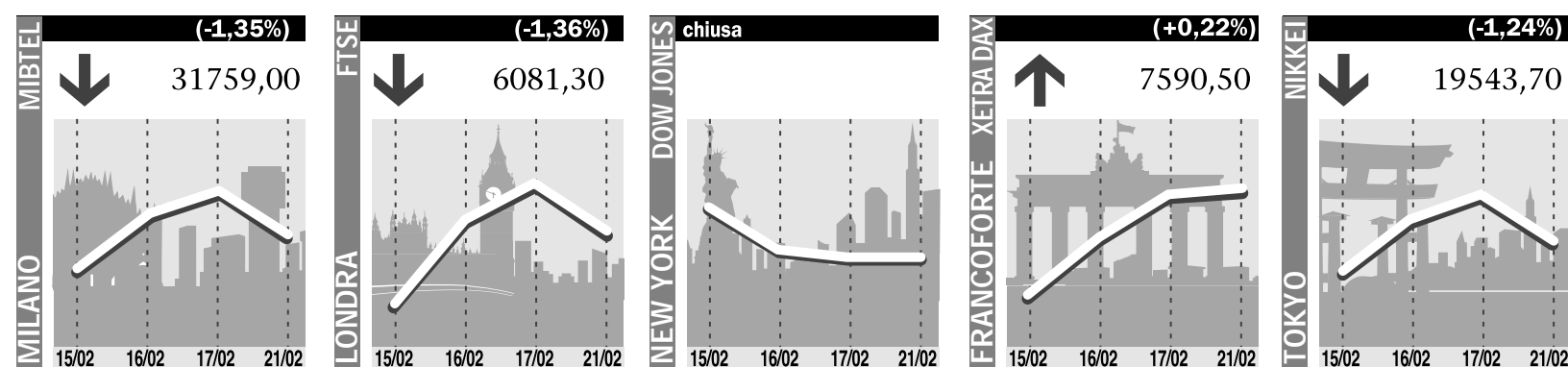
UN'OTTIMA
PREPARAZIONE UNIVERSITARIA
ANCHE SE LAVORI PUOI LAUREARTI PRESTO E BENE
SENZA SPENDERE CIFRE ESORBITANTI

CHIAMA
SISTEMI DIDATTICI AVANZATI
IL SISTEMA PIÙ SEMPLICE PER CONSEGUIRE LA TUA

LAUREA
NEL PIÙ BREVE TEMPO POSSIBILE
ASSISTENZA ANCHE PER UN SOLO ESAME
CON RATE PICCOLE PICCOLE

Tel. 06.4872572 r.a.
ANCHE SE DEVI DIPLOMARTI DA NOI AVRAI LA RISPOSTA GIUSTA.





CONGIUNTURA
Consensus: inflazione a febbraio al 2,2%

FRANCO BRIZZO
L'inflazione italiana dovrebbe avere confermato in febbraio il trend di crescita di gennaio. Lo sostengono gli analisti che hanno aderito al Consensus Radiocor, secondo cui i prezzi al consumo sono saliti dello 0,2% mensile e del 2,2% annuo. Secondo gli esperti, l'inflazione dovrebbe mantenersi stabile fino alla primavera e poi scendere progressivamente. Per il 24 e il 25 febbraio sono attesi i dati delle città campione. Le prospettive per Morgan Stanley «sono per una stabilizzazione fino a marzo e poi per una diminuzione del tasso che, a fine anno, dovrebbe collocarsi sull'1,4% tendenziale, per una media annua dell'1,7-1,8%».

LAVORO

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB-R	30.839 -1,324
MIBTEL	31.759 -1,354
MIB30	46.614 -1,566

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,985	0,000	0,985
LIRA STERLINA	0,616	-0,002	0,614
FRANCO SVIZZERO	1,603	0,000	1,603
YEN GIAPPONESE	109,730	-0,460	109,270
CORONA DANESE	7,447	-0,001	7,446
CORONA SVEDESE	8,572	-0,035	8,537
DRACMA GRECA	333,650	-0,170	333,480
CORONA NORVEGESE	8,170	-0,025	8,145
CORONA CECA	35,707	-0,069	35,776
TALLERO SLOVENO	201,561	-0,209	201,352
FIORINO UNGERESE	256,730	-0,720	256,010
SZLOTY POLACCO	4,041	-0,001	4,040
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,576	0,000	0,576
DOLLARO CANADESE	1,431	-0,003	1,428
DOLL. NEOZELANDESE	2,013	-0,011	2,002
DOLLARO AUSTRALIANO	1,571	-0,009	1,562
RAND SUDAFRICANO	6,236	-0,007	6,229

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

RAPPORTO ISAE
I consumatori credono nella ripresa

Le imprese industriali e i consumatori manifestano un «sentimento» decisamente positivo per quanto riguarda la ripresa economica, anche se per le aziende le aspettative sul breve termine segnalano una pausa nella dinamica degli ordinativi e della produzione. Sono queste le indicazioni generali che vengono dalla consueta inchiesta mensile curata dall'Isae e relativa alle imprese del settore industriale ed ai consumatori. Per quanto riguarda in particolare le interviste fatte ai campioni di aziende, la situazione si presenta differenziata. Nel Nord Est e nel Centro sud si registra un miglioramento dei giudizi sul livello della domanda e della produzione, mentre nel Nord Ovest si registra un'inversione rispetto alla tendenza positiva dei mesi precedenti. Nel Sud si segnala un indebolimento dell'attività produttiva ed una stazionarietà della domanda.

Benzina, nuovo sconto fiscale in arrivo
Sarà di 5 lire in più. Ma i rincari non si fermano. E i gestori minacciano lo sciopero

ROMA Ormai è una spirale interminabile: ancora aumenti - annunciati da Esso e Erg a partire da oggi - su super, verde e gpl. Così in un solo mese la benzina segna un rincaro medio di 80 lire, una cifra mai vista prima. Ed i prezzi alla pompa, che in termini nominali non erano mai giunti a questi livelli, in termini reali (cioè calcolando le attualizzazioni ai corsi correnti) potrebbero equivalere a quelli di 13 anni fa. Insomma, il quadro è tutt'altro che roseo, tanto che sarebbe già allo studio nel governo l'ipotesi di proroga dello sconto fiscale sui carburanti, e di

un suo innalzamento di ulteriori 5 lire al litro, per un totale di 40 lire. Ma per il governo sulla benzina rischia di aprirsi un altro fronte caldo: l'agitazione dei gestori, che chiedono la riorganizzazione della rete, potrebbe portare allo sciopero. Qualcosa di più si capirà martedì prossimo, quando i sindacati di categoria incontreranno il sottosegretario all'Industria Lanfranco Turci. «Ma se in quella sede non si superano ostacoli e incomprensioni», dichiara Roberto Di Vincenzo della Fegica-Cisl, «saremo costretti a inasprire la vertenza fino ad arrivare alla chiusura degli impianti». Così dopo aver «sventato» un Natale a piedi fine '99, forse si prospetterà una pa-

squasenz'auto. Ma torniamo agli ultimi rincari. Le colonnine della Erg oggi segnano quota 2.030 lire per un litro di verde, livello mai raggiunto finora, e 2.115 lire per la super, per aumenti di 10 lire al litro. Quanto alla Esso, super, verde e Gpl costano 5 lire in più al litro (rispettivamente 2.110, 2.025 e 1.030). Oggi per quasi tutte le compagnie la super costa almeno 2.110 lire al litro, esclusa la Agip-IP che mantiene la tariffa a 2.105. Sempre l'Agip è la più conveniente per la «verde» (assieme alla Q8) e per il gasolio. A spingere i carburanti gioca, ancora una volta, la situazione dei mercati internazionali caratterizzati dal caro-greggio e dal perdura-

re della debolezza dell'euro e quindi della lira nei confronti del dollaro. Mentre gli occhi degli operatori restano puntati sulla prossima riunione dell'Opec, prevista per il 27 marzo prossimo, nella speranza che il cartello dei produttori decida di rivedere al rialzo la stretta produttiva decisa nella primavera scorsa, qualche

segnale di distensione sembra intanto giungere dai mercati. A Londra il Brent ieri è rimasto sotto i 27 dollari. Oggi si vedrà la quotazione americana - di solito più alta - vista che ieri i mercati Usa erano chiusi per il President's day. Il riflesso del caro-petrolio sulla benzina è naturalmente immediato. Tanto che il governo già da

4 mesi ha deciso di ridurre l'accise a carico dei benzinai, prima di 30 lire, poi da fine dicembre di 35. Anche se ancora non è stato deciso ufficialmente, sembra assai probabile che lo «sconto» fiscale venga prorogato. È impensabile, infatti, che si aggiungano ulteriori 35 lire alle 80 di rincaro già registrato. Più incerta, invece, l'ipotesi di aumento dello «sconto» a 40 lire. Anche se l'operazione sarebbe in realtà a costi zero per le casse pubbliche. L'aumento del prezzo dei carburanti, infatti, comporta anche l'aumento del gettito Iva. Insomma, quello «sconto» si paga da sé per le casse dello Stato, mentre per i cittadini è un alleggerimento non da poco.



PRIMO PIANO

Prezzi petrolio, è iniziata la lenta discesa
Ma i mercati restano in stato d'allarme

WASHINGTON È la rivincita della vecchia economia sulla nuova, tutta Internet e Wall Street. E per quanto agli allarmi non ci creda più nessuno se non quando ormai è troppo tardi, giacché ci siamo abituati troppo bene fin quasi a pensare che di recessioni non ne vedremo più, il petrolio a 30 dollari il barile sta cambiando rapidamente lo scenario economico. La Banca centrale europea manovra l'euro pensando all'Opec, il cartello dei paesi petroliferi che tutti davano per morto e invece sta il vivo e vegeto, produce meno della metà dell'intera produzione mondiale di greggio, ma controlla il 60% del petrolio scambiato. Per la prima volta da anni, la Federal Reserve si dichiara preoccupata per il prezzo senza freni e stringe ancora di più la politica monetaria. Uno dei fattori che negli ultimi anni ha tenuto bassa l'inflazione è scappato di mano e in queste ore c'è solo la speranza che i produttori si mettano d'accordo per aumentare la produzione facendo così scendere i prezzi.

Qualcosa è nell'aria, ma la cautela è massima. Intanto, nel Nord Est americano la spesa per riscaldamento è raddoppiata, nel Connecticut la benzina è aumentata del 40% a 1,70 il gallone, in Massachusetts costa 1,74 dollari, le principali compagnie aeree americane hanno aggiunto venti dollari a qualsiasi tariffa, fino all'estate compresa la benzina costerà più cara. Non si scherza con i consumatori specie in campagna elettorale e Clinton non ha escluso di aprire i rubinetti delle riserve per calmierare i prezzi. Bel passo indietro per chi ha fatto della fine del Big Government ragione del proprio successo politico. Chi ha sostenuto fino a ieri che la New Economy è meno vulnerabile della Old Economy si ritira in un cantuccio in attesa degli eventi. Gli eventi dicono che all'inizio della settimana

il Brent per aprile vale 44 cent meno di venerdì, 25,78 dollari, ma solo una settimana fa stava a 28,20 e a 30,45 prima che Messico e Venezuela dichiarassero la loro disponibilità ad aumentare la produzione. Secondo alcuni, però, la nuova guerra dei prezzi non finirà presto. Solo qualche tempo fa si parlava di shock petrolifero, ma era lo shock per un barile a 10 dollari. L'economista Amy Myers Jaffe e lo specialista di politica asiatica Robert Manning avevano lanciato sulla rivista americana Foreign Affairs questa provocazione: essendo il Sud Est asiatico più dipendente dal petrolio mediterraneo di quanto siano gli Usa, il ruolo americano di «guardiano del Golfo Persico» è già messo in discussione e ciò ha ripercussioni imprevedibili sulla politica estera americana. Ora, invece, si parla di sicurezza nazionale sotto attacco, il Congresso chiede che nella «crisi dei Trenta Dollari» intervenga il Dipartimento di Stato perché tutto ciò che riguarda il petrolio chiama in causa la responsabilità della prima potenza mondiale. Arabia Saudita, Venezuela e Messico

(quest'ultimo non fa parte dell'Opec) sembrano convinti a decidere un minimo aumento di produzione per stabilizzare i prezzi attorno ai 25 dollari. Iran, Kuwait e Algeria guidano i falchi. Clinton spera che la vittoria dei riformatori in Iran induca spinga il governo di Teheran ad ammorbidire le relazioni con l'Ovest, ma ieri il governatore petrolifero Kazempour Ardebili ha dichiarato che «non esistono ragioni per un incremento della produzione perché la domanda di greggio nel secondo trimestre diminuirà di 2,8 milioni di barili al giorno».

Come andrà a finire lo sapremo a fine marzo, quando si riuniranno i ministri del petrolio dell'Opec. Nel frattempo ci si chiede se oggi le economie dei paesi industriali sono più o meno vulnerabili a questi scossoni di quanto fossero un quarto di secolo fa. I «nuovisti» patiti della New Economy ritengono che il greggio ha le stesse probabilità di minare la crescita che hanno materie prime «normali» come il cotone o l'argento. L'argomento è controverso e lo dimostrano i dati dell'inflazione: negli Usa è dell'1,9% se non si calcolano i costi energetici che se invece vengono presi in considerazione, portano la crescita dei prezzi su base annua al 2,7%. Secondo l'Ocse dieci dollari di aumento nutrono l'inflazione dello 0,50% e riducono la crescita economica di un quarto di punto percentuale. L'incidenza dei prezzi del petrolio

sull'economia è sicuramente diminuita rispetto agli anni '70. Nel 1980, gli Usa spendevano per il petrolio l'equivalente del 9% del prodotto lordo di un anno, oggi spendono il 3%. Case e veicoli consumano meno carburante macinando più strada. Software, consulenze aziendali e telefoni cellulari non hanno bisogno di petrolio si calcola che per ogni dollaro di prodotto (a prezzi costanti) le economie ricche utilizzano circa la metà del petrolio che utilizzavano nel 1973. Ma è presto per decretare la fine di qualsiasi rischio. Sostiene Daniel Yergin, uno dei massimi esperti di petrolio, che «esistono solo tre cose che fanno preoccupare per l'inflazione e la stabilità dei mercati azionari: il prezzo del lavoro, il prezzo della moneta e il prezzo del greggio». Finora non c'è stata una smentita. Non solo, il cartello Opec rischia di diventare vittima del proprio successo. Hanno riavuto in parte quanto avevano perso: in un anno il prezzo del barile è triplicato e i paesi produttori hanno potuto rimettere in sesto le loro finanze bruciate da anni di introiti petroliferi più che dimezzati. Ma sanno benissimo che un prezzo per lungo tempo più vicino ai 30 dollari che ai 25 può diventare un boomerang: l'aumento dell'inflazione comporta tassi di interesse più elevati, il ritmo di crescita rallenta riducendo la domanda di petrolio, si indeboliscono i mercati azionari in quali le petronazioni hanno investito i loro guadagni.

Torna la paura dei tassi, Borsa in frenata
Il Mibtel perde l'1,35%. Deboli Fiat e Enel. Bene i titoli editoriali

MILANO La paura di imminenti rialzi dei tassi Usa condiziona i mercati. Piazza Affari comincia la settimana in frenata con un calo tuttavia composto (Mibtel a -1,35% a 31.759 punti), complice l'attività ridotta a 3.287 milioni di euro milioni di euro per la chiusura per festività di Wall Street. La battuta di arresto segnata venerdì dalla piazza americana non ha innescato il temuto flusso di vendite e in attesa della riapertura del mercato Usa gli operatori si sono limitati a prendere beneficio dei recenti guadagni, mentre sono proseguiti gli acquisti su alcuni comparti.

In luce i titoli editoriali. Ieri ha preso il volo la scuderia De Benedetti sulle voci di un deciso innalzamento del prezzo obiettivo di Cofide (+21,51%) da parte di un grande investitore estero e grazie alle attese di un'alleanza internazionale nel gruppo nelle telecomunicazioni. Cir ha guadagnato il 6,55%, l'Espresso il 6,43%. Occhi puntati anche su Hdp (+1,6%), in un mercato che ha accolto con qualche cetticismo la smentita di Emilio Gnutti, socio di Colaninno in Telecom, su un possibile interesse per la Rcs. Il binomio risparmio gestito e nuove tecnologie ha con-

tinuato apriamere Mediolanum (+1,51%) e Fideuram (+4,38%), saliti a nuovi massimi, e ma messo le ali a Banca Profilo (+10,1%). Tra le banche tradizionali positivo Unicredit (+1,14%), che gli operatori ritengono conveniente ai prezzi attuali a prescindere dalle attese sul fronte delle alleanze, dopo la smentita di contatti col Santander. Bene i titoli Rolo (+2,08%) in un mercato che è tornato ad accarezzare l'idea di un'Opa da parte della controllante. Hanno perso quota le Fiat (-2,67%) dopo il rialzo dov-

uto ai risultati superiori alle attese in una mercato deluso dalla manzanza di segnali sul fronte delle alleanze dal cda torinese. C'è comunque chi è pronto a giurare che la tanto attesa fusione arriverà in tempi brevi. Movimenti sul fronte dei titoli telefonici. Vendite sul gruppo guidato da Roberto Colaninno e su Seat-Pagine Gialle (-3,85%). Olivetti ha ceduto il 4,43%, Tecnost il 4,39%, Telecom il 3,37%, Tim il 2,53%. Tra le blue chip si è indebolita anche Enel (-1,58%), mentre recupera Eni (+0,49%). Positiva Aem (+0,82%).

Ciampi: euro più forte per fare l'Europa

La strada dell'unificazione monetaria europea è stata ormai imboccata con successo ed ai membri di Eurolandia spetta ora un altro importante compito: quello di rafforzare l'euro. È la posizione del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e dell'ex presidente della Bundesbank, Hans Tietmeyer, ricevuto ieri in Quirinale per essere insignito dell'onoreficienza di Cavaliere della Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana. Alla presenza, tra gli altri, di Amato e Dini, Ciampi ha sottolineato come sia «certo che c'è ancora molto da fare in Europa ed in Italia per rafforzare questa nostra Unione europea e per rafforzare la nostra valuta comune». Ed al presi-

dente della Repubblica ha fatto eco Tietmeyer. «Abbiamo bisogno» ha detto l'ex presidente della Bundesbank «di un euro durevole e stabile, soprattutto se vogliamo rimanere competitivi nei confronti del dollaro». Nel ripercorrere la storia dei suoi rapporti con Tietmeyer lungo la strada verso la moneta unica, Ciampi ha ricordato le preoccupazioni a volte espresse da Tietmeyer, affermando tuttavia che la fiducia che gli espresse in occasione dell'Ecofin di York nella primavera del '98, «non è stata mai riposta». A tal proposito Ciampi ha ricordato infatti che «oggi l'Italia può ben dire di aver sradicato l'inflazione, equilibrato i conti pubblici ed iniziato a ridurre un altro importante rapporto, quello fra debito e Pil».





Soldati russi accampati alla periferia di Grozny

PRESIDENZIALI

11 avversari per il delfino di Eltsin ma nessuno è un vero rivale

nelle elezioni per la scelta del successore di Boris Eltsin. Eliminati o auto-eliminati un paio di personaggi marginali, i candidati alle presidenziali che hanno presentato il mezzo milione di firme necessarie sono 12, Putin compreso. Tutti sono stati ufficialmente registrati salvo il leader ultranazionalista Vladimir Zhirinovskij, escluso a causa di un errore marginale nella richiesta di dichiarazione dei redditi e per il quale è pendente un ricorso. Forte delle cariche di primo ministro e presidente ad interim, nonché di quelli che l'opinione pubblica russa percepisce come i successi della guerra in Cecenia, Putin continua a essere il candidato di gran lunga preferito, con tutti i sondaggi concordi nel dargli il 50% dei voti e la possibilità quindi di essere eletto al primo turno, senza nemmeno andare al ballottaggio. I sondaggi danno al secondo posto, ma con poco più del 15% dei voti, il leader comunista Ghennadij Ziuganov, seguito dal capo dei riformisti diablo Grigorij Javlinskij (4-5%) e da Zhirinovskij (al 2% delle preferenze, se sarà ammesso). Vengono poi, tutti con percentuali di gradimento attorno o inferiori all'uno per cento: l'ex comunista Aman Tulejev, governatore della regione siberiana di Kemerovo, il liberal-democratico Konstantin Titov, governatore della regione di Samara, sul Volga, l'ex deputata democratico-radicalista Ella Pamirova, unica donna scesa in lizza, il regista e attore Stanislav Govorukhin, deputato indipendente eletto nelle liste dell'ex premier Ievgheni Primakov, il giornalista Aleksiej Podberiozkin, leader del movimento social-patriottico «Eredità spirituale», l'ex consigliere del Cremlino Ievgheni Savostianov e infine - il procuratore Skuratov protagonista degli scandali economico-finanziari russi a sua volta sotto inchiesta per corruzione, e Dzhabrailov, proprietario di uno dei grandi alberghi di Mosca.

Grozny proibita ai profughi della guerra

Appello di 200 intellettuali francesi: «Il premier russo prosegue l'opera di Stalin»

A Grozny non si entra. Mosca ha ordinato di non far tornare i civili nella capitale fantasma fino al primo aprile. «Dobbiamo sminare la città ed evitare epidemie», ha tagliato corto il portavoce del Cremlino. Gli sfollati si ammassano ai posti di blocco. Cercano di aggirare i divieti offrendo ai soldati russi doni racimolati nei giorni della disperazione. Qualche pacchetto di sigarette, qualche bottiglia di vodka, un po' di cibo. «Non ci fanno entrare perché vogliono finire il saccheggio della città, non vogliono testimoni», si è sfogato un profugo sessantenne. «Non m'importa che saccheggino - ha detto amara un'altra donna alla Afp - ormai è tutto distrutto. Voglio entrare solo per cercare mio figlio, non ho sue notizie da una settimana». Chi cerca un parente, chi spera di poter seppellire una sorella uccisa sotto i bombardamenti. Ma i russi non fanno passare nessuno mentre l'Armata sfilava all'aeroporto per festeggiare il ritorno onore militare. Il ministro della Difesa Sergeiev è andato di persona alla parata anticipata di qualche giorno per paura di attentati nel giorno della Festa delle forze armate russe. Putin ha promosso quattro generali. L'Armata ha ripreso fiducia nelle proprie forze e il paese ha ritrovato fiducia nell'Armata», ha detto soddisfatto il delfino di Eltsin.

La guerra sta per finire sostiene il Cremlino. I raid sono ormai concentrati al sud del paese, nelle gole di Argun e Vedeno e nel distretto di Shatoi dove sono asseragliati tra i 15 e i 7 mila ceceni armati. Cento blitz al giorno, dicono i generali così certi della vittoria da preparare una parziale ri-

AUSTRIA

Schüssel contro la Ue: Punite Vienna ma parlate con Mosca

In un'intervista pubblicata ieri sul quotidiano francese *Le Figaro* il neo-cancelliere austriaco Wolfgang Schüssel accusa gli altri quattordici Stati membri dell'Unione Europea di ricorrere a due pesi e due misure a danno di Vienna, tenuta ai margini per il governo da lui guidato del quale, insieme ai suoi popolari, fa parte anche il Partito Liberale di Jörg Haider, mentre resta aperto il dialogo con Mosca malgrado il conflitto in Cecenia. «Sono favorevole a discutere con la Russia o con l'Iran», ha sottolineato il cancelliere austriaco Schüssel, «ma gli europei non hanno il diritto di rifiutarsi di parlare all'interno della loro stessa famiglia. Ai nostri partner chiedo unicamente di essere disposti ad ascoltare pure l'Austria».

duzione delle forze militari presenti nel Caucaso. «L'aviazione ha completato il suo compito di distruggere le basi permanenti dei ribelli», ha detto il generale Kornukov. Orgoglioso, il capo della Difesa ha respinto ogni accusa contro l'esercito russo. «Il soldato russo è stato, è e sarà il migliore».

Ma le accuse non si fermano. Le testimonianze che arrivano ogni giorno dalla Cecenia parlano di crimini di guerra. Dalla Francia ieri è partito un appello firmato da 200 intellettuali.



«Vladimir Putin prosegue l'opera di Stalin», hanno scritto tra gli altri il filosofo André Glucksmann, la giornalista Barbara Spinelli, il verde Daniel Conh-Bendit, lo storico Jacques Le Goff invitando a partecipare alla manifestazione pro Cecenia mercoledì prossimo sotto il centro Pompidou. Il testo francese è durissimo contro il presidente in pectore della Russia. Come Stalin, Putin è «patriota e ordina di radere al suolo Grozny», è «umano e schiaccia i villaggi con le cariche incendiarie e i proiettili a

frammentazione», è «moderno e vieta l'accesso ai soccorsi medici», è «democratico e imbavaglia la stampa facendo rapire dai suoi sbirri dell'Fsb, il più informato dei giornalisti russi, Andrei Babitski», è «efficace, organizza campi di filtraggio dove ceceni di ogni condizione sono picchiati a morte, sodomizzati, taglieggiati». Gli intellettuali puntano il dito sull'Occidente: «Quelli russi sono crimi contro l'umanità ma dalle istanze internazionali non è venuta una parola di condanna né una sanzione». R.R.

L'INTERVISTA

Joxe: «Putin è come Milosevic L'Europa ha il dovere di fermarlo»

DALLA REDAZIONE
GIANNI MARSILLI

BRUXELLES Vogliono «rompere il silenzio sui massacri» che l'esercito russo sta compiendo in Cecenia e domani, giorno in cui cade l'anniversario della deportazione dei ceceni per ordine di Stalin (li aveva accusati di aver collaborato attivamente con i nazisti e ne aveva trasferiti d'imperio circa mezzo milione in Kazakistan nel '44), manifesteranno a Parigi. Hanno firmato un documento sottoscritto anche da Elena Bonner, vedova del premio Nobel Andrei Sakarov. Si tratta di circa duecento intellettuali francesi non certo nuovi alla stesura di «manifesti», ma che stavolta puntano il dito su una piaga particolarmente imbarazzante, per la violenza con la quale mette a durissima prova le ragioni del realismo politico. Tra di essi Alain Joxe, docente alla Haute Ecole d'Etudes en Sciences Sociales, saggista e autore di libri di carattere geopolitico. Gli abbiamo chiesto perché ha firmato un documento così radicale nella condanna del potere centrale russo, e se non consideri che, per una volta, le ragioni della «realpolitik» non abbiano qualche buon motivo di esistere.

«Lo so, i governi europei dicono: Vladimir Putin è il male minore che ci possa essere oggi in

Russia, quindi teniamocelo stretto e anzi diamogli una mano».

E non le sembra un ragionamento fondato?

«Mi pare piuttosto un ragionamento specioso. Io credo che non ci sia una gran differenza tra Putin e Milosevic. Sono ambedue alla testa di un potere in decomposizione. Provengono ambedue dalle fila di un apparato comunista. E ambedue cercano una nuova legittimità politica attraverso la strada del nazionalismo».

Ma sarà pur vero che la stabilità politica in Russia è cosa che ci riguarda da vicino, no?

«Sì, ma non credo che si possa garantire la stabilità con questi metodi. L'esercito russo in Cecenia si sta comportando in maniera rivoluzionaria. Milosevic, da parte sua, aveva acceso più di un conflitto motivato dalla pulizia etnica, e ciò nonostante alcune cancellerie europee avevano continuato a puntare su di lui in quanto unico garante della stabilità nei Balcani: abbiamo visto com'è finita. Aggiungo che Putin non è certo un imbecille. Viene dalla scuola del Kgb, come Primakov prima di lui. Primakov aveva preso le distanze dai metodi impiegati in Cecenia, ma poi si è allineato anche lui».

Che cosa rimprovera ai governi europei? Di usare due pesi e due misure, Kosovoe Cecenia?

«Ripeto: credo che i governi europei stiano commettendo lo stesso

errore che avevano commesso con Milosevic. Con un'aggravante: che seguono manietti la via indicata dagli Stati Uniti. Da Washington è venuta un'indicazione precisa: non attaccare Putin, non disturbarlo. La concessione di un'esenzione dal debito di dieci miliardi di dollari è una scommessa sul futuro, un colossale investimento: è quindi evidente che dietro ci sono gli interessi del grande capitale».

La vostra è una presa di posizione morale o politica?

«Non credo proprio che questo testo fermerà Vladimir Putin, non mi faccio alcuna illusione. Ma credo sia utile che i russi sappiano che i democratici europei dicono no ad un potere che si esprime con metodi e filosofie zariste, coloniali. Se poi il successo di Putin, come credo, diventa il volano planetario della globalizzazione selvaggia, credo sia giusto che noi, gente di sinistra, esprimiamo il nostro allarme. La situazione russa comincia ad assomigliare a quella zarista prima del '14: il liberismo senza briglie non mi pare una garanzia di stabilità. Detto ciò, può anche darsi che Vladimir Putin, una volta al potere, si riveli un leader illuminato. Anche De Gaulle iniziò, subito dopo la guerra, con un orrendo massacro dei primi indipendentisti algerini. Poi fu l'uomo che quella indipendenza concesse e divenne l'architetto della Quinta Repubblica, che quarant'anni dopo resiste piuttosto bene».

ROSSELLA RIPERT

È preoccupata l'Europa dei Quindici per i brandelli di notizie che arrivano dal fronte ceceno blindato dai tank russi. Stupri, esecuzioni sommarie, lager, un informatissimo corrispondente russo, Andrei Babitski arrestato per ordine di Mosca e sparito nel nulla. Ha chiesto chiarimenti a Putin, la Ue. Ha compilato un lungo j'accuse d'intesa con gli Stati Uniti. Ma non s'è mossa mai. Come immobile è restata la Casa Bianca.

Il delfino di Boris Eltsin non si aspetta punizioni per la sanguinosa guerra caucasica. Non le ha mai temute. Ha bombardato la Cecenia, raso al suolo Grozny e costretto alla fuga migliaia di profughi, sicuro che nulla potesse l'Occidente contro una ferma operazione antiterrorismo. Non s'è sbagliato l'ex capo dei servizi segreti che ha legato la sua fortuna politica alla seconda guerra cecena. Nei fatti nessuno in Europa o negli Stati Uniti, l'ha contraddetto quando alzando la voce ha ricordato a tutti che Grozny era un affare interno russo. Così è stato con grandissima

Dalla Ue timide minacce ma nessun fatto

A Istanbul l'altolà di Clinton rimase sulla carta. E le sanzioni sono solo uno spauracchio

soddisfazione dei generali russi e della Russia nazionalista. I raid contro la repubblica del Caucaso del Nord sono agli sgoccioli, dicono al quartier generale dell'Armata. Finirà presto, ripetano i generali che incassano applausi e medaglie. Finirà presto, conferma il premier presidente in pectore. Tutti gli obiettivi sono ormai raggiunti. La vittoria è ineluttabile, dice il successore di zar Boris che ha promesso al paese di riprendersi la provincia ribelle dell'impero, annientare la guerriglia islamica e ristabilire l'ordine. Finirà la seconda guerra cecena per ordine di Mosca. L'Occidente non ne avrà alcun merito.

Era iniziato a Istanbul il braccio di ferro tra le cancellerie occidentali e il Cremlino. C'era ancora Boris Eltsin al timone. Malato, aveva sorpreso tutti arrivando di persona al summit per sfidare il suo amico Bill contrario al nuovo conflitto.

MESI DI BOMBE Si è arrivati a parlare di sanzioni Ma Mosca ha subito reagito

Nessuno pensò di alzare troppo la voce con una grande potenza urlò il primo presidente della Russia post comunista. Il nostro obiettivo è sconfiggere il terrorismo e difendere i nostri confini, la Cecenia avrà la sua lezione, disse difendendo la linea dura del suo delfino. L'Occidente imbarazzato rispose compatto contro l'uso sproporzionato della forza militare che metteva a rischio la vita dei civili. Invocò la trattativa, difese il dialogo con il presidente ceceno Maskhadov. Ma il succo della mozione finale non fu così amaro per il giovane presidente in pectore e per il suo padri- no. Una missione Osce sarebbe an-

data nella zona di guerra con l'incarico di tessere la tela della trattativa tra Mosca e Grozny. Rinvitato per lungo tempo, il viaggio del capo dell'Osce ai confini dell'Inghilterra e nelle zone «liberate» da Mosca finì con il pellegrinaggio alle tendopoli dei profughi. Nessun incontro con il vertice ceceno, nessuna visita a Grozny. Stesso copione rigorosamente «umanitaria» fu rispettato per le missioni Onu dell'Alto commissariato per i rifugiati.

Fermare i raid, aprire il negoziato, garantire la salvezza dei civili e dei profughi, ha invocato Bill Clinton e Jacques Chirac. Si è mossa la Germania, ha protestato l'Italia. Lo spettro di possibili sanzioni ha aleggiato ai summit dei Sette Grandi e ai vertici dei Quindici. Ma è rimasta una minaccia spuntata. Qualche timida mini ritorsione commerciale decisa dagli europei ha infastidito la stampa russa

che ha gridato all'ingerenza. Ma Putin non gli ha dato peso. Sapeva che il vero problema russo, il congelamento degli aiuti del Fmi era figlio del Russiagate e non del sangue ceceno. Sapeva che prima o

poi l'Occidente l'avrebbe aiutato a traghettare il paese nel nuovo millennio. Una buona notizia l'ha ricevuta mentre i suoi soldati issavano la bandiera russa su Grozny ridotta in polvere. Il club di Londra,

le grandi banche occidentali, gli hanno dimezzato il debito ereditato dall'Urss concedendogli tempo per restituire il resto.

L'Europa indignata per l'Haiderpensiero in fondo in fondo ha davvero capito le ragioni di Putin. La Cecenia non è il Kosovo ha detto per primo ad alta voce il segretario della Nato Robertson. L'integrità della Federazione russa è inviolabile, hanno subito concesso i partner, i terroristi fondamentalisti sono davvero un pericolo per tutti.

Tutto si poteva fare con meno clamore hanno obiettato irritati America ed Europa. Meno sangue, meno bombe e carri armati. Ma i rimbrotti non impensieriscono Putin. Sa di essere sotto esame ma ha già incassato elogi da illustri potenti. «È un patriota», ha detto per prima la segretaria di Stato americana Albright. Il viaggio del capo della Nato a Mosca, il primo dopo la rottura consumata con la guerra anti-Milosevic, ha rasserenato gli animi nonostante il mattatoio ceceno. Il legame con l'Alleanza Atlantica potrebbe riannodarsi, i ministri di Putin potrebbero partecipare al summit fin maggio a Bruxelles.



Martedì 22 febbraio 2000

8

LE CRONACHE

l'Unità

Baby gang a Milano, spedizione punitiva

Giovane picchiato con una catena. Identificati i 5 aggressori minorenni

MILANO Torno in azione le baby gang. Una spedizione punitiva per difendere l'«onore» di una ragazza, ha portato all'ospedale un giovane di 18 anni, picchiato con la catena di un motorino. Ne avrà per sette giorni. Malmenato, ma in maniera meno brutale, anche l'amico che era andato in suo soccorso. Cinque componenti della banda, tutti minorenni, sono stati identificati e denunciati per lesioni gravi.

Il prologo è una lite fra due ragazze, compagne di scuola, che chiameremo Alice e Maria. La prima fidanzatina di un ba-

by boss, dicono i poliziotti. Maria, conoscendo l'elemento, preoccupata dell'accaduto riferisce della litigata ad Andrea, il suo ragazzo. Il giovane affronta Alice e nella discussione ci scappano spaccati di epiteli. Indignata Alice si sfoga col fidanzato. Un diciassettenne, che secondo i poliziotti del commissariato Fiera, sarebbe sospettato anche di aver preso parte a una rapina, sempre ad opera di una baby gang, fuori da un McDonald's, lo scorso gennaio.

Parte un avvertimento. Il «capo branco», in compagnia

di alcuni amici affronta Andrea davanti all'istituto scolastico frequentato dalle ragazze, ma tutto sembra finire lì. Invece il giorno dopo, giovedì scorso, si ripresentano in una decina e stavolta sono decisi a partire all'attacco. Dopo una breve discussione uno dei componenti della banda, M.G., 16 anni, afferra la catena del motorino e si avventa su Andrea che ha la peggio. Marco cerca di difendere l'amico e le piglia pure lui, per fortuna senza particolari conseguenze.

Succede il parapioggia. Escono i bidelli, i professori della scuo-

la, e viene avvertita la polizia. Ma prima che arrivi, la banda riesce a fuggire. Nel parapioggia uno dei «bravi» perde il cellulare, mentre una ragazza presente alla scena riesce a segnare la targa del motorino, che riferisce agli agenti. Partono le indagini, agevolate da quella targa e dal cellulare. Il primo ad essere rintracciato è proprio il proprietario del motorino, che però resta muto come un pesce negando fino all'ultimo di aver partecipato alla spedizione punitiva. Ma a poco a poco, grazie anche a quel cellulare scivolato dalle mani di



Armi sequestrate a una baby gang

uno dei fuggiaschi, la polizia riesce a identificare e «pizzicare» almeno cinque.

I ragazzi, che non sono allievi della scuola davanti alla quale è avvenuto il pestaggio,

abitano tutti nello stesso quartiere, il Giambellino, che non è certo una zona borghese. Ma non sono figli di pregiudicati e, dicono i poliziotti, appartengono comunque a famiglie del

ceto medio. La loro età è compresa fra i 15 e i 17 anni. «Non è stato facile rompere il muro di omertà che c'era tra i ragazzi - spiegano gli investigatori del commissariato Fiera - e solo quando li abbiamo messi di fronte a testimonianze precise hanno parlato». Ma il dato più preoccupante sottolineato dalla polizia, come è già avvenuto in altre analoghe situazioni, è l'incoscienza del comportamento e la non consapevolezza di aver commesso un reato. Nemmeno da parte di M.G., che per colpire si è armato di una catena.

Valanga uccide tre sciatrici

Alto Adige, grave un sopravvissuto. Altri 3 morti in Svizzera

ROMA Valanga assassina, ieri, nella zona di Tarces, in Val di Maia, in Alto Adige, nei pressi del confine con l'Austria.

Una grande slavina ha travolto cinque sciatrici, tre sono le vittime accertate. I carabinieri che con le altre forze di soccorso sono giunte sul posto, hanno diffuso i nomi delle vittime. Si tratta di tre sciatrici: Christine Elisabeth Steinbacher, 41 anni cittadina tedesca, Lieselotte Wenter, 63 anni di Bressanone (Bolzano) e di Simone Gramalla, tedesca di 37 anni.

Dapprima era sembrato che le vittime fossero quattro, ma un uomo estratto dal cumulo di neve in condizioni disperate, è stato salvato dai sanitari del reparto di cardiologia dell'ospedale di Trento, dove è stato trasportato con l'elicottero dell'«Aiut Alpin». Si tratta di Joachim Haase, tedesco di 62 anni. Sottoposto a massaggio cardiaco l'uomo è sopravvissuto, ma i medici non hanno ancora sciolto la prognosi.

La sciagura è avvenuta a Cima Portes, a 3.000 metri di quota, poco prima delle 13, nel momento di maggior pericolo, quando cioè l'irraggiamento solare rende la superficie della neve più instabile. «Si tratta di un percorso classico per gli scialpinisti ed abbastanza frequentato in questa stagione» hanno detto gli uomini del soccorso alpino. Questa è stata la ricostruzione della dinamica dell'incidente. Il forte vento che imperversava sulla zona e l'irraggiamento solare hanno fatto staccare dapprima una grande valanga sul versante opposto rispetto a quello dove si trovavano gli escursionisti. Lo spostamento d'aria, poi, ha fatto staccare una lastrone dal fronte di 150 metri, che ha travolto gli sportivi che erano divisi in due gruppi.

Tutta la scena è stata vista dalle



I soccorritori impegnati nella ricerca di corpi sotto la slavina

A. Mettler/ Ap

guide dei due gruppi che percepivano il pericolo, erano andate avanti in perlustrazione.

Immediatamente hanno dato l'allarme e sono scattati i soccorsi, si sono levati in volo gli elicotteri del soccorso alpino e si sono mosse le squadre di intervento a terra. Oltre allo sciatore portato in salvo in elicottero anche un secondo escursionista è stato estratto vivo dalla massa di neve.

Ma in queste ore il pericolo di caduta valanghe non si può dire concluso. Secondo le segnalazioni del bollettino dell'ufficio idrografico di Bolzano nella zona dell'incidente su di una scala di pericolo che ha come punto di rischio massimo 5, il livello segnalato era punto 3.

Esolo sabato scorso, nella zona

di Vipiteno, una slavina aveva ucciso altri due alpinisti.

Ma la morte bianca ha colpito anche in Svizzera. Numerose persone sono state sepolte, ieri, sotto una valanga nei pressi della stazione scistica di Davos, in Svizzera sudorientale. Anche qui tre persone sono morte e un'altra è rimasta ferita, tutte sepolte dalla valanga che si è abbattuta su una pista da sci a Davos. Lo ha reso noto la polizia del Cantone dei Grigioni, precisando che sotto il cumulo di neve non vi è più nessuno. I soccorritori hanno subito trattato in salvo una persona, individuata da un cane del soccorso alpino. Per le altre non c'è stato nulla da fare, delle tre una è deceduta durante il trasporto in ospedale. La valanga, caduta nella zo-

na chiamata Parsenn, tra Davos e Klosters, «ha trascinato via molti sciatori che si trovavano su una pista, a un km circa dalla stazione scistica», ha dichiarato il portavoce della polizia cantonale, Pierino Zamin. Un portavoce della società che gestisce gli ski lifts a Parsenn ha detto che secondo alcuni sciatori la valanga ha travolto tra le due e le quattro persone. La stessa fonte ha aggiunto che la valanga è stata provocata da sciatori che stavano sciando sopra e la massa di neve ha coperto parte della pista.

In questi giorni le autorità svizzere hanno rivolto appelli alla prudenza per l'aumentato rischio di valanghe dovuto alle forti nevicate a cui sono seguite temperature miti.

Cinque regole per salvarsi dalle slavine

■ Contro il rischio valanga esistono «regole di sopravvivenza». Attrezzature di ricerca, tecniche di scia e norme di comportamento possono infatti ridurre la probabilità di morte se si investiti dalla neve. Questo quanto rende noto l'Arpa-Centro sperimentale valanghe, che ha predisposto un vademecum per chi scia, soprattutto fuori pista. Prima regola: essere in grado di operare immediatamente per ritrovare la persona travolta: il tempo di vita sotto la neve è infatti breve, dopo la prima mezz'ora le probabilità di dimissiono rapidamente. Seconda: portare durante la gita fuori pista sempre attrezzature di autosoccorso: sonda di ricerca, piccola pala e apparecchio ricetrasmittente. Terza: durante l'attraversamento di una zona critica non tenere mai gli sci legati e avere le mani libere dai cinturini delle racchette. Nel caso in cui si venga travolti dalla massa di neve ci sono altre regole da seguire: proteggere le cavità respiratorie, naso e bocca, dalla neve mantenendo anche un certo volume d'aria. «Un passamontagna o una giacca a vento avvolgente» spiegano al centro possono essere utili. Se si respira bisogna fare attenzione che il pulviscolo di neve non entri nelle vie respiratorie rischiando l'intossicazione. Infine, ma questo richiede molto sangue freddo, una volta travolti si dovrebbe riuscire a «nuotare» sulla superficie della massa nevosa.

Emergenza incendi

Roghi in tutto il Nord

Danni ingenti nei boschi liguri

ROMA Il Nord Italia brucia anche d'inverno. Colpa del clima secco, del vento, della siccità e di qualche piromana. E così da metà febbraio sino alla fine di aprile dalla Liguria al Piemonte, dalla Lombardia al Veneto scoppia l'emergenza incendi. Sono oltre 1.200 gli ettari di bosco già andati in fumo. «Se d'estate gli incendi colpiscono soprattutto le regioni meridionali, d'inverno l'emergenza si sposta al Nord» spiega Giacomo Saragosa, capo del servizio antincendi del Corpo forestale dello Stato - fa eccezione la Liguria, che va a fuoco nella stessa misura sia d'estate che d'inverno». In questo periodo, osserva Saragosa, «le condizioni sono ideali per i roghi nelle regioni dell'arco alpino, innanzitutto per il tipo di vegetazione: foreste di conifere ormai secche e sottobosco formato da lettiere di aghi, che rende facile l'innescio del fuoco». A ciò si aggiungono le condizioni di estrema aridità del terreno e «il vento di grecale particolarmente accentuato in questi giorni». Per fronteggiare l'emergenza la Forestale ha schierato due elicotteri a Curno (Bergamo) e a Belluno; la Protezione Civile ha 4 Canadair (2 in Liguria e 2 nel Veneto); poi anche le Regioni si sono attivate con il noleggio degli elicotteri e mezzi aerei e il lavoro per i squadrati è intensissimo.

La situazione più difficile si registra, quindi, in Liguria, dove è stato deciso lo stato di calamità naturale. Sono stati un'infinità di piccoli roghi scoppiati nella regione, alcuni dei quali, favoriti dal clima secco e dal vento, stanno divorando ettari di bosco. Pompieri, volontari, guardie forestali e mezzi aerei della protezione civile sono mobilitati come in piena estate. Le province più colpite sono quelle di Genova, con sei incendi in corso, e di Imperia (anche qui sono sei). A Genova le situazioni più difficili si registrano nei boschi di Ba-

vari, del Monte Zatta, sul Monte Fasce ed a Moconesi Alto. Ad Imperia le fiamme continuano a bruciare i boschi di Dolcedo e Monte Faudo e per arginarle è intervenuto uno dei «Canadair». Non è stato ancora domato l'incendio nei boschi di Loano (Savona), che bruciano da domenica mattina, mentre sono stati spenti piccoli incendi in provincia della Spezia. Ma bruciano anche boschi nell'alto Varesotto a Grantola, Monterosso, Cussano, sui monti attorno a Brusimpiano, il Lago Ceresio e Viggli, con danni per centinaia di ettari. E gran lavoro anche per i Vigili del Fuoco di Como, Erba, Cantù, Appiano Gentile e delle valli. Quelli di maggior consistenza sono stati registrati ad Ossuccio, al Pian del Tivano e nel quartiere industriale di Guanzate, dove le fiamme hanno distrutto diecimila ettari di campi coltivati a granturco. Altri incendi sono stati segnalati a Canzo, appena sopra la linea ferroviaria «Asso-Milano», in Val Cavargna, nell'Olgiatese e nel Canturino. A Lenno ci sono voluti ben oltre cento uomini per domare il rogo sviluppatosi appena sopra l'abitato. Un violento incendio si è sviluppato sulle montagne lecchesi. Le fiamme si sono sviluppate nella zona montana compresa tra il monte Resegone e il monte Magdodeno, alimentato dal forte vento di Föhn che spira da giorni su tutta la zona. Da parecchie ore una densa nebbia di fumo avvolge quasi completamente il Resegone e sovrasta gran parte della città di Lecco.

Ma è emergenza anche in Piemonte. Il rogo più vasto è scoppiato nel primo pomeriggio di ieri sulla serra d'Ivrea. Un altro incendio è scoppiato sulle alture di Cintano e Castelnuovo Nigra, nel torinese. Altri roghi sono scoppiati nei boschi di Masserano (Biella), Cafasè (Torino), Ovada (Alessandria).

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... n° civico.....

Cap..... Località..... Prov.....

Tel..... Fax..... Email.....

Titolo studio..... Professione.....

Capofamiglia SI NO Data di nascita.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedisce all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta SI Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegato. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CALDAROLA
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosconi
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE
MULTIMEDIALE S.P.A."
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Mario Lenzi
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06/699961, fax 06/6783555 -
20123 Milano, via Torino 48, tel. 02/802321
1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67 tel. 0032 2850893
20045 Washington, D. C. National Press Building,
529 14th Street N. W., tel. 001-202-6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 5.100.000 (Euro 263,4) n. 6 L. 4.600.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 4.100.000 (Euro 211,7) n. 4 L. 3.600.000 (Euro 185,0) n. 3 L. 3.100.000 (Euro 158,3) n. 2 L. 2.600.000 (Euro 131,7) n. 1 L. 2.100.000 (Euro 105,0)

Semestrale: n. 7 L. 2.800.000 (Euro 144,6) n. 6 L. 2.600.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 2.100.000 (Euro 105,0) n. 4 L. 1.900.000 (Euro 95,0) n. 3 L. 1.700.000 (Euro 85,0) n. 2 L. 1.500.000 (Euro 75,0) n. 1 L. 1.300.000 (Euro 65,0)

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1) n. 6 L. 1.000.000 (Euro 509,9) n. 5 L. 900.000 (Euro 454,5) n. 4 L. 800.000 (Euro 409,1) n. 3 L. 700.000 (Euro 353,7) n. 2 L. 600.000 (Euro 308,3) n. 1 L. 500.000 (Euro 252,9)

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente su l'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta S.I., Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996170-71 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 800-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale fertile L. 620.000 (Euro 320,2) - Sabato e festivi L. 766.000 (Euro 395,6)

Fertile

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.936.000 (Euro 3.065,6) L. 6.680.000 (Euro 3.449,9)

Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.512.000 (Euro 2.330,2) L. 5.345.000 (Euro 2.760,4)

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.261.000 (Euro 2.200,6) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.511.000 (Euro 780,3)

Redazionali: Feriali L. 1.046.000 (Euro 540,2) - Festivi L. 1.155.000 (Euro 596,5)

Finanz. Legali/Concess. Auto/Agg. Feriali L. 915.000 (Euro 472,5) - Festivi L. 1.000.000 (Euro 516,4)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMASS S.p.A.

Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Arete di Vendita

Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 54078 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberia, 86 - Tel. 06/420891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via G. Bionno, 15/C - Tel. 090/5508111 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale P.I.M. Pubblicità Italiana Multimediale S.p.A.

Sede Legale: 20134 MILANO - Via Tuclidde, 56 - Torre 1 - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Tuclidde, 56 - Torre 1 - Tel. 02/748271 - Telefax 02/70100588

00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/852151 - 20134 MILANO - Via Tuclidde, 56 - Torre 1 - Tel. 02/748271

40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/4210180 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile

Se.Bo. Roma - Via Carlo Pesenti 130

Satim S.p.A. - Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137

S.T.S. S.p.A. - 99030 Catania - Strada 5° - 35

Distribuzione: SCOP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLI LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, telefonando al numero verde 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta S.I., Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLI LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFE: Il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.



◆ Il senatore del Mugello invita Parisi a liberarsi dalle «squallide figurette» e minaccia di non appoggiare tutti i candidati regionali. Papini replica: è isolato

L'Asinello nella bufera Accuse a Di Pietro: vuol farci affondare

L'ex Pm: troppo comodo chiedermi di remare senza però diritto di parola

NATALIA LOMBARDO

ROMA «I Democratici hanno perso un'occasione», dice ieri Rosy Bindi. Quale? Quella di cominciare ad aggregare le forze di centro della coalizione a partire dalle liste per le regionali, invito partito dai popolari. Con una blanda fiducia Bindi aggiunge «speriamo di recuperare», ma nello stesso tempo di prepara a vedere «cosa faranno da soli alle regionali». Su questo punto concorda con Antonio Di Pietro che ieri, per altri motivi in polemica aperta verso la testa dell'Asinello, ha annunciato di voler «presentare il conto alla fine, a urne aperte», quindi di non voler appoggiare tutti i candidati dei Democratici, anche se chi gli è vicino esclude che stia pensando a una lista propria.

Di «occasione persa» parla anche Pierluigi Castagnetti, segretario del Ppi, che stavolta perde la sua nota pazienza: sull'insistenza di Parisi perché siano stabilite subito le regole per la scelta della leadership è sbottato: «Basta con la guerra delle regole». «Adesso pensiamo a vincere le elezioni». Concorda anche Pietro Folena, numero due della Quercia, che considera «prioritario» porre l'attenzione sulle «prossime elezioni regionali e comunali», mentre rimanda il tema delle regole all'assemblea dei parlamentari del centrosinistra (il 29 febbraio). Dello stesso parere Clemente Mastella: «La politica non è una moda dove si pensa a scegliere i modelli per le stagioni successive». Qual è la risposta dei Democratici? «Vogliamo le regole sulle quali tutti si sono impegnati prima del D'Alema bis, altrimenti non saremmo entrati nel governo», comunica il neo-coordinatore, Rino Piscitello. E Antonio La Forgia aggiunge che per ora vede possibile un «casa comune», oltre che in Veneto, «solo con Martinazzoli e Bassolino».

Un richiamo generale al realismo per l'Asinello, quindi, ma la vera guerra sta scoppiando in casa, tra Antonio Di Pietro e l'esecutivo. E intorno all'ex pm si sta ricompac-

tando un «fronte», che ha due argomenti leit motiv: l'esclusione di qualunque ipotesi di aggregazione centrista (intravista all'orizzonte sulla vicenda del Tfr); secondo, non insistere sulla scelta del premier adesso. Cosa che tende a evitare un attacco a D'Alema.

Antonio Di Pietro in un'intervista di ieri a «La Stampa» non ne fa passare una all'esecutivo, e anche se Piscitello minimizza («alza il tono solo su questioni procedurali»), i dissensi sono anche politici. Sul piano interno l'ex pm non contesta Parisi ma lo vede «prigioniero» di «squallide figurinette» delle quali si dovrebbe «liberare». Di Pietro non fa nomi, ma salva solo il ministro Bianco, Cacciari e Orlando, mettendo nel mucchio anche chi prima gli era vicino.

LE ELEZIONI DI APRILE
La Bindi: i Democratici hanno perso l'occasione di aggregare il centro

mere di perdere il posto di capogruppo al Senato). Condanna l'immagine litigiosa che dà di sé l'Asinello, anche sulla commissione Tangentopoli, e la perdita dei valori di partenza. E sulla premiership è esplicito: «Il 2001 è il 2001: pensiamo all'oggi. Siamo parte dell'alleanza, non possiamo passare il tempo a dar contro a D'Alema». Infatti su temi come Tfr e pensioni invita ad «aiutare» il governo nelle modifiche da fare.

Di Pietro, insomma, si sente tradito: sfruttato come goloso «serbatoio di voti»: zittito nella scelta dei candidati e dell'organigramma del partito. Il tutto nasce dalle critiche di personalismo che gli sono piovute due mesi fa, durante il tesseramento. Ma una cosa è certa: non ci sta. E promette battaglia: per le regionali farà campagna elettorale dove approverà la scelta dei candi-

dati, nelle altre regioni «ci pensino loro», ovvero l'esecutivo. Ma in ballo c'è anche la commissione di garanzia ancora non istituita. Cos'è? Solo un «collegio di probiviri», secondo Piscitello, l'organo che supervisiona i candidati, secondo l'ex pm.

A infuocare la polemica ieri pomeriggio è stata la risposta di Andrea Papini, dell'esecutivo, che accusa Di Pietro di voler «affondare la barca», e tira in ballo nomi dipietristi ora «perfettamente integrati»: «Dal ministro Willer Bordon al sottosegretario Gabriele Cimadoro, da Rino Piscitello a Pierluigi Mantini a Cambursano». Arriva subito una pioggia di repliche: primo Di Pietro: «È troppo comodo dirmi "rema e sta' zitto", Papini parla a vanvera», e rivendica il diritto a «segnare il pericolo della contaminazione partitica che stiamo subendo». Imbucati, tanto da reclamare il «diritto al dissenso» sono anche Cimadoro (cognato dell'ex pm) e Mantini: secondo il primo «la piega presa dal movimento contro Di Pietro non corrisponde alla realtà: in Campania, dove l'80 per cento degli iscritti lo segue, vince qualcun altro lontano da lui». Il secondo avverte: «Il senatore Papini non ha il senso delle proporzioni, non è il senatore Di Pietro». Carla Mazzuca Poggolini difende l'ex pm dall'«emarginazione», ed Elio Veltri, dipietrista da sempre tranne una veloce parentesi, sbotta: «Di Pietro non è un limone da spremere, se sono così preoccupati di occupare i posti le elezioni se le facciamo da soli».

Rino Piscitello, da coordinatore, vuole «lanciare un segnale di pace», ma a scanso di equivoci sul suo conto ribadisce «la stima che ho per lui, perché Di Pietro è un'energia preziosissima per noi». E vero, si esprime con toni più alti degli altri, ma lui se lo può anche permettere. E sul piano politico? «È in linea. Del resto per noi, natì con anime diverse, litigare è normale». Insomma, se l'ex pm tuona nessuno si stupisce. «È importante è che lo faccia nel rispetto delle regole condivise», conclude.

ALDO VARANO

ROMA C'è stato un vertice da poco ma i giornali sono già pieni degli elenchi di possibili premier proposti da Parisi. Presidente Armando Cossutta, che succede?

«Permane una competizione nella coalizione con delle accentuazioni - in questo caso da parte di Parisi, ma non solo - molto dannose e ingenerose. Che bisogno c'è di porre oggi una questione di premier? C'è. Lavora bene. Il dovere di tutti è sostenerlo. Di tutti. Anche i Ds devono farlo più coerentemente».

Cossutta ma perché Parisi, e come lei dice anche altri, hanno una linea che fa apparire rissoso il centrosinistra?

«Ci sono progetti diversi non affrontati in modo trasparente. Vi è per esempio un progetto delle forze democratiche del centro di dar vita a una loro presenza più unita e coesa. E un loro diritto. Si dovrebbe rispondere con una maggiore capacità della sinistra di incidere. Invece mi pare - è una critica che faccio non a D'Alema ma a Veltroni e alla direzione del Ds - visia una specie di rincorsa su un'ipotesi che il congresso di Torino ha scartato ma che continua a incomberla: quella del partito unico. Da qui continue fibrillazioni».

Scusi, i Ds l'hanno detto in mille salse che non vogliono un partito unico. Che devono fare?

«Il centrosinistra è un'alleanza senza la quale vincono le destre e non sono possibili prospettive di progresso sociale. Ma nell'alleanza non è possibile una supremazia del centro o della sinistra. Dev'essere una forte emulazione. Oggi

L'INTERVISTA ■ ARMANDO COSSUTTA, leader del Pcdi

«Caro Parisi, basta con i calci»

«C'è stato il Tfr. La soluzione del governo la considero positiva. Ma non ho sentito, di fronte alle obiezioni del centro, risposte adeguate. Sulla scuola: c'è stata, è vero, una sbandata del ministro sul concorsone. Ma di fronte all'azione del governo per potenziarla e alle obiezioni su quel potenziamento, non vi è stata risposta adeguata. Rutelli, Parisi, perfino Bas-

merito? Si vuole, indicando dei nomi che si ritengono più moderati rispetto quelli di D'Alema, affermare il principio che per governare serve una linea più moderata? Se è così, allora, si dica su cosa deve essere più moderati. Sulla guerra D'Alema è andato bene e per portare a compimento l'opera, già intrapresa da Prodi, per il risanamento, pure. Ora che bisogna far fruttare, ci devono essere altri?».

Ma i Democratici hanno veramente inteso un leader?

«Uno, non mi pare emerga ancora. Ne stanno indicando diversi e stanno ponendo una questione anche giusta. Ma perché adesso? Hanno un problema di spazio e di visibilità? Si discuta delle cose concrete: Tfr, scuola, pensioni, lavoro e sanità. Insomma, aspettiamo almeno la fine delle elezioni regionali».

Cossutta fin qui sembra un antico e lucido saggio. Poi in Lombardia il suo partito fa il guastatore. «Intanto, Martinazzoli in Lombardia è la proposta più valida. Si ricordi di scrivere che l'ha fatta per primo Armando Cossutta nell'autunno scorso. È la persona che può contrastare il preoccupante disegno Berlusconi/Bossi e inaugurare una nuova stagione di rinnovamento democratico e di progresso sociale».

«Noi vogliamo sostenerlo presentando le nostre liste dato che la legge in vigore non è maggioritaria

ma, per l'80 per cento, proporzionale. Non ritengo che la soluzione più idonea sia la lista unica. Nessun problema di principio. L'esperienza di mezzo secolo in Italia, e non solo in Italia, dice che dove si fanno liste uniche tra forze diverse i voti sono molti di meno di quelli che si potrebbero ottenere. Cacciari, politico raffinato e non vetero come Armando Cossutta, dice: più liste ci sono più voti si prendono».

Molti dicono: il vecchio Armando ha paura che una sola falce e martello in lista, quella di Bertinotti, gli massacrino il partito.

«Difendere il mio partito è per me un dovere elementare. Ma nessuno può dire a me di aver mai preteso interessi di partito a quelli generali, democratici e nazionali, come dimostrano le vicende dell'ottobre del '98. Ma io rovescio la domanda: perché Martinazzoli si apparta con Bertinotti che è contro il governo, con Boselli, che siastiene, e non con noi?».

«C'è un prurito anticomunista. Insomma, io sono di centrosinistra. Vorrei capire: se al nostro interno ci sono divergenze, io vengo espulso dal centrosinistra? C'è qualcuno che ha questo diritto? In base a cosa? Io voglio sostenere Martinazzoli ma so che più liste ci sono più voti si prendono. C'è un problema di rispetto personale per Martinazzoli? Bene. A Brescia potremmo non presentare la lista, e anche in altre province. Ma il problema è un altro: Rifondazione sostiene, soprattutto coi Ds, che se ci fosse anche la lista dei comunisti italiani nella scheda loro uscirebbero dall'accordo. Su questo punto aspetto serenamente».



Il senatore Antonio Di Pietro col ministro dei Lavori Pubblici Willer Bordon
Lepri/1

///
Troppe tensioni ci fanno male Martinazzoli? L'ho voluto io ma non può trattarci così



///
solino... Lo so che il mondo è cambiato... Ma Bassolino è un esponente Ds. Perché i Ds tacciono sull'ipotesi di una sua candidatura a premier, che tra l'altro non è emersa come una risorsa tra altre da mettere in campo, ma in contrasto col presidente del Consiglio?».

Il centro tellurico sono quindi i Democratici? «Fondamentalmente, sì. Sono un insieme di personalità importanti ma non ho capito bene quale linea esprimono, se non quella di sciacquare. Perché poi non si discute nel

L'INTERVENTO

«PATTO D'ASFALTO», DESTRA ALL'ASSALTO DI REGOLE E AMBIENTE

MARIO CENTORRINO

Il cosiddetto «patto d'asfalto», primo capitolo della nuova economia che l'alleanza tra Berlusconi e Bossi propone agli italiani è un'offerta politica ben studiata, da non sottovalutare o, peggio, liquidare con sarcasmi e moralismi d'occasione. È quasi una promozione pubblicitaria ispirata alle migliori tecniche di marketing che individua bene potenziali domande: intanto quella dei costruttori; poi quella proveniente da gruppi locali interessati a questa o quell'opera, infine quella più diffusa a livello di società civile, caratterizzata da insoddisfazione verso «lacci e lacciuoli» talvolta anacronistici che impediscono realmente progetti ritenuti fondamentali per lo sviluppo o che determinano ritardi ed incompiute.

Quindi, all'ipotesi del «patto d'asfalto» si potrebbe intanto rispondere con la semplificazione di molti passaggi burocratici utili solo, in alcuni casi, ad alimentare forme di corruzione.

Per il resto, il «patto d'asfalto» nasconde almeno tre elementi



Viadotto iniziato nel 1975 in Abruzzo e mai completato perché costruito su terreno franabile

di profonda incoerenza che lo rendono insostenibile. Se le infrastrutture strategiche - quelle cioè che secondo il Polo dovrebbero godere di un regime giuridico speciale - devono essere definite dalla legge finanziaria di ogni anno, la loro scelta non risponderebbe più a piani di medio-lungo termine razionalmente programmati, bensì sarebbe il frutto di «scambi» per-

versi tra la coalizione di maggioranza e le aree del Paese che a quella coalizione hanno portato più voti.

Perché, giusto per una esemplificazione, un governo «bianco» dovrebbe privilegiare regioni «nere» e non consolidare piuttosto il successo ottenuto nelle regioni «bianche»?

Seconda obiezione: siamo proprio sicuri che il carattere

strategico di una infrastruttura si concilia appieno con la natura privata del capitale che la dovrà realizzare? Anche qui può illuminare un esempio: nei calcoli sulla fattibilità finanziaria del ponte sullo Stretto si ritiene possibile una soluzione che escluda l'intervento di spesa da parte dello Stato. Ora, realizzare un'infrastruttura con capitale privato significa, per dirla nella maniera più banale, godere di grossi prestiti da parte di istituti di credito i cui oneri vanno coperti con i proventi derivanti dallo sfruttamento dell'infrastruttura stessa.

Supponiamo ora che, per un errore di stima, il piano di ammortamento del debito si riveli insostenibile. Sarebbe accettabile a questo punto subire interruzioni nella gestione? Oppure permetterebbe l'uso solo con aumenti tariffari che lo Stato non possa regolamentare? Ma un'infrastruttura strategica, proprio perché strategica, non dovrebbe essere sempre sotto la «vigilanza» dello Stato? La terza obiezione è forse la

più scontata: perché limitare il «patto d'asfalto» agli interventi strategici e non estenderlo a tutte le opere infrastrutturali in corso di progettazione? A meno che non diamo per dimostrato che una stradina interpodereale deve rispettare rigorosamente i vincoli urbanistici mentre una tangenziale urbana, se definita strategica, li può allegramente ignorare.

Il mercante citato da Kant, le cui parole sono state riprese con grande opportunismo nella presentazione del «patto d'asfalto», chiede al sovrano moneta buona e strade sicure. Al resto, dice, penseremo noi, noi mercanti s'intende. Ma è proprio quel «noi mercanti» che, ridando uno sguardo alla storia del rapporto tra economia e politica negli anni passati, ci convince assai poco.

Tra i «lacci e lacciuoli» che tutti aborriamo (senza però forse darci troppo pensiero per eliminarli) del capitalismo all'italiana e questa versione di un capitalismo «fai da te» ci sarà pure una terza via!

CGIL
CONVEGNO NAZIONALE
ROMA 22 FEBBRAIO 2000 ore 9.30 - 14.00
HOTEL JOLLY Corso d'Italia, 1

Sarà trasmesso in diretta satellitare su www.cgilat.it

COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE E DEMOCRAZIA ECONOMICA

Presidenza: **Francesca Santoro**
Introduzione: **Walter Carfeda**
Comunicazioni: **Prof. Marcello Messori**
Prof. Renzo Costi
Prof. Tommaso Di Tanno
Interventi: **On. Giorgio Benvenuto**
Prof. Giuliano Amato

Conclusioni: **Sergio Cofferati**

Mercoledì

Scuola & Formazione

In edicola con **l'Unità**



LUNEDÌ **media**
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

MARTEDÌ **Lavoro.it**
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

MERCOLEDÌ **Scuola & Formazione**
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA

GIOVEDÌ **Autonomie**
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO

VENERDÌ **Territorio**
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO

SABATO **Metropolis**
LE CENTO CITTÀ

l'Unità

Ogni giorno un supplemento utile e necessario

l'Unità Quotidiano di politica, economia e cultura



Martedì 22 febbraio 2000

18

GLI SPETTACOLI

l'Unità



PRONTO SOCCORSO

PAVAROTTI, DAI MUOVI UN MUSCOLO AMEDEO, LIBERA QUELLA MARMOTTA

di FULVIO ABBATE

Il primo a raggiungere malconco il nostro sgangherato pronto soccorso è Luciano Pavarotti, il pezzo più grosso del festival. L'inquadratura iniziale, infatti, non ce la fa a tenerlo dentro per intero. La domanda è ormai d'obbligo: ma che faccia sarà mai, quella dell'infelice Pavarotti? Da tenere, mi dicono i buoni. Non esageriamo, diciamo che Pavarotti sembra piuttosto una caricatura mal riuscita, un cattivo

identikit.

Se ne sta lì, impalato sul palco, testa minuscola incollata in cima a un corpo immenso, così, alla fine, non ci metti niente a scambiarlo per Bluto, l'antagonista implacabile di Braccio di Ferro. Mi dico: bene, vuoi vedere che adesso trasmettono i cartoni animati? Vuoi vedere che adesso arriva anche Popeye e comincia il bello? È invece, come niente fosse, la regia si ferma sulle sopracciglia po-

sticce del tenore, e Sanremo, purtroppo per noi, inizia davvero, ed è subito noia. Ed è subito noia.

Minghi, anche lui avrebbe bisogno di una base di ricovero. Già, saranno almeno quindici anni che Amedeo porta a spasso sopra la sua testa una povera marmotta narcotizzata. Nel nostro paese vengono spesi molti soldi per inutili ricerche di mercato, mai nessuno però che abbia pensato di chiarire l'insondabile mistero della capigliatura di Minghi. Se le informazioni in nostro possesso sono esatte, dovrebbe essere proprio la sventurata marmotta ostaggio del cantante a donarci una qualche sorpresa degna di nota. Già, se non si tratta di un bestia

impagliata, al primo applauso dovrà pur svegliarsi, e allora si potrà tornare a sperare in qualcosa di buono.

I tifosi dell'antipatia come unica qualità umana degna di nota, questo è sicuro, in questi giorni godranno come ricci. Alice, il loro testimonial preferito, è di nuovo a piede libero, e canta sul palco dell'Ariston. Senza suscitare nessuna emozione. Come tutto il festival, d'altronde. Se le cose stanno così, da qui a qualche giorno, per avere una qualche soddisfazione, dovremo puntare tutto sull'improbabile Pavarotti. Soltanto lui, come è ormai chiaro, soltanto la sua maschera, potranno restituirci la voglia di morire seppelliti dal ridicolo.

SATIRA

«Striscia» trasmette lo scontro tra Celli e il sindaco

studio invaso dai fiori e le veline vestite di piume rosa in stile Saint-Laurent. «Sono incattivissimo» ha detto Bottini uscendo dall'Hotel Royal dove si teneva il gala. E Celli che in quel momento entrava gli ha risposto: «Sono qua per lavoro e sono senza un invito. Arrivo qui quando ho finito di lavorare». Anche Fabio Fazio, più tardi, si è schermito dicendo di essere appena arrivato da Milano, ma le telecamere di Striscia lo hanno subito smentito filmandone l'ingresso in un altro ristorante della città. Nella puntata, anche l'ira del finto Zuccherò contro Fazio per non essere stato invitato al Festival. E poi il pezzo più divertente: Il trovatore, ovvero il finto figlio di Pavarotti alla ricerca del papà per il quale è pronto a preparare una porzione con i capelli bianchi. E ancora, le incursioni del sosia dello stilista Valentino e l'incontro tra il finto Gianni Morandi e Luciano Pavarotti, al suo arrivo a Sanremo. E al sosia cantante che, dato da tutti per favorito, abbozzava un Vincerò, il tenore ha risposto, «solo se sarai bravo».

SECONDA SERATA

MARTEDÌ

8 CAMPIONI

Samuele Bersani
Irene Grandi
Marco Masini
Matia Bazar
Mietta
Avion Travel
Umberto Tozzi
Gerardina Trovato

9 DEI 18 GIOVANI

Joe Barbieri
Davide De Marinis
Erredieffe
Claudio Fiori
Luna
Andrea Mazzacavallo
Andrea Mirò
Fabrizio Moro
Tiramancino
Riccardo Sinigaglia

OSPITI STRANIERI

Tina Turner
Oasis
Aqua

OSPITE ITALIANO

Lucio Dalla

Forza Ariston

Il Polo accende lo show Liti e scuse dorotee tra la Rai e il Comune

DALL'INVIATO ALBERTO CRESPI

SANREMO L'esordio del vostro cronista a Sanremo è un viaggio nel tempo. Credi di essere arrivato nella città dei fiori, nella kermesse canora, nel circo festivaliero eccetera eccetera, e ti trovi immerso in una riunione dei dorotei Dc a cavallo fra anni '60 e anni '70. È l'annunciata conferenza stampa del comune di Sanremo, che diventa il resoconto in politichese stretto di un incidente diplomatico fra Rai e municipalità (italoforzuta) avvenuto la sera prima a un gala per la stampa dove molta stampa non era invitata. La cronaca del nostro sbarco su Marte - pardon, sul festival - comincia da lì.

Ore 11.30. In programma la conferenza stampa del comune, seguita da quella della Rai. Non c'è nessuno. Alle 12 la Rai - nelle persone di Mario Maffucci e del capoufficio stampa Nava - comincia da sola. E subito i colleghi fortunati che era-

no alla cena di domenica sera partono lancia in resta. I problemi sono vari: perché la dirigenza Rai, sia pure invitata, non c'era? Perché invece c'era il coordinatore nazionale di Forza Italia, Davide Scaiola, e perché ha battuto i pugni venendo a sapere dell'assenza del direttore generale Rai, Pierluigi Celli, e dei presentatori, da Fazio in giù? E perché il sindaco di Sanremo, Giovanella Bottini, ha piantato la cena a metà? Infine: perché il sindaco non è qui, materializzato di fronte a noi? Nava risponde in politichese giurando che si è trattato di equivoci.

II
Credi di essere arrivato nella città dei fiori e ti trovi immerso in una riunione di dorotei

II
quello che in Comune ha la delega per il festival ed è, qui in riviera, uno che conta. Spiega che il sindaco è malato. Poi si lascia sfuggire che è nel suo ufficio. Un collega strilla: «È malato ed è in ufficio? Buffone!». Buffone sarà lei, è la risposta di Bissolotti. Si passa a par-

lare di Scaiola, ma c'è chi lo chiama Scaiola, chi Scarella; chi si domanda se voleva incontrare Celli, o Ines Sastre, o se voleva cantare fra i big. Si brancola nel buio, ma si riesce a chiedere quale diritto abbia, il coordinatore di Forza Italia, di venire al festival e comportarsi da padrone? Bissolotti risponde che è un deputato della provincia di Imperia e in questa veste era invitato. Ma l'ansia di comparire in periodo pre-elettorale accanto ai vertici Rai, da parte di un pezzo grosso del partito di Berlusconi, si taglia col coltello. Dal canto suo il

Comune fa la voce grossa col festival in vista della firma della convenzione con la Rai per le future edizioni, e Bissolotti giura che sono in corso contatti telefonici fra il presidente Rai Zaccaria e il degente sindaco Bottini. Vi siete persi? Anche noi. La sala stampa è ormai più involuta e nervosa del Cominform ai tempi di Stalin. Nessuno capisce se il Comune debba chiedere scusa alla Rai, o la Rai al Comune, o la Rai e il Comune a Fazio, o Fazio ai coltivatori di fiori o Pavarotti a tutti noi. Per fortuna la conferenza stampa finisce.

Qui a destra una delle attrici del film hard, «Festival!», presentato ieri a Sanremo. In alto una immagine dell'ingresso del teatro Ariston, dove si svolge la kermesse canora



Il festival conquista l'hard Seni nudi sotto i flash. Ecco il film porno sulla kermesse

BRUNO VECCHI

SANREMO Come provocazione allo stato puro, fa quasi più notizia l'iniziativa dell'assessore Antonio Bissolotti. Forza Italia. Un gruppo di ponpon girls lituane (di Vilnius), torpedonate nella città dei fiori per un'operazione simpatica che serve a creare un'atmosfera di allegria convivialità tra cittadini e festivalieri. Morale della favola, dopo l'annuncio ad effetto dell'assessore modello «Vecchia Romagna etichetta nera», la conferenza stampa di Silvio Bandinelli, regista porno, che presenta un film porno dal titolo inequivocabilmente parodistico, Festival!, sembra la comunicazione di un funzionario statale: burocratica e seriosa. Anche se nel tardo pomeriggio, complice un clima quasi estivo, l'hardista non è riuscito a sottrarsi al desiderio di sfilare co-

me una star con le sue star davanti all'Ariston. In compagnia del sosia di Benigni e di altri sosia che non si capiva chi sostiasero. Ma tornando alla prima, visto che non c'era nessun vincitore da indovinare nella sfera di cristallo e nessuno aveva visto il film (salvo chi si è collegato su Tele+ che trasmette Festival! sul carnet digitale palco per tutta la settimana), di che si è parlato nella saletta stracolma di giornalisti dell'hotel «Festival»? Di socialisti, ad esempio. Soggetto del prossimo film del cinehardista fiorentino. Titolo provvisorio: Il socialista. «È un'idea che mi è venuta. Ma non so se la porterò avanti». Ma come? azzarda qualcuno nei suoi pensieri, senza dirlo ad alta voce. «La pornografia che è avvenuta sul cadavere di Craxi, mi ha fatto pensare che la storia potesse essere letta in chiave hard», prova a chiudere il pensiero Bandinelli.

«È anche un modo per rendere più normale una vicenda trattata oscenamente». Chi vivrà, vedrà. Chi è presente in conferenza stampa, invece, prova a buttarla sulla curiosità. E chiede al marito di Ursula Cavalcanti, protagonista di Festival! nel ruolo di una discografica bionda che ricorda una discografica ex bionda: come ha preso l'attività artistica di sua moglie? «È nata insieme, per senso di complicità», risponde tranquillo, azzecando anche la miglior battuta della giornata: «È un divertimento questo mondo dei sessi, pardon dei set».

Set per set, torniamo al festival oggetto del contendere. Con Bandinelli: «Il diritto di satira vale anche per la pornografia. E lo rivendico». Con Franco Zanetti, critico musicale ed ispiratore del divertente canovaccio: «Il mondo dell'hard è ripetitivo. A marzo, per dirne una, esce Festival di

trombate. Ma operazioni come questa possono funzionare solo la prima volta». Con un'amenità che vorrebbe soddisfare la curiosità sulle coincidenze tra finzione e realtà dei vari personaggi del film, vedi alla voce cantante lirico Passerotti, discografico Rimbombi, giornalista Carnasecchi: «Il giornalista è l'unico che non fa sesso, vi ritovate?». A marzo, per dirne una, esce Festival di

sta è la stampa, bellezza, e non puoi farci niente. A Roberto Malone, attore di fama internazionale, il compito di chiudere con un fremito: «Adesso ci spostiamo per le interviste con le tivù. Faremo una cosa tipo table dance». Segue un boato e una fiumana di fotografi, che neanche alla maratona di New York si è mai vista così tanta gente correre non si sa dove, né perché.

L'INTERVISTA

Gli Avion Travel: «Sanremo? Come una gita scolastica»

Approccio soft: arrivare nel caos sanremese ed esordire intervistando gli Avion Travel è una vacanza, soprattutto conoscendoli per via di colonne sonore vecchie e recenti, dal Tuffo di Martella al recente Tipota di Fabrizio Bentivoglio visto qualche mese fa a Venezia. La «piccola orchestra» porta a Sanremo Sentimento, e i vostri inviati hanno già deciso che è il brano più bello del festival: scelta la linea, a loro la parola. Parla, per tutti, il sassofonista Beppe D'Argenzio.

La canzone: «È una specie di micro-viaggio in molti stili musicali, dalla canzone napoletana in poi. Noi abbiamo tutti una formazione eclettica, che poi confluisce nelle canzoni come in una sorta di zona franca. Io, ad esempio, mi sono fatto le ossa suonando il sax nelle bande ed è una scuola di cui vado orgoglioso. Le citazioni, nei nostri pezzi, vengono spontanee. L'importante, poi, è non esagerare nei sottotitoli». Teatro & cinema: «Dopo aver lavorato con attori come Sergio Rubini, Fabrizio Bentivoglio e Toni Servillo, siamo naturalmente portati a «sceneggiare» le nostre canzoni. Naturalmente qui a Sanremo il tutto va conciliato con la scenografia «classica» che l'Ariston in qualche modo ti impone, e che ci piace, soprattutto per la presenza dell'orchestra. Ci fidiamo molto della regia televisiva di Beldi: con lui abbiamo lavorato in Nessuno mi può giudicare, il programma tv di Caterina Caselli». Infine, Sanremo: «Per noi è una gita scolastica. Altri cantanti trascorrono il pomeriggio del primo giorno facendo yoga, noi siamo qui a dare interviste... La competizione è alla base del festival, è giusto che ci sia, ma crediamo sia altrettanto giusto prenderla con una certa ironia. Tutto sommato noi abbiamo una nostra storia, che proseguirà anche dopo Sanremo». AL C.



DOMANI ITALIA-SVEZIA

Fiore si gode il primo giorno in azzurro Il ct Zoff «avverte» il portiere Buffon

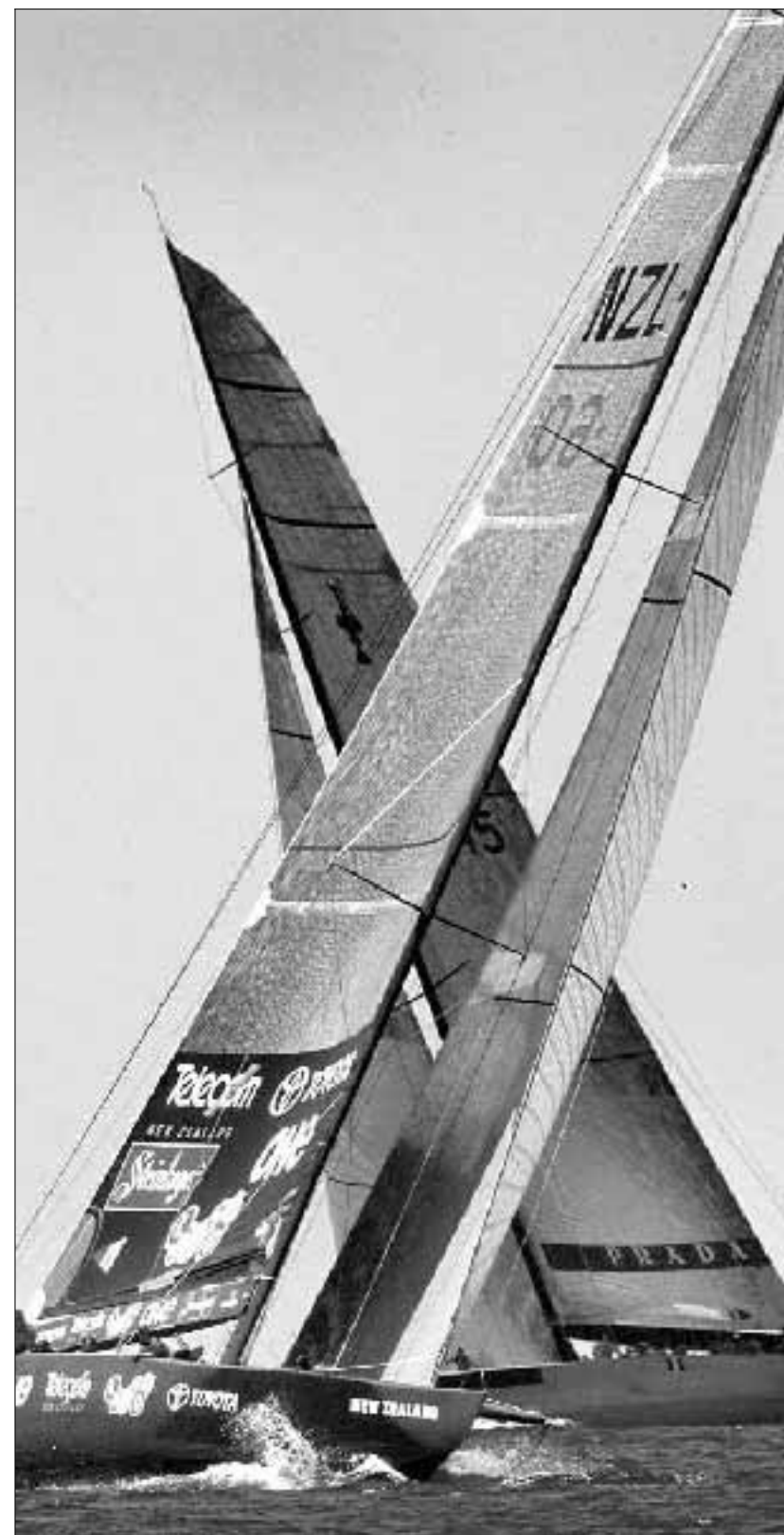
DALL'INVIATO

FIRENZE Naviga su Internet, ma il suo debutto in Nazionale non è virtuale: Stefano Fiore, 25 anni il prossimo 17 aprile, centrocampista dell'Udinese, è la grande novità proposta e annunciata da Dino Zoff in vista dell'amichevole palermitana Italia-Svezia. Calabrese di Cosenza, domenica sera, subito dopo la convocazione ha parlato di «sacrifici ricompensati». Concetto, questo, riproposto a Coverciano. C'è poi il capitolo ritorno, voce Alessio Tacchinardi: lo juventino ritrova la Nazionale dopo 4 anni e 4 mesi, l'unica sua apparizione risaliva all'era-Sacchi (Ita-

lia-Slovenia 1-0 del 6 settembre 1995). Infine, le conferme: la difesa a 3 (Pannucci-Nesta-Cannavaro), la coppia Vieri-Inzaghi.

Schiacciata dal campionato, ecco la prima Nazionale del terzo millennio. È già tempo di esami, da domani si fa sul serio, mancano 110 giorni al campionato europeo, il menù del mercoledì internazionale offre ben 18 partite, in campo 14 finaliste di Belgio-Olanda 2000. Italia-Svezia è un anticipo in tutti i sensi, le due squadre sono state sorvegliate nello stesso girone, ma vedremo all'opera anche le altre due rivali degli azzurri, cioè il Belgio (impegnato a Charleroi contro il Portogallo) e la Turchia (ospita a Smirne la Norvegia).

Zoff non tollera altri passi falsi dopo la batosta di Lecce (1-3 con il Belgio). «Non mi è mai piaciuta la frase che sbaglia a pagare, ma gli errori non possono più essere tollerati». Osservati speciali portiere e difesa. Buffon, ad esempio, domenica scorsa si è esibito in una pappera colossale: c'è da preoccuparsi? «In prospettiva no - dice il ct - ma da lui pretendo una reazione. Non ho mai visto un portiere forte come lui in gioventù, ora che sono arrivate le prime difficoltà deve dimostrare di saper reagire». Dell'asere: dimostra di non avere lo spirito di chi si sente già arrivato. La difesa: «Abbiamo incassato troppi gol negli ultimi tempi». Pannucci-Cannavaro, stagione luci e ombre finora, sono avvertiti. Notiziario: Maldini out per una lesione al menisco, Negro è tornato a casa per una contrattura ai flessori della coscia destra. Zoff ha convocato Iuliano. Curiosità: il ct boccia i playoff: «Per migliorarli il calcio non servono i palliativi, ma una vera cultura sportiva».



IN BREVE

«Non voglio giudici "storpi"»

Il presidente del Comitato italiano arbitri (Cia) di basket Armando Pinto non vuole ufficiali di campo handicappati. Lo denuncia lo stesso presidente dell'associazione ufficiale di campo di pallacanestro (Aucip) Concetta Garano, che ha scritto una lettera aperta, tra gli altri, al Ministro Melandri, ai presidenti del Coni Petrucci, della Fip Manfredi e della Lega Cazzola, chiedendo le dimissioni di Pinto. Spiegando ai commissari speciali i criteri di valutazione dell'operato degli ufficiali di campo all'ultimo raduno degli arbitri il presidente dell'Aucip rivela che Pinto avrebbe invitato a tenere in considerazione soprattutto l'aspetto fisico ribadendo «la volontà di eliminare gli storpi in quanto andava curata l'immagine esterna della Federazione». Una considerazione «di una gravità assoluta», «siamo indignati ed allibiti»: protesta Concetta Garano che chiede anche a nome del consiglio direttivo che i testati arbitri e ufficiali di campo «possano eleggere il presidente del comitato che li rappresenta».

Under 21, Abbiati ko Convocato Lupatelli

Il Milan ha fatto sapere che il portiere Christian Abbiati non potrà rispondere alla convocazione dell'Under 21 a causa di un blocco lombare. Abbiati avrebbe dovuto far parte del gruppo allenato da Tardelli per l'amichevole con la Svezia, in programma domani alle 15.00 a Trapani. Al posto di Abbiati è stato convocato il giallorosso Cristiano Lupatelli.

Venezia, deferito presidente Zamparini

Il procuratore federale Carlo Porceddu ha deferito alla Commissione disciplinare della Lega professionistica il presidente del Venezia Maurizio Zamparini. Zamparini è accusato di «giudizi lesivi della reputazione dell'arbitro dopo la gara Venezia-Juventus». Commentando l'operato di Pellegrino, Zamparini avrebbe detto: «Sa come fare carriera».

Rally, il ritorno di Alessandro Nannini

Alessandro Nannini, 41 anni, torna, dopo 20 anni a correre lo stesso rally che disputò nel 1980 alla guida di una Lancia Stratos: anche il navigatore sarà lo stesso, Chicco Ortali. L'ex pilota nel 1990 vide interrotta la sua carriera in F1 - anche se poi tornò in pista in altre gare correndo, con successo, fino a pochi anni fa in altre categorie - a causa di un incidente d'elicottero a Siena in cui riportò l'amputazione dell'avambraccio destro, poi ricattato al Cto di Firenze.

Alex si presenterà alla guida della Coppa Liburna sabato prossimo alla guida di una Seat Ibiza turbodiesel. Le macchine, preparate nella sede Seat Sport Italia di Nibbiola (Novara), utilizzeranno carburante ecologico biodiesel Este-reco, prodotto con materie prime vegetali.

Ma il campionato oscura la Nazionale E ora tutti fanno gli avvocati degli arbitri

DALL'INVIATO
STEFANO BOLDRINI

FIRENZE C'è la Nazionale, ma l'aria è da «chisseneffrega», quel che conta è il campionato e, soprattutto, i suoi veleni.

Laziali: silenzio, ma non troppo. Eggià, perché il divieto di comunicare con i media impartito dal presidente Cragnotti subito dopo Milan-Lazio vacilla al primo assalto. I biancocelesti in azzurro sono appena due, anzi, dopo la visita medica Negro torna a casa e in Nazionale rimane solo Nesta. Questi non commenta il tormentato Milan-Lazio «parlo solo di Nazionale», il problema è che la Nazionale interessa come il campionato di calcio tailandese. Allora sotto con Negro. Anche lui dice «posso parlare solo di Nazionale», ma poi qualcosa spiffera. C'è un illuminante «l'arbitro Rosetti è stato bravissimo». Negro fa anche capire che la decisione di imporre il silenzio stampa non è stata molto gradita dalla squadra «così ha voluto il presidente, forse può servire a calmare gli animi». Segue un'altra ammissione: «In campo avvengono fatti incrediosi, è vero, ma non si può dare sempre la colpa all'arbitro». Un colpevole ha nome e cognome: la televisione: «È onnipotente, entra persino negli spogliatoi, alcuni episodi avvenivano anche in passato, la differenza è che ora la tv porta tutto dentro le case». Chiusura con un'analisi dei tormenti laziali: «Non è vero che la fragilità di nervi è il nostro punto debole, il problema è che ci sono partite in cui ti giochi un pezzo di scudetto e non è facile controllarsi».

La sudditanza. Figurarsi, allo-



ra, che cosa accadrà tra cinque giorni, con Juventus-Roma. Il mattino del lunedì non porta consiglio: ai microfoni di «Radio anch'io lo sport» Fabio Capello dice che quando una squadra vince molto è naturale che gli arbitri siano condizionati. Detto da uno che ha giocato nella Juve e nel Milan non è cosa di poco conto, ma a Coverciano Montella, tanto per ribadire che lui e Capello hanno poche affinità elettive, sostiene che «la sudditanza non esiste, o, meglio, è un alibi per chi perde».

Totti, invece, afferma «che la Juventus merita rispetto per le

sue vittorie, non so se davvero esiste sudditanza nei suoi confronti, la verità è che in questo momento gli arbitri subiscono la pressione psicologica. Tutto ciò complica la vita anche a noi giocatori». In compenso, Totti non vuole inasprire i toni in vista della partita di domenica: «Ci sono le premesse per una gara-spettacolo. Della Juve temo Zidane e Inzaghi, io e Del Piero? Paragone impossibile, siamo diversi. Io sono io e basta».

Crisi-Parma. La batosta di Verona è stata pesante. Durissimo il presidente Stefano Tanzi: «Questa squadra non rispetta la

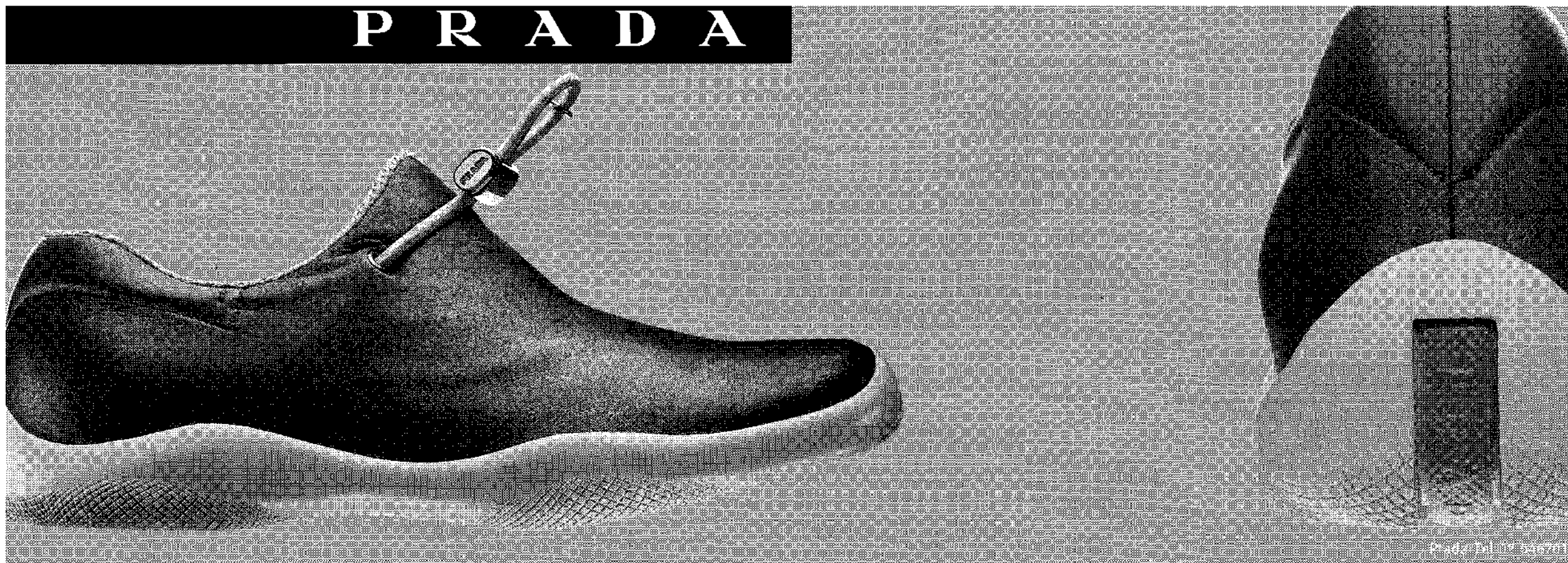
società». Cannavaro quasi si scusa: «Ha ragione Tanzi, dobbiamo vergognarci». C'è una dedica anche per gli arbitri: «Cerchiamo sempre di fregarli». Viva la sincerità.

Pippo l'egoista. Storia tirata per i capelli: gli assist negati da Inzaghi a Del Piero, che per i buonisti potevano aiutare Pinturicchio a sbloccarsi (non segna su azione dal 18 ottobre 1998). Del Piero butta lì una frase: «Ci sono rimasto male, mi aspettavo il passaggio». Già, ma allora Del Piero non ha capito chi è Inzaghi: uno che per segnare non vede nessuno, neppure se stesso.

COPPA AMERICA

I bluff di Black Magic Il menu su Luna Rossa

«I neozelandesi hanno fatto una fantastica opera di disinformazione: hanno fatto credere a tutti di avere una barca adatta al vento forte e invece va bene con poco vento». German Frers, l'architetto che ha disegnato il Moro di Venezia e Luna Rossa spiega perché alla prima regata di Coppa America Black Magic, nonostante non ci fosse molto vento, non solo non è stata in difficoltà ma è stata almeno veloce quanto Luna Rossa. Bisognerà vedere ora con il vento forte. «Penso ancora - spiega German Frers - che noi siamo in grado di batterli e sono fiero dell'equipaggio. Ma sin dall'inizio con Patrizio Bertelli sapevamo che sarebbe stato difficilissimo portare via la Coppa ai neozelandesi». La nottata che è passata dirà se Luna Rossa ce l'avrà fatta a portarsi sull'1-1, intanto la gente di Auckland, dopo la vittoria di Black Magic al primo scontro, crede che finirà 5 a 0 come cinque anni fa a San Diego, quando i kiwi portarono via la Coppa America agli americani. Intanto però l'equipaggio di Luna Rossa pensa all'alimentazione. In una regata con molte virate un «grinder», gli omini che fanno girare i verricelli, consuma fino a 6000 calorie: prima il problema si risolveva con generosi panini, oggi anche per i velisti è prevista una cura particolare. Ognuno dei 25 componenti dell'equipaggio di Luna Rossa ha una dieta personale e fa anche uso degli integratori alimentari. Cino Ricci ricorda che ai tempi di Azzurra lui e il suo equipaggio furono tra i primi a sperimentarli: «Mangiavamo gran piatti di pasta e panini - racconta - poi ci diedero da provare quelle barrette, che allora erano inodori e insapori. Noi dopo un po' cominciammo a integrarle con i panini, poi cominciammo a lanciarle in mare e la nostra barca era sempre circondata di pesci molto felici». Scherzi a parte, il preparatore atletico Umberto Panerai e il medico Andrea Fraschini, sono soddisfatti del programma alimentare studiato per i ragazzi di Luna Rossa che, mentre la barca viene trainata sul campo di regata, mangiano pasta in bianco e parmigiano, bevono un litro d'acqua a testa in regata e quando hanno bisogno di energia ricorrono agli integratori alimentari. La dieta è stata molto dura nel periodo di preparazione, adesso si è un po' allentata.



SUPPLEMENTO
DE L'UNITÀ
ANNO 2 - NUMERO 8
MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 2000

Prevenzione
La circolare
sul lavoro minorile

A PAGINA 2 **GRAZIANO FRIGERI**

Agricoltura
Nei campi giovani
e stagionali precari

A PAGINA 3 **GIAMPIERO ROSSI**

Contratti
Tessili, trattativa
a una svolta

A PAGINA 4 **GIOVANNI LACCABÒ**

Moda
Esperti cercansi
in distribuzione

A PAGINA 5 **GIANLUCA LO VETRO**

Le difficoltà non mancano, ma dalla cancelleria e dai sindacati arriva l'invito a non sopravvalutarle. Il bilanciodell'Alleanza per il lavoro (Bündnis für Arbeit, BfA), uno dei punti qualificanti del programma governativo rosso-verde, dev'essere considerato largamente in attivo. E spieghiamo perché.

In primo luogo, ed è forse l'aspetto più importante, è la sostanza stessa del metodo che ha dimostrato, nei mesi passati, la propria validità. E ciò non solo in riferimento alla Germania, ma anche a livello europeo. Esperienze simili di concertazione istituzionalizzata tra le parti sociali sono in corso in almeno altri otto paesi europei - Italia, Paesi Bassi, Danimarca, Portogallo, Finlandia, Grecia, Irlanda e Norvegia - e, soprattutto, quel tipo di dialogo ha avuto l'avallo dell'Unione europea. Nel cosiddetto «processo di Lussemburgo», quello inaugurato nel novembre '97 e che si è esplicitato nei piani nazionali per l'occupazione e il loro coordinamento da parte di Commissione e Consiglio, alla concertazione è stato assegnato un ruolo di grande importanza. Dappertutto, come in Germania, questo metodo viene inteso nella sua duplice funzione: da un lato la creazione di fiducia reciproca tra le parti sociali e tra queste e l'autorità pubblica, dall'altro lo strumento con cui i diversi interessi e le diverse concezioni del bene economico comune possono essere espressi e confrontati. Il metodo, insomma, viene considerato tuttora, nonostante le difficoltà che il processo ha incontrato e incontra, sostanzialmente adeguato all'obiettivo: individuare e contrattare le riforme necessarie per far riprendere la crescita dell'occupazione migliorando la dinamica economica. Un obiettivo per raggiungere il quale sono necessari gli sforzi di tutti e tre i protagonisti della Alleanza: lo Stato nelle sue articolazioni, le imprese e i sindacati.

In modo simile, ma non necessariamente identico agli altri paesi che si sono incamminati sulla stessa esperienza, la Bündnis für Arbeit, Ausbildung und Wettbewerbsfähigkeit (questo è il nome completo, che significa: Alleanza per il lavoro, la formazione e la competitività) prevede una serie di obiettivi settoriali, di campi di azione, in cui il dialogo tra le parti viene segmentato, con la partecipazione delle articolazioni orizzontali e verticali di ognuna di esse: per esempio i Länder, i Comuni, le organizzazioni sindacali di categoria, i consigli d'azienda, le strutture delle associazioni industriali e così via.

Gli obiettivi principali, così come vengono indicati dal ministero federale del Lavoro, sono i seguenti:

- 1) Diminuzione duratura dei gravami di legge sul costo del lavoro e riforma strutturale dell'assicurazione sociale sulla disoccupazione.
- 2) Organizzazione del lavoro e flessibilità dell'orario, in modo da produrre effetti di promozione sull'occupazione e da poter ridurre il ricorso agli straordinari; applicazione e promozione del lavoro a tempo parziale.
- 3) Riforma della fiscalità sulle imprese, con un'attenzione particolare alla riduzione dei carichi sul sistema delle piccole e medie imprese.
- 4) Ulteriore miglioramento delle attitudini di innovazione e di accrescimento della competitività delle imprese.
- 5) Miglioramento e flessibilizzazione delle possibilità di uscire dal processo produttivo, nel quadro dei limiti di età fissati per legge, mediante norme concordate a livello di contratti nazionali e di contratti di azienda.
- 6) Una politica salariale che sostenga la creazione di impieghi.
- 7) Miglioramento dell'accesso delle piccole e medie imprese ai capitali di rischio.
- 8) Accrescimento delle opportunità di formazione di capitale e di par-

Quotidiano di politica, economia e cultura

L'Unità

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO



54

Sono le persone, molte delle quali in situazioni difficili, che hanno trovato lavoro nella cooperativa Genova Insieme, costituita da tifosi di Genova e Sampdoria.

40%

È la quota al femminile della forza lavoro in Valle d'Aosta. Complessivamente nella Regione sono circa 52mila i residenti in attività.

12,4 mln 1.500

Sono le persone senza lavoro nell'Europa dell'euro stando ai dati relativi allo scorso mese di dicembre, pari a un tasso del 9,6 per cento.

965

Sono i posti di lavoro che la Ford ha deciso di tagliare nel proprio stabilimento di Dagenham, in Gran Bretagna. E non sarà l'ultimo taglio.

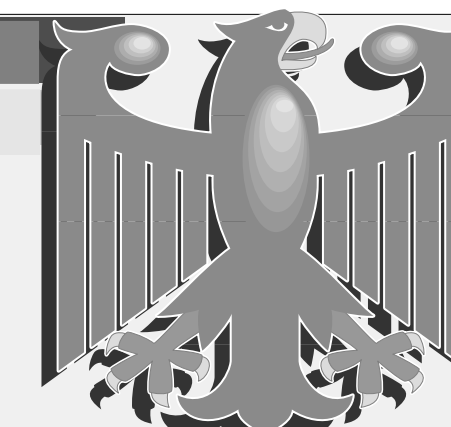
+2,5%

Sono i lavoratori della Sirti, su un totale di circa 6mila, per i quali l'azienda di installazioni telefoniche ha avviato le procedure di mobilità.

È l'incremento degli occupati in Francia nel corso del 1999. In totale i dipendenti sono saliti a 14 milioni e 160mila: in un anno 349mila in più.

I PRINCIPALI OBIETTIVI DEL "BÜNDNIS FÜR ARBEIT"

- 1 Riduzione della pressione fiscale sul costo del lavoro
- 2 Flessibilizzazione dell'orario e nuova organizzazione del lavoro finalizzate all'incremento dell'occupazione e al contenimento degli straordinari
- 3 Riduzione dei carichi fiscali per le piccole e medie imprese
- 4 Miglioramento e flessibilizzazione delle possibilità di uscire dal processo produttivo mediante norme concordate a livello di contrattazione nazionale ed aziendale
- 5 Attuazione di una politica salariale a sostegno della creazione di impieghi
- 6 Semplificazione dell'accesso ai capitali di rischio per le piccole e medie imprese
- 7 Individuazione di nuovi campi di occupazione e di opportunità formative
- 8 Lotta alla disoccupazione giovanile e a quella di lunga durata



I PROGRAMMI GIÀ CONCORDATI

- 1) Creazione di 10.000 posti aggiuntivi attraverso la copertura del fabbisogno di formazione condizionato dallo sviluppo demografico
- 2) Incremento delle attività formative per le nuove professioni dell'informatica da 14.000 a 40.000 posti in tre anni. Con l'obiettivo di raggiungere quota 150.000 entro il 2005

P&G Infograph

Il caso

Modello Germania

Un'alleanza per il lavoro

PAOLO SOLDINI

INFO
Danimarca
Firmato
il contratto
per l'industria

Nuovo contratto per gli operai e gli impiegati dell'industria danese. L'intesa, raggiunta dopo un rapido negoziato, prevede tra l'altro un aumento di 5 giorni di ferie per tutti, arrivando così a sei settimane e un aumento dei contributi pensionistici per due terzi a carico dei datori di lavoro. I livelli salariali sono demerandati alla contrattazione aziendale.

partecipazione ai profitti per i lavoratori dipendenti.

- 9) Sviluppo di un dialogo continuo specializzato e tematizzato per l'occupazione, l'innovazione e la competitività.
- 10) Ulteriore abbattimento delle barriere strutturali che impediscono la creazione e la crescita delle imprese.
- 11) Individuazione di nuovi campi di occupazione e di opportunità formative, mediante la sperimentazione e l'utilizzazione di nuovi strumenti, per lavoratori poco qualificati.
- 12) Sviluppo degli strumenti che agiscono sul mercato del lavoro per la lotta alla disoccupazione giovanile e a quella di lunga durata, specie mediante il miglioramento delle opportunità di qualificazione e di formazione permanente e mediante una maggiore incentivazione alla assunzione di impieghi; gli strumenti per una attiva politica sul mercato del lavoro debbono essere caratterizzati da un maggiore peso dell'innovazione.

Sulla base di questa «scansione» degli obiettivi, nella BfA sono stati individuati diversi gruppi di lavoro e comitati di esperti. I principali sono:

- 1) Qualificazione e formazione permanente, sotto la guida della mi-

nistra federale dell'Educazione, Edelgard Bulmahn.

- 2) Politica fiscale (sottosegretario, Heribert Zitzelsberger).
- 3) Tempi di lavoro e prepensionamenti (ministro federale del Lavoro, Walter Riester).
- 4) Riforma delle pensioni e assicurazione sociale per i disoccupati (Riester).
- 5) Politica dell'orario di lavoro (Riester).
- 6) Assicurazione-malattie e assistenza invalidità (ministra federale della Sanità, Andrea Fischer).
- 7) Sviluppo dei Länder orientati (sottosegretario Rolf Schwanzitz).

In tutti e sette i gruppi di lavoro vengono inseriti inoltre i progetti di riforma governativi sulla condizione femminile portati avanti dal ministero competente guidato da Christine Bergmann.

Inoltre è stato istituito, sotto la direzione del capo degli uffici della cancelleria Frank-Walter Steinmeier, un gruppo di esperti di benchmarking. Questo gruppo ha il compito di fornire un archivio-dati su tutti gli argomenti (per esempio: confronti tra i sistemi fiscali di diversi paesi, modelli di fissazione degli orari di lavoro, misure per aumentare la qualificazione etc.); di valutare le esperienze fatte in altri paesi, identificando le cosiddette

«best practices» (quelle cioè che hanno maggiore successo) e di verificare la loro applicabilità in Germania; di offrire materiali al confronto su argomenti specifici, per esempio i trasferimenti di tecnologia. La ricerca, i problemi delle piccole imprese e dell'artigianato etc.

Quanto ai risultati ottenuti finora, la cancelleria e i sindacati invitano a considerare che il bilancio della BfA va tracciato tenendo conto anche degli effetti che la concertazione avrà sul lungo periodo, come è peraltro avvenuto in altri paesi, e non solo delle intese che sono state già raggiunte nonché delle misure che sono state già individuate.

Comunque alcuni risultati sono già sul tavolo e riguardano quattro campi di intervento di grande significato.

- 1) Formazione e qualificazione. È stata raggiunta un'intesa di massima sulla formazione e ora debbono essere concordati i meccanismi per metterla in pratica. Le organizzazioni degli imprenditori hanno promesso di coprire il bisogno di posti di formazione condizionato dallo sviluppo demografico in modo da creare 10mila posti aggiuntivi. Lo stato, dal canto suo, ha aumentato dell'11 per cento rispetto all'anno precedente i contratti di formazione e per il 2000 il governo federale ha stanziato

due miliardi di marchi per finanziare la prosecuzione, per un altro anno, del programma urgente per la lotta alla disoccupazione giovanile.

- 2) Offensiva comune per il superamento del gap di specializzazione nel settore informatico e delle telecomunicazioni (It). In questo programma rientra la crescita del volume delle attività formative per nuove professioni It da 14 mila a 40mila posti in tre anni. L'obiettivo è di eliminare le strettoie che esistono in questo settore sul mercato del lavoro tedesco. Entro il 2005 il numero dei lavoratori It dovrà salire di 150mila unità.
- 3) Politica dell'orario di lavoro. Le parti sociali si sono accordate per una dichiarazione comune di Bda e Dgb (Confindustria e sindacato) su una riduzione degli straordinari e si sono impegnate a tradurre questa intesa nei contratti di categoria.
- 4) Politica salariale. Con una dichiarazione comune di Bda e Dgb si è raggiunto un accordo sulla controversa questione se nella BfA si dovesse discutere anche sui dati macroeconomici.

Nella dichiarazione viene sottolineata la necessità di una politica salariale orientata alla creazione di posti di lavoro e programmabile in maniera affidabile anche sul medio e sul lungo periodo.

L'ARTICOLO

Mobbing Nuova frontiera per l'iniziativa del sindacato

ANTONIO PANZERI*

Ci sono ancora oggi nel nostro paese opinioni contrastanti relative al fatto se il mobbing debba o meno essere considerato una malattia sociale del nostro tempo. Si discute in sostanza se ciò che viene definito mobbing non sia in realtà da ritenersi null'altro che un normale svolgersi di rapporti nell'ambito dell'ambiente di lavoro, siano essi buoni o brutti rapporti, o piuttosto un vero problema da considerare seriamente. Non vi è dubbio, tuttavia, che appaiono sempre più evidenti i casi in cui i soggetti sono attirati in una sorta di diabolica spirale dove sofferenza e nuovo disagio assumono caratteristiche dirompenti e probabilmente ciò che si sta determinando è tipico delle società post industriali nelle quali la spinta feroce verso un liberismo selvaggio si presenta con un «svolto di umano».

A prescindere dal dibattito aperto credo sia venuto il momento per il sindacato di affrontare nel modo adeguato tale problematica e delineare con la necessaria chiarezza la strada da percorrere per fornire le possibili risposte sia sul piano sindacale che su quello contrattuale. Occorre affermare che già oggi il sindacato ha un approccio integrato del concetto di salute, inteso come benessere psicofisico di chi lavora e dell'ambiente sociale dove si sviluppano le relazioni umane e la percezione di sé. Del resto la qualità del lavoro, in questa fase, si misura anche con la consapevolezza (empowerment) di incidere nel processo produttivo e quindi nella valorizzazione delle risorse umane. Se diamo validità, come appare opportuno, agli studi ed alle ricerche sul campo di questo nuovo problema sociale, allora occorre essere consapevoli che il mobbing, come fattore distorto della competitività, può mandare in tilt il sistema produttivo attraverso le modalità con le quali si esplicita, come ad esempio l'assenza di comunicazione e di autonomia oppure le non motivazioni e le non gratificazioni. Per questo l'ipotesi di intervento integrato e sistemico sul problema mobbing nasce dalla oggettiva consapevolezza di una estensione crescente del fenomeno (mobbing verticale e orizzontale) che alcune fonti stimano riguardi l'11 per cento dei lavoratori ed altri un lavoratore su tre interessato.

Considero perciò necessario che il sindacato si attrezzi a leggere il fenomeno e ad intervenire con gli strumenti opportuni.

Possono essere suggerite alcune strade. Innanzitutto il coinvolgimento degli uffici legali per valutare compiutamente gli aspetti giuridici che il problema comporta. In secondo luogo la definizione di adeguati corsi di formazione per gli operatori degli uffici vertenze e dei patronati sui variegati aspetti del fenomeno. In terzo luogo, come si sta immaginando a Milano, la possibile stipula di una convenzione con il centro per il disadattamento lavorativo della Clinica del lavoro, per avere una consulenza clinica per i lavoratori individuati come «mobbitizzati». In quarto luogo occorre verificare se sussistono le condizioni, nelle sedi sindacali, per l'apertura in via sperimentale di un call center, anche con sito web apposito, per il sostegno legale e psicologico ai lavoratori, allo scopo di indirizzarli ad enti ed organismi di settore ed alle competenze presenti sul territorio.

In fine è necessario un lavoro che deve essere condotto con le categorie sindacali tese ad individuare situazioni di mobbing (problem solving), ed a favorire processi di reinserimento dei lavoratori attraverso l'azione negoziale di secondo livello nelle diverse piattaforme integrative. In sostanza si tratta di avviare con la gradualità necessaria un'iniziativa tesa ad affrontare un problema nuovo fornendo prime risposte contrattuali. Di fronte ai profondi mutamenti che stanno caratterizzando il mondo del lavoro il sindacato è chiamato ad inediti impegni ed a riprendere con rinnovata capacità una pratica sindacale attorno ai temi legati all'organizzazione del lavoro ed alle modalità con le quali si effettua la prestazione lavorativa. Considero tutto ciò un tema decisivo per il movimento sindacale ed un preciso dovere per noi provare a misurarci nuovamente.

*Segretario generale Cdl Milano





Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



ELLEKAPPA

CAOS INDESCRIBIBILE
NEL POLO TRA CASINI,
PANNELLA, BOSSI,
FINI, COSSIGA... E IL CENTROSINISTRA
ALLORA, TRA
PARISI E PARISI?



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 2000

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 51
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

LA DEMOCRAZIA SENZA VIRGOLETTE

PAOLO SOLDINI

Se per risolvere i problemi bastasse saper mettere le virgolette al posto giusto, il mondo sarebbe molto più semplice. Angelo Panebianco, nell'editoriale sul «Corriere della Sera» di ieri, ha scritto che esiste un problema tra la «democrazia» (tra virgolette) dei singoli paesi dell'Unione europea e i poteri delle istituzioni di Bruxelles. Mettendo le sue virgolette, Panebianco - e lo spiega - intende la democrazia «in modo volutamente riduttivo, come espressione del suffragio universale».

Ora, la questione posta dall'editorialista del «Corriere» esiste ed è molto seria. È quella che, specie (ma non solo) a sinistra viene spesso indicata come il «deficit di democrazia» delle istituzioni europee. Le quali da un lato accrescono i loro poteri nella dimensione sovranazionale, ma dall'altro sfuggono, continuano a sfuggire e in un certo modo lo fanno sempre di più, ai controlli popolari che investono invece i poteri esecutivi nazionali. Ma virgolettando il senso soltanto alla questione elettorale e dell'equilibrio interno dei poteri, si rischia, quella questione, di stravolgerla fino a rovesciare la sostanza. Che è, ci pare, proprio ciò che fa Panebianco. Vediamo perché.

L'editorialista prende come esempi della «vendetta» che la «democrazia» si prenderebbe sull'Europa la crisi della Cdu tedesca e il caso Haider. In tutti e due i casi, le preoccupazioni espresse dall'Europa in quanto sistema istituzionale, e cioè nel primo caso che crolli un partito il quale ha avuto un ruolo centrale nella costruzione comunitaria e nel secondo caso che si dissolva l'argine più delicato che l'Europa ha costruito intorno ai propri valori, sarebbero in contrasto con la «democrazia» virgolettata, intesa nel primo caso come il potere della magistratura che in Germania se ne infischia della «valenza europea» della Cdu e nel secondo come la volontà degli elettori che hanno votato infischiosamente dei tabù di Bruxelles.

SEGUE A PAGINA 13

Albanesi e serbi, riesplode l'odio

In centomila partono da Pristina per conquistare la parte serba della città di Mitrovica
Drammatico faccia a faccia sul ponte che divide la città. La Nato: saremo inflessibili

IL CASO

Appello da Parigi: Europa, in piazza per salvare i ceceni

«Vladimir Putin prosegue l'opera di Stalin»: con queste parole comincia un documento di denuncia di più di 100 intellettuali di diverse nazionalità sottoscritto a Parigi. Nell'appello, firmato fra gli altri dal filosofo André Glucksmann, dalla giornalista Barbara Spinelli, dal Verde Daniel Cohn-Bendit, dallo storico Jacques Le Goff, si annuncia una manifestazione pro Cecenia mercoledì prossimo davanti al Centro Pompidou.

MARSILLI RIPERT
A PAGINA 7



ROMA Momenti di grandissima tensione ma fortunatamente nessun grave atto di violenza. Ieri una moltitudine di albanesi (quasi centomila) ha marciato verso Mitrovica, la città kosovara divisa in due dall'odio tecnico. Ad attenderli, presso un ponte sul fiume Ibar, c'era invece una folla di serbi schierata a difesa del proprio «settore». Ed è stato decisivo

l'intervento della Kfor, la forza internazionale di pace del Kosovo, che facendo uso di gas lacrimogeni e manganelli ha impedito che le due fazioni venissero a contatto disperdendo gli albanesi che tentavano di oltrepassare il ponte.

BERTINETTO DE GIOVANNANGELI LUPPINO
A PAGINA 5

Pannella contro i cattolici del Polo Intervista al leader radicale: sono una tribù di farisei

ROMA «Casini? Più divertente Platinette». Su «L'Unità» Marco Pannella replica alle accuse dei politici cattolici all'accordo tra Polo e radicali. È determinato: «Hanno bisogno di un nemico, sennò con chi si aggregano? Una tribù attaccaticcia di scioperati, un po' farisei». E racconta di quella volta che Casini andò a cercarli: «Senza di voi il Polo è morto...». Droga? Aborto? «Non ne parliamo. E ora che la ricreazione finisce. Per Berlusconi siamo come un rimorso...». E al centrosinistra: «Perché un vostro leader non prende il nostro programma, magari anche per usarlo contro di noi?». Intanto i cattolici del Polo continuano a chiedere chiarezza su famiglia, droga, aborto: «Devo entrare nel programma» dice Casini. Buttiglione a Pannella: «Non siamo vassalli di Berlusconi». E Fini, stufo dei troppi psicodrammi che stanno sbaragliando la coalizione: intesa in tempi rapidi con i radicali a patto di evitare ogni ambiguità sulla sacralità della vita, la lotta alla droga e la famiglia.

ANDRIOLO DI MICHELE
A PAGINA 3

IN PRIMO PIANO

Italia, Francia e Belgio unite: la piena occupazione è un obiettivo raggiungibile

Puntare ad una crescita forte, almeno del 3%, e renderla stabile. Un obiettivo che per il ministro del Lavoro Salvi «è a portata di mano». Un volta raggiunto anche la piena occupazione in Europa non sarà più un'utopia. A Bruxelles per firmare con Francia e Belgio un documento di azioni comuni per l'Europa del lavoro e della coesione, Salvi ha tessuto l'elogio della concertazione e ha bollato come «provinciale» le polemiche italiane. La concertazione «è un metodo europeo», ha detto, «in Italia ha consentito di portare a termine importanti e avanzate riforme come quella delle pensioni e del mercato del lavoro. Elaborato in vista del vertice di Lisbona, il documento dei tre governi si caratterizza anche per l'impegno a rafforzare la coesione sociale nell'Unione, antidoto alle derive nazionalistiche e populiste».

SERGI
A PAGINA 13

IN PRIMO PIANO

Trasporti, bus e aerei a rischio Rilanciata la pace per il Giubileo

Non si placa l'ondata di agitazioni nei trasporti. La fine di febbraio e i primi giorni di marzo si annunciano caldi per il trasporto pubblico urbano. Domani si fermeranno gli autobus tranvieri a Roma mentre venerdì sarà la volta dei macchinisti del Comu, con conseguenti gravi disagi sul metrò milanese. Un altro settore a rischio sarà il trasporto aereo, bersagliato da uno stillicidio di agitazioni che riguardano soprattutto il personale dell'ente di assistenza al volo. La giornata nera per chi deve volare si annuncia quella di lunedì 28 quando all'astensione nazionale degli addetti Enav si sommeranno agitazioni locali che colpiranno gli aeroporti milanesi. Intanto, si fa strada l'idea di un «protocollo» tra Governo, Comune di Roma e Regione Lazio, per evitare nell'anno del Giubileo le manifestazioni di piazza.

IL SERVIZIO
A PAGINA 12

Sanremo, note per D'Alema Jovanotti canta per cancellare il debito ai Paesi poveri

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

American beauty

Visto «American Beauty». Grato al regista per avere concesso che almeno nei dieci minuti finali una famiglia di mostri, che si comporta mostruosamente in una società mostruosa, sia restituita al novero degli umani. Perfino il solito colpo di revolver, con il solito schizzo di cervella (wow!), ha qualcosa di pietoso rispetto a tutto ciò che lo precede.

Dibattito del dopo-cinema: quale altra civiltà, prima di quella americana degli ultimi trent'anni, si è autorappresentata (nei film, nei libri, nell'arte quasi tutta) come un compatto cumulo di egoismo, brutalità, impotenza, psicopatologie varie, povertà morale? Seconda domanda: perché lo fanno? Perché lucidissimi (molto più di noi) nel guardarsi allo specchio, oppure perché così si piacciono e si compiacciono? Quanto a noi: lo specchio è proprio lo stesso, e dunque per guardarci meglio ci tocca vedere gli americani che si guardano, oppure abbiamo ancora la possibilità, per riconoscerci, di guardare altrove? E i ragazzi che vogliono tutti andare a L.A., oppure a fare uno stage in un campus col berrettino Nike di traverso, che cosa pensano dopo avere visto American Beauty: che è molto fico, oppure che il mondo dispone perfino di altri luoghi?

SANREMO Sulle note di *Nessun dorma* Luciano Pavarotti ha aperto ieri sera la cinquantesima edizione del Festival di Sanremo. Con la carrellata dei big della canzone italiana la kermesse ha preso il verso giusto dopo una giornata in cui forte è risuonata l'eco delle polemiche (e degli insulti) per l'«incidente diplomatico» tra municipalità e Rai avvenuto la sera prima al «gala della stampa». Motivo: alla festa ufficiale d'inaugurazione i vertici della tv di Stato si sono presentati con un certo ritardo. Poi, finalmente, la gara. E Jovanotti, con la sua richiesta-rap a D'Alema perché si impegni a cancellare il debito ai Paesi poveri, l'obiettivo della campagna «Giubileo 2000» a cui il Festival dedica questa edizione.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 18 e 19

ALL'INTERNO

POLITICA
Intervista a Cossutta VARANO A PAGINA 2
ESTERI
Rafsanjani, ritratto di sconfitto BUFALINI A PAGINA 6
ESTERI
D'Alema in Giordania CIARNELLI A PAGINA 6
CRONACHE
Alto Adige, valanga con 3 morti SERVIZIO A PAGINA 8
CRONACHE
Attentato a consigliere verde SERVIZIO A PAGINA 9
ECONOMIA
Guerra legale in Stream CAMPESATO A PAGINA 15
CULTURA
Cent'anni fa Buñuel CASIRAGHI, VECCHI A PAGINA 16

Medicine on-line: subito regole Le chiede la ministra Bindi. Polemici i farmacisti

ROMA Sui farmaci venduti via on line è subito polemica. Si infuriano farmacisti e medici e interviene il ministro della Sanità che promette nuove regole. Rosy Bindi, non nasconde la sua perplessità ma sottolinea anche l'«apertura» a nuove possibilità che vanno comunque regolamentate: è una fase nella quale bisogna riconoscere la carenza normativa in questi settori innovativi. Carenza alla quale credo che suppliremo presto con l'apertura, innanzitutto, di un tavolo di confronto perché non vogliamo impedire l'uso di strumenti che possano aprire nuove possibilità ma, al tempo stesso, non possiamo compromettere la sicurezza di chi acquista i farmaci. «No», invece, dai farmacisti: aumenterebbe solo la richiesta di farmaci non registrati in Italia. Attenzione e prudenza da Ppi e Ds.

IL SERVIZIO
A PAGINA 9

IL CASO

Benzina, lo sconto fiscale resta

ROMA Sembra ormai in vista una nuova proroga dello sconto fiscale sui carburanti per contenere i forti aumenti dei prezzi e scongiurare l'impatto sull'inflazione. Tra le ipotesi allo studio del Governo, ci potrebbe inoltre essere anche un aumento della defiscalizzazione di altre 5 lire al litro. Sarebbe infatti allo studio - secondo quanto si apprende - la possibilità di aumentare di altre 5 lire al litro la riduzione della accise che gra-



vano sui carburanti: dalle attuali 35 lire al litro sul prezzo finale si passerebbe così ad uno «sconto» di 40 lire al litro. Una decisione in materia appare imminente, se non oggi nei prossimi giorni. Infatti, se il governo non decidesse di intervenire entro il 29 febbraio, gli automobilisti dal primo marzo si ritroverebbero a pagare per un litro di carburante altre 35 lire in più.

DI GIOVANNI POLLIO SALIMBENI
A PAGINA 11



l'Unità

◆ **Camice da notte al Prozac che curano lo stress**
Pigiama trasparente creato per lavorare al computer
Perché Edoardo III decise l'Ordine della giarrettiere

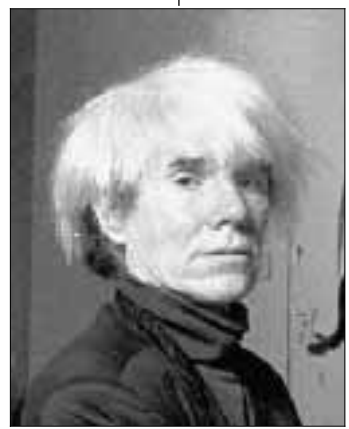
Cosa indossare sotto il vestito

L'intimo sfilata a Milano e Bologna

MARCO LOMBARDI

«Creare disordine è rivoluzione», disse con molta convinzione Mao Tse Tung nel lontano 1966. Di certo Mao non avrebbe mai pensato che questa frase potesse bene adattarsi a presentare 34 anni dopo una mostra dal titolo «Il (dis)ordine della giarrettiere», allestita a latere delle Collezioni Donna che si stanno tenendo in questi giorni a Milano. L'equazione è molto semplice: la giarrettiere è un oggetto che storicamente le donne hanno imparato a tenere nascosto (chi nel cassetto, chi sotto la gonna) perché accessorio delle gambe, «organi» che nei tempi che non andavano assolutamente mostrati, pena l'essere considerate amorali. Meno male che il 19 gennaio del 1350 Edoardo III quando vide cadere a terra (da sotto la gonna) la giarrettiere della

L'intimo indossato come fosse un abito da sera da una bellissima top model a una sfilata. Sotto, l'artista Andy Warhol e il suo serializzato «Mao»



contessa di Salisbury, non solo gliela raccolse cavallerescamente, ma pronunciò anche la famosa frase «Honny soit qui mal y pense» («Sia vituperato chi pensa male»). Edoardo III si sentì così fiero di questo gesto che gli nacque l'Ordine della Giarrettiere, composto di 25 cavalieri il cui scopo non era quello di andare a raccogliere le giarrettiere lasciate per la strada dalle nobildonne inglesi, bensì compiere gesta eroiche (e controcorrente) in nome di Dio, della Beata Vergine Maria, di Sant'Edoardo e di San Giorgio (tant'è che i membri dell'Ordine si riuniscono ancora oggi tutti gli anni il 23 Aprile, quando cioè si celebra la festa di San Giorgio). Insomma, nell'era del collant le donne con il coraggio della giarrettiere (o comunque del reggicalze, o di altre similamentità) sarebbero da considerarsi seguaci di Mao, pronte per la rivoluzione del terzo millennio. Vediamo allora quali sarebbero le possibili declinazioni «rivoluzionarie» che la 10 edizione bolognese di Intimare e le recenti sfilate di intimo milanesi hanno dettato in questo mese di febbraio. Mi raccomando, leggete i paragrafi che seguiranno come tanti possibili capitoli del nuovo libro rosso (anzi, a luci rosse) di Mao. Con un'avvertenza: ce n'è anche per

gli uomini (e perché no, non possono fare anche loro la rivoluzione?). Par condicio. L'anno scorso venne la moda dei reggiseni imbottiti con sostanze oleose, capaci di far diventare le pianure colline, se non montagne. Quest'anno è invece il turno degli uomini: Roberto Graziani ha «inventato» mutande, costumi e canottiere che gonfiano quello che c'è da gonfiare (soprattutto nelle imbarazzanti situazioni da eccessivo relax, ad esempio uscendo dall'acqua dopo un bel bagno in mare). Per non parlare delle canottiere da uomo con profumi che vengono rilasciati gradualmente, per facilitare l'azione (anestetica?) del «predatore». Ne basterebbero tre per eliminare l'inconfondibile «odore» da maschio latino.

Le donne che lavorano a casa col computer sono poche, ma quelle poche hanno il sacrosanto diritto di indossare un abbigliamento intimo che faccia da vestito, a metà fra le babbucce di casa e il tanga da discoteca. Si chiama underwear, e vuol dire pigiami trasparenti che giocano a fare i vestiti, sottovesti che studiano per diventare gonne, pantofole col tacco pronte a mettere il naso fuori per la strada. C'è poi qualche stilista che ha fatto uso dei cellulari in passerella, come ac-

cessorio da mettere dentro le mutande come pistole nelle fondine. Perché? Forse perché col sesso comunicano. Ancora, attenti al gambetto. Essi vivono, a volte essi ritornano. Ne fanno largo sui nei paesi del nord Europa, qui da noi sono abortiti da tutti, donne comprese. Eppure gli stilisti ci riprovano: allungandoli, aggiungendo temi floreali, stracolorandioli. Insomma, rendendoli quasi accattivanti. Italiani, attenti: sempre gambetti sono. Veniamo alle spalline dei reggiseni come catene. Reggiseni componibili con spalline di differenti colori. Materie plastiche trasparenti e gomme e tesse sintetiche post-human oltre i confini della fantascienza. Ma anche il ritorno prepotente del reggicalze al posto di quei mutandoni alla Super Pippo chiamati collant. Fantantimmo. Collant che depilano, camicie da notte anti-stress al Prozac, ecco cosa ci offrirebbe la «tecnologia intima». Sono invece già disponibili i collant double-face che cambiano a seconda delle occasioni, e le calze abbronzanti, che cioè non trattengono i raggi solari. Speriamo che la donna che c'è sotto tali e tante invenzioni non lasci fuori un bigliettino con scritto sopra «Tornosubito».

La morte di Untertwasser Creatore della viennese «casa pazzo»

L'artista austriaco Friedensreich Hundertwasser è morto a settant'anni, per infarto. Era a bordo della nave da crociera «Queen Elisabeth 2». Pittore e architetto estremamente prolifico nella sua ecletticità, anche se fortemente discusso dalla critica internazionale, era diventato celebre al grosso pubblico soprattutto per la «Hundertwasserhaus», terminata nel 1985 a Vienna. In questa casa di 50 appartamenti commissionati dalla municipalità viennese aveva materializzato il proprio concetto di architettura che rompe con tutti gli schemi, ad esempio con l'assenza in tutto l'edificio, vivacemente colorato, di spigoli vivi, dove ogni finestra è diversa dall'altra e con un spettacolare giardino pensili sul tetto. L'edificio è ormai meta di turisti da tutto il mondo, in particolare italiani, che l'hanno ribattezzato «la casa pazzo».

A Genova spesi 50 miliardi ma la Biblioteca Berio fa la muffa

Due anni di vita, una cinquantina di miliardi spesi per la ristrutturazione e l'allestimento della nuova sede, ma la Biblioteca Berio fa già la muffa. Il problema della diffusione di muffe nei magazzini dell'edificio di via del Seminario è stato sollevato in consiglio comunale dal capogruppo di «Genova Nuova» Sergio Castellana, il quale ha richiesto l'intervento della pubblica amministrazione per «tutelare la salute dei dipendenti e dei visitatori della Berio e salvaguardare il patrimonio librario». A causa delle muffe, che avrebbero già intaccato un buon numero di libri, la direzione della biblioteca ha disposto che i dipendenti entrino nel deposito con guanti, mascherine e camici. L'assessore alla cultura, Ruggiero Pierantoni, ha raccontato che la comparsa delle muffe è stata registrata alla fine del 1998 ma il problema del magazzino è «strutturale».

TRIBUNALE DI MODENA

SEZIONE FALLIMENTI - UFFICIO ESECUZIONI IMMOBILIARI

VENDITE IMMOBILIARI

RESIDENZIALI MODENA

16/1) Fraz. Lesignana, via Vigna Verde 41
 Quota 50% di appartamento su due piani (p. e 1°) al p.t. ingresso, disimpegno, cucina abitabile e bagno, al p. 1° 2 camere da letto, bagno, terrazzino. In oltre ulteriore terrazzino e 2 soffitti al p. 2°, nonché garage + cantina e locale centrale termica al seminterrato. L'immobile è gravato da usufrutto.
Prezzo base L. 25.000.000.
 Curatore Avv. Anna Morcelli - Tel. 059/239794 - Fax 059/239794 - 218426 - Fax 059/235089. Fallimento N. 85/99 Magliere Nettuno snc, nonché dei soci illimit. responsabili Gobbi Graziana e Zanetti Mauro.

MARANELLO
16/2) Via Galdoni 35
 Appartamento al 1° piano con autorimessa al pianterreno; catastalmente contraddistinto con il foglio 9, mappale 308, subalterni 9 e 26 (schede n. 82 e 112 anno 1981). Il tutto in diritto di superficie per anni 99 (fine al 22/5/2080) rinnovabili per ulteriori 99 anni.
Prezzo base L. 195.000.000.
 Esecuzione N. 10251 E.I.

NONANTOLA
16/3) Via Rodinella 34
 Porzione immobiliare in villetta bifamiliare completamente indipendente, composta da: ingresso, soggiorno, cucina, 2 bagni, 3 camere letto, studio, mansarda, dispenza, autorimessa, cantina. Il tutto disposto su piano terreno, un mansardato abitabile e piano interrato.
Prezzo base L. 295.000.000.
 C.T.U. Geom. Stefano Puviani - Tel. 059/222137 - Fax 059/242684. Esecuzione N. 115/93 E.I.

REGGIO CALABRIA
16/4) Località Catona, via Consortili 15/E
 Quota di 1/3 di piccolo fabbricato ad uso civile abitazione e un locale ad uso autorimessa con circostante area cortiliva (p.t. mq. 17; 1° piano vani 6, 2° piano lastrico soiare mq. 118).
Prezzo base L. 11.838.000.
 Curatore Dott. Enrico Frigieri - Tel. 059/211946 - Fax 059/211761. Fallimento N. 174/90 Corriere TEM snc/Corriere Transiliana Espresso Merc di Franceschi & C. snc, nonché dei soci Lo Scelzo Gianfranco, Attiù Emilio Maria e Kirby Mary.

SESTOLA
16/9) Piazza Passerini 123
 Appartamento libero, vani 4,5, piano 6°, nonché autorimessa mq. 14 ubicata in Via delle Ville 123.
Prezzo base L. 140.000.000.
 Curatore Dott. Claudio Trenti - Tel. 059/214513 - Fax 059/218765. Fallimento N. 14/97 PIAFIN srl.

IMMOBILI DI PREGIO CREVALCORE (BO)
16/5) Loc. Falata Popoli, Via Provana 1873
 a) Villa padronale denominata "Palazzina Popoli" su 3 piani ft. oltre sottotetto (circa mq. 1633);
 b) Fabbricato secondario ai piani seminterrato, terra 1° e 2° piano, terrazzo a piano terra, in scadente stato di manutenzione e conservazione (mq. 1.776);
 c) Oratorio composto da chiesa e con annesso portico, annesso sacrestia con portico antistante, ripostiglio e serra (mq. 167);
 d) Area verde di pertinenza ai fabbricati, in buono stato vegetativo (mq. 18.129);
 e) Terreno agricolo a forma di C, a giacitura piana, dotato di autonomo passo carraio, investito a scaminativo e a vigneto (mq. 18.588).

Prezzo base L. 2.577.562.000.
 Curatore Dott.ssa Roberta Cavallieri - Tel. 059/344222 - Fax 059/345666. Fallimento N. 50/97 - GEIM srl.

RESIDENZIALI - COMMERCIALI NOVI
16/6) Frazione Rovereto, via IV Novembre 9
 Quota di 1/2 di fabbricato (edificato su terreno mq. 258,00) gravato da usufrutto generale e vitalizio, costituito da: A) Appartamento di circa mq. 85 e locali al sottotetto (non abitabili) mq. 25; B) Garage al p.t. di circa mq. 16; C) Negozio al p.t., con retro e servizi igienici, per tot. mq. 84 circa.
Prezzo base L. 80.000.000.
 Curatore Avv. Annarita Consoli - Tel. 059/699824 - Fax 059/643496. Fallimento N. 104/97 Elettech snc, nonché dei soci Trentini Andrea e Morini Morena.

INDUSTRIALI - ARTIGIANALI BOLOGNA
16/8) Via Lino 2
 Lotto A - Laboratorio libero, mq. 416 ca., pianoterra, interno 8 e 9 oltre a 3 cantine all'interno, composto da 2 settori con altrettanti ingressi indipendenti e controposti: - interno 8: ingresso, corridoio, disimpegno, sartoria taglio con balcone, stileria-stamperia, magazzino, spogliatoio, servizio igienico con anti, ufficio con balcone; - interno 9: salone prove con

terrazzino inglobato, servizio igienico con anti, studio con terrazzino, poggiatesta con bagno obbligati allo studio, disimpegno, camera blindata ed altro studio.
Prezzo base L. 882.000.000.
 Curatore Dott.ssa Roberta Cavallieri - Tel. 059/344222 - Fax 059/345666. Fallimento N. 50/97 - GEIM srl.

TERRENI
16/10) MODENA
 Vigneto. N.C.T. partita n. 43022, foglio 212 num. 148; superficie 00.26.43; classe 2; reddito agr. 47.574 - reddito dom. 79.293.
Prezzo base L. 25.000.000.
 Esecuzione N. 186/91 E.I.

BENI PER I QUALI È PERVENUTA OFFERTA
 Per gli immobili di seguito indicati è pervenuta offerta di acquisto irrevocabile: ulteriori offerte potranno essere presentate entro le ore 12 del giorno ferialle precedente l'udienza di vendita. In caso di pluralità di offerte il Giudice darà immediatamente corso a quella.

RESIDENZIALI CARPI
16/1) Via Lino 2
 Appartamento vani 7, posto al piano terra e 1° piano, con autorimessa al p.t. mq. 32 ed area cortiliva in proprietà esclusiva.
Prezzo offerto L. 40.000.000.
 C.T.U. Geom. Alberto Puviani - Tel. 059/222137. Esecuzione N. 150/93 E.I.

UDENZA SULL'OFFERTA DI ACQUISTO IL 22/3/00 ORE 10,15
G.E. Dott.ssa Emilia Salvatore

CASTELFRANCO EMILIA
16/5) Fraz. Pimmarzo, via Muzza Corona 138
 Appartamento vani 7, posto al piano terra e 1° piano, con autorimessa al p.t. mq. 32 ed area cortiliva in proprietà esclusiva.
Prezzo offerto L. 96.725.000.
 Esecuzione N. 270/93 E.I.

UDENZA SULL'OFFERTA DI ACQUISTO IL 15/3/00 ORE 10,30
G.E. Dott.ssa Emilia Salvatore

14/1) Via Garagnani 69
 Lotto 1 - Appartamento, mq. 80,90, secondo piano e cantina al p. terra mq. 6.
Prezzo offerto L. 95.000.000.
 Custode Geom. Luigi Parrillo - Tel. 059/211575. Esecuzione N. 74/90 E.I.

UDENZA SULL'OFFERTA DI ACQUISTO IL 15/3/00 ORE 10,30
G.E. Dott.ssa Emilia Salvatore

MIRANDOLA
16/01) Via Marco Polo 9/a
 Villetta su 2 piani così composta: A) appartamento mq. 121, p. terra, con portico da ingresso, cucina, soggiorno, camera da letto, bagno, locale caldaia, porticato e garage costruito in corpo staccato; - B) Appartamento mq. 105, 1° piano, composto da ingresso, cucina, soggiorno, disimpegno, 2 camere da letto e bagno.
Prezzo offerto L. 270.000.000.
 C.T.U. Dr. Ing. Martino Ferraresi - Tel. 059/215859. Esecuzione N. 30/90 E.I.

UDENZA SULL'OFFERTA DI ACQUISTO IL 15/3/00 ORE 10,30
G.E. Dott.ssa Emilia Salvatore

COMPLESSI IMMOBILIARI
 (Sintesi dell'ordinanza di vendita del 25/1/2000)
16/02) 2487 Reg. Fall. Atlantic Zonit Ceramica Spa. MEDOLIA (MO)
16/02) In regio alla S.S. n. 12
 Compendio immobiliare denominato "Ex Stabilimento Pavimail", concesso in comodato d'uso al 31/12/2000 (penale di L. 10 milioni al mese in caso di ritardo nel rilascio entro del comodatario), costituito da: area identificata al N.C.E.U. al foglio 11 e mappali n. 78-244 e 479 per la cabina elettrica, per uno sviluppo di mq. 32.928, più area per ulteriori mq. 34.048 circa identificata al N.C.T. ai mappali 71-72-73-74-77-187 oltre al foglio 15 - mappale 15, sulla quale insistono una capannone di mq. 17.272 circa, una palazzina per la residenza del custode di mq. 249 circa, tettoie mq. 1.200,50, uffici e servizi mq. 664,40 ca.; confinante, partendo da Nord e procedendo in senso orario con: ragioni Ferraresi, Zanzerli, Tosati, Pederzoli, Bergamini, Demario dello Stato, Ditta Sarf, Ditta I.G.I., Ditta Agripadaia srl, Anovi, Caimi, Strada Stabile n. 12, savi altri (S.F. & C.).
 È pervenuta offerta irrevocabile di acquisto di L. 2.500.000.000 (due miliardi cinquecentomilioni) oltre all'IVA di legge e agli oneri fiscali, di cui il 20% (L. 500.000.000) già versato a titolo di cauzione.
 Condizioni generali: il compendio immobiliare verrà compravenduto nello stato di fatto e di diritto in cui attualmente si trova, noto alla stessa offerta.
 Modalità di pagamento: quanto ad L/3 oltre all'importo dell'IVA e degli oneri fiscali, dedotto l'importo versato a titolo di cauzione, entro 120 giorni dalla data di aggiudicazione.

UDENZA SULL'OFFERTA DI ACQUISTO IL 15/3/00 ORE 10,30
G.E. Dott.ssa Emilia Salvatore

COMPLESSI IMMOBILIARI
16/02) 2487 Reg. Fall. Atlantic Zonit Ceramica Spa. MEDOLIA (MO)
16/02) In regio alla S.S. n. 12
 Compendio immobiliare denominato "Ex Stabilimento Pavimail", concesso in comodato d'uso al 31/12/2000 (penale di L. 10 milioni al mese in caso di ritardo nel rilascio entro del comodatario), costituito da: area identificata al N.C.E.U. al foglio 11 e mappali n. 78-244 e 479 per la cabina elettrica, per uno sviluppo di mq. 32.928, più area per ulteriori mq. 34.048 circa identificata al N.C.T. ai mappali 71-72-73-74-77-187 oltre al foglio 15 - mappale 15, sulla quale insistono una capannone di mq. 17.272 circa, una palazzina per la residenza del custode di mq. 249 circa, tettoie mq. 1.200,50, uffici e servizi mq. 664,40 ca.; confinante, partendo da Nord e procedendo in senso orario con: ragioni Ferraresi, Zanzerli, Tosati, Pederzoli, Bergamini, Demario dello Stato, Ditta Sarf, Ditta I.G.I., Ditta Agripadaia srl, Anovi, Caimi, Strada Stabile n. 12, savi altri (S.F. & C.).
 È pervenuta offerta irrevocabile di acquisto di L. 2.500.000.000 (due miliardi cinquecentomilioni) oltre all'IVA di legge e agli oneri fiscali, di cui il 20% (L. 500.000.000) già versato a titolo di cauzione.
 Condizioni generali: il compendio immobiliare verrà compravenduto nello stato di fatto e di diritto in cui attualmente si trova, noto alla stessa offerta.
 Modalità di pagamento: quanto ad L/3 oltre all'importo dell'IVA e degli oneri fiscali, dedotto l'importo versato a titolo di cauzione, entro 120 giorni dalla data di aggiudicazione.

UDENZA SULL'OFFERTA DI ACQUISTO IL 15/3/00 ORE 10,30
G.E. Dott.ssa Emilia Salvatore

RURALI NONANTOLA
15/29) a ridosso della Strada Comunale Maestra
 Quota di 1/7 della nuda proprietà di piccolo appezzamento di terreno agricolo esteso per circa mq. 1.880 a giacitura piana, con sovrastanti fabbricati rurali e altri precintamenti; - terreno di mq. 670 (N.C.T. fog. 70, part. 7) - altro tipo di fabbricato di mq. 20 (N.C.T. fog. 70, part. 8) - altro tipo di fabbricato di mq. 818 (N.C.T. fog. 70, part. 9) - altro tipo di fabbricato di mq. 21 (N.C.T. fog. 70, part. 10) - terreno di ha. 1, mq. 7240 (N.C.T. fog. 70, part. 27).
Prezzo offerto L. 25.700.000.
 Curatore Avv. Monica Rustichelli - Tel. 059/242550 - Fax 059/221659. Fallimento N. 70/94 - Conad Lena di Lena Maria Dorotea & C. snc, nonché dei soci illimit. respons. Lena Maria Dorotea, Apicella Clorinda e Apicella Salvatore.

UDENZA SULL'OFFERTA DI ACQUISTO IL 22/3/00 ORE 9,30
G.D. Dr. Ernesto Bruschetta.

RURALI NONANTOLA
15/29) a ridosso della Strada Comunale Maestra
 Quota di 1/7 della nuda proprietà di piccolo appezzamento di terreno agricolo esteso per circa mq. 1.880 a giacitura piana, con sovrastanti fabbricati rurali e altri precintamenti; - terreno di mq. 670 (N.C.T. fog. 70, part. 7) - altro tipo di fabbricato di mq. 20 (N.C.T. fog. 70, part. 8) - altro tipo di fabbricato di mq. 818 (N.C.T. fog. 70, part. 9) - altro tipo di fabbricato di mq. 21 (N.C.T. fog. 70, part. 10) - terreno di ha. 1, mq. 7240 (N.C.T. fog. 70, part. 27).
Prezzo offerto L. 25.700.000.
 Curatore Avv. Monica Rustichelli - Tel. 059/242550 - Fax 059/221659. Fallimento N. 70/94 - Conad Lena di Lena Maria Dorotea & C. snc, nonché dei soci illimit. respons. Lena Maria Dorotea, Apicella Clorinda e Apicella Salvatore.

UDENZA SULL'OFFERTA DI ACQUISTO IL 22/3/00 ORE 9,30
G.D. Dr. Ernesto Bruschetta.

VENDITE CON INCANTO RESIDENZIALI CARPI
16/11) Via Bonaccorsi 2
 Villa unifamiliare, con pertinente area cortiliva a 3 piani fuori terra di cui il 3° è un sottotetto mansardato, così composta: piano terra: ingresso, 2 autorimesse, legnaia, vano scale, disimpegno, taverna in 3 settori, st-

UDENZA SULL'OFFERTA DI ACQUISTO IL 22/3/00 ORE 9,30
G.D. Dr. Ernesto Bruschetta.

UDENZA SULL'OFFERTA DI ACQUISTO IL 22/3/00 ORE 9,30
G.D. Dr. Ernesto Bruschetta.

UDENZA SULL'OFFERTA DI ACQUISTO IL 22/3/00 ORE 9,30
G.D. Dr. Ernesto Bruschetta.

quanto ad L/3 entro 12 mesi dalla data di emissione del decreto di trasferimento, quando a L/3 a saldo, entro 24 mesi dalla data di emissione del decreto di trasferimento. Il corrispettivo prezzo dilazionato sarà garantito da ipoteca bancaria a prima chiamata, rilasciata da un primario Istituto di Credito nei termini temporali e normativi fissati dalla Procedura, da consegnarsi alla Caratela contestualmente al ritiro del decreto di trasferimento, anche al fine di ottenere la cancellazione dell'ipoteca legale sul compendio immobiliare oggetto della compravendita.
 Modalità di partecipazione: Ulteriori offerte irrevocabili di acquisto dovranno indicare il prezzo proposto, tempi, modalità di pagamento e relative garanzie autonome. Il pagamento a saldo del prezzo dovrà essere proposto entro i termini massimi e interogabili di cui all'offerta pervenuta, salva la presentazione di altre offerte che prevedano termini di pagamento più brevi, e dovranno essere depositate nella Cancelleria del Tribunale di Modena - Sezione Fallimenti - entro le ore 12 del giorno antecedente l'udienza di vendita secondo i moduli e il formulario predisposti dall'Ufficio. Alle offerte dovrà essere allegata una copia della contabile bancaria rilasciata dall'Istituto bancario designato ad attestare il versamento del 20% del prezzo proposto, a titolo di cauzione e presunte spese di trasferimento. Il versamento dovrà essere effettuato sul conto corrente n. 1028 (CAB 12900-ABI 5608) intestato alla Procedura Fallimentare presso la Banca Popolare di Novara - filiale di Modena, via Giardini n. 314/B. In caso di mancata aggiudicazione, le somme depositate a titolo di cauzione verranno restituite unitamente agli interessi conteggiati al tasso applicato dalla Banca Popolare di Novara, al netto degli oneri fiscali e delle spese bancarie.
 Udienza di svolgimento della gara di aggiudicazione sull'offerta di acquisto, sarà pervenuta offerta migliorativa del prezzo e/o anche dei termini di pagamento: mercoledì 12/04/2000 alle ore 9,30. In caso di pluralità di offerte il Giudice darà immediatamente corso alla gara.
 G. D. Dott. Ernesto Bruschetta.
 Per informazioni rivolgersi esclusivamente a Avv. Rag. Giorgio Bigarelli - Tel. 059/214154 - 223844 - Fax 059/211737. Perito Estimatore Ing. Giorgio Pini - Tel/Fax 059/391646.

COMERCIALI CASTELFRANCO EMILIA
14/5) Via Garagnani 69
 Lotto 3 - Quota di 1/3 pro-indiviso di magazzino al p. terra, mq. 58,30.
Prezzo offerto L. 20.000.000.
 Custode Geom. Luigi Parrillo - Tel. 059/211575. Esecuzione N. 74/90 E.I.

UDENZA SULL'OFFERTA DI ACQUISTO IL 15/3/00 ORE 10,30
G.E. Dott.ssa Emilia Salvatore

INDUSTRIALI - ARTIGIANALI MEDOLIA
15/23) Via Romana 10
 Lotto 1 - così composto: a) complesso industriale ad uso mattatoio, libero, di mq. 1.683 oltre a tettoia di mq. 172; b) appezzamento di terreno mq. 4915 seminato arboreo.
 Lotto 2 - Quota 50% ritaglio di terreno (con sovrastante porzione di fabbricato uso garage e ripostiglio) di ha. 10,03,11.
Prezzo offerto L. 158.800.000.
 Curatore Rag. Gianfranco Ferraresi - Tel. 059/216415 - Fax 059/243181. Fallimento N. 71/89 - Garuti Alberto & C. snc, nonché di Garuti Alberto.
 Udienza sull'offerta di acquisto il 12/4/00 ore 10,00.
 G.D. Dr. Ernesto Bruschetta.

UDENZA SULL'OFFERTA DI ACQUISTO IL 15/3/00 ORE 10,30
G.E. Dott.ssa Emilia Salvatore

INDUSTRIALI - ARTIGIANALI MEDOLIA
15/23) Via Romana 10
 Lotto 1 - così composto: a) complesso industriale ad uso mattatoio, libero, di mq. 1.683 oltre a tettoia di mq. 172; b) appezzamento di terreno mq. 4915 seminato arboreo.
 Lotto 2 - Quota 50% ritaglio di terreno (con sovrastante porzione di fabbricato uso garage e ripostiglio) di ha. 10,03,11.
Prezzo offerto L. 158.800.000.
 Curatore Rag. Gianfranco Ferraresi - Tel. 059/216415 - Fax 059/243181. Fallimento N. 71/89 - Garuti Alberto & C. snc, nonché di Garuti Alberto.
 Udienza sull'offerta di acquisto il 12/4/00 ore 10,00.
 G.D. Dr. Ernesto Bruschetta.

UDENZA SULL'OFFERTA DI ACQUISTO IL 15/3/00 ORE 10,30
G.E. Dott.ssa Emilia Salvatore

INDUSTRIALI - ARTIGIANALI MEDOLIA
15/23) Via Romana 10
 Lotto 1 - così composto: a) complesso industriale ad uso mattatoio, libero, di mq. 1.683 oltre a tettoia di mq. 172; b) appezzamento di terreno mq. 4915 seminato arboreo.
 Lotto 2 - Quota 50% ritaglio di terreno (con sovrastante porzione di fabbricato uso garage e ripostiglio) di ha. 10,03,11.
Prezzo offerto L. 158.800.000.
 Curatore Rag. Gianfranco Ferraresi - Tel. 059/216415 - Fax 059/243181. Fallimento N. 71/89 - Garuti Alberto & C. snc, nonché di Garuti Alberto.
 Udienza sull'offerta di acquisto il 12/4/00 ore 10,00.
 G.D. Dr. Ernesto Bruschetta.

UDENZA SULL'OFFERTA DI ACQUISTO IL 15/3/00 ORE 10,30
G.E. Dott.ssa Emilia Salvatore

INDUSTRIALI - ARTIGIANALI MEDOLIA
15/23) Via Romana 10
 Lotto 1 - così composto: a) complesso industriale ad uso mattatoio, libero, di mq. 1.683 oltre a tettoia di mq. 172; b) appezzamento di terreno mq. 4915 seminato arboreo.
 Lotto 2 - Quota 50% ritaglio di terreno (con sovrastante porzione di fabbricato uso garage e ripostiglio) di ha. 10,03,11.
Prezzo offerto L. 158.800.000.
 Curatore Rag. Gianfranco Ferraresi - Tel. 059/216415 - Fax 059/243181. Fallimento N. 71/89 - Garuti Alberto & C. snc, nonché di Garuti Alberto.
 Udienza sull'offerta di acquisto il 12/4/00 ore 10,00.
 G.D. Dr. Ernesto Bruschetta.

UDENZA SULL'OFFERTA DI ACQUISTO IL 15/3/00 ORE 10,30
G.E. Dott.ssa Emilia Salvatore

INDUSTRIALI - ARTIGIANALI MEDOLIA
15/23) Via Romana 10
 Lotto 1 - così composto: a) complesso industriale ad uso mattatoio, libero, di mq. 1.683 oltre a tettoia di mq. 172; b) appezzamento di terreno mq. 4915 seminato arboreo.
 Lotto 2 - Quota 50% ritaglio di terreno (con sovrastante porzione di fabbricato uso garage e ripostiglio) di ha. 10,03,11.
Prezzo offerto L. 158.800.000.
 Curatore Rag. Gianfranco Ferraresi - Tel. 059/216415 - Fax 059/243181. Fallimento N. 71/89 - Garuti Alberto & C. snc, nonché di Garuti Alberto.
 Udienza sull'offerta di acquisto il 12/4/00 ore 10,00.
 G.D. Dr. Ernesto Bruschetta.

UDENZA SULL'OFFERTA DI ACQUISTO IL 15/3/00 ORE 10,30
G.E. Dott.ssa Emilia Salvatore

INDUSTRIALI - ARTIGIANALI MEDOLIA
15/23) Via Romana 10
 Lotto 1 - così composto: a) complesso industriale ad uso mattatoio, libero, di mq. 1.683 oltre a tettoia di mq. 172; b) appezzamento di terreno mq. 4915 seminato arboreo.
 Lotto 2 - Quota 50% ritaglio di terreno (con sovrastante porzione di fabbricato uso garage e ripostiglio) di ha. 10,03,11.
Prezzo offerto L. 158.800.000.
 Curatore Rag. Gianfranco Ferraresi - Tel. 059/216415 - Fax 059/243181. Fallimento N. 71/89 - Garuti Alberto & C. snc, nonché di Garuti Alberto.
 Udienza sull'offerta di acquisto il 12/4/00 ore 10,00.
 G.D. Dr. Ernesto Bruschetta.

UDENZA SULL'OFFERTA DI ACQUISTO IL 15/3/00 ORE 10,30
G.E. Dott.ssa Emilia Salvatore

INDUSTRIALI - ARTIGIANALI MEDOLIA
15/23) Via Romana 10
 Lotto 1 - così composto: a) complesso industriale ad uso mattatoio, libero, di mq. 1.683 oltre a tettoia di mq. 172; b) appezzamento di terreno mq. 4915 seminato arboreo.
 Lotto 2



Martedì 22 febbraio 2000

12

L'ECONOMIA

l'Unità

Sfratti, oggi il decreto all'esame del governo

Dopo un iter piuttosto sofferto, il decreto legge di modifica in materia di sfratti approda oggi al Consiglio dei ministri. Il ministro dei Lavori pubblici, Willer Bordon, ha infatti concluso il lungo giro di consultazioni, illustrando le linee della nuova normativa alle associazioni di inquilini e proprietari, e anche alle Commissioni di Camera e Senato. Il decreto punta soprattutto a correggere la tempistica tra i due grandi cardini che sostengono la legge: i tempi di restituzione dell'immobile e l'accesso ai fondi di sostegno di 2.000 miliardi in due anni per le famiglie sfrattate e in condizioni di necessità. La parte riguardante lo sblocco di fondi per l'edilizia residenziale sarà invece inserita in un prossimo disegno di legge. In pratica il decreto dovrebbe indicare un termine minimo di 9 mesi per l'esecuzione degli sfratti per le categorie tutelate, fermo restando il tempo massimo di 18 mesi già fissato dalla normativa per la restituzione dell'alloggio al proprietario che ne ha diritto. Il decreto prevede poi garanzie di «accesso immediato e privilegiato» ai fondi di sostegno. Il punto più controverso riguarda la necessaria regolarità fiscale del proprietario, in realtà già prevista come condizione per la richiesta dell'immobile dall'articolo 7 della legge sulle locazioni. Il testo proposto prevede l'autocertificazione del proprietario sulle tasse riferite all'immobile.

Fossa: interesse per alleanza con Fiumicino La Cisl propone Linate come «city airport» per i voli nazionali

GIOVANNI LACCABO

MILANO Il presidente della Sea, Giorgio Fossa, prevede nuove alleanze, anche mondiali, nel futuro di Malpensa, ma anche la terza pista e la quotazione in Borsa una volta risolti il «caso Argentina» e il problema del trasferimento dei voli da Linate. Nella discussione entra in scena la Cisl-transport, il cui segretario lombardo Dario Ballotta, rispettando il ruolo di hub di Malpensa, propone però Linate come city airport, con 7-8 milioni di passeggeri all'anno. Proposta che Lufthansa prende con le

molle: «È interessante, ma - dice il direttore generale Gabriel Leopold - deve decidere il cliente dove andare e con chi andarci». Anche Alitalia, con Vincenzo Caratuzzolo: «Il progetto di una city airport a Linate è tutto da valutare: esso dovrebbe proteggere i vettori nazionali, ma io ci credo poco. A noi serve innanzitutto la Malpensa che ci avevano promesso». Tutte le compagnie aeree europee (Lufthansa, Air France, British Airways, Iberia, Olympic, Sabena, Sas e Tap) con un comunicato congiunto chiedono un incontro col governo e prospettive

precise per il sistema aeroportuale milanese e, in mancanza di un quadro chiaro, esprimono forti preoccupazioni a 25 giorni dall'entrata in vigore dell'orario estivo. Quanto alla Sea, Giorgio Fossa nell'elenco dei possibili alleati pone in pole position Fiumicino ma, avverte, se le nozze con Roma si riveleranno irte di intoppi, la Sea ha in vista anche possibili alleanze internazionali: «Le nostre potenzialità sono notevoli e le possibilità di accordi sono tante. Dobbiamo e possiamo muoverci con i migliori partner, abbiamo solo il

problema della scelta». Quanto ai rapporti con Alitalia, Fossa ribadisce che si tratta «del nostro più importante cliente» e che dunque «merita tutta l'attenzione possibile. Ma altra cosa - sottolinea - sono le scelte aziendali, sulle quali decidiamo noi». Anche a proposito della terza pista di decollo e atterraggio a Malpensa 2000, il presidente Fossa ammette che è qualcosa di più che un'idea, anche se per ora si sta lavorando all'ipotesi di allungare una delle due piste in modo da ridurre i rumori con una maggiore verticalizzazione dei decolli.

Buoni i bilanci dell'anno contabile alle spalle, con un fatturato di 923 miliardi, 731 miliardi di costi d'esercizio ed un risultato operativo di circa 102 miliardi. Si avvicina anche la quotazione in Borsa. Gli azionisti principali - il Comune di Milano (85%) e la Provincia di Milano (14,5%) - hanno avviato le procedure pubblicando un bando per la selezione dell'advisor e le domande di partecipazione sono attese entro il prossimo 25 gennaio. Ma prima di sbarcare a Piazza Affari - avverte Fossa - occorre risolvere il problema del trasferimento dei voli da Linate a Malpensa e l'affare Argentina. Sul trasferimento dei voli Fossa ha fiducia nel ministro dei Trasporti, Bersani: «Penso e spero che nel giro di due o tre settimane si possa chiudere la questione».

Bus, treni e aerei ancora a rischio Ma si torna a parlare di una tregua per il Giubileo

ROMA Non si placa l'ondata di agitazioni nei trasporti. La fine di febbraio e i primi giorni di marzo si annunciano caldi per il trasporto pubblico urbano, ma soprattutto per il settore aereo. Mentre proprio il 28 febbraio potrebbe essere firmato un protocollo per evitare nell'anno del Giubileo le manifestazioni di piazza. La giornata nera per chi deve volare sarà lunedì quando all'astensione nazionale degli addetti Enav, si sommeranno agitazioni locali che colpiranno gli aeroporti milanesi. Intanto, una precisazione gradita agli utenti: nessuna conseguenza per i 2 scioperi degli autotrasportatori il 25 e il 28 febbraio. Le merci continueranno a viaggiare - precisa

Unifai, unione trasportatori, «visto che l'80% del trasporto è assicurato da imprenditori autonomi», i cosiddetti padroncini. Ecco il calendario delle prossime agitazioni: 23 febbraio: si fermano per 24 ore gli addetti al trasporto locale del Lazio, per uno sciopero proclamato dal sindacato autonomo Cnlt. 24 febbraio: incrociano le braccia gli addetti Enav del Crav di Bologna, dalle 10 alle 14; la protesta è di Fil Cgil, Fit Cisl, Uilt, Licta, Cila Av, Cital Av. 25 febbraio: scioperano dalle 10 alle 14 i lavoratori del Cav di Roma Urbe; ad indire la protesta Fit Cisl, Uilt, Cital Av, Licta. Nella stessa giornata incrociano le

SETTIMANA DI CAOS Disagi domani per gli utenti del Lazio Venerdì stop dei macchinisti Poi gli aerei

braccia anche i macchinisti del trasporto locale aderenti al sindacato autonomo Comu, per tutta la giornata. 28 febbraio: oltre allo sciopero nazionale del personale Enav indetto da Cila Av, protestano gli addetti del Crav di Milano, dalle 11 alle 15, aderenti a Fil Cgil, Fit Cisl, Uilt, Cital Av, Anpacat, Licta, Ugl, Sacta, Assvolo. Dalle 10 alle 14 si fermano gli addetti Enav di Linate aderenti a

Fit Cgil, Fit Cisl mentre per 4 ore dalle 11 alle 15 sarà la volta dei lavoratori Enav dello scalo di Malpensa; la protesta è indetta da Fil Cgil, Fit Cisl, Uilt, Sacta, Licta, Cila Av, Cital Av, Anpacat. E ancora, incrociano le braccia gli addetti del centro assistenza al volo dell'aeroporto Orio al Serio: lo sciopero di 4 ore (dalle 11 alle 15) è stato proclamato dalla Fil Cgil. Ma non c'è pace neppure per i treni: sciopero infatti per 24 ore il personale delle società appalti delle Fs; la protesta è proclamata da Fil Cgil, Fit Cisl, Uilt, Salpas, Fisafs. 6 marzo: è la volta dei piloti del gruppo Alitalia che incrociano le braccia per 24 ore a causa di uno sciopero

GLI SCIOPERI DEI TRASPORTI Mercoledì Disagi a Roma per lo sciopero indetto dalla Cnl. Dalle 8,30 alle 17 e dalle 20 alle 24 si fermeranno bus, tram, metropolitana, pullman extraurbani e ferrovie in concessione delle aziende pubbliche trasporti Atac e Cotral. Giovedì Astensione nel trasporto aereo: sciopero dalle 10 alle 14 degli uomini radar di Bologna. Venerdì Astensione dal lavoro dei macchinisti del sindacato autonomo Comu: a rischio metropolitane e ferrovie in concessione. Sciopero degli autotrasportatori il 25 e il 26 febbraio

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A MARCIA, ACEA, ACCO NICOLAY, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for BURGIO P, BURGIO RNC, BUZZI UNIC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for FIL POLLONE, FIN PART, FIN PART PRI, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for LINIFICIO, LOGAT, LOGICAT, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for POP LODI, POP MILANO, POP NOVARA, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for TARGETTI, TECNOFIDUS, TECNOST, etc.



Martedì 22 febbraio 2000

6

NEL MONDO

l'Unità

◆ **Il voto si è riversato in modo massiccio sui candidati che sono senza ambiguità per l'ampliamento delle libertà**

◆ **A scrutinio non ancora definitivo 156 dei 192 seggi del Majeles sono stati assegnati ai riformatori**

Rafsandjani umiliato a Teheran

L'ex presidente va al ballottaggio. Al fronte Khatami l'80%

Non c'era da dubitare, dopo le città sante e tradizionaliste di Qom e Mashad, passate in blocco allo schieramento riformatore, i risultati delle legislative a Teheran confermano il «cappotto» subito dalle liste conservatrici. Il fronte del 2 Khordad, lo schieramento che sostiene il presidente iraniano Khatami, ha ottenuto nella capitale 26 seggi su 30, quattro andranno al ballottaggio di aprile. Ma, ed è ciò che più impressiona, il voto si è riversato in modo massiccio sui candidati che, per il loro nome di famiglia o per la loro fama, sono senza ambiguità per l'ampliamento delle libertà. Sconfitti, invece, i componenti della famiglia più potente dell'Iran, quella dell'ex presidente Hashemi Rafsandjani, che va al ballottaggio e subisce, così, una sonora batosta. Anche Fahezeh, la figlia, che si è schierata in favore delle riforme ma anche accanto al padre nel sostenere che destra e sinistra devono procedere insieme, non ce l'ha fatta ed è stata esclusa al primo turno, essendo arrivata trentasettesimo posto. Il primo nelle preferenze dei teheranesi è il fratello del presidente Khatami, Mohammad Reza, subito dopo viene un'altra candidata riformatrice, Jamileh Kadivar, moglie del ministro della

cultura Ataollah Mohadjerani, che supera il fratello della Guida suprema, Hadi Khamenei. Altro nome che indica un programma è quello di Ali-Reza Nouri, fratello del giornalista, ex ministro degli Interni Nouri, condannato a 5 anni di prigione e, non per caso, rilasciato domenica in permesso insieme ad un altro riformatore agli arresti, Mohsen Kadivar.

A fine giornata, dunque, e a scrutinio non ancora definitivo su 192 seggi del Majeles assegnati al primo turno 156 dovrebbero andare allo schieramento riformista e, particolarmente ai candidati del Fronte della partecipazione (il Mosharekat), che più si è battuto per l'affermazione di un principio di responsabilità democratica e che ha eclissato le altre 23 liste raccolte nello schieramento del 2 Khordad.

Ma se la volontà popolare è chiara, questo in Iran non significa automaticamente una svolta. Non solo perché si dovrà capire chi siano effettivamente i nuovi deputati, votati, secondo la legge, per nome ma non obbligatoriamente per la loro appartenenza ad uno schieramento. Non c'è dubbio che il nuovo parlamento è più omogeneo del vecchio al programma di riforme ma il suo lavoro,

per la Costituzione della repubblica islamica, deve passare al vaglio della Guida suprema e degli organi che da questa discendono, compreso quello giudiziario. Questa incertezza sul rispecchiarsi della volontà popolare nel lavoro del parlamento si legge nelle dichiarazioni dell'ex presidente Bani Sadr, in esilio a Parigi. «Il popolo ha votato contro la dittatura - ha detto Bani Sadr - ma poiché le elezioni non sono libere, nella scelta dei candidati e dei partiti, non ha potuto votare in favore di un programma». Anche nelle dichiarazioni del portavoce del Dipartimento di Stato americano, Rubin, resta un punto interrogativo, anche se qualifica il risultato elettorale come «storico». Punto interrogativo che si esprime nella speranza di un «governo illuminato» che rispecchi il desiderio degli iraniani di rientrare «nel mondo».

Nel successo dei riformatori un posto particolare spetta alle donne. Le sei candidate di Teheran che entrano in Parlamento al primo turno sono dello schieramento riformista. Oltre a Jamileh Kadivar, c'è Elaheh Kulai, docente universitaria di 40 anni, che durante la campagna elettorale non ha mai indossato il tradizionale cador.



IL CASO

Assistenti senza diritti per i deputati europei

DALLA REDAZIONE
GIANNI MARSILLI

BRUXELLES Giuseppe D., 28 anni, da poco dottore in Scienze politiche, è l'assistente di un noto parlamentare europeo eletto in Italia. Arriva in ufficio il lunedì mattina alle nove. Sbriga la posta, poi telefona al collegio elettorale. Fa da collettore: raccoglie le richieste e soprattutto trasmette informazioni. Seconda telefonata, stavolta per il «suo» deputato. Fanno il piano della giornata. Poi comincia ad infilarsi nelle diverse riunioni: gruppi di lavoro, gruppi politici, gruppi parlamentari, gruppi tematici o di settore. Segue e prende appunti, soprattutto quando il deputato non c'è. Verso l'ora di pranzo è il momento delle telefonate varie. Un po' di lobby con qualche ufficio della Commissione, relazioni con la stampa. Alle 13.30 pausa per il pranzo. Alle 15 di nuovo in ufficio, altre riunioni ma soprattutto il lavoro di scrittura delle relazioni per il deputato o altri. Alle 18.30 di solito è finita. Questa è la giornata media di un assistente. Lavora dal lunedì al venerdì con qualche strascico nel weekend un paio di volte al mese. Dimenticavamo: nella settimana in cui si tiene la sessione plenaria a Strasburgo si occupa anche di tutta la logistica del deputato: alloggio, spostamenti, prenotazioni. Per carità, le miniere di sale o una fonderia sono senz'altro peggiori. Però il nostro Giuseppe, che tra l'altro parla correntemente inglese e francese, non arriva ai tre milioni lordi al mese ed è privo di statuto. Come lui sono almeno in seicento. Diciamo almeno perché il

vero numero degli «assistenti» non si conosce. Fanno parte di una zona grigia del parlamento europeo. Ci sono e non ci sono, a seconda dei casi e delle convenienze. C'è dunque un problema sindacale. Circa trecento assistenti si sono infatti riuniti in un'associazione per far valere i loro diritti. Dice Jacques Loyau, che ne è il presidente: «Diciamo così: c'è un terzo degli assistenti che è soddisfatto del suo trattamento, un terzo che è costretto al silenzio perché altrimenti lo licenziano e poi ci siamo noi che cerchiamo di smuovere le acque». Mirano ad uno statuto dell'assistente, perché gli si paghino i contributi e la copertura sanitaria, diritti elementari spesso allegramente violati.

Nei giorni scorsi la delegazione italiana dei Ds ha fatto una cosa nuova, che vuol avere carattere esemplare: ha depositato presso i Questori del parlamento i contratti di lavoro di tutti i suoi assistenti. È un gesto di trasparenza. Quella che manca nella gestione complessiva di centinaia di assistenti. Ci spieghiamo. Ogni deputato ha diritto a due assistenti. Per averli basta che presenti «domanda di attribuzione» all'amministrazione del parlamento. In questa domanda il deputato s'impegna a concludere con l'assistente un contratto di diritto privato. Ma di questo contratto, solitamente, nessuno vede mai traccia. Nessuno chiede al deputato di esibirlo. Gli si crede sulla parola. E sulla parola si deputato incassa una ventina di milioni al mese per «spese di segretariato», vale a dire l'utilizzo di due assistenti. È qui che comincia la zona grigia. Si possono ipotizzare arricchimenti personali, e anche finanziamenti ai partiti, nella misura in cui larga parte di quei venti milioni non vengono spesi per pagare gli assistenti e tantomeno per i loro contributi e sicurezza sociale. Accade? Sì, accade. Non c'è trasparenza, quindi non c'è controllo. Accade anche che un assistente della delegazione dei popolari francesi venga licenziato di botto dopo dieci anni di servizio fedele e universalmente stimato. E che vada dall'amministrazione del parlamento per protestare e che si senta rispondere: non ci riguarda, è affare privato tra lei e il deputato. Perché il parlamento, in questa storia, è «irresponsabile». Il fantomatico contratto e le sue violazioni restano faccenda privata. Tutto è privato, tranne i venti milioni al mese di indennità. Ha fatto le sue dimostrazioni anche la Corte dei Conti. Ma finora inutilmente. Un progetto di statuto esiste, ma resta bloccato in sede di Consiglio. I quindici dell'Unione temono di allargare le ali cospicue falangi di funzionari comunitari. Nel frattempo però il caos regna sovrano. Capita anche (è il caso di alcuni deputati tedeschi) che l'assistente sia pagato direttamente da una lobby (automobilistica, per fare un esempio). Decisamente, quei venti milioni in libera uscita non fanno onore ad un parlamento che adora fare le pulci alla Commissione, per dirne una.

Il presidente iraniano Khatami

L'INTERVISTA ■ ANGELO PIEMONTESE, persianista

«È Khamenei il vero potente»

JOLANDA BUFALINI

È molto prudente il professor Angelo Michele Piemontese, ordinario di lingua e letteratura persiana alla Sapienza a Roma e, per 10 anni addetto culturale all'ambasciata italiana a Teheran. «Se questi dati sono giusti e saranno confermati dal calcolo definitivo», ripete e ribadisce ogni momento. Una prudenza generata dal sistema elettorale: «Le candidature sono individuali, non raggruppate per liste, i partiti politici nel senso europeo del termine non esistono». E questo significa che i dati sono suscettibili «di interpretazione da parte di commentatori e da parte delle frazioni in gioco». Forse, nella prudenza del professore, gioca anche la dimestichezza con un lessico estremamente complesso, nella quale l'ermetismo ha una sua funzione culturale e politica.

Prudenza, dunque, ma che non impedisce di vedere la novità signifi-

ficativa di questa tornata elettorale: «Se i dati sono giusti per la prima volta dopo venti anni si incrina il sodalizio, la supremazia del duo Hashemi-Khamenei, l'uno più volte presidente, «cioè capo del governo», presidente del Majeles, ora a capo della «Assemblea per la determinazione del bene». L'altro «capo supremo dello Stato». «Sembra una sconfitta abbastanza netta - dice Piemontese - di Hashemi Rafsandjani e del suo gruppo, compresi gli esponenti della sua famiglia con tutto ciò che essi rappresentano nel sistema politico persiano». Piemontese pensa anche alla esclusione della figlia di Rafsandjani, Fahezeh. Le sue considerazioni non sono prive di una qualche inquietudine, poiché ad una lettura immediata lo scossone appare molto forte. Ma come stanno effettivamente le cose lo si potrà comprendere solo in futuro. «Rafsandjani è presidente della Assemblea per la determinazione del bene», un organismo che molti definiscono Alta

Corte ma che, spiega Piemontese, è competente «per le questioni di macro-politica, per esempio per la politica sul petrolio, o quella sulla lotta alla droga». Allora l'interrogativo è Akbar, questo il primo nome del grande dignitario, «resterà al suo posto?».

Un altro interrogativo: «Come si regolerà Khatami?», sinora i due hanno proceduto insieme: «Nel 1997, per la candidatura alla presidenza, Khatami fu presentato come consigliere di Rafsandjani». Esponente di una generazione più giovane, «non diretto discepolo di Khomeini ma nel pieno rispetto della dottrina del fondatore dello Stato islamico e fedele alla figura di Khamenei, Khatami poteva parlare alle giovani generazioni, rispondere alle loro aspirazioni, aiutare il sistema ad uscire dalla crisi delicata in cui si trovava». Crisi di consenso. Ma ora, a che punto siamo? Che scelta farà Khatami? Per trovare una risposta, lo studioso di letteratura persiana insiste sulla neces-

sità di capire bene quali siano i cardini fondanti del sistema khomeinista, perché solo così si può capire «cosa sia riforma in Iran».

E allora si deve iniziare da Ali Khamenei. Guida suprema, «perché questi è capo supremo dello Stato in forza del principio costituzionale che vuole al vertice un sommo e dotto rappresentante del clero che governa in assenza e in attesa del ritorno del XII imam», ovvero di una figura messianica essenziale nel credo e nella dottrina religiosa sciita. Di lì il grande potere di Khamenei che, anche in questi giorni, tutte le fonti sottolineano nonostante il risultato elettorale. Fra i suoi poteri ci sono le funzioni di legislativo, esecutivo e giudiziario. Egli è capo di tutte le forze armate, pasdaran, basji (volontari di polizia), esercito regolare. Il Majeles, invece, l'organo per cui si è votato, chiamato comunemente parlamento è, letteralmente, «Assemblea consultiva islamica». E in questo caso il nome è la cosa, per-

ché il suo lavoro «è sottoposto al vaglio e all'approvazione di altri organi. In senso storico il Majeles non differisce molto dall'assemblea consultiva d'età monarchica». Fra gli organi che controllano il parlamento c'è l'Assemblea di determinazione del bene del sistema, presieduta da Rafsandjani. E, «almeno sino a ieri, quello era un superparlamento e un supergoverno».

La Riforma con la R maiuscola, allora, in Iran, riguarda in primo luogo i poteri del capo supremo dello Stato. È un tema che è stato sollevato nella breve campagna elettorale che ha preceduto le elezioni. E la posizione del grande disidente ancora agli arresti domiciliari, l'ayatollah Montazeri. E lì che battono i giornali che vengono chiusi, gli esponenti che affrontano i processi e le condanne ma che si collocano accanto al presidente Khatami. «Una diversa concezione del rapporto fra la funzione del capo dello Stato e le istanze di tipo democratico». Un capo della re-

pubblica islamica che sia garante della coerenza del sistema, che quindi fondi il suo potere sul principio religioso ma distinto da una effettiva vita democratica». Il sistema, secondo questa parte, si «salva solo riformando la funzione del capo supremo», per questo sarà molto importante, per capire come si configurerà concretamente il ruolo di Majeles, la consistenza di questo gruppo di riformatori.

Per il resto, ci sono altri dati interessanti. Fa riflettere la sconfitta di Hassan Ruhani, segretario del consiglio supremo di sicurezza nazionale, «che ebbe un ruolo decisivo nel controllare la situazione durante le agitazioni del luglio scorso», colpisce il peso di Isfahan, molti candidati vincenti vengono dalla città dell'ayatollah Taheri, che prese le difese degli studenti. Si registra l'ascesa di molti componenti della famiglia di Khatami. Ma lo studioso non si affretta nelle interpretazioni. I persiani, laici e religiosi, sono maestri nel gioco di sponda.

D'Alema: «Israele rispetti gli accordi»

Il premier italiano in Giordania lancia un monito a Gerusalemme

DALL'INVIATO
MARCELLA CIARNELLI

AMMAN Massimo D'Alema arriva in Giordania, portavoce della grande preoccupazione dell'Europa per il rallentamento del processo di pace in Medio Oriente. È questa la questione al centro dei colloqui con il re Abdallah, giovane e volitivo, quanto mai erede del padre Hussein su una questione, quella appunto della pace, che «sta vivendo un momento di stallo», come più volte ha ripetuto il premier italiano che ha incontrato anche il primo ministro giordano Abdel Raouf Rawabdem. Israele non sta ai patti. Il mondo non può stare a guardare. Specialmente l'Europa. Così Massimo D'Alema coglie l'occasione della visita ufficiale in un paese, parte integrante del Medio Oriente tormentato, per lanciare un chiaro messaggio ad Israele. «Bisogna che gli israeliani prestino mantenuti - dice il premier italiano - e Barak, così come tutte le altre

parti in causa, non può non rispettare gli accordi sottoscritti a Sharm el Sheik. Indubbiamente in questo momento il governo di Israele appare in una posizione non comprensibile, di rallentamento dei suoi impegni e credo che noi dobbiamo chiedere con molta fermezza che quegli impegni vengano rispettati. Questa è la posizione dell'Europa».

Un atteggiamento fermo. Che nasce anche dal fatto che lo stesso D'Alema, nel corso della sua visita natalizia a Gerusalemme aveva avuto dal primo ministro Barak «un impegno concreto per la pace. Io credo che adesso abbiamo diritto che a quelle parole seguano atti più concreti di quanto finora sia avvenuto». Gli atti di ritorsione militare contro Israele sono da condannare, afferma il primo ministro italiano, ma è anche vero che certi atteggiamenti di chiusura «incoraggiano le posizioni estreme. Questi rischi sono destinati ad aggravarsi se non va avanti il processo di

pace». Massimo D'Alema è arrivato in Giordania forte anche della posizione della Francia, cui da giugno toccherà la presidenza europea e che ha da sempre come obiettivo «il rilancio del partenariato euromediterraneo». Che potrà avere una prospettiva solo in un mondo che sia riuscito a raggiungere una pace, pur difficile. «Prima di partire per questo viaggio in Giordania e Siria - dice il premier - ho voluto avere uno scambio telefonico di opinioni con il presidente Chirac. Ed abbiamo convenuto sulla necessità di una pressione da parte dell'Europa perché il processo di pace giunga a compimento, sui due binari: quello israelo-palestinese e quello israelo-siriano. Fondamentalmente abbiamo parlato di questo». Ed a proposito di un'altra zona calda, l'Irak su cui pesano ancora le sanzioni, D'Alema ha affermato che si deve lavorare per il superamento di esse ma in presenza del rispetto da parte dell'Irak dell'iniziativa

di controllo sui territori. Per il momento si può pensare ad un'applicazione più estesa dei programmi di aiuti umanitari.

Con il re e il primo ministro la discussione è andata avanti anche su questioni economiche e di rapporti commerciali che i due paesi da tempo intrattengono. Ad Amman è presente anche il ministro del commercio con l'Estero, Piero Fassino. In primo piano il recupero dei crediti da parte dell'Italia secondo scadenze meno pesanti per la Giordania.

Pomeriggio a visitare le antiche vestigia romane con imprevisto incontro con un gruppo di italiani in vacanza. «Beati voi che potete andare a Petra» ha detto il presidente, «io sono qui per lavorare». Applausi e foto di gruppo. Sera a palazzo con una cena con il re. Il giovane Abdallah, erede di un grande sovrano, che in un anno di regno ha mostrato già grandi capacità. Un re di 38 anni, a capo di un paese in cui il 67 per cento della popola-



D'Alema al suo arrivo in Giordania

zione ha meno della sua età, può ricevere i grandi della terra e mimetizzarsi tra la folla per verificare come si vive in Giordania se non si è re. «Bisogna avere fiducia nei giovani poiché - ha detto D'Alema - loro pesa meno

il segno dei conflitti, delle guerre. E quindi possono guardare con più serenità al futuro. Ho grande stima per re Abdallah che è stato capace di raccogliere un'eredità complessa come quella che gli ha lasciato suo padre».

Dino Frisullo fermato a Istanbul

■ Dino Frisullo è stato fermato questa notte dalla polizia turca ad Istanbul dove era giunto per poi recarsi a Diyarbakir per assistere al nuovo processo che oggi si apre contro di lui. La notizia è stata diffusa da fonti vicine all'interessato. Il pacifista italiano era partito da Francoforte. Qui nel 1998 era stato condannato ad un anno con la condizionale ed espulso dal paese per aver partecipato ad una dimostrazione per il nuovo anno curdo. Nel 1999 il processo era stato annullato dalla Cassazione turca che ne aveva ordinato un nuovo. Frisullo aveva tentato di assistervi respingendo la richiesta turca di una testimonianza per rogatoria. E i funzionari della Turkish Airlines gli avevano impedito di imbarcarsi sul volo da Roma.



Mitrokhin, il Comitato sui servizi «archivia» Relazione Frattini sul Kgb, ma la procura di Roma indaga ancora

ROMA Se il caso Mitrokhin si può dire «archiviato» da parte del Co.Pa.Co. (Comitato di controllo parlamentare sull'operato dei servizi segreti), la vicenda rimane tutt'ora aperta: dal mese di settembre scorso, infatti, la magistratura romana ha avviato una indagine preliminare per accertare realmente la rete spionistica del Kgb, svelata dall'ex archivist Mitrokhin, sia o meno ancora attiva. Ossia se le ex spie sovietiche che avrebbero operato in Italia, reclutando svizzeri e personaggi del nostro Paese (anche politici) abbiano o meno svolto un'attività di spionaggio politi-

co-militare.

Dalle conclusioni della relazione si direbbe di no. «Non sono riscontrabili da parte del Sismi - si legge - violazioni della legge n. 801 del 1977, il comitato ha riscontrato un approccio opportunamente improntato ad una scelta delle priorità definite dal servizio. Peraltro, nella fase attuale, l'approccio stesso è parso lacunoso sotto due profili: la carenza di un sistema informativo (che invece sarebbe essenziale per il funzionamento di un servizio moderno) e la mancata informazione del nuovo Presidente del Consiglio, informazione che

sarebbe stata opportuna anche in assenza di fatti nuovi, stante il mutamento della compagine governativa».

Sulla rete spionistica, invece, il Co.Pa.Co ricorda come il servizio segreto militare ha «fatto sì che il trattamento delle notizie non abbia previsto un carattere di priorità e che il Sismi non abbia completato tutte le indagini di sua competenza per accertare chi, tra in tanti nominativi risultanti dalle schede, fosse o non fosse pericoloso per la sicurezza e chi invece sia venuto a trovarsi senza colpa nella situazione di vittima di una schedatura a suo

carico».

In effetti il Sismi da quando ha ricevuto la documentazione Mitrokhin da parte dei servizi segreti britannici, a partire dal 1995, tranne che in un'eccezione, non ha mai informato l'autorità giudiziaria dell'esistenza di una presunta rete spionistica allestita dall'ex Unione Sovietica negli anni della guerra fredda. L'unica volta che ha allertato la polizia giudiziaria, è stata per segnalare il rinvenimento di due basi radio-trasmettenti.

Invece il nostro servizio segreto si limitò ad informare all'epoca i responsabili del Governo o

ministri della difesa degli esecutivi retti da Dini, Prodi e D'Alema, sottolineando comunque che le notizie contenute nel dossier non costituivano «notizie criminis».

È proprio questo aspetto, invece, che la Procura di Roma, nella persona del sostituto Franco Ionta, ha deciso di approfondire: per questo motivo ha delegato al Ros dei Carabinieri di svolgere una dettagliata relazione sui nomi indicati nel dossier Mitrokhin. Contemporaneamente, alcuni mesi fa, Ionta ha inoltrato una rogatoria internazionale alle autorità londinesi (che devono ancora sciogliere la riserva) chiedendo di poter visionare personalmente, se ve ne sono, documenti originali che l'ex archivista potrebbe aver sottratto nel corso degli anni al Kgb. Ed inoltre di poter interrogare, con rogatoria, lo stesso Mitrokhin.

MILANO

Forniture ad enti pubblici Ancora tre arresti per corruzione

■ Ancora arresti per corruzione a Milano nell'ambito dell'inchiesta sulle mazzette che circolano nella pubblica amministrazione. Nel mirino della procura di Tangentopoli le forniture ad enti pubblici. I carabinieri del nucleo operativo hanno arrestato ieri tre persone, che si aggiungono ad un lungo elenco, con l'accusa di corruzione per forniture di materiale grafico all'ospedale milanese San Paolo. Un'altra ordinanza di custodia cautelare è stata notificata in carcere a una persona già coinvolta nelle prime ondate di arresti. Tra i nuovi ingressi a San Vittore ci sono un dirigente, un funzionario e un impiegato dell'ospede-

mentale e un imprenditore. Sono rispettivamente Amedeo Lina, provveditore dell'ospedale San Paolo, Angelo Pietro Borroni, impiegato dell'ufficio economico dello stesso ospedale, e Sergio Tognoli, titolare della «Tognoli arti grafiche», una ditta che forniva stampati all'ospedale San Paolo. Giorgio Foglia, addetto all'approvvigionamento merci dell'ospedale San Paolo era già detenuto e in carcere gli è stato notificato un secondo ordine di custodia cautelare. Era stato arrestato nello scorso ottobre.

La vicenda gira attorno a qualche decina di milioni di tangenti, versate tra il '93 e il '95. Soldi pagati per ottenere gli appalti per le forniture.

Medicine on-line, Bindi frena «Subito regole per garantire la sicurezza dei farmaci»

ROMA Rosy Bindi frena sugli acquisti di medicinali via Internet. La proposta lanciata dal presidente di Farmindustria Gian Piero Leoni viene considerata assolutamente inattuabile allo stato attuale dalla ministra della Sanità. «Servono subito nuove regole - ha detto ieri l'Aquila Rosy Bindi - È una fase nella quale bisogna riconoscere la carenza normativa in questi settori innovativi. Carenza alla quale credo che suppliremo presto con l'apertura, innanzitutto, di un tavolo di confronto perché non vogliamo impedire l'uso di strumenti che possano aprire nuove possibilità ma, al tempo stesso, non possiamo compromettere la sicurezza nell'utilizzo di farmaci da parte della popolazione». Una preoccupazione, quest'ultima, che per primi hanno lanciato i farmacisti, affermando che il ricorso all'acquisto diretto via Internet non offrirebbe necessarie garanzie, ad esempio sulla corretta conservazione del farmaco. Inoltre, secondo il direttore generale di Federfarma Giuseppe Impellizzeri, l'acquisto on-line dei farmaci in Italia non avrebbe lo stesso successo che ha negli Usa. «Le farmacie - dice - sono uniformemente dislocate sul territorio e spesso i pazienti instaurano un rapporto di fiducia con il proprio farmacista, così come con il medico. Inoltre, la spesa per i farmaci, molti dei quali sono erogati dal Servizio sanitario nazionale, è contenuta». Insomma, mancherebbe la spinta all'acquisto fai da te. Con un'importante eccezione però: «Una forte attrattiva all'acquisto su Internet - afferma Impellizzeri - verrebbe dalla ricerca di farmaci non registrati nel nostro Paese, ma disponibili appunto via Internet».

Forti dubbi sui medicinali on-line sono stati espressi anche dai parlamentari Vasco Gianotti del Ds, e Giuseppe Fioroni del Ppi.



INSULINA

Diabetici, da marzo stop alle vecchie siringhe

ROMA Dal primo marzo prossimo nuove dosi e nuove siringhe per chi fa uso di insulina. E le nuove norme vanno rispettate in modo attento perché usando le vecchie siringhe si rischia un errore di dosaggio che può essere anche mortale per i diabetici.

In ottemperanza di una proposta della commissione europea e in linea con l'International Diabetic Federation, dal primo marzo 2000 entrerà dunque in vigore in Italia la nuova normativa riguardante la messa in commercio dei prodotti farmaceutici relativi alla terapia insulinica. Dai flaconi contenenti 40 unità per millilitro si passerà a quelli contenenti 100 unità per millilitro.

A partire da quella data quindi i pazienti che si rivolgeranno alle farmacie o alle Aziende sanitarie Locali, riceveranno esclusivamente prodotti tarati a 100 unità per millilitro (flaconi e siringhe).

Tale passaggio, pur non modificando nella sostanza la terapia utilizzata, né la quantità di somministrazioni o la necessità di controlli glicemici, comporta in sé un rischio non sottovalutabile che vengano utilizzate ancora le vecchie siringhe da 40 unità con conseguente errore di dosaggio e pericolo di gravi ipoglicemie.

A un tale rischio potrebbero andare soggetti anche i diabetici che utilizzano i microinfusori con insulina a 40

unità.

Nel rendere note le nuove norme, il ministero della sanità ha anche ricordato come in alcuni paesi europei, che hanno già introdotto tale normativa, si siano verificati incidenti gravi, in qualche caso anche mortali.

Proprio per evitare gli errori è stata organizzata un'ampia campagna di informazione con la distribuzione di volantini in tutte le farmacie, le Asl e gli studi medici. Il ministero ha anche chiesto a tutte le testate giornalistiche e radiotelevisive di ospitare gratuitamente messaggi pubblicitari e spot che illustrino le nuove norme in modo da raggiungere in modo capillare la popolazione diabetica.

SANITÀ

I medici fondano un «Tribunale» per tutelarsi

■ In aiuto dei medici, troppo spesso bersagliati dalle denunce dei pazienti e trascinati davanti ai giudici anche quando non hanno responsabilità, nasce il Tribunale del Medico. «Cellula operativa» di Medicina e Giustizia, la neonata associazione composta da medici e avvocati, il Tribunale, oltre ad organizzare incontri e corsi di formazione medico-legale e un giornale ad hoc, quando lo riterrà opportuno appoggerà e difenderà i medici anche in sede processuale. «Costituiremo inoltre commissioni miste di specialisti e legali - ha spiegato Mirella Cicciò, avvocatessa e vicepresidente dell'associazione - che, caso per caso, diano al medico un parere obiettivo e lo consigliano».

Si getta dal sesto piano con la figlia di 2 mesi Mestre, la donna aveva 30 anni

MESTRE Un salto di 30 metri. Un tonfo. La fine di due vite. La chiameremo Anna, la donna che l'altra notte si è gettata dal sesto piano di un palazzo di Mestre, insieme alla figlioletta di appena due mesi. Un gesto al quale nessuno per ora sa dare una spiegazione. Solo un parente azzardato: «Crisi post partum». Ma gli investigatori dicono che al momento non ci sono elementi che portino in questa direzione e che il matrimonio della coppia era tranquillo.

L'altra sera Anna, 30 anni, si era coricata al fianco del marito. Intorno alle 3 si è alzata, ha preso la piccola dalla culla, è salita sul davanzale di una finestra e si è lasciata cadere. Lei era in vestaglia, la bimba indossava un pigiama giallo. «Dall'alto sembrava un orsacchietto di cui qualcuno si era disfatto», ha detto la persona che per prima ha chiamato il 113. «Ero in salotto - racconta un inquilino del primo piano - , ho sentito dei rimbombi provenire dall'alto, come di un oggetto che rimbalzava sui terrazzini e sulle ringhiere. Credevo fosse crollato un cornicione del palazzo. Mi sono affacciato, poi sono sceso in strada e mi sono reso conto della tragedia. A quel punto ho urlato e ho chiesto aiuto».

I familiari di Anna, invece, si sono accorti della tragedia qualche minuto dopo. Nell'appartamento c'erano il marito e la madre della vittima. La donna, che era a casa della figlia da fine dicembre, quando Anna ha partorito, pare si sia alzata per dare uno sguardo alla nipote. Non trovandola nella culla è entrata in camera, ma nel letto c'era soltanto il genero. Allarmata l'ha svegliato. Proprio in quella è suonato il campanello. La polizia, lì avvertita della tragedia.

«Ero nel dormiveglia - racconta l'inquilino che abita nell'apparta-

mento sotto quello della vittima - . Mi è rimasto impresso l'eco del rumore di uno schianto sul terrazzino, il rimbombo della ringhiera e poi un urlo». Accanto a lui, la moglie in lacrime. La donna che aveva regalato ad Anna prima che partorisse un paio di scapine bianche per fortuna, descrive la vittima come una persona riservata. «C'erano buoni rapporti di vicinato, nessun litigio tra marito e moglie, la bambina sembrava non ci fosse nemmeno tanto era tranquilla». Anna, figlia di italiani immigrati in Sudamerica, si era sposata tre anni fa ed era andata a vivere nell'appartamento del marito, insegnante di materie tecniche, che abitava lì da molto tempo.

Il suicidio-omicidio di Mestre è l'ultimo di una lunga serie di episodi simili. I più recenti avvenuti in provincia di Milano. Ma in quei casi i piccoli erano entrambi autistici. La tragedia di Anna, invece, sembra non avere spiegazioni. Diverse le circostanze, analogo l'esito della depressione coltivata, spiega lo psichiatra Pierluigi Scapicchio. «Il comune denominatore di tali gesti è la volontà di portare via il proprio bambino da un mondo visto come totalmente negativo e ostile». Un paradosso, estremo atto d'amore, secondo la mente di una donna profondamente depressa, dice ancora il professor Scapicchio e aggiunge che nel caso di Anna potrebbe si trattarsi di una depressione post partum. «Ma appare strano che la donna non presentasse alcun sintomo, come di solito accade».

R.C.

A fuoco l'auto del consigliere anti-usura Roma, attentato al verde Angelo Bonelli, fiamme sulla porta di casa

ROMA Un attentato incendiario contro il consigliere regionale del Lazio Angelo Bonelli, presidente della commissione contro la criminalità e in prima fila nella lotta contro l'usura. In piena notte, poco dopo le 3, gli attentatori hanno versato benzina davanti alla porta dell'abitazione di Bonelli a Ostia, sul litorale romano. Poi hanno dato fuoco alla sua autovettura parcheggiata sotto casa. L'attentato ha provocato solo qualche danno materiale, ma molto spavento soprattutto tra i condomini della palazzina. In particolare è andata distrutta la parte anteriore della sua autovettura, una «Y10», parcheggiata su via della Pineta di Ostia, mentre, per quanto concerne l'abitazione, è bruciata la porta d'ingresso e il pianerottolo è stato annerito dal fumo. Ma poteva andare molto peggio. I danni sono stati limitati perché Bonelli era sveglio a quell'ora. «Stavo lavorando al computer quando mi sono accorto che del fumo fuoriusciva da sot-

to la porta - ha raccontato -. Poi ho visto le fiamme. A quel punto ho aperto la porta e ho chiamato vigili del fuoco e carabinieri». L'esponente verde ha smentito di avere ricevuto minacce negli ultimi tempi. «Non so - ha affermato - qual è l'ambito di provenienza di quanto successo. Oltre che di usura, anche recentemente, mi sono occupato dell'assegnazione a cooperative sociali di beni immobili confiscati alla mafia». «Le forze dell'ordine - ha concluso - sapranno valutare - ha proseguito - cosa è avvenuto: se si tratta di un fatto sporadico, come io spero, o se è necessaria una maggiore cautela».

La pista della lotta all'usura sembra la più accreditata. Lo stesso ministro dell'Interno Enzo Bianco ha fatto riferimento all'impegno di Bonelli su questo fronte. «Si tratta - ha detto Bianco - di un gravissimo gesto di intimidazione nei confronti di chi da tempo si batte apertamente e coraggiosamente, espondendosi anche in



Angelo Bonelli, davanti alla porta della sua abitazione incendiata da ignoti la scorsa notte

De Rosa/Ansa

prima persona, per contrastare e denunciare soprattutto la piaga dell'usura, uno dei reati più gravi e odiati contro cui il Governo sta intensificando la propria azione di contrasto attraverso una serie di iniziative concrete».

Portavoce dei Verdi del Lazio, Angelo Bonelli è, da tempo, presidente della Commissione regionale laziale per la lotta contro la criminalità. Nel '97, predispose e diffuse un dettagliato rapporto sul crimine dell'usura nella capitale e

nel Lazio, evidenziando tra l'altro come, in base alle denunce, risultasse che le vittime erano non meno di 400 mila, ma soltanto una novantina di esse si erano rivolte allo speciale Fondo di solidarietà. Solidarietà a Bonelli è stata espressa dal presidente della Camera Viola, dalla portavoce dei Verdi Francescato, dal segretario della Quercia Veltroni, ma anche da esponenti del Polo come il presidente della provincia di Roma, Moffa.

Il Segretario, le compagne ed i compagni della Federazione romana dei Democratici di Sinistra e la Sinistra Giovanile di Roma si stringono intorno alla famiglia di

MARIA TERESA REGARD CALAMANDREI

ricordandone la figura coraggiosa e l'esempio che è stata per noi nel corso di questi anni di intransigente difesa dei valori della democrazia.

Il PdCI di Roma ricorda

MARIA TERESA REGARD CALAMANDREI

Partigiana nella resistenza romana e grande esempio di combattente per la libertà.

Il PdCI di Roma

La Cgil di Roma e Lazio esprime dolore per la morte di

TERESA REGARD CALAMANDREI

Partigiana combattente - medaglia d'argento per la Resistenza, ed è vicina alla famiglia. Il 22 febbraio alle ore 12.00 ci sarà una commemorazione al Museo della Liberazione di Roma in Via Tasso.

I Democratici di Sinistra della Sezione Garbatella si uniscono al dolore di Gemma per la scomparsa della cara

TERESA REGARD

Anche in ricordo del suo impegno partigiano.

Si è spenta la grande vitalità ed intelligenza di

TERESA REGARD CALAMANDREI

La ricordano con grande affetto e rimpianto il fratello Paolo con la moglie Loretta, i figli, le nuore e i nipotini.

Natale Di Schiena ricorda con profondo dolore

TERESA REGARD CALAMANDREI

ed è vicino a Silvia, Gemma e a tutta la famiglia.

Serenella e Giuliano Procacci con Francesca Piero e Aldo si stringono con affetto a Silvia Gemma e Paolo e i loro familiari nel rimpianto e nel cordoglio

MARIA TERESA

L'on. Fabio Mussi e la Presidenza del Gruppo Democratici di Sinistra - L'Ulivo della Camera dei Deputati, sono affettuosamente vicini al collega Giorgio Panettoni, colpito negli affetti più cari con la scomparsa della cara

MAMMA

I compagni della sezione Centro Storico di Roma piangono la scomparsa del compagno

FRANCO PARIS

La commemorazione avverrà oggi alle ore 14,30 nei locali della sezione

Con immenso dolore Dora, Enzo, Edda ed Archimio annunciano che è spento

ATTILIO MARINARI

Un saluto gli sarà rivolto mercoledì 23 febbraio alle ore 10 nel piazzale antistante la Basilica di San Lorenzo Fuori le Mura. La salma sarà tumulata alle ore 14 nel cimitero di Cestaria (Sa).

Roma, 22 febbraio 2000

La Segreteria della Camera del lavoro Metropolitana di Bologna esprime alla famiglia di

RINO BONAZZI

le più sentite condoglianze per la scomparsa di Rino. Rino Bonazzi è stato dirigente del Sindacato capace, rigoroso, con una forte modestia ed un impegno personale totale che ha caratterizzato tutta la sua vita di militante sindacale, dalla lotta di fabbrica della Calzoni a segretario generale della Fiom di Bologna. Negli anni Sessanta si impegnò nel sindacato pensionati Cgil di cui divenne segretario generale, contribuendo in modo determinante al miglioramento del sistema pensionistico.

Bologna, 22 febbraio 2000

7° ANNIVERSARIO

GRECA TURCHI IN ZANINI

La ricordano Flavio, Annalisa Greca ed i suoi cari.

Carpi, 22 febbraio 2000





◆ «Sorpreso da questa dura polemica? Nel nostro programma non si trovano mai le parole, aborto, divorzio, droga»

◆ «Fu proprio Casini che lo scorso anno ci disse: senza di voi il Polo è finito. Fu lui che ci fece incontrare con Silvio»

◆ «Non scommetto sull'accordo, spero in Berlusconi ma la porta è stretta. Ma il centrosinistra con noi sbaglia»

L'INTERVISTA ■ MARCO PANNELLA, leader radicale

«Un disastro i Papi che si occupano di politica»

STEFANO DI MICHELE

ROMA Dopo un'ora di sbuffi continui Marco Pannella spegne l'ennesima sigaretta, passa al toscano e fulmina con un'occhiata il cronista: «Posso rivolgerle una preghiera, da amico?». Faccia. «Perché non cominciamo ad occuparci di cose serie? E Casini e Buttiglione e Buttiglione e Casini: non ti curar di loro, ma guarda e passa... E poi, dico, anche quei poveri lettori dell'Unità...». Ma è la parte più divertente... «Ma che divertente! Una noia dell'altro mondo. Divertente casomai è Platinette, profondamente seria e arguta. Casini abita in casa nostra da anni, sta tutte le sere in televisione, un paio di p...! Lo scriva, così si spuntano anche lei; ma le pare che stiamo ancora qui a parlare di Casini?». Sbotta ironico: «Tutto questo onanismo giudiziario delle coscienze...». Marco Pannella è divertito e per niente disposto a lasciare ai capi dei due partiti post-dici l'ultima parola. Del resto, se Rocco e Pier mettersero piede in questa stanza, nella storica sede di via di Torre Argentina, potrebbero avere un mancamento: dietro la testa del leader radicale un manifesto per il «sì all'aborto libero e gratuito»; di fronte un altro su un'antica manifestazione per «Roma laica». Ma per un'ora, aborto, collo, Pannella si è lasciato infliggere il tormento «cattolici-radicali-Polo». Ancorata la discussione su Platinette, nel secondo tempo è la volta di Berlusconi e del centrosinistra, a cui il leader radicale rivolge un appello: «Se tra di voi ci fossero uomini d'azione...». Resoconto (e sintesi).

Cominciamo con l'autocritica... «Cominciamo male». Ma la richiesta vi arriva pressante da diversi politici cattolici... «Guardi che sparo».

Ma chi? «Al concetto di autocritica, espressione di un onanismo che Kafka ha saputo individuare».

Mettiamola così: cos'è rinnegate? «Ancora? Non rinnego un c...! Ecco il loro linguaggio: tradire, rinnegare... Cosa da cardinale Bellarmino. Soltanto che i Bellarmini oggi sono solo piccoli funzionari di partito...».

Intanto Casini e Buttiglione non mollano. E si è aggiunto anche don Gelmini.

«È il momento degli imprenditori: Berlusconi, don Gelmini...».

Comunque dice che fate perdere due milioni e mezzo di voti.

«Quando i Papi si occupano di politica è un disastro, per loro e per gli altri. Faccia anche il rapporto tra un Papa e don Gelmini... Chi glielo dice che si perdono quei voti? Io mi fido più di Nunzia, la mia ortolana, che di don Gelmini».



Emma Bonino e Marco Pannella; in basso, da sinistra, il deejay Platinette e il segretario del Ccd Casini

lepri/Ap

Sorpresi da questa polemica? «Legga qui. È ciò che abbiamo scritto nel nostro programma. Le parole aborto, divorzio e droga credo non si trovano mai. Invece, se vuole, adesso le racconto una cosa di Casini...».

«Cominciamo con l'autocritica... «Cominciamo male». Ma la richiesta vi arriva pressante da diversi politici cattolici... «Guardi che sparo».

Ma chi? «Al concetto di autocritica, espressione di un onanismo che Kafka ha saputo individuare».

Mettiamola così: cos'è rinnegate? «Ancora? Non rinnego un c...! Ecco il loro linguaggio: tradire, rinnegare... Cosa da cardinale Bellarmino. Soltanto che i Bellarmini oggi sono solo piccoli funzionari di partito...».

Intanto Casini e Buttiglione non mollano. E si è aggiunto anche don Gelmini.

«È il momento degli imprenditori: Berlusconi, don Gelmini...».

Comunque dice che fate perdere due milioni e mezzo di voti.

«Quando i Papi si occupano di politica è un disastro, per loro e per gli altri. Faccia anche il rapporto tra un Papa e don Gelmini... Chi glielo dice che si perdono quei voti? Io mi fido più di Nunzia, la mia ortolana, che di don Gelmini».

qui? Gliel'ho detto, a Casini, di provare a stare zitto per un paio di giorni...». E lui niente... «Sì, figuri: se uno ha solo convenienze e non convinzioni... Quattro giorni fa tutto il gruppo dirigente radicale, tran-

ne insistono? «Perché di cosa possono parlare loro? Di finanziamento ai partiti? Di sistema maggioritario? Non possono. Il Polo da cinque anni rifugge da certi angoli. È la ricreazione di una tribù attaccaticcia di scioperati. Ma noi teniamo fermo il timone. Vogliamo che il 16 aprile si eleggano almeno cinque regioni che scatenino il conflitto sociale contro la conflittualità sociale. E da questo che vanno scappando. Il resto, droga, divorzio, aborto... Emma ha fatto bene a dirglielo: scusatemi, ma tutti voi siete divorziati e risposati grazie a me, e mi stasera rompere le scatole!».

Ciò sono i pocriti? «Ma no, è la classe dirigente italiana, i farisei...».

Domani (oggi, ndr.) c'è un convegno sulla famiglia con i big del Polo. C'è?

«Non sono invitato. Servirà per inventarsi motivi di aggregazione».

Come direbbe il commissario Montalbano: viene a dire? «Che hanno bisogno di un nemico, e non con chi si aggregano questi? Sono invitati spiritualmente tutti: berlingueriani, Livia Turco - meno che noi... L'ho detto, dovrà pur finire l'ora di ricreazione. Ma hanno paura di tornare in classe, dove il aspetto col compito di un programma liberale, liberista, federalista».

Domani (oggi, ndr.) c'è un convegno sulla famiglia con i big del Polo. C'è?

«Non sono invitato. Servirà per inventarsi motivi di aggregazione».

Come direbbe il commissario Montalbano: viene a dire? «Che hanno bisogno di un nemico, e non con chi si aggregano questi? Sono invitati spiritualmente tutti: berlingueriani, Livia Turco - meno che noi... L'ho detto, dovrà pur finire l'ora di ricreazione. Ma hanno paura di tornare in classe, dove il aspetto col compito di un programma liberale, liberista, federalista».

Domani (oggi, ndr.) c'è un convegno sulla famiglia con i big del Polo. C'è?

«Non sono invitato. Servirà per inventarsi motivi di aggregazione».

Come direbbe il commissario Montalbano: viene a dire? «Che hanno bisogno di un nemico, e non con chi si aggregano questi? Sono invitati spiritualmente tutti: berlingueriani, Livia Turco - meno che noi... L'ho detto, dovrà pur finire l'ora di ricreazione. Ma hanno paura di tornare in classe, dove il aspetto col compito di un programma liberale, liberista, federalista».

Domani (oggi, ndr.) c'è un convegno sulla famiglia con i big del Polo. C'è?

«Non sono invitato. Servirà per inventarsi motivi di aggregazione».

Come direbbe il commissario Montalbano: viene a dire? «Che hanno bisogno di un nemico, e non con chi si aggregano questi? Sono invitati spiritualmente tutti: berlingueriani, Livia Turco - meno che noi... L'ho detto, dovrà pur finire l'ora di ricreazione. Ma hanno paura di tornare in classe, dove il aspetto col compito di un programma liberale, liberista, federalista».

Domani (oggi, ndr.) c'è un convegno sulla famiglia con i big del Polo. C'è?

«Non sono invitato. Servirà per inventarsi motivi di aggregazione».

Come direbbe il commissario Montalbano: viene a dire? «Che hanno bisogno di un nemico, e non con chi si aggregano questi? Sono invitati spiritualmente tutti: berlingueriani, Livia Turco - meno che noi... L'ho detto, dovrà pur finire l'ora di ricreazione. Ma hanno paura di tornare in classe, dove il aspetto col compito di un programma liberale, liberista, federalista».

Domani (oggi, ndr.) c'è un convegno sulla famiglia con i big del Polo. C'è?

«Non sono invitato. Servirà per inventarsi motivi di aggregazione».

Come direbbe il commissario Montalbano: viene a dire? «Che hanno bisogno di un nemico, e non con chi si aggregano questi? Sono invitati spiritualmente tutti: berlingueriani, Livia Turco - meno che noi... L'ho detto, dovrà pur finire l'ora di ricreazione. Ma hanno paura di tornare in classe, dove il aspetto col compito di un programma liberale, liberista, federalista».

Domani (oggi, ndr.) c'è un convegno sulla famiglia con i big del Polo. C'è?

«Non sono invitato. Servirà per inventarsi motivi di aggregazione».

Come direbbe il commissario Montalbano: viene a dire? «Che hanno bisogno di un nemico, e non con chi si aggregano questi? Sono invitati spiritualmente tutti: berlingueriani, Livia Turco - meno che noi... L'ho detto, dovrà pur finire l'ora di ricreazione. Ma hanno paura di tornare in classe, dove il aspetto col compito di un programma liberale, liberista, federalista».

ne insistono? «Perché di cosa possono parlare loro? Di finanziamento ai partiti? Di sistema maggioritario? Non possono. Il Polo da cinque anni rifugge da certi angoli. È la ricreazione di una tribù attaccaticcia di scioperati. Ma noi teniamo fermo il timone. Vogliamo che il 16 aprile si eleggano almeno cinque regioni che scatenino il conflitto sociale contro la conflittualità sociale. E da questo che vanno scappando. Il resto, droga, divorzio, aborto... Emma ha fatto bene a dirglielo: scusatemi, ma tutti voi siete divorziati e risposati grazie a me, e mi stasera rompere le scatole!».

Ciò sono i pocriti? «Ma no, è la classe dirigente italiana, i farisei...».

Domani (oggi, ndr.) c'è un convegno sulla famiglia con i big del Polo. C'è?

«Non sono invitato. Servirà per inventarsi motivi di aggregazione».

Come direbbe il commissario Montalbano: viene a dire? «Che hanno bisogno di un nemico, e non con chi si aggregano questi? Sono invitati spiritualmente tutti: berlingueriani, Livia Turco - meno che noi... L'ho detto, dovrà pur finire l'ora di ricreazione. Ma hanno paura di tornare in classe, dove il aspetto col compito di un programma liberale, liberista, federalista».

Domani (oggi, ndr.) c'è un convegno sulla famiglia con i big del Polo. C'è?

«Non sono invitato. Servirà per inventarsi motivi di aggregazione».

Come direbbe il commissario Montalbano: viene a dire? «Che hanno bisogno di un nemico, e non con chi si aggregano questi? Sono invitati spiritualmente tutti: berlingueriani, Livia Turco - meno che noi... L'ho detto, dovrà pur finire l'ora di ricreazione. Ma hanno paura di tornare in classe, dove il aspetto col compito di un programma liberale, liberista, federalista».

Domani (oggi, ndr.) c'è un convegno sulla famiglia con i big del Polo. C'è?

«Non sono invitato. Servirà per inventarsi motivi di aggregazione».

Come direbbe il commissario Montalbano: viene a dire? «Che hanno bisogno di un nemico, e non con chi si aggregano questi? Sono invitati spiritualmente tutti: berlingueriani, Livia Turco - meno che noi... L'ho detto, dovrà pur finire l'ora di ricreazione. Ma hanno paura di tornare in classe, dove il aspetto col compito di un programma liberale, liberista, federalista».

Domani (oggi, ndr.) c'è un convegno sulla famiglia con i big del Polo. C'è?

«Non sono invitato. Servirà per inventarsi motivi di aggregazione».

Come direbbe il commissario Montalbano: viene a dire? «Che hanno bisogno di un nemico, e non con chi si aggregano questi? Sono invitati spiritualmente tutti: berlingueriani, Livia Turco - meno che noi... L'ho detto, dovrà pur finire l'ora di ricreazione. Ma hanno paura di tornare in classe, dove il aspetto col compito di un programma liberale, liberista, federalista».

Domani (oggi, ndr.) c'è un convegno sulla famiglia con i big del Polo. C'è?

«Non sono invitato. Servirà per inventarsi motivi di aggregazione».

Come direbbe il commissario Montalbano: viene a dire? «Che hanno bisogno di un nemico, e non con chi si aggregano questi? Sono invitati spiritualmente tutti: berlingueriani, Livia Turco - meno che noi... L'ho detto, dovrà pur finire l'ora di ricreazione. Ma hanno paura di tornare in classe, dove il aspetto col compito di un programma liberale, liberista, federalista».

Domani (oggi, ndr.) c'è un convegno sulla famiglia con i big del Polo. C'è?

«Non sono invitato. Servirà per inventarsi motivi di aggregazione».

Come direbbe il commissario Montalbano: viene a dire? «Che hanno bisogno di un nemico, e non con chi si aggregano questi? Sono invitati spiritualmente tutti: berlingueriani, Livia Turco - meno che noi... L'ho detto, dovrà pur finire l'ora di ricreazione. Ma hanno paura di tornare in classe, dove il aspetto col compito di un programma liberale, liberista, federalista».

Domani (oggi, ndr.) c'è un convegno sulla famiglia con i big del Polo. C'è?

«Non sono invitato. Servirà per inventarsi motivi di aggregazione».

Come direbbe il commissario Montalbano: viene a dire? «Che hanno bisogno di un nemico, e non con chi si aggregano questi? Sono invitati spiritualmente tutti: berlingueriani, Livia Turco - meno che noi... L'ho detto, dovrà pur finire l'ora di ricreazione. Ma hanno paura di tornare in classe, dove il aspetto col compito di un programma liberale, liberista, federalista».

Domani (oggi, ndr.) c'è un convegno sulla famiglia con i big del Polo. C'è?

«Foglio» la vostra «simulazione», il vostro programma a Fini e Berlusconi, ea Casini no.

«Aveva detto: mai con i radicali... Non credo che perdiamo qualcosa se non abbiamo come interlocutore Casini».

Domani (oggi, ndr.) c'è un convegno sulla famiglia con i big del Polo. C'è?

«Non sono invitato. Servirà per inventarsi motivi di aggregazione».

Come direbbe il commissario Montalbano: viene a dire? «Che hanno bisogno di un nemico, e non con chi si aggregano questi? Sono invitati spiritualmente tutti: berlingueriani, Livia Turco - meno che noi... L'ho detto, dovrà pur finire l'ora di ricreazione. Ma hanno paura di tornare in classe, dove il aspetto col compito di un programma liberale, liberista, federalista».

Domani (oggi, ndr.) c'è un convegno sulla famiglia con i big del Polo. C'è?

«Non sono invitato. Servirà per inventarsi motivi di aggregazione».

Come direbbe il commissario Montalbano: viene a dire? «Che hanno bisogno di un nemico, e non con chi si aggregano questi? Sono invitati spiritualmente tutti: berlingueriani, Livia Turco - meno che noi... L'ho detto, dovrà pur finire l'ora di ricreazione. Ma hanno paura di tornare in classe, dove il aspetto col compito di un programma liberale, liberista, federalista».

Domani (oggi, ndr.) c'è un convegno sulla famiglia con i big del Polo. C'è?

«Non sono invitato. Servirà per inventarsi motivi di aggregazione».

Come direbbe il commissario Montalbano: viene a dire? «Che hanno bisogno di un nemico, e non con chi si aggregano questi? Sono invitati spiritualmente tutti: berlingueriani, Livia Turco - meno che noi... L'ho detto, dovrà pur finire l'ora di ricreazione. Ma hanno paura di tornare in classe, dove il aspetto col compito di un programma liberale, liberista, federalista».

Domani (oggi, ndr.) c'è un convegno sulla famiglia con i big del Polo. C'è?

«Non sono invitato. Servirà per inventarsi motivi di aggregazione».

Come direbbe il commissario Montalbano: viene a dire? «Che hanno bisogno di un nemico, e non con chi si aggregano questi? Sono invitati spiritualmente tutti: berlingueriani, Livia Turco - meno che noi... L'ho detto, dovrà pur finire l'ora di ricreazione. Ma hanno paura di tornare in classe, dove il aspetto col compito di un programma liberale, liberista, federalista».

Domani (oggi, ndr.) c'è un convegno sulla famiglia con i big del Polo. C'è?

«Non sono invitato. Servirà per inventarsi motivi di aggregazione».

Come direbbe il commissario Montalbano: viene a dire? «Che hanno bisogno di un nemico, e non con chi si aggregano questi? Sono invitati spiritualmente tutti: berlingueriani, Livia Turco - meno che noi... L'ho detto, dovrà pur finire l'ora di ricreazione. Ma hanno paura di tornare in classe, dove il aspetto col compito di un programma liberale, liberista, federalista».

Domani (oggi, ndr.) c'è un convegno sulla famiglia con i big del Polo. C'è?

«Non sono invitato. Servirà per inventarsi motivi di aggregazione».

Come direbbe il commissario Montalbano: viene a dire? «Che hanno bisogno di un nemico, e non con chi si aggregano questi? Sono invitati spiritualmente tutti: berlingueriani, Livia Turco - meno che noi... L'ho detto, dovrà pur finire l'ora di ricreazione. Ma hanno paura di tornare in classe, dove il aspetto col compito di un programma liberale, liberista, federalista».

Domani (oggi, ndr.) c'è un convegno sulla famiglia con i big del Polo. C'è?

«Non sono invitato. Servirà per inventarsi motivi di aggregazione».

Come direbbe il commissario Montalbano: viene a dire? «Che hanno bisogno di un nemico, e non con chi si aggregano questi? Sono invitati spiritualmente tutti: berlingueriani, Livia Turco - meno che noi... L'ho detto, dovrà pur finire l'ora di ricreazione. Ma hanno paura di tornare in classe, dove il aspetto col compito di un programma liberale, liberista, federalista».

Domani (oggi, ndr.) c'è un convegno sulla famiglia con i big del Polo. C'è?

Scontro nel Polo in Veneto Spunta Tremonti come vice

■ Avevano già deciso tutto. Unico particolare: s'erano dimenticati che esiste anche An. L'entusiasmo ha travolto il capo della lega Bossi e il leader di Fi Berlusconi fomentati dal presidente della regione veneto Galan. Quest'ultimo li aveva informati che Giulio Tremonti la notte di natale, quando tutti diventano più buoni, si era proposto come vicepresidente della regione o, al peggio, consulente, per scrivere lo Statuto del veneto. Logico che il Cavaliere e Bossi si entusiasmassero annunciando a tutti che Tremonti avrebbe fatto il vicepresidente. Un entusiasmo così travolgente che tutti si sono dimenticati del povero Bruno Canella, vicepresidente della regione, esponente di An, che, senza che nessuno lo avvertisse, s'è ritrovato con la sua poltrona riservata ad altri e nell'imbarazzante situazione di dover avvertire che ci sono anche lui e il partito di Fini. «Quella di Tremonti assessore regionale veneto al federalismo, con il compito specifico di scrivere lo statuto del Veneto, che sarà il primo atto della prossima legislatura, è un'idea dello stesso Tremonti, che con generosità mi ha esposto la prima volta nel corso di una cena a Pieve di Cadore in occasione delle vacanze natalizie». Ricorda il presidente della Giunta Regionale del Veneto Giancarlo Galan che elenca le ipotesi: Tremonti candidato del listino. Tremonti assessore esterno e vicepresidente della giunta (la preferita da Galan). Tremonti superconsulente. Sappia la cosa Berlusconi «l'ha annunciata pubblicamente». Meno entusiasmo, invece, da parte di Bruno Canella: «Quella di Berlusconi è solo una proposta, come le possono fare Fini o Casini. Se fosse qualcosa di più sarebbe grave e noi non l'accetteremo». E aggiunge: «Non può che far piacere che la squadra del Polo nel Veneto comprenda un candidato della statura di Tremonti. Ma le cariche eventuali saranno discusse tra il presidente e i consiglieri eletti, tra i quali auspico di esserci anch'io. Ovviamente An rivenderà un ruolo di prestigio e il riconoscimento della sua funzione. Lasciamo parlare i risultati elettorali».

Il probabile...». Il Cavaliere terrà duro? «Ogni tanto si innamora delle cose che dice Antonio Martino. Si innamora del potere dire con la sua dizione, con la sua faccia e magari anche con il suo ce-

logo è già un obiettivo. E siccome su aborto e divorzio e droga non diciamo niente, cominciamo davvero a parlare di ciò che proponiamo».

Al centrosinistra pensa mai? «Ma come non ci penso! Sempre nella mia vita ho pensato verso quella parte...».

E perché trattate col Polo? «Perché ci ha invitato a trattare. Però, se io fossi una componente del centrosinistra, quella pagina del "Foglio" la riterrei rivolta anche a me. Per un uomo d'azione della sinistra italiana, la nostra "simulazione" sarebbe una rivoluzione. Che cosa impedisce a un leader del centrosinistra di riprendere subito quel programma, anche contro di noi? Hanno in mano un'arma poderosa, potrebbero giocare sulle loro minori contraddizioni di classe rispetto al centrodestra. In realtà, siamo noi che stiamo incalzando Berlusconi dal '94. La sinistra stava unificando questo schieramento, che le appare non del tutto a torto un po' trogloditico ma forse vincente. Senza di noi, Berlusconi naviga tranquillo, con Bossi e tutti gli altri, voi lo demonizzate e lui vinceva. Ora la cosa è più complessa...».

È la vostra partita più importante, ma tanto corteggiati... «È la storia, impercettibile, che ti dà un grande momento di culto...».

Quello che state vivendo. «Questo si sa solo dopo».

Non scommetto. Seguire questo dia-

rono. E quindi incontrarci. Noi gli viviamo dentro come un rimorso, una nostalgia: la cenere di un'illusione di potersi liberare liberista...».

Confida in un suo cambiamento di cuore, come i grandi credenti? «Macché cuore. Parlo dell'umilissima armonia che ogni individuo - per motivi che sono suoi, del suo Dna, del suo cervello, di suo nonno - si porta dentro. In lui quella cosa era risuonata: diventare il liberatore delle libertà».

A quanto dà l'accordo? «Non scommetto. Seguire questo dia-

rono. E quindi incontrarci. Noi gli viviamo dentro come un rimorso, una nostalgia: la cenere di un'illusione di potersi liberare liberista...».

Confida in un suo cambiamento di cuore, come i grandi credenti? «Macché cuore. Parlo dell'umilissima armonia che ogni individuo - per motivi che sono suoi, del suo Dna, del suo cervello, di suo nonno - si porta dentro. In lui quella cosa era risuonata: diventare il liberatore delle libertà».

A quanto dà l'accordo? «Non scommetto. Seguire questo dia-

rono. E quindi incontrarci. Noi gli viviamo dentro come un rimorso, una nostalgia: la cenere di un'illusione di potersi liberare liberista...».

Confida in un suo cambiamento di cuore, come i grandi credenti? «Macché cuore. Parlo dell'umilissima armonia che ogni individuo - per motivi che sono suoi, del suo Dna, del suo cervello, di suo nonno - si porta dentro. In lui quella cosa era risuonata: diventare il liberatore delle libertà».

A quanto dà l'accordo? «Non scommetto. Seguire questo dia-

rono. E quindi incontrarci. Noi gli viviamo dentro come un rimorso, una nostalgia: la cenere di un'illusione di potersi liberare liberista...».

Confida in un suo cambiamento di cuore, come i grandi credenti? «Macché cuore. Parlo dell'umilissima armonia che ogni individuo - per motivi che sono suoi, del suo Dna, del suo cervello, di suo nonno - si porta dentro. In lui quella cosa era risuonata: diventare il liberatore delle libertà».

A quanto dà l'accordo? «Non scommetto. Seguire questo dia-

rono. E quindi incontrarci. Noi gli viviamo dentro come un rimorso, una nostalgia: la cenere di un'illusione di potersi liberare liberista...».

Confida in un suo cambiamento di cuore, come i grandi credenti? «Macché cuore. Parlo dell'umilissima armonia che ogni individuo - per motivi che sono suoi, del suo Dna, del suo cervello, di suo nonno - si porta dentro. In lui quella cosa era risuonata: diventare il liberatore delle libertà».

A quanto dà l'accordo? «Non scommetto. Seguire questo dia-

rono. E quindi incontrarci. Noi gli viviamo dentro come un rimorso, una nostalgia: la cenere di un'illusione di potersi liberare liberista...».

Confida in un suo cambiamento di cuore, come i grandi credenti? «Macché cuore. Parlo dell'umilissima armonia che ogni individuo - per motivi che sono suoi, del suo Dna, del suo cervello, di suo nonno - si porta dentro. In lui quella cosa era risuonata: diventare il liberatore delle libertà».

Fini: «Decidiamo subito, senza dimenticare i valori»

Sull'accordo Polo-Bonino forte tensione nel centrodestra. Altolà dal Piemonte

NINNI ANDRIOLO

ROMA Si può definire «effetto Don Gelmini». E questo perché da domenica, da quando cioè il fondatore delle comunità incontro ha intimato al centrodestra di non «svendere i principi per un piatto di lenticchie», il Polo sembra attanagliato da un acuto mal di pancia. E più passano i giorni e più la pietanza confezionata dal Cavaliere in vista delle regionali risulta indigesta. Non solo per Casini e Buttiglione che convocati ad Amelia hanno ascoltato dal vivo la reprimenda antidroga di don Pierino per le possibili intese con Pannella. Ma anche per An se e vero che Fini - che sembrava avesse digerito in qualche modo l'accordo con i radicali - è stato costretto ad articolare, cioè condire con la prudenza, un via libera all'accordo che sabato sembrava abbastanza esplicito. C'è da dire che ieri, più o meno a ora di pranzo, le agenzie di stampa avevano battuto un duro altolà spedito da Tori-

no e indirizzato a Roma. Lo firmavano Ugo Martinat e Agostino Ghiglia, due esponenti di livello della componente piemontese di An. Il primo, questore della Camera e un bel numero di legislature alle spalle, e il secondo, giovane e rampante alla Regione, spiegavano a tutto il Polo che «le alleanze non si devono fare se non poggiano su basi solide e posizioni chiare» e che l'accordo «con la Bonino» si può varare solo in caso di «un'abiura inequivocabile delle posizioni sulle droghe». Proposte «inaccettabili», quelle dei radicali sulla legalizzazione delle droghe e sulla somministrazione controllata dell'eroina - aggiungevano i due - «in contraddizione stridente con i valori e i principi di An». Fronda dentro il partito di Fini? Non proprio. C'è da dire che Martinat e Ghiglia sono due finiani Doc, ma c'è da dire anche che in Piemonte il mal di pancia, in queste ore, si fa sentire ancor più che in altri posti. Lo avverte il forzista presidente della Regione, Enzo Ghigo, che sente traballare la propria ricandi-

datura sotto i colpi delle pretese di Pannella che chiede per la Bonino la presidenza del Piemonte (tanto per dare sostanza al possibile accordo con il centrodestra). E se Martinat domanda se Pannella «non si sia fatto uno spinello di troppo», Ghigo tuona che il candidato del Polo è e resterà solo lui. «Ho parlato con Berlusconi - assicura l'esponente forzista - e mi ha riferito che nei colloqui non si è mai discusso di questo argomento». Allo sbarramento sabauda hanno portato ieri il loro contributo anche Ccd e Cdu. «Un accordo sulla Bonino potrebbe essere l'occasione per passare all'opposizione», ha minacciato il capogruppo regionale del partito di Casini, Antonello Angelieri.

Una levata di scudi, insomma.

Alzata di scudi il progetto del Cavaliere divide gli alleati e non mancano gli insulti

no portato ieri il loro contributo anche Ccd e Cdu. «Un accordo sulla Bonino potrebbe essere l'occasione per passare all'opposizione», ha minacciato il capogruppo regionale del partito di Casini, Antonello Angelieri.

Fini non ha potuto registrare. «Mi auguro che si arrivi in modo serio e sollecito alla possibilità di dar vita a un'intesa che sia chiarissima - ha affermato il Presidente di An - È evidente infatti che nel momento in cui ci si impegna a governare assieme occorre riconoscersi nel programma senza ambiguità anche per quanto riguarda i valori». Insomma: su droga, famiglia e aborto i radicali dovrebbero fare macchina indietro perché le loro posizioni sono «antitetiche» rispetto a quelle del Polo.

Ipotesi realistica? Certo, in politica tutto è possibile, ma chiedere a Bonino e Pannella di smentire esplicitamente decenni di battaglie è come chiedere alla luna di entrare nel pozzo. Il leader di An non può non rendersene conto. Quello che teme soprattutto è il logoramento, il protrarsi di un tira e molla estenuante che porti acqua al mulino elettorale dei radicali a discapito del Polo. «L'importante - afferma quindi - è che ci si decida comunque in tempi rapidi,

così da poter evitare confusione e riuscire a spiegare le ragioni dell'intesa o quelle di un mancato accordo? Intesa o mancato accordo? A leggere le dichiarazioni di Emma Bonino il termometro ieri segnava brutto tempo. L'esponente radicale, da Bologna dove si trovava, se l'è presa con Ccd. Cdu An. «Le trattative sui programmi di Governo non si fanno in modo komeinista su presunti valori, si fanno sulle cose da fare, sulle riforme di cui questo Paese ha assolutamente bisogno - ha



SUL SOFA

DAVANTI ALLA TV FATEVI UN RISOTTO E DIMENTICATE SPAGHETTI E SOTT'OLI

di PIERO VIVARELLI

Sul festival sappiamo tutto o quasi: sui presentatori, sugli ospiti e sui superospiti, un po' meno sulle canzoni e questo è un male. Assolutamente niente sui cibi e questo è malissimo perché il festival è un momento aggregante, e quindi da tanti anni sono ben pochi gli associati che se lo vedono da soli. Questa aggregazione ha precedenti illustri: sono rimaste storiche, negli anni 50 e 60, le serate, nella sua casa in via Salara, di Luchino Visconti. Si di-

ce che il grande regista, quando lei era in concorso, tifasse per Mina. Quest'anno, poi, si potrà votare anche intorno alla mensa: diversi siti internet invitano al giudizio immediato, qualcuno anche promettendo premi. L'ora di cena comporta un menu festaiolo per gli ospiti. Non sempre la tavola da pranzo è davanti al televisore e tanto grande da contenere tutti. Via, dunque, con i divani, le poltrone e i cuscini per terra nelle abitazioni provviste di moquette e

tappeti. Questo, ovviamente, comporta per i padroni di casa seri pericoli: sbradolature e macchie di cibi che cadono dal piatto, quando qualcuno si sta accalorando nel sostenere o nello stroncare una canzone. Per non parlare dei rischi che corrono abiti, cravatte e via discorrendo. Ecco quindi alcuni fondamentali consigli su quello che dovrà essere il vostro menu festaiolo. Antipastini a piacere, esclusi quelli sott'olio. Banditi gli spaghetti e ogni tipo di pasta lunga; accettabile un buon risotto, da mangiarsi però con il cucchiaino. Polpettone, frittate e sformati vari purché si possano mangiare senza usare il coltello. Formaggi a piacere, frutta e crostata. I bicchieri non devono mai essere colmi e niente calici perché troppo instabili.

Jovanotti: D'Alema, cancella il debito

Un brano rap nel segno di «Giubileo 2000»

DALL'INVIATO

MARIA NOVELLA OPPO

SANREMO Finalmente! Non ne potevamo più dell'attesa e quando la grande macchina del Festival cinquantenario, giubilare e indulgente, si è mossa, è stato come veder partire l'astronave Enterprise sulla rotta della Galassia Strapaese. Solo ora che abbiamo visto il palcoscenico ridipinto dallo scenografo Tiepolo (neocostituito Rai), calciato dai quattro conduttori (e soprattutto da Pavarotti e dal suo Do di petto) siamo sicuri di essere davvero nel Terzo millennio.

E, dopo Pavarotti (che Fazio ha generosamente definito «la più bella voce del mondo»), è toccato alla povera Mietta l'onore di aprire il secolo della musica con la sua canzone, nella quale è contenuto l'ermetico invito a un amante a spingersi «nel fogliame odoroso». Erotismo o erboristeria? Forse alta poesia, visto che i testi sono firmati dal místico Pasquale Panella, che ha lavorato con Battisti, ma è sospettato anche di aver collaborato con Minghi a partire dall'indimenticato «trottolino amoroso», omologato tra i crimini del Novecento.

Ma, parlando di testi, lo scarpone maggiore nella serata di apertura lo ha prodotto Jovanotti, ultimo ad apparire sul palco dell'Ariston con un gruppo di 23 brasiliani (uno dei quali è Carlinho Brown, popolarissimo esponente del pop carioca). Oltre all'«Ombelico del mondo», Lorenzo ha cantato un rap del tutto inedito intitolato «Cancella il debito». Una sorta di manifesto direttamente rivolto all'onorevole D'Alema perché si faccia carico dell'azzeramento del debito dei paesi poveri. D'altra parte questa è la bandiera scelta da Fazio per un Festival, che è il suo secondo, ma anche il primo dotato di un esplicito e generoso programma politico. Ma, come ha cantato Jovanotti, «anche Giovanni Paolo Secondo Papa Wojtila ha espresso il suo appoggio per Jubilee 2000».

Speriamo che i poveri del mondo gradiscano le buone intenzioni, più di quanto noi abbiamo gradito alcune delle canzoni. Consolati però dalla essenzialità dell'impianto, dalla leggerezza di Fazio, dalla semplicità di Inés Sastre, dalla puntualità narrativa e musicale della regia di Paolo Beldi, ma soprattutto da Teo Teocoli che, dopo aver sceso l'anno scorso la scala dell'Ariston in mutande, sembrava non poter fare nulla di peggio (e di meglio) per infrangere l'etichetta festivaliera. E infatti ha cominciato la sua prestazione, elegantissimo, leggendo una lettera di dimissioni. Falsa, per fortuna. Cosicché ha potuto più tardi presentarsi come un Valentino Rossi arlecchinesco e sboccato («la tuta è piccola e mi stringe i maroni»).

Minghi, in porpora cardinalizia, ha suonato al pianoforte a due piazze con Mariella Nava, lasciando poi spazio alla prima delle telepromozioni (il cui costo, se fosse devoluto ai paesi poveri, non basterebbe a sanare la fame nel mondo, ma forse almeno



Inés Sastre mentre scende la celebre scalinata dell'Ariston. A sinistra il trio di conduttori: Pavarotti, Fazio, Teocoli. In basso Caterina Caselli

II
Un palcoscenico tiepolesco
La leggerezza di Fazio e la semplicità di Inés

II

rato sul palcoscenico.

Gli Eurythmics hanno aperto la serie degli ospiti stranieri con «17 again», suscitando il primo applauso in una sala stampa stravolta dal lavoro, dal fumo e dalla impossibilità di

quella di Pavarotti si). Il maestro, del resto, ha rinunciato interamente al suo compenso a favore dell'Associazione italiana per la lotta alla miastenia. E ha partecipato al Festival provenendo da Indianapolis, passando per New York, Parigi e Nizza e arrivando all'Ariston a pomeriggio inoltrato per entrare subito nella parte e nello smoking, che sembra un paracadute aperto atterratore sul palcoscenico.

amare. Ma ancora capace di tifare per Gianni Morandi, la sua voglia di cantare e di innamorare le giurie. Le quali, se potessero, dovrebbero dare un voto insufficiente al sindaco Bottini, ammalato, ma in grado di farsi campagna elettorale per l'interposta persona dell'assessore Bissolati. Le stesse giurie che a tarda sera emettono il primo verdetto di questa edizione: a sorpresa i voti dei 500 giurati «demoscopici» selezionati dall'Abacus escluso dal vertice della classifica parziale i superfavoriti come Morandi e Spagna e piazzano al primo posto Gerardina Trovato, seguita da Irene Grandi e dai Matia Bazar. Un giudizio che contribuisce solo per metà a determinare il vincitore di Sanremo 2000. L'altro 50% verrà espresso sabato sera dalla Giuria di qualità presieduta da Mike Bongiorno.



«La musica come il made in Italy»

Caterina Caselli: se intanto Ciampi ricevesse i discografici...

DALL'INVIATO

SANREMO Caterina Caselli è l'unico amministratore delegato italiano che abbia partecipato con grande successo al Festival di Sanremo. Senza vincere, ma entrando subito nel mito come «Casco d'oro». Allora (1966) nessuno poteva giudicarla, ma oggi tutti quanti possiamo giudicare che la sua Sugar è rimasta l'unica casa discografica italiana in campo. L'unica che non sia stata stritolata o inglobata dai grandi marchi internazionali e che possa anche vantare dei piazzamenti nelle classifiche internazionali. Filippa Giordano è seconda attualmente in Inghilterra e Bocelli con le sue «Arie sacre» ha venduto 4 milioni di dischi nel mondo.

Caterina, che cosa ti aspetti ora da Sanremo?
«Mi aspetto che gli Avion Travel,

che sono molto apprezzati all'est europeo, riescano ad ottenere un'affermazione popolare a Sanremo, un riconoscimento che potrebbe essere loro d'aiuto per lavorare un po' più in discesa. La loro canzone (Sentimento) è anche orecchiabile. La musica mi sembra una singolare connessione tra Napoli e la Mitteleuropa. Per Gerardina Trovato, che presenta una canzone accattivante con un testo autobiografico, Sanremo è un appuntamento importante e la vedo molto competitiva e motivata. Questi sono i tuoi artisti al festival, ma c'è una proposta anche per te. Renzo Arbore, nel corso di

«Domenica in» ha fatto il tuo nome per la conduzione della prossima edizione. Che cosa rispondi? «Arbore mi ha proposta e sono rimasta sconvolta e anche fiera per questo che mi sembra un riconoscimento alla professionalità femminile e mi gratifica molto». E se mai dovessi accettare, che cosa cambierebbe nel Festival? «Io trovo che si parla tanto di villaggio globale e, fermo restando che gli aventi diritto a partecipare devono essere italiani, aprirei anche a chi si esprime in altre lingue». Ma se sono nate polemiche a non finire solo per la partecipazione di Inés Sastre come presentatri-

ce... «Io dico che compositori e autori devono essere italiani, ma la proposta italiana deve essere alla pari. Noi dobbiamo esportare la nostra musica all'estero, dove c'è un mercato vero e una cultura che non consente una pirateria come quella che è consentita in Italia. Bisogna misurarsi con gli stranieri al massimo livello, senza paura e con dignità, sapendo quello che valiamo». E quanto valiamo in realtà? «Abbiamo grandi compositori, autori e anche grandissime voci. Purtroppo abbiamo invece pochi produttori a livello internazionale. E questa la vera lacuna. La nostra musica dance è ai primi posti nel mondo. Siamo quarti, dopo USA e Gran Bretagna che si contendono i primi posti e gli Svedesi che sono terzi, ma cantano in inglese». Per noi che cantiamo in italiano,

essere quarti è un risultato incredibile. «E bisogna anche dire che c'è un indotto musicale che impiega tanti quanti sono quelli che lavorano nell'acciaio. Sarebbe bello che Ciampi ricevesse una delegazione della discografia, che è una voce molto importante nel mondo. La musica può diventare come la moda: abbiamo bisogno bisogno di una grande vetrina internazionale». Ma Sanremo non è già questa vetrina? «Sanremo è una macchina strepitosa, ma sto parlando di mercato. La musica italiana è una cosa seria e non è presa sempre così seriamente come dovrebbe». Insomma, cosa rispondi ad Arbore? «Rispondendo che Raffaella Carrà è perfetta per presentare il Festival».

M.N.O.



«Caro D'Alema ...»

Ecco il testo di Jovanotti

Un miliardo di persone nel pianeta vivono con meno di un dollaro al giorno/non stanno tentando di battere nessun record e non hanno fatto voto di povertà/la loro realtà non è una scelta ma la loro unica possibilità/un dollaro al giorno toglie il medico di turno/nel senso che le persone non hanno la possibilità di curarsi/e nemmeno di informarsi non possono studiare e nemmeno contribuire/in nessun modo a cambiare la loro situazione/l'economia dei paesi nei quali vivono è schiacciata/da un debito estero talmente grande che non rimane neanche un soldo/da spendere per lo sviluppo delle cose basilari/la salute/l'educazione/l'unica risorsa che resta alla popolazione è l'emigrazione/verso i paesi più ricchi e poi la storia la conosciamo e sappiamo/spesso come va finire.

Io adesso mi rivolgo all'onorevole d'Alema/approfitto del microfono per parlare di questo problema/chissà quanti già le avranno sottoposto la questione/ma io vorrei usare il microfono e la televisione/ per chiederle di dare un segno profondo/alla questione del debito estero di molti paesi del sud del mondo/che sono soffocati dal divario accumulato/verso i governi ricchi del mondo cosiddetto industrializzato/paesi che per secoli sono stati colonizzati/e poi fatti annegare nel mare di un progresso difficile da sostenere/per carenza di infrastrutture e zero potere decisionale/al tavolo per niente rotondo della banca mondiale/e del fondo monetario internazionale/cancella il debito...

anche giovanni paolo secondo papa wojtila/ha espresso il suo appoggio per jubilee 2000/che è un'organizzazione nata per fare pressione/in quei paesi che possono risolvere la questione/tra questi c'è l'Italia e io mi rivolgo a lei/presidente del consiglio si consigli con i suoi/e faccia un gesto grande di quelli che cambiano la storia/se lei cancella il debito a lei andrà la gloria/e a un sacco di famiglie la speranza/per molti è una questione di sopravvivenza/dimostri che la politica non è solo far quadrare i conti di una legislatura/d'Alema unisciti a noi non avere paura

approfittiamo del giubileo per ripartire da zero/se lei cancella il debito aiuta il mondo intero/lo faccia lei per primo e gli altri le verranno appresso/se il sud non si risolveva non ci sarà nessun progresso/ma solo nuove guerre di disperazione/tragedie umanitarie e sovrappopolazione/lo faccia lei per primo e gli altri seguiranno in fila/appoggi il progetto di jubilee 2000/cancella il debito

presidente del consiglio io mi rivolgo a lei/promuova un incontro del g7 lo dica agli altri sei/metete la parola fine all'era coloniale/non c'è neanche più la minaccia del socialismo reale/che aveva in un certo modo giustificato l'esigenza di sostenere regimi corrotti senza nessuna trasparenza/cancella il debito

regali questo orgoglio alla nostra generazione/inizi lei per primo quest'epoca di trasformazione/se si muovono i politici poi seguiranno i banchieri/se lei cancella il debito noi ne saremo fieri/dimostri a tutti che le cose si possono cambiare/lo saluto e la ringrazio e torno a ballare/cancella il debito

LE PAGELLE

BERSANI È IL PIÙ BRAVO

MINGHI-NAVA, CHE TRISTEZZA

di DIEGO PERUGINI

di più.

Irene Grandi. La tua ragazza sempre (6+). Con la benedizione di Vasco, Irene fa la rockstar. Aggressiva e sexy. E sufficientemente credibile.

Marco Masini. Raccontami di te (5). Smaltita la sbornia rock, Masini torna sui suoi passi. E canta un pezzo che pare il «clone» di T'innamorate. Così spudorato da sfiorare la genialità.

Matia Bazar. Brivido caldo (6). Testo a doppio livello di lettura: amore, ma anche ricordo di chi non c'è più. Chi vuole intenderlo... Aria nostalgica, da malinconica «channel». Toccante.

Mietta. Fare l'amore (6+). Musica di Mango, testo di Pasquale Panella. E Mietta fa il salto di qualità con una canzone fra antico e moderno. Occhio al ritornello: sarà tormentone.

Minghi-Nava. Futuro come te (5). Potevano cantare «Siamo la coppia più triste del mondo», invece mischiano tecnologia e senti-

mento. Fra recitativi, parti in inglese e altre amenità spunta puntuale l'effetto kitsch.

Gianni Morandi. Innamorato (6-). Va per vincere. E quindi, col brano più sanremese che si possa immaginare. Ultramelodico da voce spiegata. Alla Morandi, con un tocco d'Eros. Professionale, ma non eccezionale.

Piccola Orchestra Avion Travel. Sentimento (6/7). Sceneggiata marinara in salsa Avion Travel. Ariosa, popolare, teatrale. Sempre bravissimi, ma al limite della maniera.

Ivana Spagna. Con il tuo nome (5-). La Celine Dion emiliana tenta il colpaccio. E la butta sul sentimentale andante, in un'orgia di violini, romantiche, acuti e crescendo finale. Potrebbe anche vincere. Purtroppo.

Subsonica. Tutti i miei sbagli (6-). Perché a Sanremo? E perché fra i big? Loro stessi sembrano non saperlo e, infatti, suonano un pezzo dance, stile elettropop anni Ottanta. Che qui non c'entra niente, ma fuori potrebbe scocciare.

Umberto Tozzi. Un'altra vita (5/6). Un altro che torna sui suoi passi, con una «mattonella» romantica che sembra scritta quarant'anni fa. «La la la» incluso. Comunque digi-tono.

Gerardina Trovato, Gechi e vampiri (5/6). Testo autobiografico e un po' inquietante. Musica flamenca-mediterranea in un bagno di leggerezza pop: si sente voglia di cambiamento. Coraggio.



2

Marche, il terziario traina l'occupazione

Aumenta l'occupazione nelle Marche. È quanto è stato evidenziato dall'Ires, secondo il quale, nel '99, il tasso di disoccupazione è sceso dello 0,2 per cento rispetto al '98 attestandosi al 6,1. Dalla elaborazione dei dati Istat relativi agli ultimi due anni, l'Ires ha ricavato che, lo scorso anno, gli occupati sono stati nella regione 582 mila (di cui 405 mila alle dipendenze) pari a 15 mila unità in più rispetto all'anno prima. A

trainare la crescita è stato il terziario che ha registrato un vero e proprio «boom» con 314 mila occupati, 15 mila in più rispetto al '98. Il terziario è seguito dall'industria, con 241 mila addetti (più 4 mila), mentre l'agricoltura continua a rappresentare il fanalino di coda con 28 mila occupati. Sul piano della disoccupazione si nota che Ancona è la provincia con il tasso di disoccupazione più basso pari al 5,3 per cento (-1,1 rispetto al '98), seguita da Ascoli Piceno con il 6,1 (valore invariato), da Pesaro e Urbino con il 6,6 (più 0,3) e da Macerata con il 6,8 (più 0,6). La componente femminile è quella che registra il tasso più elevato di disoccupazione con il 9,6 per cento, mentre per gli uomini è pari al 3,6. E a cercare lavoro sono soprattutto i giovani.



LO SPIRITO DELLA NORMA: NESSUNA PROIBIZIONE AI GIOVANI DI SVOLGERE ATTIVITÀ LAVORATIVE, MA PARTICOLARE ATTENZIONE ALLA SALVAGUARDIA DELLA LOROSALUTE E SICUREZZA

L'approvazione del decreto legislativo 345/99 (Attuazione della direttiva 94/33/Ce-Gu del 8/10/99), che introduce profonde modificazioni alla Legge 977/67 (Tutela del lavoro dei fanciulli e degli adolescenti) ha sollevato un coro di proteste, soprattutto delle organizzazioni artigiane, in relazione al divieto di adibire i minori a lavorazioni, situazioni e sostanze nocive che, secondo gli estensori della protesta, avrebbe comportato l'obbligo di immediata licenziamento di migliaia di giovani. L'esempio paradigmatico citato dagli oppositori della legge è il divieto di esposizione dei minori a rumore superiore a 80 decibel, livello assai inferiore a quello normalmente presente nella maggioranza delle aziende industriali e artigiane. Il decreto 345/99 ha fatto parlare di sé anche in relazione alla sorveglianza sanitaria: le visite preventive e periodiche infatti, finora eseguite dai servizi pubblici delle Usl, devono ora essere eseguite dai «medici competenti aziendali» (quelli introdotti dal decreto legislativo 626/94) per le lavorazioni soggette a sorveglianza sanitaria in base alla normativa vigente. Pure su questo punto si è scatenata una ridda di interpretazioni più o meno interessate: molte aziende prive del medico competente, che non avevano mai sottoposto a sorveglianza sanitaria i lavoratori, si trovano improvvisamente da un lato nella impossibilità di assumere giovani, dall'altro nella spiacevole situazione di doversi in qualche modo anche «autodenunciare» alle Asl cui si rivolgono per abitudine per richiedere la visita per i nuovi assunti. A chiarire la situazione è giunta molto opportunamente la circolare del Ministero del Lavoro n. 1 dell'8 Gennaio 2000 (anche in Ministero del Lavoro <http://www.minlavoro.it>). La circolare, richiamato lo spirito profondamente innovativo della normativa, consistente nell'adeguare gradualmente la realtà italiana agli standard lavorativi europei, privilegiare l'istruzione tendenzialmente fino al compimento del 18mo anno di età, assicurare in ogni caso l'inserimento professionale mediante la formazione, affronta poi le problematiche interpretative cui si faceva cenno.

1) **Ambito di applicazione.** Le nuove disposizioni si applicano a tutti i rapporti di lavoro cui possono essere adibiti i minori, compresi l'apprendistato, i contratti di formazione e lavoro, il lavoro a domicilio. Tuttavia il ministero precisa che ciò avviene senza pregiudicare in modo irre-

prevenzione

GLI INFORTUNI TRA I GIOVANI CON MENO DI 18 ANNI

ANNO	TIPO DI CONSEGUENZA			TOTALE	Durata media in giorni	Indennizzo medio in Mgl di lire
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte			
1995	13.048	338	18	13.404	17	685
1996	11.289	246	13	11.458	16	680
1997	9.778	221	18	10.017	17	726
1998	10.088	235	15	10.338	17	730
1999	8.288	110	6	8.404	14	611

SETTORE	TIPO DI CONSEGUENZA			TOTALE	Durata media in giorni	Indennizzo medio in Mgl di lire
	Inabilità temporanea	Inabilità permanente	Morte			
Esercizi	1.450	27	1	1.478	14	622
Lavorazioni agricole	261	5	-	266	17	752
Chimica	479	17	-	496	18	804
Costruzioni	1.940	48	6	1.994	18	807
Elettricità	3	-	-	3	24	726
Legno e affini	754	21	-	775	18	731
Metallurgia	4.009	90	4	4.103	17	720
Minieraria	262	9	-	271	17	732
Tessile e abbigliamento	624	9	3	636	16	727
Trasporti	306	9	1	316	17	752

Fonte: Elaborazione a cura dell'associazione Ambiente e Lavoro su fonte Inail



La circolare

Il provvedimento del ministero fa chiarezza sul contenuto del decreto riguardante la tutela del lavoro di fanciulli e adolescenti adottato in attuazione della direttiva europea

Vietate per i minori le lavorazioni nocive Ma senza rischiare il posto

GRAZIANO FRIGERI*

INFO

Le nuove norme sul lavoro minorile che vietano l'occupazione giovanile in determinate attività entreranno in vigore il 20 maggio. Lo ha deciso il ministro del Lavoro che ha accolto la richiesta delle organizzazioni artigiane di «concertare» alcune modifiche.

versibile i rapporti di lavoro già in essere. Il ministero peraltro annuncia l'emanazione a breve di una normativa di raccordo. Sono esclusi dalla applicazione gli adolescenti addetti a lavori occasionali o di breve durata svolti nei servizi domestici prestati in ambito familiare e nelle imprese a conduzione familiare, purché non nocive, pregiudizievoli o pericolose.

2) **Età lavorativa e obbligo scolastico.** La nuova normativa vieta di adibire al lavoro i minori di 15 anni e, comunque, chi non ha adempiuto all'obbligo scolastico. La stessa definizione di «bambino» è duplice: si definisce bambino sia chi ha meno di 15 anni che chi, minore di anni 18, non ha comunque assolto l'obbligo scolastico. Pertanto, per adibire un minore al lavoro occorrerà verificare la presenza sia del requisito anagrafico che dell'assolvimento dell'obbligo scolastico. Quest'ultima verifica è al-

quanto complessa, in virtù della fase di transizione normativa in cui ci troviamo. Infatti si considera che abbia assolto l'obbligo scolastico: a) chi ha conseguito il diploma di licenza media inferiore nell'anno scolastico 1997/98; b) chi a 31/12/98 ha compiuto 15 anni avendo osservato per almeno 8 anni le norme sull'obbligo; c) chi al 31/8/99 ha adempiuto per almeno 9 anni all'obbligo. Inoltre la legge 17/5/99 n.144 impone l'obbligo di frequenza di attività formative fino a 18 anni, obbligo che a sua volta può ritenersi assolto: d) nel sistema scolastico; e) nel sistema di formazione professionale regionale; f) nell'esercizio dell'apprendistato. Pertanto mentre chi ha assolto l'obbligo scolastico può sicuramente lavorare come apprendista, per altri tipi di rapporto di lavoro occorre contemporaneamente assolvere l'obbligo formativo di cui alla legge 144/99.

3) **Attività culturali e simili.** Il nuovo art.4 secondo comma della legge 977/67 prevede la possibilità di adibire adolescenti e anche bambini (in deroga al generale divieto di adibizione dei bambini al lavoro) ad attività di carattere culturale, artistico, sportivo o pubblicitario, previa autorizzazione della direzione provinciale del lavoro. Non è richiesta l'autorizzazione preventiva nel caso di attività non retribuite svolte nell'ambito di iniziative didattiche promosse da organismi pubblici con compiti istituzionali di formazione ed educazione dei minori.

4) **Lavorazioni vietate.** Su questo punto, uno dei più controversi, la circolare precisa innanzitutto come siano pochi i casi di lavorazioni introdotte ex novo dalla 345/99, essendo la maggior parte dei divieti già prevista dalla normativa precedente. La circolare esamina poi alcuni casi specifici:

a) Rumore. Il divieto non opera automaticamente, ma presuppone la preventiva valutazione dei rischi e scatta dal livello di 80 dba espressi non come livello in sé, ma come esposizione personale quotidiana o settimanale. Pertanto i minori potranno essere esposti a lavorazioni che in talune circostanze possono anche comportare il superamento degli 80 dba, ma che nella «media» quotidiana o settimanale restino al di sotto di tale valore. Ciò può essere ottenuto, ad esempio, anche agendo opportunamente sui tempi di esposizione. b) Agenti chimici. Divieto assoluto di esporre i minori agli agenti classificati come molto tossici, tossici, corrosivi, esplosivi ed estremamente infiammabili. Per gli altri vige il divieto solo se presenti le fasi di rischio (come nel caso degli agenti sensibilizzanti per inalazione o contatto cutaneo). I divieti valgono indipendentemente

INFO

Presso la Fiera di Milano, l'8, il 9 e il 10 marzo prossimo, il Workers Memorial Year organizza il Meeting Sicurezza 2000. L'iniziativa prevede la partecipazione di Associazioni Ambiente e Lavoro, Anpa, Cgil, Inail, Ispesl, Snop, per lo svolgimento di moltissimi convegni tutti gratuiti che vanno dalla sicurezza sul lavoro allo sviluppo sostenibile. Ai partecipanti saranno distribuiti strumenti di informazione e di approfondimento delle problematiche trattate, con una puntuale informativa sulle moltissime novità legislative in questo ultimo periodo.

dalle quantità presenti nell'ambiente di lavoro. c) Processi e lavori pericolosi. Il divieto, ove riferito a specifiche fasi del processo produttivo, riguarda solo quelle fasi e non l'intero processo; ad esempio il divieto di accesso ai magazzini frigoriferi non impedisce di impiegare minori nei supermarket, purché si astengano dall'accedere a tali luoghi. 5) **Deroghe.** È ammessa la possibilità di derogare ai divieti per scopi didattici e di formazione professionale, purché svolti sotto la supervisione di un formatore competente anche in materia di prevenzione e protezione e previa autorizzazione della direzione provinciale del lavoro. La circolare ammette che il ruolo di formatore possa essere svolto dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione aziendale e, in particolare, che tale ruolo possa essere ricoperto dallo stesso datore di lavoro che esercita tali funzioni ai sensi dell'art.10 della 626. Ciò significa in concreto che nella maggior parte delle aziende artigiane i minori possono essere adibiti in deroga alle lavorazioni previste dall'allegato 1 per scopi formativi e didattici, sotto la sorveglianza del datore. In particolare la circolare prevede che i rapporti di apprendistato, per le caratteristiche proprie, possono essere inclusi nella deroga prevista dal citato articolo. In questo caso il formatore è quello previsto dall'art. 16 della legge 196/77, purché competente in materia di sicurezza e salute.

6) **Sorveglianza Sanitaria.** Le visite mediche preventive e periodiche per le lavorazioni soggette ad obbligo di sorveglianza sanitaria in base alla normativa sulla salute e sicurezza del lavoro devono essere effettuate dal medico competente aziendale. Restano di competenza delle Asl le visite per i minori che non ricadono nella suddetta categoria. Con l'emanazione della circolare 1-2000 dovrebbero stemperarsi in buona parte le polemiche, spesso frutto di una lettura affrettata della legge.

* Associazione Ambiente e Lavoro

IL LIBRO

Metalmeccanici, un «manuale» per l'applicazione del contratto

MIMMO CARRIERI*

Metalmeccanici si intitola, con sintetica efficacia, il volume (200 pagine, 18 mila lire) che Cesare Damiano e Piero Pessa hanno dedicato al contratto nazionale di lavoro di questa categoria. Un volume che si iscrive nel rilancio che l'Ediesse - casa editrice della Cgil - sta operando delle guide, e in generale degli strumenti messi a disposizione dei quadri sindacali. Ma che ambiziosamente si pone come un vero e proprio «manuale», dedicato a passare in rassegna non solo le dinamiche e i contenuti dell'ultimo contratto nazionale (1998-99), ma anche le tappe storiche salienti della vicenda negoziale dei meccanici nel dopoguerra: anche se i due autori - dirigenti sindacali della categoria, ma anche abituati a incursioni nel dibattito scientifico - pudicamente sottotitolano «percorsi, contenuti e commento del contratto nazionale di lavoro».

Il prodotto di questa collaborazione deve essere appunto considerato come un manuale. Tanto per la forma esposi-

tiva, chiara e didascalica (che non fa concessioni al sindacale). Tanto per la ricchezza di apparati informativi (tabelle, dichiarazioni, documenti) che corredano il volume e ne fanno quindi un testo utile da consultare. Che per le valutazioni politiche di parte, che non mancano, ma che non sono gridate e sono accompagnate da informazioni puntuali (spesso con testi originali) sulle posizioni delle controparti.

Il contratto dei meccanici ha avuto storicamente un forte significato simbolico e pratico (come ben emerge dalla ricostruzione dei due autori). Si è trattato di un contratto-guida, capace di mobilitare interessi e passioni, di dare vita a grandi entusiasmi (e conflitti) collettivi, e a fare da modello e traino per altre categorie di lavoratori. Nonostante questa funzione si sia almeno in parte ridimensionata, pure la portata simbolica, e la posta in gioco, del contratto dei meccanici rimangono alte. Lo è stato nel secondo biennio salariale chiusosi nel '97, in cui la Federmeccanica era sta-

ta la testa di ponte di una posizione tesa a limare le garanzie di adeguamento salariale introdotte dal Protocollo triangolare del luglio 1993. Lo è stato anche nel corso del rinnovo del contratto scaduto il 31 dicembre '98, sicuramente più teso e conflittuale rispetto a quello di quattro anni prima. Ai primi di marzo del 1999 le tre organizzazioni dei meccanici hanno infatti deciso di interrompere la trattativa, insoddisfatti per la posizione aziendale sull'orario (considerata legata a strategie discrezionali), sul salario (su cui le aziende propongono un aumento medio onnicomprensivo di 70 mila lire), ma anche sulla contrattazione aziendale. Che rimane un punto controverso nelle posizioni di sindacati e datori di lavoro. I primi impegnati a difenderla e a rafforzare, i secondi a cercare di contenerla (all'interno di una più generale riserva sui due livelli contrattuali), puntando nel caso specifico a collegare il più possibile la distribuzione salariale al criterio della redditività (mentre il Protocollo 1993 fa

riferimento anche quello della produttività e della qualità).

La trattativa è poi ripresa grazie alla mediazione del Ministro del lavoro. Ed è stata chiusa solo l'8 giugno grazie ad una proposta avanzata dal Ministro alle parti, dopo 36 ore di sciopero culminate nella manifestazione nazionale del 14 maggio. Chiusura inusuale - rilevano gli autori - in quanto nei fatti il ministro aveva proposto una soluzione a cui le parti hanno dato assenso verbale - in effetti, se si eccettuano alcuni argomenti, la maggior parte dei testi contrattuali doveva ancora essere stilata. Cosa a cui si è successivamente dedicato un gruppo tecnico ristretto delle due parti. Il giudizio espresso dalle organizzazioni sindacali dei metalmeccanici è stato complessivamente positivo e soddisfacente, in primo luogo perché è stata riaffermata l'importanza del primo livello di contrattazione - quello nazionale - confermato, nonostante spinte contrarie, baricentro dell'intero sistema. Ma soddisfazione veniva espressa an-

che per il riconoscimento del ruolo contrattuale delle Rsu (gli organismi di rappresentanza elettiva dei lavoratori), che diventa in particolare rilevante nel governo della flessibilità degli orari di lavoro. Anche le partite retributive mostravano - ad avviso dei sindacati un «aumento salariale assai prossimo alle richieste salariali» (l'aumento medio è calcolato in 84 mila lire), accanto al miglioramento della previdenza complementare.

L'ottimo manuale si fa leggere e usare, ma ci consegna anche interrogativi più di fondo sul nostro sistema contrattuale. Un sistema che rimane per così dire «neo-industriale» piuttosto che «post-industriale» per la centralità nei rapporti tra le parti che assume il contratto dei meccanici, pur in presenza di un settore del commercio e dei servizi ormai numericamente più esteso (ma anche più frammentato) e di una imponente contrattazione del settore pubblico (se si considera l'insieme dei contratti coinvolti).

Quindi il contratto dei meccanici continua ad essere giustamente un perno delle nostre relazioni industriali, tanto dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Ma sarebbe bene che le parti investissero di più, magari anche con nuovi strumenti contrattuali, in altre direzioni, sociali e lavorative, più in crescita e sottoprotette: come gli almeno due milioni e mezzo di lavoratori atipici, che hanno rapporti di lavoro non a tempo indeterminato (all'incirca il doppio dei metalmeccanici). L'orizzonte, sempre più vicino, dell'integrazione europea - per giunta in una situazione di bassa inflazione - deve spingere a riconsiderare le funzioni del contratto nazionale. Necessità che deve però fare i conti con un dato di assoluta evidenza: nel nostro (e in altri sistemi) il contratto nazionale rimane il principale fattore di protezione e di solidarietà tra i lavoratori. Ripensarlo significa migliorare questa qualità, non superarla.

* Docente di Sociologia del lavoro presso l'Università di Teramo



Il ministro del Lavoro italiano Cesare Salvi con i suoi colleghi europei a Bruxelles
William/Ansa



GLI OBIETTIVI COMUNI PER L'OCCUPAZIONE

- 1 Una crescita forte e durevole nell'Ue non inferiore al 3% ogni anno.
- 2 Indicatori qualitativi e non solo quantitativi per i piani d'azione nazionali per il lavoro.
- 3 Rafforzare la coesione sociale con lo scambio delle migliori pratiche e la garanzia di un alto livello di protezione (pensioni, cura sanitaria, accesso ai servizi sociali).
- 4 Lotta contro le esclusioni e le discriminazioni.

Salvi: un patto europeo per il lavoro

«La concertazione non si discute, le polemiche sono provinciali»

DALLA REDAZIONE
SERGIO SERGI

BRUXELLES «Provincialismo». Nei saloni del Palais d'Egmont, residenza di lusso del governo belga, stucchi al soffitto, specchi e arazzi alle pareti, il ministro del Lavoro Cesare Salvi, tesse l'elogio della concertazione e bolla, appunto come provinciale, la polemica in corso in Italia sul ruolo dei sindacati. È giunto per mettere la firma sotto il documento comune di Italia, Francia e Belgio per un'«Europa della piena occupazione e della coesione sociale».

Un testo impegnativo e ambizioso che i tre governi hanno preparato per il summit europeo di Lisbona (23-24 marzo prossimi) dove si ripromettono di difenderlo con determinazione. L'azione di Roma, Parigi e Bruxelles punta alla «piena occupazione», vuole fissare il livello di crescita almeno al 3% ogni anno ma vuole anche caratterizzare quest'inizio del 2000 come il periodo che rafforzi la coesione sociale. Perché più coesione c'è in Europa meno derivate nazionalistiche e populiste nascono e si rafforzano, detto sinteticamente, pensando ai tanti potenziali «casi austriaci».

Il ministro italiano presenta il documento insieme ai suoi colleghi, i belgi Laurette Onkelinx e Frank Vandenberghe, che offrono vicendevolmente agli ospiti, e alla francese Martine Aubry. Dice: «Noi vogliamo una nuova sintesi tra le politiche economiche indirizzate alla crescita e politiche di riforma del lavoro e dello stato sociale». E per farlo, ci vuole l'assen-

so delle forze sociali. Polemico? Battute rivolte per caso al ministro del Tesoro, Giuliano Amato? «Non mi sognerei nemmeno», assicura Salvi. Però tiene a precisare che la concertazione è un «metodo europeo», anzi caratterizza ormai il modello sociale europeo. Non a caso, l'Ue terrà un Forum, all'inizio di giugno in Portogallo, per rilanciare il «Patto per l'occupazione» e avendo come artefici i governi, la Commissione Prodi, la Banca centrale che gestisce l'euro, i sindacati e imprenditori. E per quel che riguarda l'Italia, Salvi rammenta che il governo D'Alema ha firmato il «Patto di Natale» e che la concertazione è stata alla base del programma dell'Ulivo e del governo Prodi. E di concertazione si parla anche nel documento firmato a Bruxelles. Il ministro del Lavoro si chiede: «Ma quando mai i sindacati si sono opposti alle riforme in Italia? Le riforme più importanti, come quella delle pensioni e del mercato del lavoro, sono state fatte operando proprio con il metodo della concertazione». In sostanza, è stato grazie ad un rapporto ravvicinato con le

parti sociali che l'Italia ha potuto considerarsi a pieno titolo «dentro l'Europa». Dalla concertazione alla riforma previdenziale. Il documento triangolare sottolinea la giusta strategia di garantire «pensioni sicure e dei regimi previdenziali sostenibili», insieme ad un livello «elevato e durevole di protezione della salute». Soprattutto la francese Aubry insiste sull'armonizzazione delle politiche di protezione sociale perché un'Europa più solidale sarà più efficace. Nello stesso tempo si

augura che Tony Blair, domani in visita da Prodi e dal premier belga Verhofstadt, firmi anch'egli il «manifesto» sul lavoro appena edito. Mentre i sindacati europei con Emilio Gabaglio sono pronti a «sottoscrivere in pieno il documento triangolare» non appena «sarà approvato a Lisbona» da tutti i paesi della Ue.

Salvi, comunque, fa presente che l'Italia ha fatto riforme tra le più avanzate in Europa, una riforma previdenziale strutturale poggiata su due pilastri, pubblico e complementare. «Accelerarne il funzionamento - aggiunge il ministro - significa creare la migliore sinergia tra i due sistemi e questo non si fa né con proclami né facendone materia di contrasto politico dentro e fuori della maggioranza né rimettendo in discussione il principio della concertazione. Si fa, al contrario, lavorando sul percorso riformatore con quella gradualità che è l'essenza stessa del riformismo».

Un'ultima risposta Salvi la riserva al consigliere della Banca centrale europea, Tommaso Padoa Schioppa il quale invita i sindacati a guardare con coraggio al dinamismo della società Usa. Salvi replica indirettamente richiamando un concetto del presidente Prodi: «Se l'Europa deve imparare dagli Usa una maggiore flessibilità, gli Usa devono imparare dall'Europa una maggiore coesione sociale». Il grado di civiltà di un paese si deduce anche da certe statistiche sui detenuti e le condanne a morte.

«Le percentuali - dice Salvi - dicono che l'Europa è avanti anni luce in fatto di coesione sociale». Tra il ministro del Tesoro, Amato e il segretario della Cgil, Cofferati «non ci sono ragioni di contrapposizione». E quanto afferma il ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini in una nota nella quale ricorda che «rivedicare il ruolo e la responsabilità della politica non significa negare o sottovalutare l'importanza decisiva della concertazione». «Non vedo ragione - afferma - per contrapporre Amato a Cofferati e Micheli».

IL CASO

Bassanini: nessuno scontro tra i sindacati e Amato

ROMA Il modello americano riproposto da Tommaso Padoa Schioppa con un'intervista su *la Repubblica* di ieri scatena le reazioni sindacali così come la polemica sul valore della concertazione fa scendere in campo il ministro della Funzione pubblica Bassanini che esclude contrapposizioni tra Amato e Cofferati e dentro il Governo.

Cgil, Cisl e Uil respingono al mittente le accuse di «conservazione» lanciate dal consigliere della Bce: «C'è stato un tempo - dice il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda - in cui gli esponenti della Banca d'Italia parlavano poco e dicevano cose equilibrate. Il nuovo stile evidentemente è di parlare spesso e di dire anche sciocchezze. Non siamo noi i conservatori. Il Governo si deve decidere ad attaccare le questioni economiche vecchie davvero». Il numero due della Cisl, Savino Pezzotta ricorda la disponibilità del

servatori. Non si può eliminare un elemento di deterrenza fondamentale. «Padoa Schioppa dice cose non corrette - afferma il segretario confederale della Uil Luigi Angeletti - non è vero che difendiamo solo gli interessi della popolazione matura. Abbiamo fatto molti accordi sulla flessibilità e per i giovani. Ascolto comunque con fastidio lezioni sulle relazioni industriali da una parte che non è proprio all'avanguardia».

Tra il ministro del Tesoro, Amato e il segretario della Cgil, Cofferati «non ci sono ragioni di contrapposizione». E quanto afferma il ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini in una nota nella quale ricorda che «rivedicare il ruolo e la responsabilità della politica non significa negare o sottovalutare l'importanza decisiva della concertazione». «Non vedo ragione - afferma - per contrapporre Amato a Cofferati e Micheli».

SEGUE DALLA PRIMA

LA DEMOCRAZIA

Il ragionamento è chiaro, ma regge soltanto se si fa uso delle virgolette. Ovvero se si limita, artificialmente, il concetto di democrazia pretendendo di chiuderlo dentro i confini degli Stati, del loro ordinamento e del consenso elettorale che sostiene il potere in ciascun paese. Se a quel concetto si attribuisce invece il suo significato pieno, si vedrà che è proprio nel nome della democrazia (senza virgolette) che l'Unione europea ha motivo di preoccuparsi per quanto può succedere nel sistema politico del paese più importante del continente e ha il diritto di interferire negli sviluppi interni dell'Austria.

Il problema vero è che a questa «funzione di democrazia» dell'Europa non corrisponde una altrettanto fondata «legittimità di democrazia», giacché, come ricorda (giustamente) Panbianco, il parlamento europeo viene eletto in modo diver-

so dai «veri» parlamenti, perché un reale governo europeo non esiste e i governi nazionali (in genere) si danno da fare perché continui a non esistere, perché i vincoli esterni restano tali e via elencando.

Tutto questo è vero e ci dice che occorre impegnarsi perché il deficit di democrazia venga superato, ma non deve portarci a pensare che l'Europa sovranazionale che esiste sia di per sé antidemocratica.

Le questioni che bisognerebbe porsi in relazione alle preoccupazioni sulla Germania e alla «interferenza» sull'Austria sono, piuttosto: ha titolo istituzionale l'Europa per occuparsi del problema della stabilità politica di uno dei grandi paesi che la compongono? Ovvero, per estensione, dell'assetto degli equilibri continentali? Ha titolo per imporre, al punto da intrinsecamente clamorosamente in quelli che un tempo si chiamavano gli «affari interni» di un paese sovrano, la propria concezione dei valori?

È questo, o dev'essere questo, il livello politico a cui si colloca la sua sovranità? La «fun-

zione di democrazia» dell'Unione deve esprimersi nella forma di un governo, che intervenga, come fanno i governi negli stati nazionali e nel principio della sussidiarietà, anche negli affari economici e nell'organizzazione sociale?

Non c'è dubbio che Panbianco, come molti degli esponenti dell'area politico-culturale cui è vicino, ritenga che l'Unione debba procedere verso una maggiore integrazione, dotandosi anche di strutture di politica estera e di difesa comuni, pur se alla fine del suo editoriale si mostra assai pessimista sulle prospettive della Conferenza intergovernativa che ha appena preso il via con l'obiettivo di riformare i Trattati. Ma resta da vedere se nella sua concezione d'Europa a questa estensione politica, e alla sacrosanta necessità di una sua ulteriore legittimazione democratica, corrisponda anche l'idea di un principio di governo europeo dell'economia, di uno sviluppo verso l'integrazione economica, che riguarda anch'essa il problema della democrazia (senza virgolette), oppure se la comunità può

integrata debba essere soltanto il guscio politico di un mercato che basta a se stesso e si regola da solo.

Qui, e non sul deficit di democrazia che appare grave a destra e a sinistra, si svolge lo scontro vero sul futuro dell'Unione europea. E le forze in campo non sono diversamente collocate da come lo sono destra e sinistra nei diversi paesi che la compongono. E così può accadere che quel federalista di Marco Pannella arrivi a sostenere, in una proposta di risoluzione sul caso drammatico della chiusura della «Goodyear» firmata con gli altri radicali del Parlamento europeo, che la Ue non deve adottare una «politica proibizionistica» in fatto di licenziamenti e che «il solo ruolo» che le spetta, «dinanzi ai rapporti contrattuali tra lavoratori e imprese» è quello di «assicurare la certezza e il rispetto del diritto». Non c'è alcuna ragione di dubitare sulla sincerità dell'europeismo «politico» di Pannella, ma la concezione di «democrazia» che si legge dietro è proprio da virgolette.

PAOLO SOLDINI

Spesa per i ministeri la metà va alla scuola

Fisco '99, 10mila miliardi di surplus

Ministeri	Costi	% sul totale
Tesoro	2.555	1,89%
Finanze	12.877	9,54%
Giustizia	9.574	7,09%
Affari Esteri	1.324	0,99%
Pubblica Istruzione	63.015	46,69%
Interno	13.765	10,20%
Lavori Pubblici	800	0,59%
Trasporti	1.110	0,82%
Comunicazioni	170	0,13%
Difesa	25.584	18,22%
Politiche Agricole	732	0,54%
Industria	194	0,14%
Lavoro	1.284	0,95%
Commercio Estero	44	0,15%
Sanità	488	0,36%
Beni Culturali	1.976	1,46%
Ambiente	182	0,14%
Università	260	0,19%
TOTALE	134.959	100,00%

P&G Intlograp

ROMA Metà della spesa pubblica per i ministeri va a finire nei comuni del comparto scuola; e guardando al costo del personale, su un totale di 116.000 miliardi di lire, la Pubblica Istruzione costerà solo di stipendi e missioni 61.888 miliardi. Quasi il doppio di Difesa, Interni e Finanze messi insieme. La fotografia arriva dalla Ragioneria Generale dello Stato, che ha approntato per la prima volta il Budget 2000 dello Stato con i costi disaggregati di ciascun ministero. In totale, la macchina dello Stato costerà quest'anno 722.920 miliardi di lire, con un'alta incidenza del costo del personale (134.959 miliardi, pari al 18,67% del totale della spesa). Tra le altre voci, i contributi a enti previdenziali e altri terzi (435.431 miliardi) e l'onere per il debito pubblico (148.372 miliardi di lire). I contributi per il Fondo Sanitario Nazionale rappresentano il 12,29% del totale (53.510 miliardi), superati da quelli a favore degli Enti locali (79.966 miliardi), il 18,36% del totale. Sempre alta, in linea con gli anni passati, la spesa per l'acquisto di beni e servizi, oltre 15.000 miliardi di lire, mentre incide molto meno quella per investimenti: 952 miliardi di lire, appena lo 0,71% del totale. Dal punto di vista dei costi totali, il ministero della Pubblica Istruzione guida la classifica dei maggiori centri di costo (63.015 miliardi di lire), seguito da Difesa (24.584 miliardi) e Interni (13.765).

È nel 2000 lo Stato finanzia gli enti previdenziali e assistenziali per oltre 116.000 miliardi. Il peso del contributo agli enti previdenziali «risente - si legge nel docu-

mento della Ragioneria - delle condizioni e dei meccanismi di funzionamento finanziari del settore previdenziale e delle connesse situazioni demografiche e sociali». I finanziamenti agli enti previdenziali superano di gran lunga quelli a vantaggio delle «persone giuridiche private», ovvero finanziamenti per l'industria e la ricerca: nel 2000, si prevedono infatti 47.221 miliardi di contributi, e cioè il 10,84% del totale (contro il 26,7% a favore degli enti previdenziali).

È il 1999 si è chiuso in bellezza per il Fisco: secondo le ultime proiezioni, anticipate dall'«Ansa», ammonterebbe a circa 10.000 miliardi di lire il surplus di gettito oltre le previsioni originarie del governo. Secondo queste stime, che sono ancora al vaglio dei tecnici di Finanze e Tesoro, esisterebbero quindi, almeno teoricamente, le condizioni per procedere ancora sui tagli alla pressione fiscale durante il 2000. Tuttavia, dopo la riclassificazione delle voci del bilancio statale in base al nuovo sistema di calcolo, il Sec '95, nelle casse dello Stato sarebbero entrate circa 5.000 miliardi di contributi sociali in meno. Non tutte le maggiori entrate potranno andare così a riduzione del disavanzo '99, perché in parte dovranno compensare l'inatteso buco sul fronte contributivo. A consuntivo, comunque, il buon andamento del disavanzo del settore statale (che in tutto il '99 è ammontato a 31.600 miliardi di lire contro i 58.500 del '98), e il boom delle entrate permetterà all'Italia di centrare il rapporto deficit-Pil '99 al 2%.

SALITE A BORDO.
SMAU SBARCA
A ROMA.
14-17 GIUGNO
FIERA DI ROMA

Reti e servizi per la società dell'informazione
2000
MEDITERRANEO

con il patrocinio della
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Smau sede di Roma: Tel. 06 32651905 - Fax. 06 36004606
e-mail: roma@smu.it - www.smau.it/smaucommediterraneo





L'ANALISI

Manca un progetto politico Così il dopoguerra sarà eterno

FABIO LUPPINO

La guerra non è mai finita a Mitrovica. La resistenza, anche violenta, dei serbi in quel fazzoletto di terra è stata considerata dagli albanesi un insulto. Una città divisa in due in una regione, di fatto, tornata in mano ad un'etnia, gli albanesi. Ma perché la marcia di trentamila albanesi sulla città ieri per reclamare l'unità del Kosovo? Un'esagerazione. Mitrovica oggi assomiglia tanto a Mostar, ci sono pure un ponte e un fiume a simboleggiare la divisione. Lì, nella perla culturale della Bosnia, la comunità internazionale lasciò ai croati tempo e modo per massacrare uomini e cose della zona est della città, enclave musulmana.

A Mitrovica, Onu e Nato sono qui e ancora ai massacri e alla guerriglia urbana sistematica non siamo arrivati. Ma la città assomiglia con il passar del tempo sempre più ad una polveriera e molti osservatori pronosticano che da qui ricomincerà la seconda guerra del Kosovo, ad un anno esatto dalla prima. Perché? La politica in Kosovo è la prima sconfitta della pace. Mitrovica ne è lo specchio disarmante. La Kfor, che ne ha l'autorità, e la stessa Onu, stanno dimostrando una preoccupante incapacità a governare la situazione. Un giorno si lascia armare fino ai denti i serbi, un altro si consente agli albanesi di marciare su Mitrovica (aver poi ordinato, «nessuno deve entrare nella città», lasciando che una gran massa ci arrivasse addirittura scortata, ci consegna un comando Kfor che ci allarma). In una documentata cronaca uscita sul «Foglio» di una settimana fa si citavano agenti dell'Onu pronti ad accusare i soldati della Nato per aver permesso a gruppi di serbi di girare armati di notte. L'Alto rappresentante per gli affari civili delle Nazioni Unite, il francese Bernard Kouchner, è arrivato in questa terra indicando come misura non gradita, ma necessaria, quella di dividere il Kosovo in cantoni, per garantire la minoranza serba.

Gli albanesi hanno marciato per dire no alla cantonalizzazione. Sembra di capire che l'autorità della Kfor e dell'Onu in otto mesi di dopoguerra sia riuscita a scontentare tutti. Troppe misure ondivaghe, troppe parzialità. Si può governare una regione dilaniata da odi e morte con-

sentendo ad una delle parti in conflitto di rappresentare ufficialmente la polizia locale? Così è.

Mitrovica doveva essere il laboratorio del Kosovo multietnico. Finora è stato un fallimento. I reporter, anche di questo giornale, che vi hanno messo piede raccontano di una tensione fortissima. Di un pericolo costante per chiunque la attraversi. La Kfor non garantisce nessuno. La visita nella città del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Marco Minniti, è stata annullata: la Kfor ha dichiarato di non poterne garantire l'incolumità.

Il laboratorio Mitrovica è, sin qui, fallito. Ma, come la Bosnia insegna, nei Balcani l'azione o l'inazione è sempre politica. L'inconsistenza di Kfor e Onu in Kosovo può avere radici altrove. Stati Uniti ed Europa hanno avuto sempre una notevole divergenza sulle soluzioni politiche da adottare a guerra finita. Il segretario di Stato Madeleine Albright sabato scorso si è recata nella regione per dire che la Casa Bianca così come non ha consentito la creazione di una Grande Serbia non darà spazio ad alcun progetto di Grande Albania. Così parlò la Albright, ma intanto proprio i soldati americani del contingente Kfor hanno sfondato a colpi di accetta le porte di molte abitazioni serbe per delle semplici perquisizioni. Nei cassetti del Dipartimento di Stato, non dimentichiamolo, ci sono progetti per fare del Kosovo uno stato indipendente, obiettivo semplicemente destabilizzante, ma che corrisponde ad un preciso disegno geopolitico degli Stati Uniti.

Ma il Kosovo, formalmente, è ancora una regione della Serbia. Il segretario generale della Nato, George Robertson, segnalava ieri «una crescente tensione nella parte meridionale della Serbia e un gran numero di soldati jugoslavi spostati in quell'area». L'incapacità di tenere in pugno la situazione sta offrendo a Slobodan Milosevic l'ultima disperata carta per ridar fiato al nazionalismo. Come dire, dar da bere ad un moribondo. I serbi hanno visto distruggere uno ad uno quasi tutti i loro storici santuari. Per tutti i serbi, in modo trasversale tra regime e opposizione, il Kosovo è un luogo mitico e mitico, parte integrante della cultura e della storia del paese. C'è molto di romanzo e propaganda, ma questo scorre nelle vene esauste di quel popolo.

Marcia di albanesi su Mitrovica Ma la Kfor evita lo scontro Una folla inferocita voleva passare nella zona serba

Al calar del buio è tornata la calma, ma per diverse ore ieri a Mitrovica si è tenuto il peggio. Si è temuto che centomila albanesi, sfondando i cordoni della forza di pace multinazionale (Kfor), penetrassero nel settore nord della città, abitato dai serbi. Soldati francesi inglesi e canadesi hanno affrontato, con lacrimogeni e manganelli, i dimostranti che da Pristina erano affluiti nella città divisa, teatro nell'ultimo mese di sanguinosi incidenti. Fortunatamente i militari della Kfor hanno avuto la meglio, la folla si è dispersa, e solo poche centinaia di irriducibili rimanevano ancora sul posto a tarda ora, senza rassegnarsi a tornare sui propri passi.

Ciò che è accaduto ieri a Mitrovica è un segnale drammaticamente chiaro della crescente tensione in Kosovo. Nata come iniziativa di solidarietà con gli albanesi vittime di violenze nella zona settentrionale di quella città, la marcia su Mitrovica è andata ad un soffio dal tramutarsi in rappresaglia di massa. Se la folla inferocita fosse riuscita a soverchiare la resistenza della Kfor, ne sarebbe quasi certamente scaturito un massacro immane. Dall'altra parte del ponte sul fiume Ibar, che attraversa l'abitato, erano in attesa, pronti ad accettare battaglia, migliaia di civili serbi, parte dei quali confluiti dai villaggi vicini.

La mobilitazione albanese era iniziata alle prime ore del mattino. Incuranti del freddo glaciale,

i primi manifestanti cominciano a radunarsi nel centro di Pristina. Presto diventano migliaia, sventolano le bandiere rosse albanesi con l'aquila nera bifronte disegnata nel mezzo, e gridano slogan nazionalisti. Alcuni hanno con sé copie d'un pamphlet che incita i kosovari di etnia albanese a marciare su Mitrovica. «A otto mesi dall'insediamento della Kfor - si legge nell'opuscolo - parte del nostro paese è ancora controllata da quei criminali serbi, che negli ultimi giorni hanno lanciato una campagna per espellere gli albanesi dalle loro case nella zona nord di Mitrovica».

Si parte. Chi a piedi, chi in macchina, chi in autobus. Una marea vociante e tumultuosa, che in poche ore macina quasi quaranta chilometri. Ufficialmente la meta è l'ultimo posto di blocco della Kfor prima di Mitrovica. I promotori della marcia hanno assicurato ai responsabili della Kfor che non andranno oltre. Ma quando a metà pomeriggio la testa del serpente raggiunge il traguardo indicato dagli organizzatori, sono pochi quelli che si rassegnano a fermarsi lì. Gli animi sono surriscaldati. Il servizio d'ordine tenta invano di convincere la gente alla ragione. Il grosso dei dimostranti va avanti. La Kfor non ha sul posto forze sufficienti a bloccarli. Alcuni fuoristrada dei militari britannici precedono ora la lunga fila come per frenare la corsa, e di fatto finiscono con il somigliare

LA SCHEDA

Una città divisa In un mese dieci morti

Kosovska Mitrovica è divisa, dopo la ritirata delle forze serbe nel giugno del '99, in un settore serbo al nord e in uno albanese al sud divisi dal fiume Ibar. Dall'inizio del mese è riesplora la violenza, dieci persone sono morte: sei albanesi, due serbi e due turchi. Gli scontri iniziano il due febbraio. Due serbi sono stati uccisi in un attacco armato ad un autobus scortato da soldati francesi della Kfor. Il 3 e 4 febbraio in violenti scontri tra albanesi e serbi muoiono sei albanesi e due turchi. Il 4 e il 5 febbraio un gruppo di albanesi si scontrano con i soldati della forza di pace sul ponte diventato il simbolo dell'odio tra le due comunità. Diciotto soldati francesi sono leggermente feriti. Il comandante della Kfor annuncia l'invio di rinforzi e la sostituzione del contingente inglese con soldati greci. Ma la tensione continua a salire.

ad una scorta armata.

Quelli della Kfor cominciano a dubitare seriamente che i dimostranti tengano fede alla promessa di non invadere Mitrovica e di limitarsi a mandare avanti dodici delegati con una lettera per i rappresentanti dell'Onu, Michel Kouchner e Mario Morcone. Una lettera che spiega le ragioni della protesta e sollecita interventi per riportare la pace a Mitrovica. Ma la folla, che in partenza era di trentamila persone, ed ora ammonta a centomila, attraversa come un turbine i quartieri meridionali, abitati dagli albanesi, e preme sul ponte che immette

nell'area nord, dove i serbi sono la grande maggioranza. Questa volta la resistenza della Kfor è decisa. Lasciar passare quella gente significherebbe permettere una carneficina. Dall'altra parte si ammassano migliaia di serbi, decisi ad affrontare il «nemico».

I serbi sono in chiara inferiorità numerica. Temendo l'«invasione», donne, bambini, anziani abbandonano in gran fretta le loro case a Mitrovica nord e fuggono verso le campagne. Gli estremisti albanesi vogliono passare a tutti i costi. Inizia un fitto lancio di pietre contro i militari del contingente internazionale. Gen-

darmi francesi rispondono sparando candelotti lacrimogeni. Soldati britannici ingaggiano violenti corpi a corpo con gli assaltatori. E tiratori scelti della Kfor si appostano sul tetto degli edifici circostanti. Gli scontri proseguono per qualche ora. I serbi, dall'altra sponda del fiume, assistono all'energico intervento della Kfor, e una volta tanto sono loro a tifare Nato.

Poi torna la calma. Ma nella notte si teme che gruppi di estremisti albanesi approfittino dell'oscurità per guardare l'Ibar nei punti in cui l'acqua è più bassa.



ITALIA

Mattarella:
«Milosevic sa
di essere debole»

Le dichiarazioni di Milosevic sulla «riconquista del Kosovo» sono un segno di debolezza. Quello che è certo è che i paesi che sono impegnati in Kosovo faranno per intero quello che devono fare affinché si raggiungano gli obiettivi di pacificazione e ricostruzione civile che sono gli scopi della missione internazionale in quel paese. Lo ha dichiarato il ministro della Difesa, Sergio Mattarella, parlando coi giornalisti durante la sua visita a Sarajevo. «Non ci sono affermazioni perentorie, né nervosismi», ha aggiunto Mattarella - che possono far mutare la decisione che è stata presa e l'azione che si sta spiegando. Un'azione che sarà svolta fino in fondo». Riguardo, in particolare, alla situazione a Mitrovica, il ministro della Difesa ha detto che tutto ciò «dimostra che c'è ancora bisogno della presenza del Corpo di pace e che è indispensabile che questo continui il suo lavoro».

L'INTERVISTA ■ LUCIO CARACCILO, direttore di «Limes»

«Le ceneri del Kosovo multietnico»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «Kosovska Mitrovica non è il simbolo del fallimento del disegno dell'Europa, della Nato, delle Nazioni Unite in Kosovo, semplicemente perché questo "disegno" non c'è mai stato e ancora adesso non sappiamo che cosa fare del Kosovo e più in generale dei Balcani. L'amara verità è che eravamo e restiamo in balia degli estremisti e dei mafiosi locali». Inizia con questa preoccupante considerazione il nostro colloquio con Lucio Caracciolo, direttore di «Limes», l'arivista di geopolitica che con maggiore rigore analitico e continuità di interesse a seguito le vicende balcaniche. «L'unico segno positivo venuto negli ultimi anni dai Balcani - sottolinea Caracciolo - è la svolta democratica in Croazia. L'Europa deve contribuire al consolidamento del nuovo potere

croato affinché il nuovo corso di Zagabria possa avere una ricaduta positiva sull'intera regione, a partire dalla Bosnia e dalla stessa Serbia».

Centomila albanesi hanno marciato su Kosovska Mitrovica cercando di irrompere nei settori popolati dalla comunità serba. Di cosa sta divenendo il simbolo questa tormentata città? «Della spartizione di fatto del Kosovo, del fallimento dell'illusione che la guerra di un anno avrebbe spianato la strada ad un Kosovo multietnico e autonomo. Kosovska Mitrovica è l'emblema della divisione del Kosovo che di fatto è ormai spartito tra Serbia e Albania. Di più, Kosovska Mitrovica è la linea di confine tra Serbia e Albania nel senso che la grandissima parte della regione è controllata dall'Uck e dalla mafia albanese, mentre mezza Mitrovica più alcuni territori al confine con la Serbia sono

controllati da serbi che rispondono direttamente a Belgrado. In mezzo ci siamo noi, e cioè l'Onu, la Kfor, le truppe italiane».

Anche alla luce di ciò che sta avvenendo a Mitrovica, cosa è rimasto di quel disegno di un Kosovo plurale e interetnico per cui si è combattuto un anno fa? «Direi quasi nulla. Ma non credo che vi fosse qualcuno, se non qualche incallito utopista, che potesse immaginare dopo quella guerra una qualche forma di coabitazione tra serbi e albanesi in Kosovo. In realtà la marcia albanese su Mitrovica potrebbe anche essere un segno di debolezza politica dell'Uck».

Su cosa fonda questa considerazione? «Sul fatto che tutte le rilevazioni di cui possiamo disporre indicano che in caso di elezioni relativamente regolari - per quanto possono esserlo nei Balcani - si registreb-

be l'affermazione di Rugova sul leader dell'Uck Taci. Il quale ha tutto l'interesse a mantenere alta la tensione e quindi a consolidare il suo controllo armato del territorio. Mi lasci aggiungere, per tornare alla vicenda di Kosovska Mitrovica, che agli italiani è andata proprio bene...».

È andato bene? «Ma certo. Ricordiamoci che nei piani originari della Nato, definiti nel febbraio '99, il settore nord del Kosovo, compresa Mitrovica, era assegnato agli italiani. Per fortuna siamo stati indotti a scambiare il nostro settore con i francesi, altrimenti saremmo stati in prima linea».

È trascorso quasi un anno dall'inizio della guerra in Kosovo. Un anno dopo, cosa è il Kosovo? «È un territorio di fatto controllato in minima parte da Milosevic e in grandissima parte dalla mafia albanese. Paradossalmente si può

dire che gli interessi degli estremisti serbi e dello stesso Milosevic coincidano con quelli di Taci. Nel senso che se uscirà di scena Milosevic inevitabilmente l'Occidente sarà costretto a una linea molto più dura nei confronti degli indipendentisti albanesi perché non potremmo indebolire un nuovo leader serbo che, chiunque esso sia, considereremmo migliore dell'attuale».

Kosovska Mitrovica come simbolo di un fallimento internazionale in Kosovo? «Si potrebbe parlare di un fallimento se l'Europa, la Nato, l'Onu avessero avuto un disegno politico per il Kosovo e più in generale per i Balcani. Ma questo disegno non è mai esistito, almeno che non si volesse spacciare per tale la favoletta dell'«ingegneria umanitaria». E un vuoto politico non può essere riempito all'infinito dalle armi».

In questo scenario balcanico alquanto preoccupante c'è qualche segnale incoraggiante?

«L'unico segno positivo nei Balcani da quando sono scoppiate le guerre jugoslave è la svolta democratica e liberale in Croazia. Ora è fondamentale consolidare il nuovo potere croato affinché possa avere un positivo effetto di trascinnamento sull'intera regione, a cominciare dalla Bosnia e dalla stessa Serbia».

La Comunità internazionale ha deciso di sospendere per 6 mesi l'embargo aereo contro la Serbia. È l'inizio di un ripensamento strategico?

«Spero di sì. Anche se non credo che in un anno elettorale gli americani siano disposti a rivedere un meccanismo che ha di fatto aiutato Milosevic ma che serve per mostrare alle opinioni pubbliche occidentali che «facciamo qualcosa».



◆ Una sentenza della Cassazione dietro la decisione di Palazzo Chigi
Un atto dovuto, anche se inedito

◆ Ma per la difesa del Cavaliere
«L'Avvocatura dello Stato non era obbligata a schierarsi»

Processo a Berlusconi D'Alema parte civile Sotto accusa per il Lodo Mondadori

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO È un atto dovuto, ma fa un certo effetto. Il presidente del consiglio Massimo D'Alema si costituisce parte civile contro Silvio Berlusconi nei processi in cui il leader azzurro è accusato di corruzione giudiziaria: per l'esattezza quello sul Lodo Mondadori e quello sulla vicenda Sme, in scena a Milano. Per la prima volta, nella tormentata epopea giudiziaria milanese, la Presidenza ha incaricato l'Avvocatura generale dello Stato di schierarsi col fronte degli accusatori e il primo atto è previsto per il 28 febbraio, all'apertura dell'udienza preliminare sul Lodo Mondadori. Per il processo Sme è già stato disposto il rinvio a giudizio e le udienze inizieranno il 9 marzo. Si tratta di due filoni dell'inchiesta sulle presunte corruzioni dei giudici romani. Nei processi sono imputati, oltre all'ex presidente del

Consiglio Silvio Berlusconi, l'on. Cesare Previti ed alcuni ex magistrati, tra cui l'ex capo dei Gip di Roma Renato Squillante. L'udienza preliminare per la vicenda del Lodo Mondadori comincerà davanti al Gup Rosario Lupo, mentre quella sulla vicenda Sme, che riguarda più in generale anche le corruzioni denunciate dal teste Stefania Ariosto, inizierà davanti ai giudici della prima sezione penale del Tribunale, dopo un'udienza preliminare durata quasi due anni, grazie all'ostruzionismo giudiziario dell'onorevole Previti, che ha puntualmente utilizzato lo strumento del legittimo impedimento (leggi: impegni parlamentari) per chiedere e ottenere il rinvio delle udienze. Obiettivo: prescrizione.

Normalmente, in processi che vedono alla sbarra magistrati italiani, l'Avvocatura dello Stato veniva «comodata» dal ministero di Giustizia, ma non è per accanimento giudiziar-

io che D'Alema ha scelto di contrapporsi a Berlusconi anche nelle aule giudiziarie. A imporglielo è una sentenza della Cassazione del luglio scorso, che riguardava il processo a Brescia all'ex giudice Diego Curtò, finito in manette per le tangenti Enimont. In quell'occasione, la suprema corte ha stabilito che l'interesse «all'esercizio imparziale ed indipendente della funzione giurisdizionale» è della «collettività» e quindi esso deve essere tutelato non da un'entità organizzativa dello Stato-apparato, quale il ministero della Giustizia, ma dal «soggetto che rappresenta la sintesi politica e di governo dello Stato-comunità, cioè il Presi-

**UDIENZE
A MILANO**
Oltre al leader di Forza Italia sotto accusa Previti, Squillante e altri giudici

de del Consiglio dei Ministri». Dunque è D'Alema che deve scendere in campo, attraverso gli avvocati dello Stato incaricati dalla Presidenza del Consiglio. Staremo a vedere se un'interpretazione estensiva di questa sentenza imporrà al Presidente di schierare in aula i suoi avvocati, tutte le volte che il danno ricade sulla collettività e non solo quando nel processo sono implicate le toghe.

In serata è arrivato il commento dell'avvocato Nicolò Ghedini, che difende il «Cavaliere». Parlando in generale, della possibilità di costituirsi parte civile ricorda che si tratta «di una scelta che è ovviamente discrezionale e non obbligata». Con un lapsus di memoria, dimentica che nei processi milanesi per corruzione l'avvocatura dello Stato è stata spesso presente, e dunque non si tratta di una virata, o di una strategia mirata contro Berlusconi e compagni. Condivide il fatto, che dopo



Il leader di Forza Italia Berlusconi

la sentenza della Cassazione, questo ruolo spettava alla presidenza del consiglio, pena l'annullamento del processo, ma insomma, a suo parere, avrebbe potuto (e dovuto) astenersi. La butta sul politico, l'avvocato: «Abbiamo sempre sostenuto trattarsi di processi politici - dice - ed ecco la riprova, ancorché non fosse necessaria, trattandosi di ipotesi accusatorie prive di ogni fondamento».

Sempre in serata, in una precisazione di Palazzo Chigi si è fatto notare che riguardo i processi in questione «mentre i pubblici ministeri avevano indicato come parte lesa il ministero della Giustizia, il giudice vi aveva aggiunto la Presidenza del Consiglio dei Ministri». Ed ancora, Palazzo Chigi ha sottolineato di «non aver effettuato alcuna valutazione discrezionale, rimettendosi anzi alla più corretta determinazione tecnica a tutela degli interessi dello Stato».

LA LETTERA

IL GIORNALE, LA «DECAPITAZIONE» E LA DIMESTICHEZZA CON HITLER

di ETTORE GALLO*

Signor Direttore, mi scuso, ma immerso qual sono in una lunga convalescenza a seguito di una grave operazione al cuore recentemente subita, ho letto con ritardo le critiche (riportate dal quotidiano *Il Giornale*) all'intervista che mi ha fatto la giornalista Lombardo su *l'Unità* dell'11 febbraio u. s. a proposito di «conflitto d'interessi». E poiché i miei critici, anziché - come pur si usa - rivolgersi al quotidiano intervistatore, hanno preferito altro quotidiano, io seguo lo stesso sistema e mi rivolgo per rispondere a *l'Unità*.

Prendo atto innanzitutto che nessuno ha risposto al merito del problema, vale a dire alle considerazioni che in proposito avevo espresso, ma si è preferito - secondo un malcostume che ormai imperversa nel dialogo politico - ricorrere soltanto alle ingiurie. Metodo democratico, per verità, non molto convincente, e di cui mi stupisco soprattutto perché quanto avevo detto non rappresentava certo una scoperta, ma era quanto di mio peso politico è prossimo allo zero, la vita umana per me è sacra, a chiunque appartenga, e fra l'altro per il resto io stimo il Cavaliere come grande imprenditore, intelligente e suggestivo comunicatore.

Infine, attribuire a me espressioni hitleriane è addirittura risibile, visto che di quell'atroce dittatore ho combattuto, nel mio piccolo, idee e gesta, ed ho pagato di persona con arresti, carcere, torture e finale condanna a morte da parte del Tribunale militare della R. S. I. con sede, allora, nel Comune padovano di Piove di Sacco. Certo, capisco che, sotto questo aspetto, sono proprio «il soggetto» di cui il personaggio ha parlato, e mi rendo conto - senza rancore - che chi ha qualificato come hitleriana quella mia espressione aveva, tutto sommato, più dimestichezza con i modi di Hitler che non con la letteratura italiana. Ma nemmeno questa è una colpa.

Tante grazie, caro direttore, e molti cordiali saluti
*presidente emerito della Corte Costituzionale

glia, edito dall'U.T.E.T., vol. IV, p. 70, col. III). Altrimenti dovremmo considerare antesignani o seguaci di Hitler: D. Bartoli, Tommaseo, Mazzini, Carducci, Gramsci, Tomasi di Lampedusa, e persino S. Caterina da Siena, i quali tutti hanno usato l'espressione in senso figurativo, parlando di «masse sociali decapitate anziché assorbite nel nuovo Stato» (Gramsci); di «decapita addirittura la Camera asserendo che essa non vuole l'indipendenza del Consiglio» (Tommaseo); di «abolizione di diritti feudali che aveva decapitato gli obblighi assieme ai privilegi» (Tomasi di Lampedusa); di «distruzione l'affetto del vizio decapitando la propria volontà» (S. Caterina), etc...

D'altra parte, non era nemmeno pensabile che, solo per una questione conflittuale d'interessi, io auspicassi la morte dell'ottimo cav. Berlusconi. A parte le idee politiche, che sono sicuramente diverse (ma sono certo che il Cavaliere se ne ride, dato che il mio peso politico è prossimo allo zero), la vita umana per me è sacra, a chiunque appartenga, e fra l'altro per il resto io stimo il Cavaliere come grande imprenditore, intelligente e suggestivo comunicatore.



Intanto, attribuire a me espressioni hitleriane è addirittura risibile, visto che di quell'atroce dittatore ho combattuto, nel mio piccolo, idee e gesta, ed ho pagato di persona con arresti, carcere, torture e finale condanna a morte da parte del Tribunale militare della R. S. I. con sede, allora, nel Comune padovano di Piove di Sacco. Certo, capisco che, sotto questo aspetto, sono proprio «il soggetto» di cui il personaggio ha parlato, e mi rendo conto - senza rancore - che chi ha qualificato come hitleriana quella mia espressione aveva, tutto sommato, più dimestichezza con i modi di Hitler che non con la letteratura italiana. Ma nemmeno questa è una colpa.

Tante grazie, caro direttore, e molti cordiali saluti
*presidente emerito della Corte Costituzionale

Napoli, il centrosinistra indica Armato

Ma sulla guida del Comune c'è il no dei Verdi e le perplessità di Sdi e Pdc

NAPOLI Il centrosinistra indica formalmente Teresa Armato per il dopo Bassolino. Ma il nome della esponente popolare non unisce, almeno per il momento, tutta la coalizione. Verdi, Pdc e Sdi non danno infatti il loro via libera. La decisione è emersa ieri al termine della riunione tra i segretari dei partiti (mancavano Verdi, socialisti e comunisti italiani). Si giungerebbe ad una formalizzazione della candidatura dell'esponente del Ppi anche in mancanza dell'adesione dei «dissidenti» del tavolo di centrosinistra e in particolare dei Verdi che, al momento, sono fermi sulle loro posizioni: presentare per la poltrona di Palazzo San Giacomo il loro candidato, il parlamentare Alfonso Pecoraro Scanio. Ma ai Verdi gli altri sette partiti della coalizione rivolgono nello stesso tempo un appello all'unità («lavoreremo in queste ore per cercare una convergenza unitaria», spiega il segretario provinciale ds Nicola Oddati) e un richiamo a una coerenza di comportamento: perché chiamarsi fuori dal tavolo

per le comunali ed invece scegliere di far parte della maggioranza quando si discute unitariamente di Bassolino candidato alla regione? «Si deve arrivare alla indicazione del candidato a sindaco che per noi è Teresa Armato - spiega Oddati - il nostro obiettivo è che questa indicazione sia di tutti i partiti». Per il segretario di Rifondazione comunista, Genaro Migliore, «La coerenza dei comportamenti deve valere sia per il tavolo regionale sia per quello che decide il candidato a sindaco». Si lavorerà quindi ancora per una composizione unitaria in queste ore, ma l'impressione, a meno di novità da parte dei dissidenti, è soprattutto dai Verdi, è che la formalizzazione di Teresa Armato venga comunque fatta oggi dai sette partiti che al momento sostengono tale candidatura. «Non siamo andati all'appuntamento di oggi (di ieri, ndr.) - spiega il segretario dello Sdi, Roberto De Masi - per non dover formalizzare uno strappo e per non dover ribadire le ragioni che al momento non ci fanno convergere con le altre forze della coalizione: aspettiamo una iniziativa politica che non c'è ancora stata, ma che ci potrà essere anche dopo una eventuale formalizzazione della Armato. Insomma quello di domani (di oggi, ndr.) non sarebbe un ultimatum».

Ieri, a Napoli, si è discusso anche di una lista civica che vada oltre il centrosinistra proposta nei giorni scorsi da Bassolino. Ds e Democratici hanno formalizzato il loro sì.

Ma all'interno dei Democratici di Sinistra non tutti sono d'accordo. Ersilia Salvato e Riccardo Terzi, componenti della Direzione nazionale della Quercia, hanno espresso critiche. «Il prestigio e il credito di Antonio Bassolino è noto a tutti ed è quindi comprensibile che non se ne voglia disperdere il bagaglio nelle prossime elezioni per il Comune di Napoli - hanno spiegato - ma ciò può benissimo essere fatto sul terreno della politica e degli impegni programmatici piuttosto che con la riedizione elettorale di liste personali».



Mino Martinazzoli, con una brochure della campagna elettorale regionale Ferraro/Ansa

IL CASO

Martinazzoli presenta il suo simbolo «Andrò dagli elettori, non in tv»

LAURA MATTEUCCI

MILANO Niente spot televisivi e radiofonici per la campagna elettorale di Mino Martinazzoli, candidato per il centro-sinistra alle regionali di Lombardia. «Non è un rifiuto della radio e della tv, è un rifiuto dello spot. In altri termini, escludiamo di pagare pubblicità politica». Drastico Martinazzoli, che peraltro non nasconde nemmeno l'esistenza di un problema finanziario alla base delle scelte «minimaliste» per la sua campagna elettorale. Tanto che, più che di par condicio, preferisce parlare di dispar condicio: «Sono realista - dice - e considero lo strepitoso squilibrio di mezzi finanziari e comunicativi tra noi e il centro-destra, anche se non è una cosa che mi deprime. Ognuno lotta con le armi che ha». Per chiarire: «Una volta ho letto che durante la batta-

glia di Trafalgar una nave di Nelson ha accostato una nave francese. Il comandante gridava al francese: voi vi battete per denaro. Quello rispose: ci si batte sempre per quello che non si ha. Noi ci battiamo per quello che siamo». È stato presentato ieri il simbolo per il maggioritario (un cerchio blu con la scritta Martinazzoli presidente e la riproduzione della cartina geografica della Lombardia), mentre per quello della quota proporzionale ci vorrà ancora qualche giorno. Soprattutto, per attendere le decisioni di Cossutta circa quel simbolo unico che Martinazzoli ha posto come condizione imprescindibile alla sua stessa candidatura e che invece il Pdc non è affatto entusiasta di accettare. E intanto parte la campagna: manifesti, un sito Internet (www.martinazzoli.net, che oltre alle notizie utili sul candidato propone anche un forum sul pro-

gramma), incontri in tutta la Lombardia, iniziative in cantiere di vario genere, tra le quali una convention già fissata per il 18 marzo a Milano di tutti i Comitati per Martinazzoli, che fino ad oggi sono 200 e che radunano 20mila persone. Di più: dato che l'alternativa allo spot è l'impegno sul territorio, in modo da raggiungere comunque il maggior numero di persone possibile, Martinazzoli ha anche chiamato a raccolta tutti i parlamentari lombardi del centro-sinistra per chiedere loro il massimo dell'impegno, ovvero contattare quante più persone possibile collegio per collegio. Dice: «Non credo sarebbero utili delle visite ecumeniche dei politici romani in Lombardia. I lombardi sono refrattari alla politica, nutrono una naturale ostilità nei confronti del potere. Ma se invece sono i parlamentari lombardi, con una presenza diffusa nei collegi, a

farsi carico di informare e contattare, il discorso cambia. Il che, oltretutto, per loro potrebbe rappresentare un roddaggio per le politiche del 2001».

Ancora rivolto ai parlamentari: «So bene che qui, in Lombardia, vige la dispar condicio. Evitate di scrivere lettere al presidente della Rai, perché le lettere le scrive anche Formigoni (il suo antagonista ciellino, attuale presidente della Regione, ndr) per sapere per quale motivo all'avvocato Martinazzoli vengono concessi uno o due minuti di trasmissione». Digressione sul servizio pubblico televisivo: «Quando si parla di riforma della Rai si immagina che le tre reti diventino tre spa con l'apporto di privati, e nasce la concorrenza con la tv commerciale. Di questo servizio pubblico, però, non sappiamo che fare. Credo che il problema, se vogliamo raggiungere

il vero federalismo anche in questo settore, è che la Rai inizi a dislocare sull'intero territorio nazionale grandi strutture. Ritorno alla campagna elettorale vera e propria: punti deboli, quanto a contatti, «il mondo femminile e quello giovanile, che si presentano con un'enorme difficoltà di reciproca convinzione». «Eppure sono convinto - sottolinea Martinazzoli - che le donne, soprattutto, debbano essere avvocate ad una responsabilità di cui abbiamo assolutamente bisogno». Il candidato propone anche la costituzione di una sorta di Camera delle Regioni, in nome di quel federalismo che contraddistingue la sua linea politico-amministrativa. «Gli Stati nazionali sono finiti; o riusciamo a collegare la politica ai territori, oppure non potrà che prevalere il populismo».

IN PRIMO PIANO

Bossi al battesimo di Credinord banca per i «residenti del Nord»

«L'economia globale avrebbe dovuto spazzare via tutto, stravinere, e invece assistiamo ogni giorno all'economia «local» che emerge, che è viva e la Lega che fu la prima in Europa a battersi per la sua difesa continua nella sua battaglia».

Il leader della Lega, Umberto Bossi, parla così ai soci della Credinord, la banca del Nord costituita ieri a Milano. E i soci fondatori presenti (una cinquantina tra piccoli imprenditori, commercianti e pensionati) applaudono. Battimani che si ripetonano quando il senatore attacca il governo e Ds in particolare.

Ma come funzionerà la banca del Nord? Coerentemente con le posizioni della Lega non sarà necessario essere iscritti al movimento di Bossi, ma per diventare correntisti sarà indispensabile risiedere al Nord. Credinord, la banca nata ieri su iniziativa della Lega, conta già 2.500 soci e guarda a Internet, alle negoziazioni di Borsa in rete, il settore che sta facendo la fortuna di tante popolari.

«Puntiamo al piccolo risparmiatore - ha spiegato il neo presidente del consiglio di amministrazione, Francesco Arcucci - per questo il primo sportello sarà aperto nella periferia di Milano. Però, per essere competitivi con le grandi banche - ha aggiunto - attaccheremo fin dall'inizio la spina del trading online».

Credinord parte con un capitale di 17 miliardi e, in attesa dell'autorizzazione richiesta a Bankitalia, punta a crescere a 35 miliardi e al raddoppio del numero dei soci. Accanto ad Arcucci, professore di Economia a Bergamo e membro del cda Cariplo, siederanno in consiglio Gianmaria Galimberti del comitato promotore, Maurizio Balocchi, tesoriere della Lega, Virgilio Carnevali, responsabile della consultazione economica e Massimo Barbiani, amministratore delegato di Zurich Investment. «Ci rivolgeremo non solo ai tesserati - ha confermato Balocchi, in margine alla firma dell'atto costitutivo - ma alle famiglie residenti al Nord da almeno cinque anni e alle piccole e medie imprese».



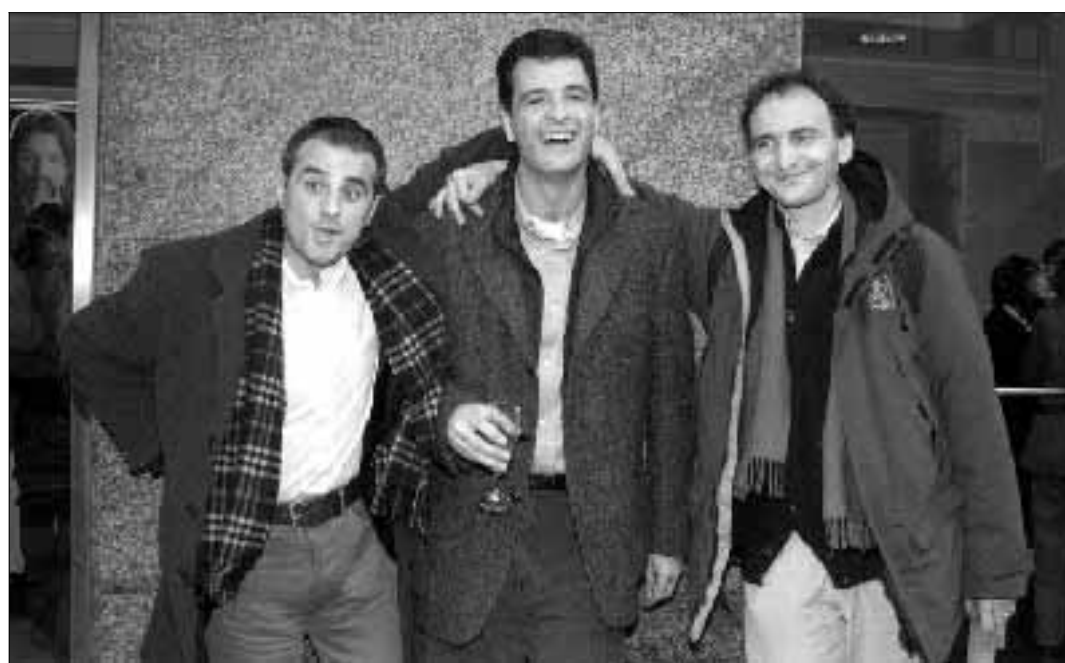


*il duemila
di più*

fai 6+2
con
l'Unità

L'abbonamento semestrale vale 6 mesi + 2 settimane





Il trio della Gialappa's

Gialappa's: Rai oltre la siepe

Dal 6 marzo torna «Mai dire gol»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Visita allo studio televisivo dove si registra *Mai dire Maik*. A nome e per conto dei fans di *Mai dire gol* che ancora non si sono rassegnati a una stagione autoridotta. Ma va subito annunciato che l'attuale programmazione a fascia quotidiana (ore 14,30 su Italia 1) presto si accompagnerà alla più classica versione serale. Insomma, a partire dal 6 marzo rivedremo *Mai dire gol* il lunedì nella seconda serata di Italia 1. Condurrà Alessia Marcuzzi, già sperimentata la passata stagione accanto a Ellen Hidding. E anche il resto del cast sarà, diciamo così, «collaudato», ma con personaggi nuovi.

Marco Santini, Giorgio Gherarducci e Carlo Taranto (in arte Gialappa's Band) come il solito non vogliono anticipare niente. Un po' per ritrosia caratteriale e un po' per lasciarsi aperta ogni possibilità di cambiamento. Anzi, dicono di non sapere quello che faranno di qui a poco in questa strana stagione cominciata con grande ritardo sul campionato. Sul palinsesto di Italia 1, loro collocazione fissa ormai da dieci anni, hanno attaccato per mesi un cartello, sul quale si leggeva: «Assenti causa film». Ma non di solo cinema vive l'uomo televisivo. E anche la controversa questione dei diritti del calcio ha avuto la sua importanza nel determinare le mosse del gruppo, che si è visto improvvisamente privato della possibilità di usare delle immagini fresche di gioco.

Dicono i tre che un eventuale (da sempre ventilato) passaggio alla Rai allo scadere del contratto che li lega a Mediaset fino a giugno, «non è scontato, ma sicuramente, se avverrà, non avverrà per motivi economici. Il problema per quest'anno è stato quello di poter continuare a lavorare col gruppo col quale abbiamo sempre lavorato

e che non avrebbe potuto seguirli nel complicato passaggio aziendale. Poi aveva poco senso andare in onda col calcio in Rai in stagione già avanzata». Spiegazioni che fanno capire come, alla fine, l'espatrio sia psicologicamente maturo e tecnicamente auspicabile. Visto che solo sulla tv pubblica la Gialappa's band potrà trovare tutti i gol che ci vogliono per le future edizioni di *Mai dire gol*, gloriosa testata che in radio è già diventata una volta *Rai dire gol*.

E potrebbe essere proprio la radio a fare da ponte verso la stagione e la Rai prossima ventura. Infatti alla fine del campionato è già fissato per il tre l'impegno degli Europei, ma loro non vogliono mai dire contratto prima di averlo fatto. Più che una scarsità è la consapevolezza di quanto sia mutevole il paesaggio umano e politico dentro la Rai. Quelli con cui si potrebbe al momento attuale pensare di lavorare bene, ad autunno potrebbero non essere più al loro posto. Perciò, tanto vale andare avanti alla giornata e continuare a pescare, nel repertorio infinito di 10 anni di tv, i pezzi migliori per il quiz quotidiano di *Mai dire Maik* (omaggio a Mike Bongiorno che va in onda contemporaneamente su Rete 4, ma che, con un magico sfalsamento spaziotemporale potrebbe partecipare a una puntata speciale).

Il programma pomeridiano si registra a tappe forzate (5 puntate al giorno) negli studi Mediaset di Cologno Monzese. Gli ascolti sono buoni per la fascia oraria (attorno ai 2 milioni di spettatori, con uno share del 13%), ma forse nascondono un netto ricambio del pubblico tradizionale, con arruola-

mento di nuovi adepti dalle parti degli infedeli al calcio e al gol. Conducono attualmente Fabio De Luigi ed Ellen Hidding, ma subentrano Maurizio Crozza e Ugo Dighero. I concorrenti del quiz si battono strenuamente per conquistare un premio in notorietà, cioè la citazione del loro sconosciutissimo nome da parte di personaggi famosi. Il gioco vale la candela? Sì, perché giustifica la messa in onda degli storici filmati (scelti da Enzo Santini e Paolo Cananzi) che ci consentono di rivedere Caccamo Teocoli e Frengo-Albanese, i sardi,

i bulgari e gli svizzeri di Aldo Giovanni e Giacomo, il mitico Ermete Rubagotti di Gene Gnocchi, insomma tutte le creature di un cast straordinario, che oggi nessuna rete potrebbe permettersi di avere, perché costituiti da comici più pagati del momento. In attesa che il Terzo millennio faccia capire che cosa riserva, Marco, Giorgio e Carlo fanno il bilancio della esperienza di *Tutti gli uomini del deficiente*, un atto d'amore per il cinema di cui non sono per niente pentiti. Gli incassi, di circa 6 miliardi, sono comunque notevoli per un film in stato d'uso, al p. 1° (mq. 121) 3 stanze da letto, pranzo, cucina, bagno, studio, ripostiglio, disimpegno, oltre a terrazzo mq. 80.

È il bilancio artistico? «Rispetto a come era scritto, il film è venuto meglio: i problemi erano più nella scrittura che nel montaggio. Il nostro scopo era fare un film così sereno e ritmato, non un film tratto dalle ceneri di *Mai dire gol*. Ripensandoci, forse i personaggi erano troppo e bisognava creare più azione alla storia». E quello che si può chiamare orgoglio autocratico.

LO STORICO OPERATORE MORTO A 98 ANNI

Martelli, 60 anni di cinema da Nobile alla «Dolce vita»

ROMAE morto a Roma, a 98 anni, Otello Martelli, famoso direttore della fotografia, decano del cinema italiano (era nato il 19 maggio del 1902), conosciuto in tutto il mondo come l'operatore de *La dolce vita* di Federico Fellini e della spedizione di Umberto Nobile al Polo Nord, seguita per conto dell'Istituto Luce. La carriera di Martelli era cominciata come assistente ai tempi del cinema muto, ma il suo debutto come responsabile di un film si era avuto nei primi anni del sonoro con *Vecchia guardia* di Alessandro Blasetti. Nell'immediato dopoguerra fu il direttore della fotografia di *Paisà* di Roberto Rossellini, e di altri importanti film come *Caccia tragica*, *Riso amaro* e *Roma, ore 11* di Giuseppe De Santis, e come *Stromboli* di Roberto Rossellini. Il primo incontro con Fellini, Martelli lo ebbe proprio sul set di un film di Rossellini *Amore, dove il futuro regista romagnolo figurava come attore*. Di lì a poco, i due si ritrovarono per *I vitelloni*, che inaugurò una collaborazione che sarebbe proseguita con *Il bidone* fino alla *Dolce vita*. Martelli, che ha lavorato anche con Lattuada per *Anna e Guendalina*, con Sofia Loren per *La donna del fiume* e *La fortuna di essere donna*, e con registi stranieri come René Clément per *La diga sul Pacifico* e Jules Dassin per *La legge*, è stato un maestro della grande scuola della fotografia cinematografica italiana, oggi famosa in tutto il mondo. Sulla scia della sua grande lezione, sono nati Gianni Di Venanzo, Giuseppe Rotunno e Vittorio Storaro. Proprio nell'autunno scorso aveva ritirato un riconoscimento per la sua carriera conferitogli dal premio internazionale «Gianni Di Venanzo» di Teramo. In queste settimane, in occasione delle celebrazioni per i 40 anni de *La dolce vita*, si era molto parlato di lui, nonostante fosse da tempo lontano dalla professione.

RASSEGNE

Giovani compagnie «in mostra» al Teatro della Tosse

Al teatro della Tosse di Genova, tra febbraio e marzo, si svolgerà una rassegna di giovani compagnie per dare spazio alle nuove leve del teatro italiano, normalmente in difficoltà quando si tratta di mettere alla prova il proprio lavoro in spazi adeguati. Le compagnie scelte sono quattro: due genovesi, una romana e una torinese; tutte propongono testi propri o libere interpretazioni ispirate a grandi autori come Shakespeare e Salinger. Tutti sono messe in luce per l'originalità del proprio lavoro. Dal 24 al 26 febbraio la rassegna comprende: «Kissing Otello» del gruppo Limpido per la regia di Raffaella Russo mentre dal 28 febbraio al 2 marzo andrà in scena «Le zie» della compagnia teatro Cargo (testo e regia sono di Laura Sicignano).

TRIBUNALE DI RAVENNA

Cancelleria delle Esecuzioni Immobiliari - Aula N. 14 - Viale Giovanni Falcone N. 87

VENDITE IMMOBILIARI

RESIDENZIALI

RAVENNA

5/1) Via Canalazzo 121

Villa, libera al decreto di trasferimento, mq. 124,52, avente due piani fuori terra, con servizi e autorimessa in corpo staccato (mq. 27,18), su area in proprietà esclusiva di mq. 380 circa.

Prezzo base L. 180.000.000. Custode Arch. Stefano Focaccia - Tel. e Fax 0544/500996. Esecuzione N. 199/94 R.G.E.

5/2) Via Caleffi 29

Villetta a piano terra e 1°, libera al decreto di trasferimento, composta da appartamento vani 6, mq. 115,45, terrazzino mq. 0,76, garage al p. mq. 10.

Prezzo base L. 180.000.000. Custode Scioscia Nicola - Tel. 0544/400613. Esecuzione N. 59/96 R.G.E.

5/3) Loc. S. ALBERTO,

Via O. Guerinii 148

Appartamento soggetto a contratto di locazione con scadenza al 26/9/98, al piano 1°, composto da soggiorno-pranzo-angolo cottura, 2 camere da letto e un bagno ed autorimessa al p. terra, superfici commerciali mq. 124,27.

Prezzo base L. 180.000.000. Custode Arch. Fabrizio Fontana - Tel. e Fax 0544/500996. Esecuzione N. 61/96 R.G.E.

CERVIA

5/4) Loc. CASTIGLIONE DI CERVIA,

Via del Passero 6

Fabbricato isolato destinato ad abitazione e relativi servizi e rimessa, libero al decreto di trasferimento, su 2 piani, comprendente 2 appartamenti uniti tra loro ma divisibili, mq. 280, vani complessivi: utili 7, accessori 12; su lotto di terreno di c.a. mq. 400.

Prezzo base L. 320.000.000. Custode Geom. Enea Fontana - Tel. e Fax 0544/171785. Esecuzione N. 128/93 R.G.E.

COTIGNOLA

5/5) Via Matteotti 8

Appartamento di tipo popolare, al piano terra, vani 4,5, sup. abitativa mq. 68, autorimessa mq. 13,50, con corte comune.

Prezzo base L. 120.000.000. Custode Per. Agr. Paolo Verlicchi - Tel. e Fax 0545/22560. Esecuzione N. 33/96 R.G.E.

LUGO

5/6) Via Garibaldi 139 - Via Passamonti 3

Appartamento, occupato senza titolo, 2° piano, mq. 125 c.a., costituito da soggiorno, cucina, 3 camere da letto, 3 balconi, 1 ripostiglio, 1 bagno, garage al p. mq. 19.

Prezzo base L. 150.000.000. Custode Geom. Giovanni Violani - Tel. 0546/26580. Esecuzione N. 136/95 R.G.E.

5/7) Via Mentana 69

Lotto 3 - Appartamento, libero al decreto di trasferimento, al p. 1° (mq. 77): ampia entrata comune e 2 vani in stato d'uso, al p. 1° (mq. 121) 3 stanze da letto, pranzo, cucina, bagno, studio, ripostiglio, disimpegno, oltre a terrazzo mq. 80.

Prezzo base L. 195.000.000. Custode Ing. Domenico Babini - Tel. 0545/22276 - Fax 0545/32755. Esecuzione N. 6/92 R.G.E.

5/8) Loc. S. POTTIO,

Via Traverso Consuete Storie

Quota 1/2 per individuo di casa (vani 7) di civile abitazione di mq. 100 + terrazzo mq. 38) con annesso laboratorio (mq. 113), eretta a 2 piani, insistente su area pertinenza cortiliva e di sedime per mq. 643.

Prezzo base L. 145.000.000. Custode Per. Agr. Paolo Verlicchi - Tel. e Fax 0545/22560. Esecuzione N. 151/96 R.G.E.

5/9) Loc. VOLTANA,

Via Bentivoglio 39/1

Edificio di civile abitazione, libero al decreto di trasferimento, composto da 5 vani principali + servizi per complessivi mq. 132 e 5 vani di servizi per complessivi mq. 86, costituito da appartamento al p. e 1°, con accessori + altri servizi e autorimessa in corpo staccato, il tutto su lotto di mq. 864.

Prezzo base L. 75.000.000. Custode Geom. Mazzotti Michele - Tel. 0544/81289 - Fax 0544/868287. Esecuzione N. 188/94 R.G.E.

5/10) Loc. VOLTANA,

Via dell'Unità 20

Appartamento al piano 2° con sotto-

RESIDENZIALI

RAVENNA

5/18) Loc. MARINA ROMEA,

Viale Italia 20/C

Lotto 1 - Alloggio di tipo balneare, libero, in edificio condominiale, vani 4,5, composto da accesso al p.t. e cucina, pranzo-soggiorno, 2 camere, bagno, balcone al p. 1°.

Prezzo base L. 140.000.000. Custode Mascia Nicodemo - Tel. e Fax 0544/499099. Esecuzione N. 120/96 R.G.E.

RAVENNA

5/19) Loc. PUNTA MARINA,

Via della Prora 36

Appartamento, libero al decreto di trasferimento, mq. 54,73, costituito da disimpegno dal quale si accede alla zona giorno costituita unicamente da un locale cucina pranzo e alla zona notte costituita da 2 stanze da letto ed un bagno.

Prezzo base L. 105.000.000. Custode Arch. Fabrizio Fontana - Tel. e Fax 0544/500996. Esecuzione N. 107/97 R.G.E.

CERVIA

5/20) Via Caduti per la Libertà 84

Appartamento, libero al decreto di trasferimento, al p. 1°, mq. 126,32, con ingresso indipendente e autorimessa mq. 11,06 e servizi al p. terra; comprese servitù d'uso esclusivo di porzione d'area cortiliva.

Prezzo base L. 250.000.000. Custode Arch. Stefano Focaccia - Tel. e Fax 0544/500996. Esecuzione N. 130/96 R.G.E.

COMMERCIALI

RAVENNA

5/12) Via Fiorito angolo p.za del

mercato 1/B e 1/C

Negozio, libero al decreto di trasferimento, al piano 1° e sottotetto, mq. 138, di forma rettangolare con fronte strada tamponato con ampie vetrate, composto da unico locale e bagno con antibagno.

Prezzo base L. 170.000.000. Custode Arch. Fabrizio Fontana - Tel. e Fax 0544/500996. Esecuzione N. 35/93 R.G.E.

5/13) Via F. Lanciani angolo

Via Timavo

Locale uso bar, liberi, mq. 190 (oltre corte, accessori e vani comuni ad altre u.u.), composti da: al p. terra ingresso comune, vano scala, cucina, bar, sgombratoio, 2 saie, corridoio, 2 servizi igienici, vano uso deposito, p. interrato ripostiglio, accesso comune; p. 1°: terrazza non praticabile.

Prezzo base L. 325.000.000. Custode Mascia Nicodemo - Tel. e Fax 0544/499099. Esecuzione N. 7/96 R.G.E.

LUGO

5/14) Via Mentana

Lotto 1 (al civico 71) - Negozio, soggetto a contratto di locazione con scadenza al 31/03/2002 rinvocabile per altri 6 anni, mq. 92 di s.u., adibito alla commercializzazione di prodotti ittici e locali accessori mq. 69 di s.u., costituiti da un locale cottura, zona cele frigorifera, spogliatoio, bagno e antibagno.

Prezzo base L. 170.000.000. Lotto 4 (al civico 69) - Deposito, libero al decreto di trasferimento, mq. 87, dotato di servizi accessori (bagno, antibagno, corridoio).

Prezzo base L. 70.000.000. Custode Ing. Domenico Babini - Tel. 0545/22276 - Fax 0545/32755. Esecuzione N. 6/92 R.G.E.

5/15) Via Guerra

Lotto 2 - Magazzino, libero, mq. 198 di s.u., e vani accessori mq. 72 di s.u., con corte esclusiva di mq. 270; in zona tranquilla a poche centinaia di metri dal centro storico.

Prezzo base L. 195.000.000. Custode Ing. Domenico Babini - Tel. 0545/22276 - Fax 0545/32755. Esecuzione N. 6/92 R.G.E.

TURISTICI

RAVENNA

5/14) Loc. LIDO ADRIANO,

Viale Donizetti 116

Villetta, libera al decreto di trasferimento, mq. 71,72, a 2 piani f.t. con ingresso indipendente attraverso giardino in uso esclusivo, costituita al p.t. da soggiorno e angolo cottura e al 1° p. da 2 camere da letto e bagno.

Prezzo base L. 90.000.000. Custode Arch. Stefano Focaccia - Tel. e Fax 0544/500996. Esecuzione N. 21/96 R.G.E.

5/17) Loc. MARINA ROMEA,

Viale delle Belle

Appartamento, 3° piano del complesso denominato "I Cigni", mq. 52 c.a., terrazzo mq. 26 c.a., autorimessa mq. 16 c.a.

Prezzo base L. 80.000.000. Custode Ing. Giancarlo Gardini - Tel. 0544/212961 - Fax 0544/214707. Esecuzione N. 127/95 R.G.E.

RESIDENZIALI

RAVENNA

5/01) Via Ronco 8

Appartamento, libero, in fabbricato bifamiliare, piano terra, mq. 85, composto da ingresso, 2 camere da letto, pranzo, cucina, vestibolo e bagno.

Prezzo offerto L. 90.000.000. Custode Fioravanti Giancarlo - Tel. 0544/34183. Esecuzione N. 157/94 R.G.E.

5/02) Via Roth 116-120 /

Condominio "Augustus"

Quota indivisa di 1/2 su appartamento al 3° piano con ascensore, mq. 130, costituito da ingresso, pranzo, angolo cottura, soggiorno, 3 camere da letto, 2 servizi igienici, 2 balconi (mq. 28); garage mq. 17.

Prezzo offerto L. 60.000.000. Custode Geom. Rita Sangiorgi - Tel. e Fax 0548/680325. Esecuzione N. 18/89 R.G.E.

5/03) Loc. S.TA MARIA IN FABRIAGO,

Via Curiel 4

Fabbricato di civile abitazione, occupato senza titolo, con 2 appartamenti (mq. 230 c.a.) in modesto stato di conservazione, con annessi capannoni artigianali in pericolose condizioni strutturali, il tutto su lotto di terreno di complessivi mq. 2466 c.a.

Prezzo offerto L. 160.000.000. Custode Geom. Mazzotti Michele - Fax 0544/81289. Esecuzione N. 264/86 R.G.E.

5/04) FUSIGNANO e LUGO

A) Fusignano, Via del Pero 2 -

Abitazione su 3 piani: al seminterrato, 5 locali (alcova, ripostiglio e bagno); al piano rialzato, cucina, 1 camera da letto, sala pranzo, ampio disimpegno, ingresso indipendente, bagno; 1° piano: 4 camere da letto, bagno e ampio disimpegno - Cantina vinicola annessa costituita da capannone e locale destinato a ufficio; al 1° piano: zona destinata a uffici.

B) Lugo, Via Ruzini - Terreno agricolo in parte destinato a coltivazioni a seminativo e rimanente impiantato con vigneti, e corte coicivica con fabbricati agricoli sovrastrati.

C) Lugo, Via Canalvecchio - Terreno tendente all'argilloso, destinato a vigneto, si accede da Via Canalvecchio attraverso accesso ricavato dal parziale tombamento dello scolo consorziale Mentola.

Prezzo offerto L. 800.000.000. Custode Geom. Luca Ricci Macconi - Tel. 0545/00057. Esecuzione N. 142/93 R.G.E.

5/05) Loc. LIDO ADRIANO,

Viale Leonardo 51

Appartamento in villetta a schiera del complesso "Marinella", mq. 84, composta da: al p.t.: lavaterina e bagno; p. 1°: stanza, angolo cottura, ripostiglio e balcone; p. 2°: 2 camere da letto con terrazza e bagno; area in uso esclusivo.

Prezzo offerto L. 100.000.000. Custode Fioravanti Giancarlo - Tel. 0544/34183. Esecuzione N. 122/94 R.G.E.

5/06) Loc. MARINA ROMEA,

Via Acacie 3

Complesso alberghiero già "Pensione Ondina", soggetto a contratto di locazione con scadenza annuale, 4 piani, su area di mq. 1300 + parcheggio di mq. 528. Ingresso, bar, annessi al p.t., sala cucina e annessi al p. 1°, 24 stanze con bagno nei piani 2° e 3°.

Prezzo offerto L. 550.000.000. Custode Geom. Sante Randi - Tel. e Fax 0545/61488. Esecuzione N. 127/92 R.G.E.

5/07) Loc. MARINA ROMEA,

Viale Leonardo 51

Appartamento in villetta a schiera del complesso "Marinella", mq. 84, composta da: al p.t.: lavaterina e bagno; p. 1°: stanza, angolo cottura, ripostiglio e balcone; p. 2°: 2 camere da letto con terrazza e bagno; area in uso esclusivo.

Prezzo offerto L. 100.000.000. Custode Fioravanti Giancarlo - Tel. 0544/34183. Esecuzione N. 122/94 R.G.E.

5/08) Loc. MARINA ROMEA,

Viale Leonardo 51

Appartamento in villetta a schiera del complesso "Marinella", mq. 84, composta da: al p.t.: lavaterina e bagno; p. 1°: stanza, angolo cottura, ripostiglio e balcone; p. 2°: 2 camere da letto con terrazza e bagno; area in uso esclusivo.

Prezzo offerto L. 100.000.000. Custode Fioravanti Giancarlo - Tel. 0544/34183. Esecuzione N. 122/94 R.G.E.

5/09) Loc. MARINA ROMEA,

Viale Leonardo 51

Appartamento in villetta a schiera del complesso "Marinella", mq. 84, composta da: al p.t.: lavaterina e bagno; p. 1°: stanza, angolo cottura, ripostiglio e balcone; p. 2°: 2 camere da letto con terrazza e bagno; area in uso esclusivo.

Prezzo offerto L. 100.000.000. Custode Fioravanti Giancarlo - Tel. 0544/34183. Esecuzione N. 122/94 R.G.E.

5/10) Loc. MARINA ROMEA,

Viale Leonardo 51

Appartamento in villetta a schiera del complesso "Marinella", mq. 84, composta da: al p.t.: lavaterina e bagno; p. 1°: stanza, angolo cottura, ripostiglio e balcone; p. 2°: 2 camere da letto con terrazza e bagno; area in uso esclusivo.

Prezzo offerto L. 100.000.000. Custode Fioravanti Giancarlo - Tel. 0544/34183. Esecuzione N. 122/94 R.G.E.

5/11) Loc. MARINA ROMEA,

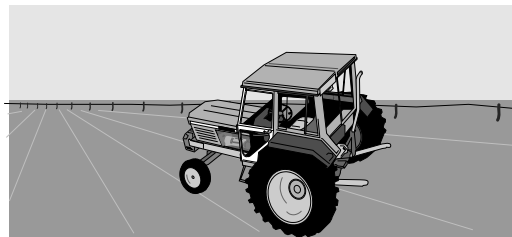
Viale Leonardo 51

Appartamento in villetta a schiera del complesso "Marinella", mq. 84, composta da: al p.t.: lavaterina e bagno; p. 1°: stanza, angolo cottura, ripostiglio e balcone; p. 2°: 2

Influenza dei polli, all'Aia posti a rischio

Sta provocando conseguenze gravissime l'epidemia di influenza aviaria che ha colpito diversi allevamenti del Nord Italia. La materia prima non c'è più e quindi l'azienda è stata costretta a una decisione drastica: cassa integrazione a rotazione sino a fine aprile, poi chiusura totale dello stabilimento a tutto settembre, quando si confida che l'attività possa riprendere. Per 300 dei 370 dipendenti, quelli con contratti di

assunzione a tempo indeterminato, scatterà la cassa integrazione prevista in due fasce. Ancora più grave la prospettiva per gli avventizi che sono una settantina a Reggio Emilia, ma diventano quasi 700 in tutto il gruppo Aia. Per loro non è previsto nessun sussidio. I sindacati chiedono un intervento straordinario del governo perché è fuori di dubbio come alla base della chiusura non ci sia nessun intento speculativo dell'azienda, ma sia la inevitabile conseguenza dell'infezione. L'influenza aviaria, innocua per l'uomo ma esteriore per il pollame, si è sviluppata in diversi allevamenti soprattutto del Veneto e della Lombardia colpendo in particolar modo i tacchini.



3

Agricoltura

Nel settore il 56 per cento degli addetti non supera i 40 anni. Ma dei 449mila censiti come dipendenti soltanto 95-98mila hanno, secondo il sindacato, un posto stabile a tempo pieno

Nei campi un esercito di avventizi, tra caporalato e produzioni di eccellenza

GIAMPIERO ROSSI

Potrà sembrare strano, ma se c'è un settore produttivo in cui la maggioranza degli occupati (il 56 per cento) non supera i 40 anni, è proprio l'agricoltura. Quello che un tempo veniva chiamato il «settore primario», là dove al ritmo dei soli e delle stagioni non si finisce mai di ricominciare, resta quindi un bacino vivo per l'occupazione, nonostante le non poche battaglie aperte sul piano delle garanzie e su quello della competitività delle imprese. Ha proprio ragione Vincenzo Lacorte, segretario nazionale della Flai-Cgil, quando vede nell'agricoltura italiana un mondo fatto di «grandi spazi di lavoro, grandi evasioni fiscali e grandi negazioni di diritti». Ma tra luci e ombre, anche questo particolare mondo dell'economia italiana riserva sorprese positive e aree d'eccellenza in grado di attirare occupazione.

I dati ufficiali, cioè quelli raccolti dall'Inps alla fine del 1998, parlano di un milione e 114mila addetti, dei quali 725mila unità di lavoro autonomo (cioè coltivatori diretti, mezzadri, coloni) e 389mila tra dipendenti e salariati. Intesi, questi ultimi, come unità di lavoro-anno, condizione inevitabile per trovare un denominatore comune a tutti i lavoratori, compresi i tanti stagionali e i braccianti arruolati a giornata. A questa prima radiografia statistica, però, si aggiunge la rilevazione che l'Istat ha condotto nell'ottobre 1999, dalla quale sono risultati un milione e 134mila addetti, ripartiti in 449mila dipendenti e 686mila autonomi, con un calcolo dell'incidenza del settore agricolo del 6 per cento nel computo complessivo degli occupati italiani.

La fotografia del lavoro nei campi, nelle stalle e nelle aziende di trasformazione alimentare, non può tuttavia limitarsi a queste cifre: una volta viste nel dettaglio le suddivisioni per fasce di età (l'8 per cento ha meno di 21 anni, il 16 per cento tra 22 e 33, il 32 per cento tra 34 e 40), è inevitabile leggere più da vicino il comparto - tutt'altro che secondario, dei lavoratori «a tempo». La fascia più ampia, quella che conta circa 250mila addetti secondo le stime della Flai-Cgil, è quella che va dalle 51 alle 100 giornate lavorate all'anno, mentre si scende a 170mila unità per la fascia che riguarda coloro che lavorano più di cento giornate annue, e sono 130mila gli addetti assunti per più di 150 giornate all'anno. Circa 20mila «fortunati» possono contare ogni anno su più di 200 giorni di stipendio, a fronte dei 200mila che al contrario riescono a essere occupati per meno di 50 giornate. In sostanza, secondo il sindacato agricolo, sarebbero tra i 95mila e i 98mila i lavoratori stabili, quelli assunti a tempo indeterminato, contro più di 900mila avventizi. Sul fronte imprenditoriale, invece, sono circa 212mila le aziende che attingono al mercato del lavoro e operano assunzioni, su un complesso di 2.300.000 proprietari terrieri, un milione e mezzo dei quali ricevono

RETRIBUZIONI

14 mensilità e buste come nell'industria

Quanto si guadagna lavorando in mezzo ai campi? Secondo le statistiche a rese note dalla Confagricoltura, cioè dagli imprenditori stessi, in tema di retribuzioni del settore agricolo la prima cosa da sottolineare sono le 14 mensilità che il contratto nazionale dell'agricoltura riconosce a tutti i lavoratori. Circa il «quanto», sempre secondo le tabelle di Confagricoltura il salario mensile di un operaio assunto a tempo indeterminato (in questo caso è stata presa ad esempio la provincia di Siena) può oscillare da un minimo di un milione e 500mila lire a un massimo di due milioni e 200mila lire. Tra i due estremi sono previste sei o sette diverse posizioni salariali.

Per quanto riguarda invece i lavoratori precari o avventizi, cioè coloro che ricevono la loro paga a giornata, la retribuzione oscilla tra le 75-80 e le 100-110mila lire giornaliere. In questi importi sono già comprese le quote che concorrono alla formazione della tredicesima mensilità (per i precari non c'è la quattordicesima), le ferie e le vacanze invernali.

Ma oltre a chi lavora nei campi, il settore si alimenta anche dell'attività di circa 12mila impiegati e circa 600 figure dirigenziali: per i quali i contratti agricoli prevedono istituti di garanzia molto differenti dagli altri settori, come per esempio i 12 mesi di preavviso in caso di licenziamento.

sostegni per circa 10mila miliardi all'anno. Anche se sono solo 397mila in tutto le aziende iscritte alle Camere di commercio e ben 180 di queste non risultano aver eseguito assunzioni davanti all'Inps. Con che forza lavoro tirano avanti, dunque?

Già, non è mistero il fatto che proprio l'agricoltura sia uno dei più ampi bacini del lavoro nero, piagato da un'altrettanto ampia diffusione del fenomeno del caporalato (sarebbero almeno 4mila i caporali che controllano il lavoro di 120mila lavoratori, per un totale di 18 milioni

AZIENDE AGRICOLE - NUMERO LAVORATORI - ANNO 1998

REGIONE	Classi di età							Totale
	fino a 21 anni	22-29	30-39	40-49	50-59	60-64	64 anni e oltre	
PIEMONTE	2.474	3.125	3.737	2.763	2.158	712	466	15.435
VAL D'AOSTA	215	372	607	433	317	44	6	1.994
LOMBARDIA	3.471	5.871	8.330	5.950	4.491	1.314	732	30.159
LIGURIA	217	962	1.263	718	528	91	23	3.802
TRENTINO A.A.	3.290	7.703	8.411	5.361	2.897	549	270	28.481
VENETO	4.329	5.894	8.475	7.005	4.987	1.089	610	32.389
FRIULI	2.332	2.133	2.048	1.712	1.474	388	261	10.348
EMILIA R.	8.788	12.266	17.217	14.914	13.616	3.646	3.097	73.544
TOSCANA	5.065	7.708	7.869	5.501	5.585	2.737	3.203	37.668
UMBRIA	1.443	2.470	3.452	2.686	2.448	1.050	1.012	14.561
MARCHE	1.584	2.156	2.301	1.820	2.018	1.143	1.117	12.139
LAZIO	1.720	6.018	8.042	6.330	4.912	929	219	28.260
ABRUZZO	1.236	2.428	3.175	2.646	2.082	773	5.559	12.889
MOLISE	352	770	1.149	917	734	150	15	4.087
CAMPANIA	2.838	15.982	33.498	27.516	18.239	2.457	116	100.646
PUGLIA	11.662	29.764	46.114	37.153	29.173	4.048	363	158.277
BASILICATA	1.825	4.275	7.225	6.797	5.167	1.106	122	26.517
CALABRIA	4.907	17.812	33.896	31.844	24.093	4.658	277	117.487
SICILIA	8.128	28.473	48.024	37.271	27.710	5.967	273	155.846
SARDEGNA	782	3.961	7.228	5.420	3.878	782	49	22.100
TOTALE	66.658	160.233	252.061	204.757	156.507	33.633	12.790	886.639

di giornate lavorate) che, secondo stime della stessa Flai, comporta un rapporto di uno a uno tra le giornate di lavoro regolarmente denunciate all'Inps e quelle gestite in assoluta illegalità. Elusione, evasione e lavoro nero, quindi, hanno una grande incidenza nel settore primario italiano, tant'è vero, come racconta Vincenzo Lacorte, che nel 1998 il 50 per cento delle 2400 ispezioni casuali dell'Inps ha portato alla luce irregolarità. E sarebbero complessivamente almeno 170 miliardi di movimenti ogni anno dal racket delle braccia e dei campi, ai quali vanno

aggiunti, secondo il sindacato, altri 300 miliardi tra evasioni contributive e fiscali.

Malgrado tutto ciò, però, in agricoltura c'è ampio margine per l'attività di impresa e, quindi, c'è domanda potenziale di lavoro. Fuori dalle grinfie dei caporali. Esistono, infatti, non soltanto settori produttivi e regolari a tutti gli effetti, ma anche fasce di eccellenza dove il lavoro viene valorizzato, ricercato e tutelato: per esempio quello vitivinicolo - dove addirittura è in auge il sistema della vendita dei «futures», cioè dei certificati di prodotti che

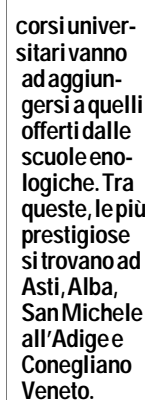
ancora non esistono fisicamente - o quello ortofrutticolo, dove tutte le fasi del processo produttivo avvengono a livelli elevati di contenuto professionale. E dove, in certi casi, la crescita della dimensione agrituristica dell'azienda ha favorito l'ulteriore sviluppo di nuove figure professionali, che ironizzando un po' potrebbero essere individuate nel bracciantone-polliglotto. A proposito di stalle e sale di mungitura, però, va detto che sono davvero tante e nuove le lingue parlate in quelle più moderne e produttive, specie dell'area

INFO

Enologi si diventa

Milano, Piacenza, Firenze e Pisa. Sono queste le università italiane che da qualche tempo offrono corsi per il raggiungimento del diploma universitario in enologia. I

corsi universitari vanno ad aggiungersi a quelli offerti dalle scuole enologiche. Tra queste, le più prestigiose si trovano ad Asti, Alba, San Michele all'Adige e Conegliano Veneto.



cremonese, dove si distinguono per l'alta competenza i lavoratori provenienti dall'India e dallo Sri Lanka, ben pagati e coccolati dai loro datori di lavoro "lumbard".

Ma quali sono le strade da seguire per tentare di intraprendere un percorso lavorativo in agricoltura? Secondo gli esperti della Confederazione italiana agricoltori (Cia) uno dei primi motivi di incentivazione per i giovani è la generale mutazione del lavoro agricolo: non si tratta più di un settore caratterizzato da tanta fatica e scarsi guadagni, ma di un ambito ormai più che mai internazionalizzato e tecnologizzato. Tutto ciò comporta, oltre alla sempre insuperabile passione, anche una nuova forma di competenza tecnico-professionale, che trova sbocchi particolarmente dinamici nella cosiddetta «filiera» di prodotti, cioè lungo quella catena produttivo-commerciale in cui si snodano differenti attività economiche legate a un medesimo prodotto, così come nella manutenzione del territorio, all'agriturismo, alla vendita diretta dei prodotti. Sono le capacità tecniche gestionali quelle che possono fare la differenza su questo segmento del mercato del lavoro. Sempre secondo la Cia, un altro interessante fronte, potenzialmente portatore di nuova occupazione, potrebbe risultare quello dei servizi legati all'attività di divulgazione, assistenza tecnica, formazione e introduzione degli strumenti per il controllo di qualità. Soprattutto per i giovani laureati che, oltretutto, sarebbero i portatori di un indotto di ulteriore qualificazione.

Certo, per far sì che le potenzialità economiche e occupazionali dell'agricoltura trovino modo di manifestarsi a pieno, occorrono anche

politiche attente: sia in sede europea, sia in sede nazionale. Secondo la Flai, la strada da seguire a livello continentale è quella segnata dalla qualità, dalla possibilità di seguire i gusti alimentari che ormai si formano sulla base di una reale multiculturalità della popolazione europea. Rinunciando, piuttosto, alla politica del protezionismo a tutti i costi di certi prodotti tipicamente europei. «Bisogna sostenere l'innovazione», spiega Vincenzo Lacorte - «perché se è possibile vendere addirittura in anticipo i certificati di certi vini, significa che ciò è realizzabile anche con l'olio e con altri prodotti». È questione di buone relazioni di marketing». Ma bisogna fare in fretta, ammonisce il sindacato: «Perché il 75 per cento delle aziende agricole italiane non può contare eredi del titolare dediti alla coltivazione». Ma questo significa anche ulteriori opportunità per nuovi ingressi.

SETTORI EMERGENTI

Nella vigna fianco a fianco economisti ed operai

COSIMO TORLO

Chi pensa che il mondo del vino, della sua produzione, sia quello che purtroppo ancor oggi è rappresentato sulla maggior parte dei media sbaglia di grosso. Oggi il vino in Italia è un business importante e ricco di prospettive, sia in termini finanziari, che economici ed occupazionali. Questo dato è uno degli elementi centrali della nostra inchiesta sul futuro del settore vitivinicolo, e non solo del nostro paese. Dal nord al sud dello stivale, la sensazione è quella di un settore che solo ora sta entrando nella sua fase "matura": Gianni Zonin, titolare della più importante azienda del settore in Italia (1300 ettari vitati) pensa che "da oggi e per i prossimi 20 nel nostro paese si assisterà al quasi totale rinnovo del vigneto Italia, questo vorrà dire nuove varietà impiantate, nuovi cloni e nuovi sistemi

d'impianto, tutto questo si potrà fare solo se avremo a disposizione tutte le figure professionali adeguate. Nella nostra azienda già ora, per seguire l'esistente disponiamo di 25 tecnici, ma per il futuro il bisogno crescerà, ed allora un ruolo fondamentale lo avranno le scuole specializzate. In modo particolare saranno da incrementare e da migliorare ancor di più le scuole di enologia, i corsi di laurea brevi".

Ma il mondo del vino è strettamente legato ad un nuovo segmento, che è il turismo del vino, che nel nostro paese ha avuto in questi ultimi anni un grande boom, soprattutto nelle zone più note, la Toscana e il Piemonte; nelle Langhe, Bruno Ceretto, dell'anonima azienda non usa giri di parole per esprimere il suo pensiero: "nei nostri territori i profitti sono arrivati,

ed oggi questi vanno reinvestiti per migliorare le vigne, le tecnologie, ma anche per realizzare strutture turistiche adeguate. Questo si può fare, unendosi come imprenditori offrendo in questo modo un sicuro futuro occupazionale a molti giovani del territorio che di altri paesi. Questo sarà uno degli obiettivi futuri del progetto Polenzo, l'Università del Gusto che partirà tra due-tre anni con un investimento di 24 miliardi fra imprenditori pubblici e privati e che a regime vorrà dire oltre 200 posti di lavoro". Anche Ceretto mette al centro del suo ragionamento la necessità che tutto questo sia accompagnato da strumenti validi di formazione, a partire dalle scuole, perché uno dei più grandi problemi oggi presenti è la mancanza di personale, in particolare di quello legato al lavoro nei cam-

pi. Un problema questo che riguarda in maniera particolare il centro nord, dove la manodopera è sempre di più extracomunitaria. Non ha questo problema il sud, in Calabria, a Ciro Marina, i fratelli Librandi nella loro azienda continuano ad investire con successo, e la manodopera sia bracciantile che operaia di cantina si trova facilmente, il vero problema da loro è il reperire figure professionali qualificate come sono ad esempio gli agronomi. "Non ci sono anche perché non esistono scuole adeguate, e quelli del nord al sud non si spostano". In Toscana, le emergenze sono ancor più nette, dal suo osservatorio, Giuseppe Liberatori, direttore del Consorzio del Chianti Classico ci conferma la massiccia presenza di lavoratori stranieri, "a Greve in Chianti, grazie all'intelligente opera svolta dall'am-

LA SCHEDA

La Banfi di Montalcino, con oltre 70 miliardi di fatturato è sicuramente una delle più innovative aziende del settore nel nostro paese, ed è dunque interessante capire e sapere di che figure professionali oggi dispone per competere a tutto campo sul mercato globale. Per fare questo ci siamo fatti aiutare da Remo Grassi, direttore del personale. «Oggi nella nostra azienda abbiamo 3 laureati in economia aziendale, 1 agronomo, 1 ingegnere per l'impiantistica e la manutenzione, 1 ingegnere in informatica, 15 addetti all'ospitalità che si curano delle visite all'azienda, fino ai pranzi e alle degustazioni, 10 impiegati amministrativi, 4 al centro elaborazioni dati, 3 al marketing, 13 al commerciale, 110 agenti (perché il vino bisogna venderlo). In cantina ci sono 12 tecnici e 51 operai, per gli impianti e la manutenzione di cantina, altri 5 tecnici e 11 operai, infine, nella azienda agricola ci sono ancora altri 6 tecnici e 161 operai».

C. T.

ministrazione comunale, oltre 150 albanesi si sono integrati nel tessuto territoriale, che è bene ricordare a una disoccupazione pari allo 0 e che in questo splendido Chianti, oltre al vino c'è una importanza senza pari produttiva di prodotti quali l'olio, il miele, la marmellata.

Ma in un territorio come il nostro, che nel '99 ha visto arrivare oltre 870mila turisti, questo vuole dire anche servizi ricettivi sempre più all'altezza e con figure professionali che siano in grado di sorreggere al meglio l'economia della zona, a

partire dai bisogni delle aziende vitivinicole. Stefano Campatelli, direttore del consorzio del Brunello ha scelto di fare parlare i dati, tratti da un recente sondaggio del CENSIS. «Nel nostro territorio oggi passano circa un milione di persone, che muovono un indotto complessivo di oltre 100 miliardi, senza considerare la vendita del vino. Le strutture alberghiere sono aumentate nel corso degli ultimi 9 anni del 250% (da 14 a 50), gli arrivi nelle strutture ricettive sono passate da 5800 del '91 alle 24000 del '99, il commercio nella nostra realtà è rivolto per



◆ **Finisce davanti al Tribunale lo scontro tra azionisti sull'aumento del capitale sociale**

◆ **«Dietro Murdoch c'è Berlusconi» Vita: «Telecom deve chiarire No a nuove concentrazioni tv»**

Stream, Cecchi Gori denuncia Colaninno

«Violati i patti, vogliono estromettermi»

GILDO CAMPESATO

ROMA «È una scena che ho già visto. L'ho vista quando facevo il presidente di Telepiù, da dove sono stato mandato via grazie ad un aumento di capitale fittizio. Non ho mai fatto la testa di legno a nessuno: è evidente che qui c'è qualche cosa che non va. E quel che non va è il riapparire di quei giochi che già hanno rovinato Telepiù, che è una patata bollente per tutti. Chiedete al signor Tatò perché se ne è andato da Telepiù. Perché non gli tornano i conti»: è un fiume in piena il patron di Telemontecarlo, Vittorio Cecchi Gori. Approfitta di una pausa dei lavori al Senato per sfogarsi con i giornalisti. Uno sfogo più che giustificato, dal suo punto di vista: dopo il fallimento dell'avventura in Telepiù, aveva puntato le sue carte per la tv digitale (vendere film e calcio on-demand) proprio su Stream. Ed ora teme di essere estromesso anche da lì: i due maggiori azionisti, l'amministratore delegato di Telecom Roberto Colaninno da una parte e il tycoon australiano Rupert Murdoch dall'altra, hanno approfittato della loro posizione di forza nel cda (35% di azioni ciascuno) per lanciare un aumento di capitale che diluirebbe Cecchi Gori togliendogli ogni peso nella gestione della società.

«Ma non possono pensare che me ne resti a guardare - prosegue impetuoso Cecchi Gori - Abbiamo presentato ricorso in Tribunale per il mancato rispetto dei patti parasociali. Siamo stati avvisati solo poche ore prima della convocazione del cda per un aumento del capitale di 540 miliardi, mentre era nei patti un aumento di 300 miliardi, impegno che avevamo già sottoscritto».

La rottura in seno alla compagnia sociale sembra ormai consumata. Al punto che gli azionisti-duellanti nemmeno parlano più tra loro. «Con Colaninno sono sempre sta-

to d'accordo, ma dopo che mi ha annunciato la cena è sparito. È parecchio tempo che non lo sento. Ho solo ricevuto degli inviti dell'editore australiano dopo le mie proteste, che mi hanno chiesto perché non mi accontento dei canali e perché non voglio fare un accordo con Berlusconi».

Secondo Cecchi Gori è proprio l'ombra di Berlusconi che aleggia dietro gli avvenimenti di Stream. «Mi preoccupa che Stream rimanga in mani italiane e non rientri in accordi come quello tra lo stesso Murdoch, Kirch e Berlusconi in Europa (Traviata, n.d.r.). Mi auguro che Telecom prenda posizione ma ricordatevi che Murdoch ha la società europea con Berlusconi dove è riapparso Tarak Ben Ammar», il "perno" attorno a cui si è costruita Traviata.

Difficile valutare se dietro l'intesa Murdoch-Colaninno ci sia effettivamente un progetto di accordo con Mediaset come paventava Cecchi Gori («Cosa ha portato Murdoch in Stream, deve forse fare il cavallo di Troia a Berlusconi?»), ma la semplice prospettiva dell'esistenza di un'alleanza che aumenterebbe il già esorbitante peso di Berlusconi nel panorama televisivo italiano basta ad inquietare il mondo politico ed il governo che proprio sulla piattaforma digitale italiana avevano puntato per favorire una diversa articolazione dell'offerta tv.

«Stiamo seguendo con molta preoccupazione la vicenda di Stream. Chiederemo notizie più precise a Telecom su quanto denunciato da Cecchi Gori - annuncia il sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita - Sarebbe preoccupante e contraddittoria l'ipotesi di evoluzione multimediale che Telecom ha annunciato con una situazione a danno dei gruppi italiani sulla piattaforma digitale». Vita, in riferimento ad una eventuale ingresso del gruppo di Berlusconi in Stream si dice «contrario all'ulteriore rafforzamento di posizioni oligopolistiche».

INTERNET

Deutsche Bank si allea con Aol

La Deutsche Bank irrompe su internet siglando alleanze con la casa di software tedesca Sap e con l'Internet provider Aol Europe e dicendosi pronta a investire fino a 1 miliardo di euro all'anno (2.000 miliardi di lire) nelle nuove iniziative per rafforzarsi sul web. La banca tedesca costituirà inoltre due fondi da 150 milioni di euro ciascuno per investire in start-up di aziende internet in Usa e Asia. L'amministratore delegato della Deutsche, Rolf Breuer, ha affermato che la banca finanzia gli investimenti con capital gains attesi dalla dismissione di alcune partecipazioni industriali. La prima intesa prevede che la principale banca europea e la Sap forniscano congiuntamente servizi finanziari per il trading elettronico basati sulla piattaforma di software "mySap.com". La divisione banca al dettaglio dell'istituto tedesco, Deutsche 24, ha messo a punto invece una alleanza con Aol Europe, joint venture paritetica fra America Online e il gruppo editoriale tedesco Bertelsmann, per costituire una piattaforma per l'online banking e i servizi di intermediazione. La Deutsche non ha inoltre escluso in futuro la possibilità di quotare in borsa le attività internet. «Internet influenza il settore bancario cambiando radicalmente nel corso dei prossimi anni - ha dichiarato il presidente della banca, Rolf Breuer - e Deutsche Bank raccoglierà questa sfida ristrutturando le proprie attività e collaborando con altre società per sfruttare al meglio le opportunità che si propongono». Si accende dunque anche in Germania la battaglia per conquistare nuovi clienti sulla rete e ridurre i costi. Hypovereisbank, seconda banca tedesca, ha annunciato di essere pronta a spendere 100 milioni di euro quest'anno per sviluppare la sua strategia internet. La Commerzbank invece la scorsa settimana ha siglato un accordo con T-On line, principale fornitore di accesso a internet d'Europa, per lo sviluppo di un portale di accesso alla rete.



Farinacci / Ansa

EURO SONDAGGIO

Le imprese: in Italia troppa burocrazia

I lacci e i laccioli della burocrazia italiana spaventano le società multinazionali quattro volte di più del costo del lavoro e almeno il doppio del peso del fisco. Lo snellimento delle procedure amministrative e burocratiche risulta infatti al primo posto nella classifica che le multinazionali hanno tracciato per i settori nei quali si ritiene prioritario un intervento del Governo per attrarre investimenti esteri in Italia. A mettere il dito nella piaga dei mali che minano lo sviluppo dell'economia italiana è stata Business International che ha realizzato un sondaggio tra le imprese multinazionali presenti nel nostro paese. È apparso così che per il 45,2% degli intervistati la burocrazia rimane il settore sul quale intervenire con urgenza. Al secondo posto c'è poi la richiesta di incentivi fiscali (21,4% degli intervistati) e solo al terzo posto la riduzione del costo del lavoro (11,9%). I manager esteri chiedono anche maggiore sicurezza (7,1%) e pongono sullo stesso livello (4,8%) la necessità di maggiori infrastrutture, incentivi finanziari, ricerca e innovazione. «L'Italia attrae pochi investimenti esteri - ha detto il direttore generale di Business International, Elio Fazi - aprendo una tre giorni di dibattito sui temi della globalizzazione - questo è ormai noto a tutti. Nel '98 l'Italia ha attratto solo l'1% degli investimenti esteri in entrata. Il Regno Unito ne ha attratti 24 volte di più». Fazi ha ricordato anche i dati di una recente ricerca realizzata da Business International, che mette in risalto le aree che minano la competitività del sistema Italia. Una ricerca dalla quale risultano in forte miglioramento il fisco e le politiche per gli investimenti esteri mentre rimane particolarmente critica la situazione per le infrastrutture. La burocrazia non frena solo gli investimenti, ma alimenta anche il pericolo della fuga delle imprese. Il caso più recente è quello del gruppo americano Good Year che ha deciso di chiudere lo stabilimento produttivo di Latina.

IN BREVE

Hdp denuncia Giribaldi per agiotaggio

Hdp avrebbe presentato un esposto alla procura di Milano contro il finanziere monegasco Luigi Giribaldi. La società non commenta. Oggetto dell'esposto sarebbero gli annunci sugli acquisti e le successive vendite di azioni della società per un pacchetto complessivo di circa l'11%, effettuati da Giribaldi insieme a non meglio precisati «amici». Giribaldi, in una nota richiesta dalla Consob, ha ammesso nei giorni scorsi di aver rilevato un pacchetto inferiore al 2% e di aver appreso di altri acquisti effettuati da soggetti terzi con i quali, tuttavia, non esisterebbe un collegamento. L'ipotesi di reato sostenuta dai legali di Hdp è quella di agiotaggio.

Olivetti: joint-venture con Finsiel Nasce Webegg

L'Olivetti ha acquistato, per 52 miliardi di lire, dal gruppo britannico Logica, il 45% di Logicasiel, società di cui Finsiel (gruppo Telecom Italia) detiene il 55%. Logicasiel, che cambia il nome in Webegg, ha circa 260 addetti e sedi a Milano, Torino e Bologna. I ricavi del 1999 sono stati di circa 60 miliardi di lire (+15% rispetto al '98). Webegg offre consulenza e soluzioni informatiche alle aziende che si organizzano in rete su modello delle web company: società che nella rete vivono, comunicano e creano occasioni di business. La strategia di Webegg consiste nel portare in rete le aziende clienti attraverso soluzioni altamente innovative basate su piattaforme applicative nelle aree finanza, servizi e telecomunicazioni, anche tramite politiche di partnership con società internazionali.

Bigfun, la nuova chat-line per gli abbonati a Tin.it

Da oggi con Tin.it, l'Internet service provider di Telecom Italia, è ancora più facile «conversare» in Rete. Bigfun, infatti, è il nuovo programma semplice e divertente per entrare nel mondo dell'Internet Relay Chat (Irc), il più diffuso e importante sistema di comunicazione in tempo reale utilizzato sul Web. Tin.it è presente sull'Internet Relay Chat con il server irc.tin.it, che in pochi anni è diventato uno dei server più importanti e frequentati della rete grazie alle oltre 70 mila connessioni giornaliere con punte di 5 mila clienti contemporanei.

Tosinvest, lavoratori contro la Regione Lazio

La richiesta di convenzionamento dell'ospedale San Raffaele di Mostacciano, di proprietà del gruppo Tosinvest, è stata sollecitata ieri dai sindacati confederali che lamentano il mancato rispetto degli accordi sull'accreditamento iniziale di alcuni servizi da parte della Regione Lazio. I sindacati hanno proclamato lo stato di agitazione di tutto il personale delle cliniche della holding che fa capo alla famiglia Angelucci perché il mancato finanziamento regionale «rischia di determinare il licenziamento in massa dei dipendenti».

ATTENTATO AL PARLAMENTO?

LA NOTTE DELLA SICUREZZA

«Un fatto indecente, ignobile, che viola l'autorità e la sovranità del Parlamento è avvenuto in queste ore nelle Commissioni riunite I e IV della Camera!»

La legge sul «riordino delle Forze di Polizia» (l'Atto Camera n. 6249) fa pubblicamente gridare allo scandalo uno dei nostri Deputati. Un'affermazione sconcertante la sua, che sembra essere condivisa in Parlamento e che per i gravissimi contenuti, accuratamente verbalizzati, merita di essere approfondita.

Il nota parlamentare, senza mezza parole, afferma: «c'è stata un'accelerazione del procedimento legislativo che però - è bene che la Camera lo sappia - non è stata determinata da questo ramo del Parlamento nella sua autonomia, ma da forze esterne e, soprattutto, dal Comandante generale dei Carabinieri, il quale ha anche mandato in giro i suoi Ufficiali per condizionare i lavori parlamentari».

Si denuncia un «attentato contro gli organi costituzionali dello Stato», reato sanzionato dall'articolo 289 del codice penale, una minaccia alla libertà del Parlamento ed alle regole della Democrazia.

In un «paese normale», arrestato senza indugi l'iter legislativo, si sarebbero immediatamente aperte due inchieste, una parlamentare ed una giudiziaria penale, almeno per accertare se il Deputato ha detto la verità o ha mentito. **Nulla di tutto questo è ancora avvenuto.**

I lavori, anzi, sono proseguiti nel colpevole silenzio di chi ha ommesso di rappresentare al Governo ed al Parlamento queste ed altre gravi questioni, pur avendone il dovere istituzionale, e nonostante la bocciatura nel merito espressa, con non comune senso dello Stato, da altissime cariche istituzionali e da autorevoli politici di schieramenti diversi.

Questori e Commissari dell'Associazione rivolgono, perciò, il loro sentito

Appello al Presidente della Repubblica, ai Presidenti delle Camere, ai Parlamentari, al Governo e agli Italiani

Affinché si trovino modi e tempi per discutere ed apportare tutte le necessarie modifiche all'Atto n. 6249, che alcuni, invece, vorrebbero sbrigativamente approvare proprio in questi giorni. I Funzionari di Polizia richiamano l'attenzione sugli effetti nefasti di questo provvedimento, pericoloso per le Istituzioni democratiche, illogico ed inutile perché:

- scardina definitivamente il già precario sistema del coordinamento tra le Forze di Polizia, creando visibili premesse per nuove inefficienze e per insanabili conflitti tra i soggetti che, sul territorio, sono invece chiamati dai cittadini ad attuare politiche coerenti per la sicurezza e per il contrasto del crimine;
- altera essenziali equilibri democratici, attribuendo ai CORPI MILITARI di polizia poteri esclusivi e sottratti ad ogni forma di reale controllo, indebolisce le AUTORITÀ CIVILI di pubblica sicurezza e lascia la POLIZIA DI STATO in condizioni di umiliante marginalità, disconoscendole, a differenza di quanto concesso alle altre Forze, qualsiasi specificità ed il diritto ad una dirigenza qualificata e partecipe delle scelte strategiche;
- creando, di fatto, un'autonoma «quarta forza armata» (affiancata alle altre tre tradizionali: l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica militare), con funzioni ordinarie di pubblica sicurezza e, nel contempo, di polizia militare, stravolge sia gli assetti della Difesa che quelli della sicurezza interna dello Stato. Si accentua, in tal modo, un'anomala concentrazione di poteri che non ha uguali in nessun'altra democrazia occidentale;
- invece di valorizzare la distribuzione capillare dell'Arma sul territorio, al servizio del cittadino ed in armonico concorso con la Polizia di Stato, distoglie ingenti risorse umane e materiali dai compiti di sicurezza civile e di contrasto del crimine, prevedendo l'impiego dei Carabinieri in una miriade di compiti militari, molti dei quali all'estero, che sono propri delle Forze armate e non di una Forza di polizia;
- dequalifica il profilo professionale dei Funzionari di Polizia - che esercitano compiti delicatissimi ed adottano provvedimenti che incidono sensibilmente sulla libertà e sulla sicurezza dei cittadini - negando l'attesa riforma unitaria dei ruoli e l'obbligatorietà della cultura universitaria, introducendo selezioni semplificate, ripetendo ed amplificando quegli errori che sono stati la causa di tanti gravi guasti in Polizia e nella Pubblica Amministrazione;
- nasce per soddisfare i personalismi e le ambizioni di pochi, se è vero quanto detto dal parlamentare sopra citato: «Non l'aspettano i carabinieri, che hanno sempre aspettato; non l'aspettano i sottufficiali, gli appuntati dei carabinieri, ma l'aspettano soltanto i vertici, o meglio qualche vertice di viale Romania, che bussa alla porta, condizionando o ricattando qualcuno».

Questa riforma rappresenterebbe, dunque, la notte della sicurezza: l'Atto Camera n. 6249, al di là degli intenti dichiarati, schiaffeggia la Polizia di Stato in primis ma anche le Forze Armate, ostacola ogni possibile coordinamento tra le Forze di polizia, spreca preziose risorse per la sicurezza ed allontana l'Italia dall'Europa senza dare alcuna risposta ai problemi reali del cittadino.

Lungi dal farsi intimidire dalle manovre oscure dei «poteri forti» e di chi, per calcolo o per disattenzione, ne ha sposato le ragioni, Questori e Commissari lanciano quest'ultimo appello a coloro che, fedeli alle Istituzioni e con la misura della ragione, continuano a servire il Paese nella Democrazia.

Aiutateci a difendere la vostra Libertà

Associazione Nazionale Funzionari di Polizia - Via Olindo Malagodi, 35 - 00157 Roma - Tel.: 06/4386636 - 06/4393676 - fax: 06/4395083 - email: anfp@uni.net - Home page: www.uni.net/anfp

Questa pagina è stata acquistata con il solo contributo dei Funzionari associati



GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE
È UGUALE
PER TUTTI.

fluida - roma

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti
(legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

**Per informazioni
e preventivi
telefonare allo
06 • 69996414
02 • 80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura



4

Emilia Romagna, dalla Regione contributi e sostegno ai lavoratori «atipici»

Cinque miliardi di contributi regionali (nel 2000) e «diritti» anche per il lavoratore «atipico» meno tutelato, cioè l'autonomo di seconda generazione che non è artigiano o commerciante né iscritto ad alcun ordine professionale e che finora non ha avuto accesso al credito o alla formazione, né rientrava in alcun programma di sostegno pubblico essendo riconosciuto solo dall'Inps

per il contributo dovuto. Il provvedimento è della Regione Emilia Romagna che dal primo marzo prenderà in esame «progetti di attività professionale» ed erogherà contributi fino a 15 milioni di lire per acquisto di attrezzature, formazione, promozione del proprio lavoro, abbattimento dei tassi d'interesse. Uniche condizioni, che l'interessato non abbia più di 40 anni, né un reddito

superiore ai 60 milioni l'anno (50 se ha partita Iva). Non solo. La Regione e le organizzazioni regionali Nidil, Alai e Cpo hanno firmato anche un accordo per cominciare a costruire una «griglia» di sostegno agli «atipici». Obiettivo, stimolare l'assistenza agli «atipici» anche da parte dei centri per l'impiego e per la formazione, le università e le scuole. Un «tavolo» Regione-parti sociali verificherà inoltre l'efficacia dell'accordo e valuterà ulteriori ipotesi d'intervento nel «settore» che, nella Regione, coinvolge almeno 157 mila persone. Il tutto all'insegna dello slogan, lanciato dall'assessore regionale alle attività produttive, Duccio Campagnoli, «no al precariato, sì ai diritti».

700mila addetti
40mila imprese,
il settore fa i
conti con la
concorrenza
del Far east.
La Cgil chiede
un marchio
Made in Italy
per certificare
la qualità

Lavori in corso



INDUSTRIA - MODA

Le nuove figure del marketing Tutte maschili

BENEDETTA BARZINI*

Il cambio generazionale nell'industria tessile abbigliamento significa l'entrare in un polo, una holding finanziaria, industriale, commerciale in grado di fronteggiare la velocizzazione dei ritmi del mercato. Rimanere isolati e piccoli, alla luce dell'odierna realtà, è un'impresa quasi impossibile. La gestione familiare dei fondatori lascia il posto alle strutture sinergiche necessarie per finanziare i grossi investimenti, unica garanzia per continuare a produrre un marchio, una griffe.

Questo significa l'introduzione di professionisti e di professionisti, di manager e specialisti del tutto inesistenti nello scenario appena trascorso. Una volta bastava un creativo per portare un'azienda alle stelle. L'azienda era quasi al servizio dello stilista. Oggi il marketing, la distribuzione, il piano finanziario sono operazioni indispensabili, forse ancor più della fantasia di un ufficio di stile. Oggi il management deve essere in grado di lavorare con i creativi capaci di recepire l'intero significato del processo produttivo. Spiccano figure come i responsabili della gestione diretta, della distribuzione. Sono persone in grado di tenere sotto controllo i punti vendita in tutto il mondo oltreché l'eventuale vendita via Internet. Hanno costantemente il polso delle esigenze del consumatore finale in mano. Non solo, ma coordinano ogni aspetto del retail (vendita al dettaglio). Per esempio, da cosa esportare in vetrina a come esportare, spiega il prof. Salvo Testa, docente di Fashion Management all'Università Bocconi. «Altre professioni emergenti sono legate all'attività di gestione della comunicazione. Se prima gli stilisti stagliavano liberamente, adesso la comunicazione va coordinata in ogni sua manifestazione: dalle scenografie delle sfilate all'allestimento delle vetrine e così via. Le aziende di moda non sono più aziende di produzione manifatturiera in senso stretto. Sono aziende che gestiscono il network produttivo spesso a distanza nel mondo, prosegue Testa - che conoscono sia il processo produttivo, sia le aree nel mondo più adatte per ogni indumento. Si tratta di organizzare una "supply chain", un sistema produttivo logistico. Sono figure professionali ultra competenti in vari settori. Per potere mettere in rete una simile produzione devono conoscere le tecnologie informatiche, telematiche, i nuovi macchinari, i materiali. Queste sono professioni interdisciplinari di persone altamente specialistiche. Ma anche la figura dello stilista è cambiata. Non può più prescindere dalla conoscenza delle tecnologie dei materiali e dei sistemi produttivi (fibre, taglio, assemblaggio, fissaggio eccetera).

Deve farsi contaminare dal marketing, dalle tecnologie informatiche, dal CAD. La moda fa tempi sempre più stretti. La logica è il "flow deliver", cioè il flusso continuo di novità per rifornire i punti vendita, ogni quindici giorni circa. Non è dunque più possibile eseguire uno schizzo a matita per poi considerare la realizzazione un problema di altri. Il creativo deve potere lavorare sul computer e avere la conoscenza logistica dell'intero processo produttivo (per esempio, tempi e luogo per un ricamo). Ma le asole chi le fa?

«Oggi, è vero, si rischia di perdere la sartorialità di altissimo livello per motivi di costo. La nostra forza sta proprio in questa capacità artigianale. È un patrimonio da salvaguardare. Sarte, camicia, prototipi, modellisti, sono professioni in estinzione e la vera conoscenza non è nell'esecuzione, ma nel come deve essere eseguito un capo e qui sta la prerogativa italiana. Alcune fasi di lavorazione dovrebbero essere mantenute. Va ripristinato l'apprendistato degli anziani da mettere a disposizione delle giovani leve. Sono figure fondamentali. Danno la dimensione culturale alla sapienza del fare. Altrimenti perderemo la memoria storica. Era proprio questo il dialogo e lo scontro nel matrimonio stilista/industria che ha reso famoso il "Made in Italy" conclude Salvo Testa.

Enrico Stecchi, ricercatore del costume, conferma l'esposizione di Testa e aggiunge, «da sistema feudale, la moda è passata a sistema organizzato come uno Stato moderno. Emergono le grandi potenze che rischiano di cannibalizzare i piccoli imprenditori i quali, per potenziarsi creano altre alleanze. Lo scenario però rischia l'omologazione dello stile. Diventerà sempre più difficile distinguere un prodotto da un altro. Forse la genialità si è spostata ancor più verso la ricerca di materiali, l'invenzione, le combinazioni tecnologiche nelle fibre. Vedo anche in questo settore spazio per nuove professioni. L'Italia è maestra nella tessitura. Oggi si dimostra maestra anche nel concepire abbinamenti travolgenti fra fibre naturali e micro fibre. Eppoi non dimentichiamo la supremazia della lavorazione di seta e lane pregiate. Sono tradizioni antiche che la modernità non può cancellare».

Alla luce di fenomeni finanziari che guidano l'industria della moda e affini, della velocizzazione e distribuzione in grado di offrire nuove occasioni professionali, l'impressione che se ne trae è che il management (in odore maschile) abbia sostituito le lavoratrici che hanno finora popolato il settore. Dunque oggi pochi maschi con compiti chiave al posto della moltitudine di donne lungo le fila della produzione del passato. Le operai licenziate dai posti di lavoro a causa delle aziende ristrutturate o chiuse, non ritrovano nessun lavoro. La mano d'opera femminile le offre l'Asia, soprattutto a buon mercato e senza rivendicazioni sindacali. In realtà, di nuovo sotto al sole non c'è nulla. Quando un settore è in odore di giochi finanziari (vedi le telecomunicazioni), diventa un "videogame" tutto maschile. Non sono mai donne a diventare cuochi famose o sarte come Caraceni. E la moda è disegnata in stramaggioranza da uomini, prodotti da un sistema industriale maschile e aservita da eserciti di donne.

* Docente di storia del Costume all'Università di Urbino

La vertenza

Tessile
A una svolta il confronto per il rinnovo del contratto

GIOVANNI LACCABO

Sulle prospettive del contratto tessile i toni sono rassicuranti, sia da parte del sindacato, sia da parte di Feder tessile. Con buone chances di giungere alla firma entro pochi giorni. Il 2 marzo riprende la trattativa che, da novembre, è ruotata attorno ai temi cruciali degli orari e delle flessibilità. Feder tessile puntava ad aver mano libera, trititando ogni ipotesi di negoziazione collettiva: per questo motivo il confronto è rimasto incagliato per tre mesi e mezzo. Solo nell'ultimo round, all'inizio della scorsa settimana, si è aperto lo spiraglio e da una decina di giorni sono in corso in tutt'Italia attivi unitari. Come è maturata la svolta? Spiega Agostino Megale, segretario generale dei tessili Cgil: «Dopo mesi nei quali ha registrato opinioni diverse al suo interno, il sindacato ha saputo recuperare una posizione unitaria. Abbiamo avanzato a Feder tessile una proposta unitaria di sintesi su orari e flessibilità».

La proposta è centrata su tre punti. 1) Devono essere contrattati e concordati a livello aziendale con la Rsu i regimi di orario, plurisettimanali o plurimensili, a carattere strutturale, che già rappresentano per l'abbigliamento una potenziale opportunità per contrattare riduzioni d'orario. 2) Sia che debba rispondere a programmi di medio e lungo periodo, sia che debba soddisfare le commesse urgenti, la flessibilità rientra in una sorta di negoziazione anticipata a scadenza trimestrale, per prevedere l'esigenza di orari flessibili ed anche i comportamenti da adottare a fronte di commesse urgenti, con la cosiddetta flessibilità tempestiva. Ipotizzando in tal caso una maggiorazione retributiva più alta del 25 per cento. 3) In una procedura che risponde più in fretta al mercato, si riconosce al sindacato un maggior ruolo negoziale e, nel contempo, l'impegno a rispondere alle esigenze del mercato rispettando e rafforzando i diritti delle persone con la banca nella quale, sulla base della libera scelta dei singoli addetti, può rientrare tutto il lavoro straordinario. E la possibilità di utilizzare, per esigenze personali, almeno due giornate di permesso. Dice Megale: «In una categoria formata per il 70 per cento da donne, l'idea tiene insieme le necessità di competitività dell'impresa e l'esigenza di una flessibilità amica per le persone, il tutto in un quadro di conferma del ruolo negoziale delle rappresentanze e del sindacato».

Con questa proposta, il sindacato ha registrato una possibile convergenza con Feder tessile. Ma allora chi ha cambiato idea sulla flessibilità? Megale: «Il sindacato tessile, e la Cgil in particolare ma non solo, non ha mai avuto obiezioni alla flessibilità degli orari. Siamo contro le flessibilità in uscita che penalizzano i lavoratori e quelle in entrata tipo salario d'ingresso. Ma nella flessibilità durante il rapporto di lavoro il nostro obiettivo è di contrattare e ancora contrattare. E questo obiettivo viene ora tutelato unitariamente». La coerenza, semmai, incalza Megale - riguarda le im-

INFO

Anche Feder tessile, per bocca del suo capodelegazione Paolo Barzagli, registra l'avvicinamento delle posizioni su «alcuni aspetti riguardanti l'orario di lavoro, flessibilità, distribuzione dell'orario, banca delle ore straordinarie. I progressi fatti nell'ultimo incontro sono il segnale che le trattative si stanno indirizzando verso una soluzione che porti a salvaguardare la competitività delle aziende sui mercati internazionali. Secondo Feder tessile, si tratta ora di verificare, attraverso l'opera dei tecnici che si dedicheranno alla messa a punto dei testi, la possibilità di giungere ad un documento di intesa».



prese che puntavano alla gestione unilaterale: «Tocca a loro prendere atto che la nostra proposta può costituire la soluzione giusta. Anche se dovesse perdurare lo scontro, non vedo soluzioni diverse. Il sistema delle imprese dovrebbe pertanto inchinarsi al compromesso».

Orari e flessibilità sono i punti critici, ma alla ripresa la trattativa deve occuparsi anche di inquadramento professionale e salario e di allargamento del ruolo negoziale nella piccola impresa. E si dovrà anche definire un protocollo per il Mezzogiorno, per agevolare le aziende che intendono investire al Sud, sia tenendo conto degli inquadramenti di ingresso dei giovani, ancorati alla formazione professionale, sia tramite canali di graduale crescita per le piccole imprese che aumentando l'occupazione intendono traslocare dal contratto degli artigiani a quello

dell'industria a costi competitivi: «Fermo restando - dice Megale - che la crescita non deve mettere in discussione i diritti, ma deve confermarli e offrire opportunità alle imprese». Anche sui temi del Mezzogiorno il sindacato ha stabilito un percorso unitario.

Dunque, firmare la pace o riaccendere lo scontro? È un dilemma che pesa, dentro nei trend di un settore fatto di luci e ombre. L'occupazione è di circa 700 mila addetti in circa 40 mila imprese con una dimensione media di dieci dipendenti. Dunque un sistema industriale fondato sulla piccola impresa e sui distretti. Nel '99 la produzione industriale ha registrato una caduta di circa il 9 per cento, con un netto miglioramento nell'ultimo trimestre. L'occupazione è scesa di circa l'1,5 per cento. Il fatturato è calato di circa 2 mila miliardi sui 90 mila complessivi, un calo dovuto al peggio-

ramento dell'export nel Sudest asiatico e in Russia. A fronte della caduta di produzione, i segnali di ripresa, anche se non sono generali, paiono significativi in quanto, pur mantenendosi l'export attorno al 52 per cento, le importazioni crescono di molto. La Cina tuttavia preme coi bassi costi, con un boom del 20 per cento del suo export in Italia ed in Europa. Megale: «Questo ci dice che nel processo di globalizzazione e di delocalizzazione, alcuni Paesi a più basso costo del lavoro aumentano la loro capacità di export verso Europa ed Usa». E l'Italia? Come mai la forte tenuta del suo export? «È dovuta alla capacità di penetrazione del made in Italy che, in termini di qualità e valore aggiunto, non ha paragoni in nessuna altra parte del mondo. Questo ci indica che ora bisogna procedere ad una politica verso il settore che riconfermi tutta la filiera. E

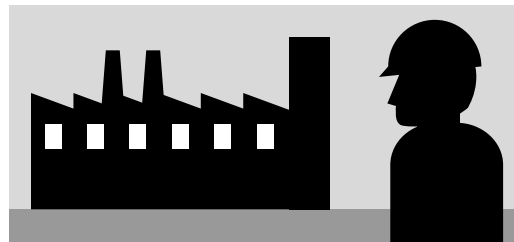
quindi, nella globalizzazione, in Italia è necessario che rimanga tutta la filiera, dalla filatura alla produzione di moda fino alla stessa distribuzione. In secondo luogo, si deve rafforzare l'idea che nella globalizzazione si vince rispettando le regole, i codici di condotta e i diritti dei lavoratori anche nei Paesi in via di sviluppo. Terzo, le condizioni per la futura competitività del sistema moda italiano non potrà che essere fondato sulla sua qualità, nel suo rafforzamento intrecciato con stile, immagine e produzione, che abbia la capacità di saper rispondere a tutti i cambiamenti, che nel settore sono molto veloci. Serve un tavolo nazionale della moda per una politica a sostegno dei distretti e il varo del marchio sociale che qualifichi le produzioni e del marchio made in Italy che certifichi il surplus di valore aggiunto del prodotto italiano».



Officine Savigliano, 103 posti a rischio

I lavoratori della Snos, la Società Nazionale Officine Savigliano, manifesteranno domani mattina alle 9.30 davanti alla Prefettura di Torino in difesa dell'occupazione e contro le procedure di messa in mobilità. I motivi dell'iniziativa di lotta sono spiegati in un comunicato da Rsu e Fiom, Fim, Uilm diffuso nella giornata di ieri.

«È dall'inizio dell'anno - si legge nel documento sindacale - che i lavoratori di questa azienda elettromeccanica torinese sono in lotta per la difesa del posto di lavoro, minacciato da una procedura di mobilità per 103 degli attuali 213 dipendenti, procedura che come ha scadenza ultimativa il 15 marzo prossimo. Con questa iniziativa di lotta di fronte alla Prefettura, i lavoratori della Snos chiedono al governo un tavolo di trattativa presso il Ministero dell'Industria. Una delegazione composta da lavoratori dell'azienda e da rappresentanti delle organizzazioni di categoria chiederà di essere ricevuta dal Prefetto per un'esame della situazione venutasi a creare».



5

Tendenze

Solo la moda ricca resta in Italia
Quella povera emigra

GIANLUCA LO VETRO

Nel nuovo sistema a «clessidra», sarà l'artigianato a dare una mano all'industria della moda? A dispetto della globalizzazione della serializzazione imperante, la carta vincente del made in Italy sembra essere tra le dita esperte di chi tramanda i segreti di un mestiere. Sembra quasi un ricorso vichiano di quegli Anni '50 in cui - a Roma - in simbiosi con le star di Cinecittà, prese corpo l'alta moda negli atelier. In seguito, il lusso dei pezzi unici cuciti a mano dai sarti, si sarebbe industrializzato nel pronto moda, ideato dagli stilisti e prodotto dalle aziende. Il resto è la storia delle grandi firme esplose negli Anni '80, «che oggi - sottolinea il ministro per il commercio Estero, Piero Fassino - sono la punta di diamante di un settore che rappresenta il 50% nell'attivo della bilancia commerciale». Tradotto in soldoni: un fatturato di 50.742 miliardi per un saldo che tra l'export di 23.295 miliardi e l'import di 10.232 miliardi, si chiude con un attivo di 13.063 miliardi. Agli albori del nuovo millennio, tuttavia, gli scenari stanno cambiando. «In 10 anni - quantifica Agostino Megale della Cgil - siamo passati da 900mila a 750mila addetti». «Un'emorragia - teorizza l'industriale Carlo Alberto Corneliani - dovuta al decentramento del lavoro nei paesi con mano d'opera a basso costo. Ormai, il prodotto che va in vendita a meno di 500mila lire non si può più realizzare in Italia». «Così - fa il punto Giacomo Di Risio, amministratore delegato della Itti Holding - all'Italia resta la fetta del prêt-à-porter alto».

INFO

Non solo sfilate
Persi 2000 posti
Resta critica la situazione del tessile in Lombardia nel secondo semestre '99. Secondo i dati forniti dall'Osservatorio della Filati-Cisi, sono state chiuse 43 aziende e i posti persi sono stati quasi 2mila con 967 lavoratori in mobilità, mentre altre 348 imprese si trovano in situazione di crisi. Le zone maggiormente interessate al ricorso alla cassa integrazione, in questo periodo, sono state, nell'ordine, le province di Como, Varese e Bergamo.

IL PESO DEL MADE IN ITALY

Variazioni % medie annue a prezzi costanti.
(1) Valori in miliardi di lire

Il mercato italiano della moda...

	1998 (1)	1998	1999	2000	2001
Sistema moda di cui:	141.148	1,4	1,5	1,7	1,9
Tessile	28.782	-0,2	0,6	1,3	1,6
Maglieria	21.607	4,2	2,9	1,7	2,0
Abbigliamento	50.450	3,6	1,4	1,9	2,0
Pelli e concia	5.043	-6,0	-0,2	1,4	1,8
Pelletteria	5.640	0,7	2,0	1,7	1,9
Calzature	16.634	-1,5	1,5	1,5	2,1
Consumi totali delle famiglie	1.252.822	1,9	1,9	2,2	2,5

...e l'export

	1998 (1)	1998	1999	2000	2001
Sistema moda di cui:	65.796	-0,8	1,1	6,2	7,3
Tessile	15.017	-0,5	-1,2	5,3	6,8
Maglieria	11.733	1,1	4,5	6,4	7,0
Abbigliamento	14.657	2,4	2,1	6,0	7,7
Pelli e concia	5.552	-3,0	-1,4	8,3	8,9
Pelletteria	2.829	-11,4	0,5	5,2	6,7
Calzature	12.058	-3,8	0,0	6,1	6,3

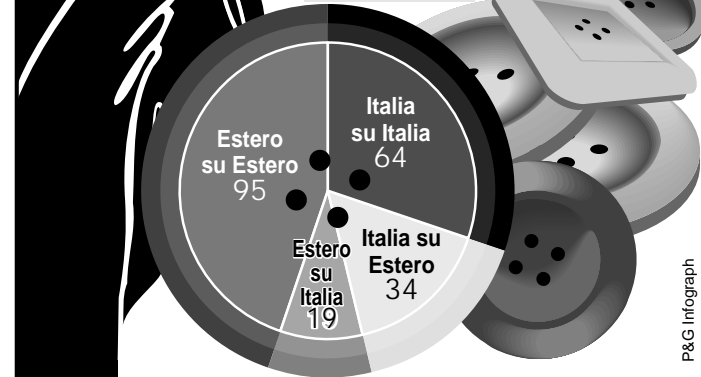
nel mezzogiorno d'Italia, dove a ogni lavoratore regolare ne corrisponde uno irregolare, porrà fine l'etichetta sociale». Ma nel frattempo? «Non potendo competere sul prezzo, al made in Italy resta l'arma della qualità», stigmatizza Mario Boselli, presidente della Camera Nazionale della Moda. «Proprio grazie alle capacità produttive - i - mi-ta-bi-li - prosegue Megale - nel nostro paese il tessile-abbigliamento ha perso meno addetti che in tutti gli altri stati europei: il 9% contro il 18-20% della Francia e della Ger-

IL GIOCO DELLE ALLEANZE



Così per Paese d'origine dell'acquirente...

ITALIA	98	Belgio	3
Francia	46	Lussemburgo	2
Usa	25	Olanda	2
Germania	16	Emirati Arabi Uniti	1
G. Bretagna	11	Malesia	1
Svizzera	7		



...per settore di appartenenza dell'acquirente

Abbigliamento	48	Pelletteria	7	Gioielleria	4
Merchant bank	41	Occhiali	6	Profumi/cosmesi	4
Holding	30	Sportwear	6	Casa	2
Distribuzione	20	Calze	5	Cravatte	2
Tessile	16	Soci privati	5	Orologi	2
Sport Attivo	8	Calzature	4	Intimo	2

dove si sta celebrando quel rito sempre più mediatico e mastodontico delle sfilate donna. Per l'inverno 2000/2001 le grandi firme rispolverano l'«art and craft», la poetica imperfezione dell'artigianalità, il segno esclusivo perché irripetibile, dell'intervento umano. Così, Rocco Barocco ricolora manualmente le pellicce di pitone e guarnisce le camicette di pizzo con jabot di striscioline di visone, pensando di restaurare lo chic Anni '50. In una somma di tecnologia e manualità, Trussardi ritaglia col laser una corsa di levrieri su una striscia di pitone, ottenendo il primo pizzo di rettile applicato a gonne d'organza. Nel recupero del patrimonio artigianale, Gai Mattiolo arriva all'autarchia, riscoprendo addirittura la cascina: lana di latte brevettata dalla Lanita in epoca fascista e riconvertita dal creatore in gonne morbide come il cachemire. In termini di preziose abilità dal tacco di madreperla intarsiata delle calzature di Antonio Berardi, attraverso i golfini gioiello di Blumarine e con perle vere incastonate da Nimei la Perla, l'escalation arriva al vestito in platino di Cividini. Mentre, sul fronte artistico, Erreuno riporta in passerella l'abito-pittura, citando le opere orfiste di Sonia Delaunay o i tagli alla Fontana, ottenuti con spennellature luminose sulla maglia. Trovate mediatiche, certo. Ma anche segnali precisi di come il prêt-à-porter si elevi sempre di più verso alte sfere. Sino a prendere il posto di quell'alta moda - che, infatti, sta languendo sulle passerelle di Roma, ormai ridotte a un circo di trovate, senzastile. Dubbio legittimo: basterà la domanda rarefatta di una nicchia super lusso a tenere in piedi colossali maison e spropositati imperi? Certo poi ci sono le tendenze, le licenze di profumi e occhiali. «Ma il dato oggettivo e rivoluzionario - interviene Giancarlo Di Risio amministratore delegato della Itti Holding - è che oggi quando si usi più il modello della piramide ma quello della clessidra. Nella quale il prodotto medio è strozzato a favore dei segmenti più bassi o più alti». Una dialettica degli estremi che inevitabilmente polverizzerà - i troppi marchi che si accalcano nella parte alta. Quantomeno, perché non ne hanno i requisiti necessari.

Lavori in corso

La globalizzazione dell'industria della moda ha provocato la valorizzazione dell'artigianato italiano per i prodotti di alta qualità e l'emigrazione nel Terzo mondo di quelli «poveri»

L'INTERVISTA

Quando la tradizione fa bene all'industria

La globalizzazione annienta «l'anima della moda», Alberta Ferretti lo ha sempre detto. Stilista del «sublime» e capitanata di una delle industrie più solide del made in Italy, la Aefee di San Giovanni Marignano, questa originale figura delle passerelle, la sua storia ma soprattutto la storia della sua impresa con 560 dipendenti diretti e 2000 indiretti è la dimostrazione che l'artigianato può vincere. Da sartina con un piccolo negozio aperto davanti al cimitero di Caltocchia, perché non aveva i soldi per una boutique in centro ma voleva una vetrina «in un punto di passaggio», Alberta Ferretti insieme al fratello Massimo ha costruito con ago e filo un complesso dove si oggi si producono le firme internazionali di maggior tendenza. «A dimostrazione - puntualizza - che la nostra abilità è unica al mondo». Dalla Aefee escono i capi dello stilista di punta francese, Jean Paul Gaultier e dell'americano Narciso Rodriguez, coccolato dal jet set newyorkese nel quale era stato lanciato dalla consorte di John John Kennedy, Caroline Bessette. Negli stessi stabilimenti si producono le stravagante di Moschino e i capi mitietici del turco Ozbek, oltre alle linee della Ferretti. Il tutto per un fatturato che nel '98 ha raggiunto i 228 miliardi. Ma c'è di più. Nel momento in cui la Aefee si è consolidata, se Alberta Ferretti si è concentrata sulla creatività, entrando con la sua firma e con la linea giovane Philosophy nella rosa di griffe più amate, il fratello Massimo si è dedicato alla finanza, comprando la griffe Moschino e acquistando forti partecipazioni nei marchi Ozbek e Narciso Rodriguez. Così, si è costituito un polo del «lusso delle idee». Ma guai a parlare di industrializzazione, serializzazione e globalizzazione. Alberta Ferretti è convinta che il motore della «strategia creativa Aefee» sia il lavoro manuale che oggi paga 500 lire al minuto. Dunque, l'artigianato fa bene all'industria, quanto meno della moda? «Nel caso del made in Italy, per lo meno nel mio, è determinante al 40-50%. Questa, infatti, è la percentuale del lavoro manuale che c'è nei miei capi. Nel tempo ho affinato la tecnica di disegnare con la stoffa, producendo disegni ed effetti tridimensionali che in realtà non sono stampe ma applicazioni ritagliate, applicate sull'abito e cucite a mano. Lei capisce bene che un simile lavoro non si può delegare alle macchine. O tanto meno delocalizzare in paesi, dove non c'è la cultura sartoriale italiana».

NUOVE PROFESSIONI

Si cercano esperti in distribuzione, non stilisti

Il taglio e il cucito delle sarte, la produzione industriale delle operaie, la creazione degli stilisti, la filata delle modelle. Ma nel mondo della moda, se si guarda all'organizzazione del lavoro, c'è anche la distribuzione dei venditori negli show room e nelle fiere: un passaggio spesso ignorato che sta assumendo un'importanza sempre maggiore. «Oggi il momento delle vendite occupa il 30% degli addetti al settore moda», Parola di Saverio Moschillo, «kolossal» dei distributori che vendendo 50 griffe nel mondo, attraverso le sedi di Milano, New York, Parigi e Monaco fattura 600 miliardi e occupa 260 dipendenti. «Per anni - racconta l'imprenditore - nessuno si è reso conto che anche il miglior prodotto se veicolato male nelle vetrine, poteva rivelarsi un flop. Dare un prodotto a quella boutique anziché a un'altra, esporlo in una certa maniera, piazzarlo in alcune vie fa la differenza. Ma è da poco che si sta diffondendo la cultura della distribuzione. Anche se ormai procediamo di pari passo con la logica dei poli». Per la serie, l'unione fa la forza anche nella distribuzione. Non a caso, distributori come Moschillo diventano anche produttori di griffe, talent scout di giovani talenti quali il britannico John Richmond e menti di fenomeni come il rilancio di

Valextra: storica pelletteria milanese. «Oggi - teorizza Moschillo - chi tasta in presa diretta il polso del mercato, avvertendone le pulsazioni, le armonie e le tachicardie ha in mano la situazione. E diventa il partner ideale di chi vuole scendere in quell'arena che sono i mercati globali». E allora dal suo osservatorio privilegiato, cosa ne pensa del ritorno all'artigianato che profila i nuovi scenari per l'industria del made in Italy? «Se la distribuzione - prosegue l'imprenditore - deve fare un passo, anzi una cavalcata in avanti, il prodotto deve invece tornare allo chic e al bon ton d'altri tempi. Che non significa una regressione ma una qualificazione nel recupero di abilità manuali rare. Il villaggio globale significa anche questo: riuscire a combinare il rustico e la telematica». Per questo complesso e composito scenario mondiale, mutano anche le fiere. Un tempo erano semplici concentrazioni di espositori con le loro nuove collezioni ma ora diventano manifestazioni più articolate e concettuali. Il 30 di giugno a Milano verrà battezzata Free Style: una rassegna di abbigliamento sportivo e giovane riservata agli operatori. Masoprattutto - e qui sta la novità - la prima manifestazione corredata da tre mostre di arte, cultura e costu-



me aperte al pubblico. Con l'ambizione di mettere in scena i mondi di riferimento della moda che viene venduta, coinvolgendo direttamente il consumatore finale. E aggiungendo anche al momento commerciale, quell'anima che un mercato sempre più selettivo chiede ad ogni cosa. In attesa dei risultati di questo esperimento è già certo che Free Style darà lavoro diretto a 40 persone e 1000 consulenti. Per non parlare dell'indotto sulla città: servizi per 200 espositori e 30mila visitatori. Ma c'è di più nello scenario fieristico. Seguendo l'esempio del settore metalmeccanico, per la prima volta a novembre in quel di Capri verrà organizzata una mostra "al contrario": l'Euresprit. Nel salone i grossi gruppi industriali e le griffe dell'abbigliamento incontreranno i subfornitori europei, cioè i terzisti, che realizzano i capi. «L'obiettivo - spiega Luca Bastagli che collabora con la Camera Nazionale della Moda a questo progetto - è incentivare e mantenere le lavorazioni in conto terzi nei paesi europei, evitandone la delocalizzazione nelle aree orientali con manodopera a basso costo». Come dire: le nuove fiere danno lavoro. E ne tutelano la qualità. G. Lo. Ve.

Certo si capisce, ma si intuisce anche che un simile prodotto sia costoso e destinato ad una nicchia rarefatta. «Costoso perché il lavoro manuale costa, non certo perché applico dei ricarichi esosi. Poi non dimentichiamo che c'è un 20% di Iva. Se fosse visibile sullo scontrino, come negli Stati Uniti, la gente capirebbe subito che quando spende un milione per un capo, duecentomila lire vanno al fisco. Ciò detto credo che lo scenario del mercato e dei consumi sia profondamente mutato. Oggi gli armadi sono pieni. Per sollecitare un cliente sazio che spesso ha addirittura problemi di spazio nel guardaroba, bisogna sollecitargli la fantasia. E questo può farlo solo un prodotto alto creativo con un'anima e uno spirito che si tengono solo col diretto intervento umano». Una sorta di ritorno all'alta moda. Che però sta esalando gli ultimi respiri sulle passerelle di Roma. Non può essere rischiosa una simile strada? «No se imboccata e percorsa con intelligenza e senso di concretezza che rendano l'idea pura della couture applicabile alla realtà. In termini di moda, l'abito deve essere creativo ma portabile. Mentre sul fronte produttivo si deve trovare un giusto equilibrio tra artigianalità e industrializzazione. Ecco: in questo complesso punto di mezzo sta la sfida per il futuro. Se una maglietta omologata e globalizzata non funziona in un sistema come il nostro minato dalla concorrenza orientale a basso costo, è altrettanto fuori luogo il ricamo da trenta milioni, completamente fuori mercato». Insomma, il futuro è in medias res? «In un nuovo equilibrio che elevi il prêt-à-porter verso l'alta moda, senza fargli perdere quella valenza industriale che ha determinato la sua fortuna economica. Ma neanche l'anima che distingue il prodotto umano dalle merci: il vivente dal non vivente». G. Lo. Ve.



6



Isfol: difficile il passaggio scuola-azienda

Una società selettiva, sensibile ai vincoli economici, meritocratica, attenta alla flessibilità, ma molto meno alle garanzie. Una società che tende ad emarginare i giovani, rendendo più profondo il solco che li separa dal mondo del lavoro. È quanto emerge da una ricerca condotta dall'Isfol su 2.500 giovani di ventun'anni, età «ponte» considerata come la più adatta a comprendere il passaggio dal mondo della

scuola a quello del lavoro e ad illuminare sulla difficile transizione dalla formazione alla collocazione produttiva. La ricerca mette in luce un mondo giovanile molto meno omogeneo di un tempo, tanto da suggerire all'Isfol una classificazione dei giovani in sette gruppi. Per quel che riguarda gli sbocchi occupazionali, secondo l'Isfol ha trovato un lavoro il 43,8% di chi ha conseguito la maturità professionale, il 35,9% dei ragionieri e dei geometri, il 34% dei periti industriali, il 22,1% dei diplomati magistri e l'11,7% di chi ha conseguito la maturità liceale: un dato che però si alza al 51,3% di coloro che un lavoro lo hanno effettivamente cercato. Molto più alti invece i livelli occupazionali di chi ha solo la licenza media.

UN SONDAGGIO DELLO IARD METTE A CONFRONTO IL RAPPORTO TRA I RAGAZZI DELLE DUE REGIONI E IL LAVORO. UGUALI I LIVELLI RETRIBUTIVI, MA STANNO A MILANO E DINTORNI I PIÙ SODDISFATTI DELL'ATTIVITÀ SVOLTA

Lo Iard, istituto di ricerca con sede a Milano, ha messo a confronto tra loro, nel '97 e nel '99, due campioni significativi di giovani tra i 15 e i 29 anni, lombardi e toscani. Tema (tra gli altri), il rapporto con il lavoro.

Ecco i risultati. Che evidenziano come la differenza più significativa stia soprattutto nelle opportunità di lavoro, che vedono i giovani lombardi avvantaggiati rispetto ai coetanei toscani. Sia per quel che riguarda la qualità che la quantità.

Sui «fondamentali», tuttavia, le differenze non sono granché. Il tasso di attività dei ragazzi toscani è molto simile a quello rilevato in Lombardia. Il 38,6 per cento degli intervistati in Toscana dichiara infatti di aver svolto un'attività lavorativa vera e propria contro il 39,6 per cento dei pari età lombardi. Mentre impercettibilmente inferiore risulta la percentuale di quanti hanno eseguito lavori saltuari: il 22,7 per cento contro il 23,1. Lievemente superiore, poi, è la percentuale di giovani che sono stati occupati con contratti di lavoro a tempo determinato, il 14,5 per cento contro il 13,2. Ma alla fine il totale degli attivi, in Toscana, raggiunge quota 53,8 per cento, uguale a quella rilevata in Lombardia.

Nonostante questa uguaglianza, fra Toscana e Lombardia esistono però differenze rilevanti nella composizione interna delle forze lavoro. In Toscana il totale degli occupati è il 44,3 per cento, mentre in Lombardia raggiunge il 48,8.

Non solo. In Toscana i giovani senza lavoro rappresentano il 9,4 per cento contro il 4,9 lombardo. Se si considera poi la composizione interna dei giovani senza lavoro, si nota che non solo il mercato del lavoro giovanile in Toscana assorbe giovani alla ricerca di prima occupazione in misura inferiore rispetto a quello lombardo, ma anche che facilita in misura minore il rientro al lavoro dopo un periodo di assenza. In Lombardia, i giovani in cerca di prima occupazione rappresentano infatti il 0,2 per cento contro il 2,5 per cento della Toscana e i disoccupati sono l'1,9 per cento contro il 5,4 toscano.

Confrontando gli «inattivi» toscani con quelli lombardi non si notano invece differenze rilevanti (46,4 contro 46,3), salvo una

la ricerca

maggior incidenza degli studenti lavoratori che raggiungono il 7,0 per cento in Toscana contro il 3,1 lombardo.

Ma quali sono i settori dell'economia più aperti all'apporto lavorativo dei giovani? Lo Iard, al riguardo, rimarca in Toscana il peso superiore dell'agricoltura - 3,5 per cento contro l'1,5 della Lombardia - e dell'artigianato (rispettivamente 18,7 e 16,1 per cento), cui fa da contraltare il peso inferiore dell'industria. In Toscana raggiunge il 18,2 per cento, in Lombardia è sopra di ben otto punti, raggiungendo quota 26,2. Il peso complessivo del terziario-commercio, servizi, banche e finanza - in termini occupazionali è invece solo lievemente superiore in Toscana rispetto alla Lombardia, 55,1 per cento contro il 52,2. Nelle due regioni, però, il settore presenta profonde differenze al proprio interno. In Toscana il commercio garantisce il 31,3 per cento dell'occupazione del settore, mentre in Lombardia l'incidenza è molto più bassa: il 22,7.

Discorso inverso per i servizi, che rappresentano il 21 per cento dell'occupazione in Toscana contro il 24,4 di quella in Lombardia. Ancor più rilevante il divario tra le due regioni se si considerano i due settori più qualificati. Finanza e banche, in Toscana, assorbono il 2,8 per cento dell'occupazione giovanile. In Lombardia, il 5,1.

Sin qui le caratteristiche dei sistemi produttivi delle due regioni e le capacità di questi di assorbire occupazione. Ma quali sono le condizioni di lavoro in Toscana e Lombardia considerando le condizioni contrattuali e le ore di lavoro effettuate?

Anzitutto tra giovani toscani e giovani lombardi esiste una leggera differenza in termini di garanzie contrattuali. In Toscana

Occupazione

Orario più «leggero» per i toscani
Ma i lombardi hanno maggiori opportunità nei settori più qualificati

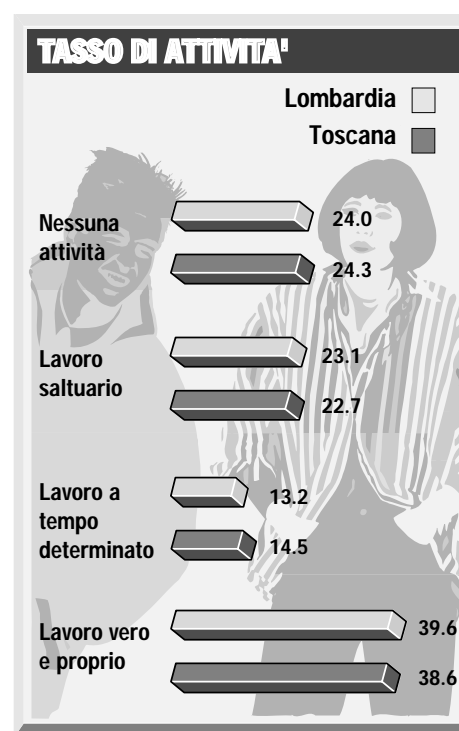
Lombardia batte Toscana Per i giovani le opportunità migliori stanno a nord

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE

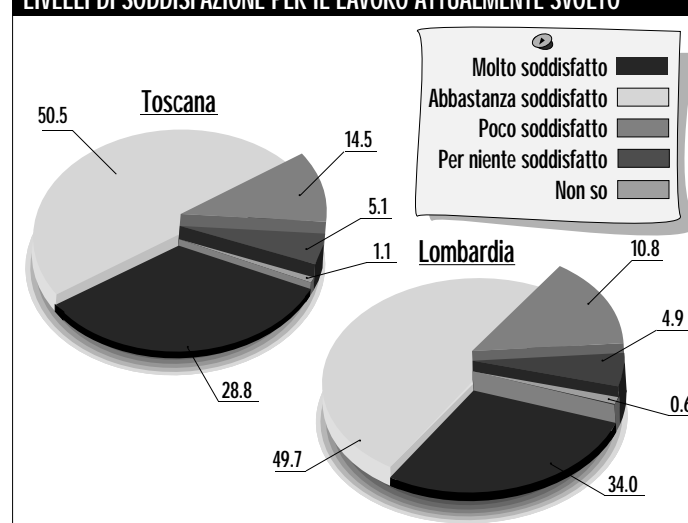
	Lombardia	Toscana
- Impiego a tempo pieno indeterminato	26,2	22,7
- Impiego part-time	2,7	2,8
- Impiego a tempo determinato	3,2	5,0
Dipendenti	32,1	30,5
- Imprenditore	1,5	2,5
- Libero professionista	1,8	0,9
- Lavoratore autonomo	2,4	3,8
- Coadiuvante nell'impresa familiare	1,9	3,3
Indipendenti	7,6	10,5
Altri lavoratori	9,1	3,3
Totale occupati	48,8	44,3
- Disoccupati	1,9	5,4
- In cerca di prima occupazione	0,2	2,5
- Altri in cerca di occupazione	2,8	1,5
Totale senza lavoro	4,9	9,4
ATTIVI	53,7	53,7
- Casalinghe	0,7	1,0
- Studenti	39,7	37,5
- Studenti lavoratori	3,1	7,0
- Altri inattivi	2,8	0,9
INATTIVI	46,3	46,4

solo il 65,9 per cento dei ragazzi con lavoro dipendente ha dichiarato di avere un regolare contratto contro il 67,8 per cento dei giovani lombardi. I giovani senza alcuna tutela contrattuale sono però l'8,3 per cento in Toscana contro l'8,7 in Lombardia. L'analisi di questi dati - rilevano i curatori dell'indagine - deve tuttavia considerare il fatto che nel campione toscano le non risposte alla speci-

fica domanda sono percentualmente più numerose - 2,3 punti di quelle del campione lombardo. Ipotizzando, in modo alquanto verosimile, che alcune non risposte del campione toscano corrispondano a giovani che, pur lavorando come dipendenti, non hanno un regolare contratto di lavoro, la percentuale dei non garantiti, in Toscana, dovrebbe essere destinato ad aumentare.



LIVELLI DI SODDISFAZIONE PER IL LAVORO ATTUALMENTE SVOLTO



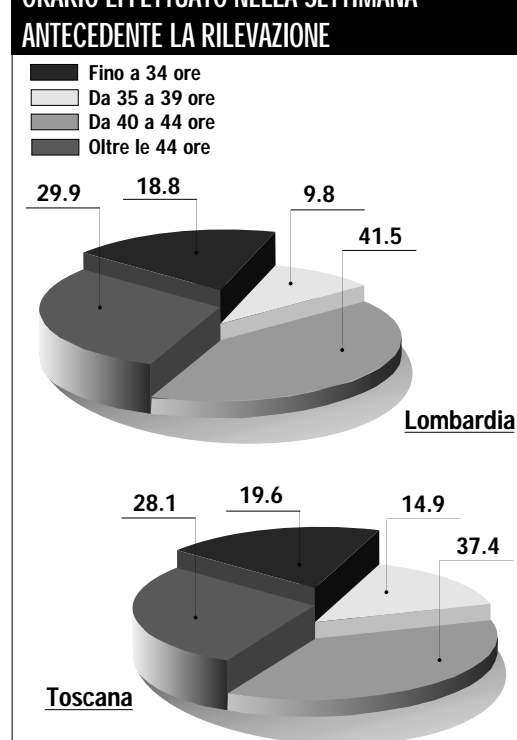
C'è poi la questione oraria. La comparazione della durata del lavoro effettuato nella settimana antecedente la rilevazione mette in evidenza come le condizioni di lavoro, almeno in termini di ore lavorate, sembrano migliori in Toscana. I giovani che lavorano dalle 40 alle 44 ore settimanali scendono infatti dal 41,5 per cento della Lombardia al 37,4 per cento della Toscana. Inoltre i giovani toscani, rispetto ai loro coetanei lombardi, mostrano valori percentuali più elevati fra coloro che dichiarano di lavorare meno di 40 ore e valori percentuali più bassi fra coloro che dichiarano di lavorare oltre le 44 ore settimanali.

Ultima questione, ma non certo meno importante, le retribuzioni. Ovviamente quelle medie. Con un'avvertenza preliminare. Lo Iard sottolinea infatti che i dati raccolti potrebbero essere inaffidabili dal momento che si tratta di stime del reddito mensile basate su autodichiarazioni e che molti degli intervistati hanno preferito non rispondere alla domanda. Il confronto indica comunque che non sembrano esserci differenze significative fra le retribuzioni medie dei toscani e dei lombardi. La «forbice» è di sole 27 mila lire a favore dei secondi.

E la soddisfazione? Anche qui le differenze non sono forti. Se i giovani lombardi sembrano certamente più soddisfatti dei loro coetanei toscani del lavoro che svolgono, a conti fatti i livelli di soddisfazione e di insoddisfazione espressi sono simili. I «molto soddisfatti» prevalgono in Lombardia - 34 per cento contro il 28,8 - gli «abbastanza» in Toscana (50,5 contro il 49,7). Ma in Toscana prevalgono anche gli scontenti, complessivamente il 19,6 per cento contro il 15,7 dei lombardi.

Solo questione di carattere? A. F.

ORARIO EFFETTUATO NELLA SETTIMANA ANTECEDENTE LA RILEVAZIONE



INFO

In Lombardia il 67,8 per cento dei giovani dipendenti dichiara di avere un regolare contratto di lavoro, in Toscana questa percentuale scende a precipizio fino a quota 38 per cento. Più o meno pari, invece, coloro che dichiarano di prestare la propria opera senza alcun contratto: sono l'8,7 per cento in Lombardia e l'8,3 in Toscana.

ASSUNZIONI

Se al candidato si chiede di fingersi assessore

TIZIANA VETTOR*

Per poter rispondere al quesito è necessario fare alcune premesse. Il nostro ordinamento, per effetto della liberalizzazione delle assunzioni (salvo le eccezioni di legge, ad esempio in tema di disabili) conferisce al datore di lavoro la

piena facoltà di scegliere liberamente la manodopera da assumere. Egli normalmente sottoporrà il candidato o la candidata al posto di lavoro ad un colloquio,

ma potrà valersi di altri strumenti di selezione del personale (test psicologici, test attitudinali e di logica generale). L'uso dei quali non è vietato dalla legge salvo il caso in cui le modalità del loro utilizzo si pongano in contrasto della riservatezza del lavoratore e della lavoratrice prevista dall'art. 8 legge 300/1970 (il cosiddetto statuto dei lavoratori). Cosa dispone l'art. 8? Esso sancisce per il datore di lavoro di

■ Un colloquio di lavoro può essere svolto simulando un'assemblea comunale in cui ogni candidato svolge il ruolo di un assessore? Una selezione può essere fatta in base a ciò

che il candidato dice e propone nel ruolo politico amministrativo che gli è stato assegnato? La posizione di lavoro era di operatore al terminale di un call-center.

che il candidato dice e propone nel ruolo politico amministrativo che gli è stato assegnato?

La posizione di lavoro era di operatore al terminale di un call-center.

effettuare indagini ai fini dell'assunzione (ma anche nel corso dello svolgimento del rapporto di lavoro) di determinati aspetti della vita privata del lavoratore e delle lavoratrici. Il divieto si riferisce, più precisamente, alle opinioni politiche, religiose o sindacali e ai fatti non rilevanti ai fini della valutazione professionale.

La simulazione ben poteva ad esempio essere finalizzata a rilevare le capacità relazionali del candidato o della candidata (il lavoro da assegnare ci pare del resto tipicamente comunicativo/relazionale, come ormai lo sono molti lavori cosiddetti post-fordisti).

Nulla vieta però di ritenere che il colloquio simulato fosse preordinato ad un'indagine sulle opinioni politiche del candidato o della candidata. Le difficoltà nello stabilire se ci si trova dinanzi ad un comportamento vietato o non si complicano, poi, dal fatto che sovente il colloquio viene

svolto in presenza di esperti (psicologi del lavoro, Sociologi, ecc.) con il rischio per il lavoratore o per la lavoratrice di essere sottoposto/a ad un'indagine sulle proprie opinioni ben più intrusiva di quella che appare.

Si tratta in sostanza di situazioni che si prestano a letture molteplici. Si tenga inoltre conto che il lavoratore o la lavoratrice, il/a quale decida di agire in via giudiziaria si troverà gravato/a dell'onere della prova. Essi cioè saranno tenuti a dimostrare di essere stati «indagati» su opinioni e fatti vietati dalla norma statutaria, il che non si nasconde, può non essere sempre facile. Qualora, comunque, il ricorso fosse accolto, gli effetti si concretizzerebbero, sul piano civile, con un eventuale

risarcimento del danno e, sul piano penale, con un'amenda da £ 300.000 a 3.000.000 o l'arresto da 15 giorni a 1 anno, salvo che il fatto non costituisca più grave reato.

In questi casi, comunque, la soluzione probabilmente più efficace a tutela dei lavoratori assunti sarebbe quella di un controllo sindacale sulle modalità di selezione del personale. Nell'attuale quadro legale tale controllo procedurale non è previsto come diritto delle organizzazioni sindacali; ciò non impedisce, tuttavia, che, soprattutto laddove esistano rappresentanze sindacali, queste richiedano di poter esprimere un parere sulle tecniche di selezione del personale (parere che lo stesso datore di lavoro può avere interesse ad acquisire proprio per porsi al riparo da future contestazioni).

*Collaboratrice coordinamento servizi legali e vertenziali della Cgil di Milano e Lombardia

Lavoro.it

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarella
Iscrizione al n. 205 del 28/04/1999 registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con Lavoro.it telefonare al numero 02/802321 o inviare fax al 02/8023225 presso la redazione milanese dell'Unità e-mail: lavoro@unita.it per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424611
Stampa in fac simile
Se.B. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

Martedì 22 febbraio 2000

22

CINEMA & TEATRI

L'Unità

Milano

PRIME VISIONI
AMBASCIATORI
C50 VITTORIO EMANUELE 30
TEL. 02.59.01.830
Or: 15.30-20.00 (13.000)

COLOSSEO SALA VISCONTI
Or: 15.30-17.50-20.22.30 (13.000)
CORALIO
LGO CORSA DEI SERVI
TEL. 02.76.02.07.21
Or: 15.30-19.00
Or: 20.30 (13.000)

UMARTIO IDEALE
Di O. Parker, Con: R. Everett, R. Bianchetti, M. Driver
Commedia
Leceneri di Angela
Di A. Parker, Con: E. Watson, R. Canlye
Drammatico

METROPOL
V.LE RAVI 24
TEL. 02.79.99.13
Or: 15.15 (7.000)
Or: 17.40-20.05-22.30 (13.000)
MEXICO
WAVONA 57
TEL. 02.46.95.18.02
Or: 19-22.00 (9.000)

COLPOVELD'INNOCENZA
Di B. Beresford, Con: T. Lee Jones, A. Judd
Thriller
Eyes wide shut
Di S. Kubrick, Con: T. Cruise, K. Kidman, S. Pollack
V.M. 14
Drammatico

PASSIQUROLO
C50 VITTORIO EMANUELE 28
TEL. 02.76.02.07.57
Or: 15.00 (7.000)
Or: 17.30-20.22.30 (13.000)
PLINIUS SALA 1
VA S. Felice 28
TEL. 02.555127.15.00
Or: 15.30-20.00 (13.000)

ISTESSO SENSO
Di N. Night Shyamalan, Con: B. Willis, V.M. 14
Drammatico
Il mistero della straga di Blair
Di D. E. Myrick, Sanchez, Con: H. Donahue, M. Williams, Horror

Torino

CINE PRIME
ACCADEMIA
Piazza S. Giusè, 2 bis - tel. 011.61.2212
Or: 20.30-22.30 (12.000)

CLAK
C/o Giulio Cesare, 105 - tel. 011.61.22029
Or: 15.00-18.10-20.22.30 (13.000)
DORIA
Via Gramsci, 9 - tel. 011.54.2422
Or: 15.55-16.50-18.45-20.22.30 (12.000)

KING
Via Po, 21 - tel. 011.81.25996
Or: 16.30-18.30-20.22.30 (12.000)
KONG
Via Tesse, 54 - tel. 011.53.4614
Or: 16.00-18.10-20.22.30 (12.000)

REPOS SALA 4
Via XX Settembre, 15 - tel. 011.53.1400
Or: 16.15-19.10-22.15 (12.000)
REPOS SALA 5
Via XX Settembre, 15 - tel. 537100
Or: 15.00-17.30-20.22.30 (12.000)

REPOS SALA 6
Via XX Settembre, 15 - tel. 537100
Or: 15.00-17.30-20.22.30 (12.000)
REPOS SALA 7
Via XX Settembre, 15 - tel. 537100
Or: 15.00-17.30-20.22.30 (12.000)

REPOS SALA 8
Via XX Settembre, 15 - tel. 537100
Or: 15.00-17.30-20.22.30 (12.000)
REPOS SALA 9
Via XX Settembre, 15 - tel. 537100
Or: 15.00-17.30-20.22.30 (12.000)

REPOS SALA 10
Via XX Settembre, 15 - tel. 537100
Or: 15.00-17.30-20.22.30 (12.000)
REPOS SALA 11
Via XX Settembre, 15 - tel. 537100
Or: 15.00-17.30-20.22.30 (12.000)

Teatri

ACCESSO AI DISABILI
Accesibile
Accesibile con aiuto
Impianto per audiolesi
MILANO
ALIASCALA
Piazza della Scala
Tel. 02.7600.3734

CONSERVATORIO
WALDORF AMATEURI
TEL. 02.7233.3222
L'aula adattamento di M. Serra con D. Filippini, M. Asanelli, T. Tassio, U. Bellissimo, Regia di A. Pugliese. Or: 20.30 L. 25-35.00
STUDIO
WAVONA 6
TEL. 02.7233.3222
Il sogno di A. Strindberg, regia di L. Ronconi. Or: 20.30 L. 25-35.00

TEATRO REGIO
PACCAZZO TEL. 02.1188151
Lucia di Lammermoor di G. Donizetti, direttore: L. Wilson, regia: F. Esposito, Orchestra e Coristi Teatro Regio. Or: 20.30 L. 50.000
GENOVA
ARENA DEL SOLE
WAVONA 2144
TEL. 051.291910
Mistero della Straga di Blair
Di D. E. Myrick, Sanchez, Con: H. Donahue, M. Williams, Horror

BOLOGNA
ARENA DEL SOLE
WAVONA 2144
TEL. 051.291910
Mistero della Straga di Blair
Di D. E. Myrick, Sanchez, Con: H. Donahue, M. Williams, Horror

Genova

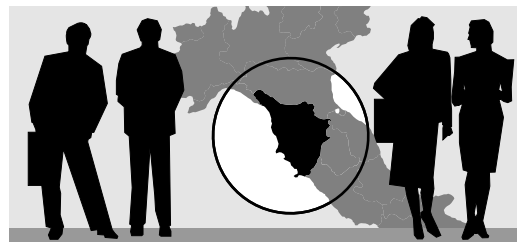
CINE PRIME
AMERICA
VIA CANTONIERE 111
TEL. 010.59.14.00
Or: 15.30-17.50 (7.000)
Or: 19.30-20.30 (10.000)
CORALIO SALA 1
VIA NINOCCI 10/R
TEL. 010.23.84.19
Or: 15.10-17.00 (7.000)
Or: 19.30-20.30 (10.000)

CINE PRIME
AMERICA
VIA CANTONIERE 111
TEL. 010.59.14.00
Or: 15.30-17.50 (7.000)
Or: 19.30-20.30 (10.000)
CORALIO SALA 1
VIA NINOCCI 10/R
TEL. 010.23.84.19
Or: 15.10-17.00 (7.000)
Or: 19.30-20.30 (10.000)

CINE PRIME
AMERICA
VIA CANTONIERE 111
TEL. 010.59.14.00
Or: 15.30-17.50 (7.000)
Or: 19.30-20.30 (10.000)
CORALIO SALA 1
VIA NINOCCI 10/R
TEL. 010.23.84.19
Or: 15.10-17.00 (7.000)
Or: 19.30-20.30 (10.000)

Firenze, esperti agricolo-forestali

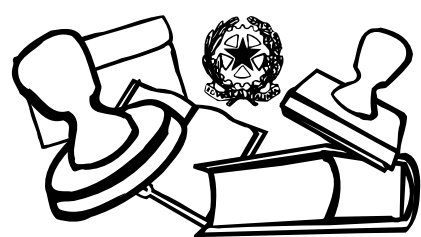
L'Arsia, Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione del settore agricolo-forestale, ha indetto la costituzione di un elenco di esperti per la valutazione di progetti di ricerca e sviluppo di innovazione tecnica e tecnologica con esperienza professionale di almeno 10 anni. Domande a: Arsia, "Servizio promozione, collaudo e trasferimento dell'innovazione", via Pietrapiana 30, 50121 Firenze, tel. 055-2755213/239.



Due borse di studio al «Mario Negri»

L'Istituto «Mario Negri» offre 2 borse di studio annuali di 20 milioni per ricercatori laureati in discipline biomediche che vogliono partecipare a progetti di ricerca in nefrologia, ematologia, immunologia, sistema nervoso centrale e cardiovascolare. Informazioni a: Istituto di Ricerche Farmacologiche «Mario Negri», via Eritrea 62, 20157 Milano, tel. 02-39014317, sito: www.irfm.mnegr.it. Scadenza: 29.02.2000.

OFFERTE ITALIANE



Laureati

● **Gruppo della ristorazione** cerca per Milano 1 esperto di contabilità generale e bilancio. Ha 2 anni di esperienza nel ruolo proveniente anche dalla revisione, massimo 30 anni, laurea in economia e commercio ed utilizzo supporti informatici. Curriculum al fax 02-29019361 (Job Interview), citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti JCB/00.

Impiegati

● **Gruppo bancario** cerca: 5 responsabili titoli per Verona, Vicenza, Foggia, Andria (Bari) e Monopoli (Bari); 5 sviluppatori esterni per Venezia, Foggia, Andria (Bari), Molifetta (Bari) e Monopoli (Bari); 6 titolari per Verona, Valdobbiadene (Treviso), Padova, Foggia, Andria (Bari) e Monopoli (Bari); 4 operatori retro/sportello per Valdobbiadene (Treviso), Foggia, Andria (Bari) e Monopoli (Bari); 6 cassiere per Treviso, Valdobbiadene (Treviso), Padova, Foggia, Andria (Bari) e Monopoli (Bari). Curriculum all'e-mail: consumarce@f3.com, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0222/1.

● **Concessionaria Mercedes Benz** cerca, per Spilamberto e Castellfranco (Modena), 3 meccanici (riferimento L'Unità-Studio Castellotti A/MER000402), 25-35 anni, esperienza, esperti di tecnica motoristica. Potranno essere inseriti nella sede di preferenza. Inoltre: 4 apprendisti meccanici (riferimento L'Unità-Studio Castellotti B/MER000402) di 20 anni. Curriculum a: Studio Fontanive, via Sassi 20, 41100 Modena, o al fax 059-394357, citando il riferimento d'interesse.

● **Azienda di Firenze** cerca 4 falegnami con esperienza, per 1 mese. Curriculum a: Generale Industriale, via Cola Montano 21, 20159 Milano, o al fax 02-66807343, all'attenzione di Paola Prandi, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0222/3.

Venditori

● **Ass.Invest**, agenzia generale di Napoli di prestigiosi gruppi bancari e assicurazioni, cerca 10 laureati o diplomati in materia scientifica, 25-30 anni, da formare come professionisti della consulenza nel settore previdenziale e del risparmio gestito. Si offre la partecipazione a corsi per l'avviamento professionale e master per l'esame all'albo promotori. Curriculum a: Ass.Invest, corso Vittorio Emanuele 466, 80135 Napoli, o al fax 081-5491959, att.ne responsabile selezione, citando il riferimento L'Unità-Studio Castellotti 0222/5.

Varie

● **Swisscom Italia**, neonata azienda del colosso elvetico Swisscom AG (20 mila dipendenti), cerca: area managers per Torino, Padova e Roma (rif. AM), laurea, esperienza commerciale nel settore telecomunicazioni e ampia conoscenza del territorio; business relation manager (rif. BRM), incentiverà le vendite nelle aree di Como, Bergamo, Brescia, Milano, Varese, Piemonte, Triveneto e Val d'Aosta, diploma o laurea, almeno tre anni di esperienza del mercato delle telecomunicazioni e ottima conoscenza del territorio; sales support junior (rif. SSJr), supporterà le vendite nello sviluppo di soluzioni per il cliente, neolaureato in informatica o ingegneria, buone conoscenze dei servizi internet; product manager servizi internet (rif. PMV), analizzerà il mercato, svilupperà nuovi servizi, gestirà il prodotto e le fasi di realizzazione; laurea in informatica o ingegneria, almeno 3 anni di esperienza nel settore telecomunicazioni, conoscenza dei servizi a valore aggiunto e del mercato internet; product manager servizi internet junior (rif. PMJr), supporterà il responsabile dei servizi internet nell'analisi di mercato nello sviluppo dei nuovi servizi e nella gestione operativa dei progetti, neolaureato in discipline tecniche; specialista servizi internet (rif. SSI), laurea, almeno 2 anni di esperienza o diploma con solida formazione ed esperienza tecnica, padronanza dei servizi di base Internet (Proxy, Dns, News Firewall) e dell'ambiente Unix-Linux e familiarità con la programmazione Html-Php ed Integrazione di database; web master (rif. WM), esperienza specifica, conoscenza di Html, Java, Ssl e ambienti di sviluppo web; voice service specialist (rif. VSS), laurea in ingegneria, almeno 2 anni di esperienza nel settore Voz voce (cards, Unified messaging, e-mail integration); customer care senior (rif. CCS), gestirà il rapporto con i call center esterni, ha 2 anni di esperienza in un call center; customer care (rif. CC), gestirà il rapporto telefonico con il cliente per fornire informazioni e garantire l'assistenza, diploma o laurea, età inferiore a 28 anni, al massimo 2 anni di esperienza nell'ambito di customer care; il specialist (rif. ITS), gestirà i processi lavorativi legati alle piattaforme di Customer Care e di Billing, laurea in ingegneria elettronica o informatica, gradita esperienza nel settore e conoscenza di Unix, Nt, Oracle e nozioni di Ssl; addetto risorse umane (rif. HR), supporterà la gestione del personale nell'elaborazione delle procedure, definizione dei profili di ruolo, selezione, analisi di mercato, politica remunerativa, gestione dei benefici aziendali e programma di formazione, laurea in materie psico-socio economiche, almeno 1 anno di esperienza nel ruolo, gradita esperienza nel settore telecomunicazioni; responsabile affari legali (rif. AL), laurea in giurisprudenza, almeno 2 anni di esperienza preferibilmente nel settore telecomunicazioni, conoscenza dell'inglese giuridico, gradita l'abilitazione alla professione. Per tutte le posizioni: conoscenza dell'inglese, padronanza dei principali software applicativi, disponibilità a brevi trasferte sia in ambito nazionale che internazionale. Curriculum a: Mgb Research, via F. Turati 40, 20121 Milano, fax 02-653366, e-mail: mgbres@swisscom.it

IL PARERE DELL'ESPERTO

La leva? Lavorare in stazione

GIAMPIERO CASTELLOTTI



Sempre meno soldati di leva - dai 140 mila del '99 ai 120 mila di quest'anno - sempre più obiettori di coscienza. 70 mila l'oscuro anno, il 55% impegnato in associazioni non governative (Smila solo in Caritas), gli altri negli enti locali. L'idea della "ferma", insomma, è sempre più lontana. Oggi obiettivo comune è trasformare la famigerata "noia della naja" in un periodo collegato alla società civile ed utile per l'inserimento nel mondo del lavoro. Un esempio ce lo offre "Termini Welcome Staff", esperienza nata dalla collaborazione tra l'Ufficio nazionale servizio civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Consorzio nazionale servizio civile e Grandi Stazioni spa, società di servizi del Gruppo Ferrovie dello Stato creata per risanare le 13 stazioni delle principali città italiane (i primi frutti sono visibili alla stazione Termini di Roma dove, ad esempio, sono stato state più che raddoppiate le presenze commerciali). "Termini Welcome Staff" è un servizio di accoglienza dei passeggeri che vede impegnati, nell'arco di 18 mesi, 720 obiettori di coscienza in divisa: "umanizzeranno" i servizi in stazione, daranno informazioni, vigileranno e offriranno assistenza

non solo ai viaggiatori ma anche agli emarginati che gravitano nelle aree interessate. Si tratta, quindi, di una vera e propria miniera di sperimentazione e di formazione: per la prima volta i ragazzi del servizio civile lavorano con una società privata e non con istituzioni, hanno la possibilità di trovarsi a contatto con un universo di lingue, culture e razze e di sviluppare quelle capacità relazionali richieste nel mondo del lavoro (generalmente trascurate dalle agenzie formative). E' intenzione degli ideatori di "Termini Welcome Staff" di esportare l'esperienza nelle altre stazioni in via di risanamento, ad iniziare da Milano, Napoli, Verona e Torino. Ma cosa debbono fare i giovani che, alla vigilia della "chiamata alle armi", aspirano a tale servizio? Abbiamo girato il quesito a Stefano Bernardi, project manager del Consorzio nazionale servizio civile e cooperazione. "Quando presentano la domanda presso il distretto militare debbono indicare l'area vocazionale: qui possono inserire tale richiesta. Sarà poi l'ente a vagliarla e a scegliere i candidati". Chissà se l'aumento del numero dei richiedenti favorirà la crescita di tali meritorie iniziative.

DALLA GAZZETTA UFFICIALE

COMUNE DI CORMONS (GORIZIA)
1 istruttore scadenza 04/03/00

● **cerca**
1 istruttore di vigilanza, sesta qualifica funzionale nell'U.o.s. della polizia municipale. E' richiesto il diploma di scuola media superiore, Info: tel. 0481-637131-637130. (G.U. n.7 del 25/01/00)

COMUNE DI CUGLIERI (ORISTANO)
1 assistente sociale scadenza 02/03/00

● **cerca**
1 assistente sociale con diploma di assistente sociale ed iscrizione all'albo. Info: tel. 0785-368200. (G.U. n.9 del 01/02/00)

COMUNE DI SOMAGLIA (LODI)
2 posti scadenza 02/03/00

● **cerca**
1 collaboratore professionale addetto ai servizi alla persona, area servizi sociali e culturali, categoria B3 del nuovo C.c.n.l. con diploma di istruzione di secondo grado
1 istruttore vigilante urbano, categoria C1 del nuovo C.c.n.l. con diploma di scuola secondaria e patente di guida almeno di tipo B. Info: 0377-57901. (G.U. n.9 del 01/02/00)

COMUNE DI TREVISO
1 istruttore scadenza 02/03/00

● **cerca**
1 istruttore servizi amministrativo-contabili, categoria C, con diploma di scuola media superiore per un rapporto di lavoro a tempo determinato. Info: tel. 0422-658434. (G.U. n.9 del 01/02/00)

COMUNE DI ALEZIO (LECCE)
2 istruttori scadenza 02/03/00

● **cerca**
1 istruttore direttivo contabile (ufficio tributi), categoria D1 con laurea in giurisprudenza o

economia e commercio
1 istruttore direttore - capo settore affari generali, categoria D1 con laurea in giurisprudenza. Info: tel. 0833-282074. (G.U. n.9 del 01/02/00)

COMUNE DI MOTTA VISCONTI (MILANO)
3 posti scadenza 02/03/00

● **cerca**
2 istruttori contabili, categoria C, con diploma di ragioneria
1 collaboratore professionale, categoria B3, con diploma di istruzione secondaria di secondo grado. Info: tel. 02-9000063. (G.U. n.9 del 01/02/00)

COMUNE DI RIARDO (CASERTA)
4 vigili scadenza 02/03/00

● **cerca**
4 vigili urbani part-time, area amministrativa, categoria C1, con diploma di istruzione secondaria di secondo grado. Info: tel. 0823-981044. (G.U. n.9 del 01/02/00)

COMUNE DI VILLAFRANCA (VERONA)
3 posti scadenza 02/03/00

● **cerca**
1 agente di polizia municipale, categoria C1 requisiti: diploma di scuola media superiore, patente di guida abilitante alla guida di autoveicoli emotocicli, non essere stati ammessi a prestare servizio civile in qualità di obiettori
2 assistenti sociali a part time, categoria D1, con diploma di scuola media superiore e di assistente sociale, iscrizione all'albo professionale. Info: tel. 045-6339160-161. (G.U. n.9 del 01/02/00)

COMUNE DI BERGAMO
2 istruttori scadenza 02/03/00

● **cerca**
2 istruttori direttivi amministrativi, categoria

D1, posizione economia 1 di ruolo. Requisiti: laurea in giurisprudenza, scienze politiche, scienze politiche e sociali, scienze diplomatiche e consolari, economia e diritto, scienze economiche e marittime, economia, scienze coloniali, sociologia, scienze economiche, scienze economiche e bancarie, economia politica, economia aziendale, scienze economiche e sociali, scienze bancarie ed assicurative. Info: tel. 035-399427. (G.U. n.9 del 01/02/00)

A.U.S.L. 3 DI PISTOIA
4 posti scadenza 02/03/00

● **cerca**
2 dirigenti medici di anestesia e rianimazione (ex primo livello)
1 dirigente medico di psichiatria (ex primo livello)
1 dirigente medico di anatomia patologica (ex primo livello). Info: tel. 0573-352711-14. (G.U. n.9 del 01/02/00)

AZIENDA OSPEDALIERA "A. CARDARELLI" DI NAPOLI
20 medici scadenza 02/03/00

● **cerca**
20 dirigenti medici (ex primo livello) di anestesia e rianimazione. Info: tel. 081-7473189-2. (G.U. n.9 del 01/02/00)

COMUNE DI CANEVA (PORDENONE)
2 posti scadenza 02/03/00

● **cerca**
1 istruttore assistente bibliotecario, sesta qualifica, con diploma di scuola media superiore
1 istruttore direttivo tecnico, settima qualifica, area tecnica e tecnico-manutenitiva con laurea in architettura, ingegneria civile, ingegneria civile per la difesa del suolo e la pianificazione territoriale, scienze geologiche e titolo di abilitazione professionale, scienze ambientali o equipollenti. Info: tel. 0434-79002. (G.U. n.9 del 01/02/00)

NAVIGANDO NELLA RETE



www.jobonline.it

Prochindustria s.p.a., società che opera nel settore della trasformazione dei prodotti alimentari, cerca per la sede di Motta S. Anastasia (Catania) 1 responsabile amministrativo cui affidare l'elaborazione della contabilità industriale e fiscale e degli adempimenti societari; la preparazione del budget e del bilancio; import/export; la gestione magazzino. Requisiti: età tra 35 e 40 anni, esperienza documentabile in posizione analoga, laurea in disciplina affine, ottima operatività sistemi informatici, buona conoscenza di tedesco ed inglese. Contratto offerto: assunzione. Curriculum all'e-mail: prochi@tin.it (rif. 3850).

Orion s.r.l., operante nel settore informatico, cerca 1 centralista e

aiuto contabile per la sua sede di Milano. Requisiti: diploma di ragioneria, anche primo impiego, conoscenze Prima nota e dell'utilizzo dei più comuni applicativi di ufficio, buon rapporto con il pubblico. Contratto offerto: collaborazione. Curriculum all'e-mail: orion srl@libero.it (rif. 3849).

Regine, società che presta assistenza estintori presso aziende, cerca 2 operai manutentori a Casalecchio di Reno (Bologna) che prestino servizio presso la clientela di Bologna e provincia. Requisiti: militesimo, assolvimento dell'obbligo scolastico. Contratto offerto: assunzione. Curriculum all'e-mail: regine.estintori@infinito.it (rif. 3901).

Mkeasy s.r.l., società che si occupa di formazione, consulenza, design e commercializzazione di servizi nel mondo dell'information technology, cerca 2 docenti informatici per la zona di Milano e dell'hinterland. Requisiti: esperienza, capacità didattica e preparazione sugli argomenti: Ms access, Visual basic for application, Visual basic, Visual C++. Contratto: autonomo. Curriculum all'e-mail: info-partner@mkeasy.it (rif. 3881).

Colomega spa, azienda che esegue trattamenti termochimici dei metalli, cerca 1 addetto al controllo di quali-

tà sulla produzione e all'assistenza tecnica presso i clienti. Requisiti: 24-30 anni, laureato o laureando in ingegneria chimica con studi di metallurgia, disponibile a collaborare a progetti di sviluppo qualità e di espansione dell'attività dell'azienda ed a lavorare in orari festivi. Luogo di lavoro: Sizzano (Pavia). Contratto offerto: assunzione. Curriculum all'e-mail: omqic@tin.it (rif. 3902).

Johnson Wax s.p.a., multinazionale del settore dei beni di largo consumo, cerca 3 neolaureati in economia e commercio per le posizioni di key account trainee (cod. J.W.a.), marketing trainee (cod. J.W.b.), financial trainee (cod. J.W.c) per la sua sede di Arese (Milano). Requisiti: dinamismo, ambizione, laurea conseguita a pieni voti preferibilmente in materie economiche, buona conoscenza

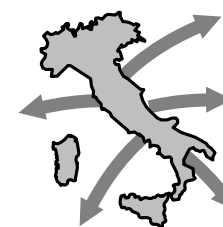
scritta e parlata dell'inglese. Contratto offerto: assunzione. Curriculum (con autorizzazione trattamento dati ai sensi della legge 675/96 e con l'indicazione del codice di riferimento) alla società incaricata delle selezioni: Tmp Skippers, corso Sempione 4, 20159 Milano, e-mail: cavazzutti@tin.it.

Tmp Skippers s.r.l., società di consulenza e selezione di personale, cerca per una multinazionale tedesca operante in diversi settori merceologici 1 perito informatico per lo sviluppo di applicazioni e programmi aziendali. Requisiti: diploma, esperienza di massimo 2 anni, buona padronanza del pacchetto Ms Office ed in particolare di Access per la costruzione e gestione di database aziendali, discreta conoscenza dell'inglese e buone capacità di relazione. Contratto offerto: assunzione. Luogo di lavoro:

Pagina a cura di Giampiero Castellotti, Maria di Saverio e Donatella Ortolano. Per scrivervi e inviarsi inserzioni utilizzare il seguente recapito: L'Unità-Lavoro.it, via Torino 48, 20123 Milano. Fax (02) 80.232.225. Tutte le offerte di lavoro di riferiscono a personale maschile e femminile, essendo vietata qualsiasi discriminazione ai sensi della legge 903/77.

7 cercalavoro

OLTRE FRONTIERA



TIROCINIO

Un'esperienza in Europa alla portata di tutti

Si chiama Y.e.t., una sigla che sta per "Young people in enterprise & training". Si tratta di un'iniziativa della Confederazione nazionale dell'artigianato che permette ai ragazzi tra i 18 ed i 28 anni non compiuti di svolgere un tirocinio in un Paese dell'Unione europea. Il progetto è cofinanziato dalla Cna e dal programma comunitario "Leonardo Da Vinci". Ciascun tirocinio (sono 200-250 ogni anno) dura 3 mesi e viene svolto in un'azienda che rientra nel settore produttivo in cui il ragazzo è già impegnato. Nel caso in cui il candidato non abbia esperienze lavorative, potrà svolgere tale periodo di lavoro in un settore che lo interessi a tal punto da volersi svolgere la sua futura attività lavorativa. L'obiettivo del progetto Y.e.t. è, infatti, quello di offrire un soggiorno che permetta di apprendere conoscenze sotto il profilo professionale e che vada ad arricchire validamente il curriculum. Da quanto risulta, questo obiettivo è raggiunto con una buona percentuale: circa il 50% dei tirocinanti trova, al rientro in Italia, un lavoro corrispondente alle sue aspirazioni. Al momento, i tirocini sono riservati a giovani non laureati (ma per accedere basta aver finito la scuola dell'obbligo). Per il resto, il titolo di studio è piuttosto indifferente, visto che i ragazzi partono in qualità di lavoratori e non di studenti. E' di fondamentale importanza, invece, avere una conoscenza anche minima della lingua del Paese in cui si svolgerà il tirocinio. Il progetto Y.e.t. gode di una grossa rete di partnerariato all'estero, con associazioni di categoria che collaborano nella ricerca di un'occupazione per i tirocinanti. Le partenze, quest'anno, continueranno fino al 31 marzo: sono ancora una cinquantina le borse a disposizione. Ciascuna di esse ammonta a circa 4 milioni e 200 mila lire, più le spese per un corso di lingua. In Italia sono 9 attualmente le strutture che sostengono il progetto (Cna provinciali di Verona, Roma, Pistoia, Rovigo, Cna regionale della Toscana, Cna Ambiente e qualità di Brindisi, Cna Servizi e Informatica C.t.m. Frosinone ed Ecipa Umbria). Il progetto per l'anno 2000-2001 dovrebbe partire dal giugno 2000 e contenere due importanti novità: non ci saranno, più limiti né di età né di titolo di studio alla frequenza dei tirocini. Info: Cna, via Guastiani 13, 00161 Roma, tel. 06-441881, e-mail: dinola@cna.it. Sito web: www.cna.it/yet/index.html.

www.jobpilot.it

Annovi Reverberi s.p.a., ricerca per la sua sede di Modena 1 addetto assistenza tecnica estero. Requisiti: buona formazione tecnica, esperienza almeno biennale nel settore meccanico, ottima conoscenza dell'inglese, disponibilità a frequenti viaggi all'estero. Curriculum, all'e-mail: bmicelli@annovireverberi.it o al fax. 059-253505 (rif. Jobpilot).

www.jobonline.it
U.S. action group corp, multinazionale che si occupa della concessione di attività in franchising nel settore dei servizi alle imprese, cerca 1 segretaria amministrativa di massimo 24 anni, con esperienza per la gestione di: prima nota, fatturazione, gestione fornitori, gestione ordini e magazzino, contatto clienti-fornitori, uso Pc, Office 2000, Internet, posta elettronica, serietà, bella presenza, flessibilità lavorativa. Luogo di lavoro: Milano. Contratto offerto: collaborazione. Curriculum via e mail a us.staff@usaction.it o via fax. 02-48193271 (rif. 3847).

Martedì 22 febbraio 2000

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP, BOT, CTP).

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic bonds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and municipal bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various Italian investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire Anno for various international investment funds.

